GIOVANNI TARDITI

ARCHILOCO

Introduzione, testimonianze sulla vita e sull'arte,
testo critico, traduzione

1968, Edizioni dell'Ateneo Roma

ARCHILOCHUS

Fragmenta edidit
Veterum testimonia collegit

IOHANNES TARDITI

Romae in Aedibus Athenaei, MCMLXVIII

PREMESSA

L'edizione che presento raccoglie tutti i frammenti che la tradizione ci ha trasmessi con il nome di Archiloco, quelli che ci sono stati restituiti dai papiri e quelli che mi è parso si possano ad Archiloco attribuire.

L'opera si apre con una introduzione in cui credo di aver proposto al lettore un'interpretazione nuova dell'opera e della figura del poeta insieme con un quadro della storia del suo testo nell'antichità. Segue la bibliografia, divisa in più sezioni e redatta in ordine cronologico. L'edizione dei frammenti è preceduta dalle testimonianze degli antichi sulla vita e l'opera di Archiloco con la raccolta di 184 passi presentati nella successione alfabetica degli autori, criterio, questo, di ordine esterno, ma che ha sugli altri il vantaggio di essere oggettivo. Tra gli indici ce n' è poi uno che guida lo studioso al coordinamento delle testimonianze.

Nell'edizione del testo ho rinunciato alle brillanti ricostruzioni, attenendomi al criterio più sicuro della ripartizione dei frammenti in base alla loro struttura metrica. Nel testo dei papiri presento spesso una lettura alquanto più restrittiva che non quella del Lobel, e, sulle orme del Lobel, non ho attenuato, se non con rare e parziali integrazioni, il loro carattere, che è quasi sempre di estrema frammentarietà. Le glosse sono state edite in ordine alfabetico.

I frammenti di Archiloco sono accompagnati dalla citazione delle fonti che ce li hanno tramandati, da una raccolta, di valore indicativo, di loci paralleli, *e dall'apparato critico. Non manca, quando l'ho ritenuta opportuna, qualche indicazione di carattere esegetico.*

L'amico e collega Luigi Enrico Rossi ha voluto vedere e

discutere con me il manoscritto di questa edizione e mi ha aiutato a correggere le bozze. Nel delicato lavoro della revisione delle bozze come in quello dei riscontri delle citazioni hanno collaborato con me anche la prof.ssa Maria Laetitia Coletti, soprattutto, e la dott. Sofia Masi : ad esse va il mio caldo ringraziamento. Ma un grazie particolarmente vivo devo al prof. Bruno Gentili che ha voluto il volume nella sua collana dedicata ai poeti lirici della Grecia arcaica e che mi è stato largo di consigli per la migliore riuscita di questa edizione.

Roma, febbraio 1968 G. T.

INTRODUZIONE

La poesia di Archiloco è sostanziata di vita, intessuta di elementi biografici, provocata da esperienze sofferte, irrobustita da una continua, vigorosa animazione ; è una voce nuova e vivace che si leva con immediata, virile schiettezza nella quotidiana vicenda della vita cittadina, nell'incerto alternarsi delle sorti di guerra.

Nel mondo feudale dell'VIII sec. il poeta era solo un artigiano. È significativo un passo dell'Odissea (17, 385), dove l'aedo compare insieme con gli uomini che sanno distinguersi per l'eccellenza di un lavoro manuale. Proprio per questa sua condizione, sentita come socialmente inferiore, il poeta non poteva permettersi di parlare di sé, ché non avrebbe trovato ascolto [1], ma rievocava ai principi e al demos i tempi lontani illuminati dalla areté guerriera o celebrava, nelle sacre ricorrenze, le feste e i miti divini : non a caso Femio dichiarava (*Od.* 22, 346) θεοῖσι καὶ ἀνθρώποισιν ἀείδω. Ora invece, in quel risveglio che caratterizza la società greca del VII sec., l'aristocrazia, nel suo rinnovamento dinamico, si dedica anche alla poesia, e il poeta aristocratico, forte della sua posizione sociale, può parlare liberamente di sé e del mondo che lo circonda ; la poesia diventa espressione di sentimenti personali e risuona degli interessi e delle necessità del tempo presente. Pertanto quello che è parso in Archiloco semplice espressione di soggettivismo o di individualismo [2] non è altro che il risul-

---

[1] Se non fosse stato un breve accenno nei prooimia.

[2] Cf. p. es. B. Snell, *Die Entdeckung des Geistes*, Hamburg 1947, trad. ital. *La cultura greca e le origini del pensiero europeo*, Torino[2] 1963, p. 92 ss. ; M. Pohlenz, *Gestalten aus Hellas*, München

tato della diversa posizione sociale del poeta rispetto all'età precedente. L'individualismo è per adesso solo un prodotto collaterale e marginale del secolo [3]. La nuova aristocrazia vive piuttosto in una polarità tra egocentrismo e senso della comunità. Il primo carattere (da non confondere con l'individualismo) discende dagli eroi dell'Iliade così impegnati nell'assidua contesa per la conquista della gloria, mentre il senso della comunità, pur senza rinunciare al suo aspetto primitivo di fedeltà di gruppo, si è ampliato nell'unità civica della polis [4]. Archiloco parla spesso in prima persona o comunque il suo io compare nella impostazione colloquiale del componimento. Meriterebbero uno studio a sé i vocativi che ora danno un tono più raccolto, più intimo ai suoi versi, come nell'elegia a Pericle o nel fr. 105, ora sono in allocuzioni a compagni della vita militare (frr. 91 ; 99, 28 ; 100) o ai concittadini (fr. 86), e rivelano, nell'atteggiamento dell'io che alloquisce, il carattere aristocratico dell'uomo. D'altra parte, proprio in Archiloco, accanto all'io c'è la polis e per la sua città il poeta soffre (fr. 19), esorta (frr. 86 ; 93), combatte (cf. i tetrametri). Archiloco dunque non solo è figlio del suo tempo, ma della classe sociale a cui appartiene. Nonostante i suoi toni talvolta ruggenti, il suo liberarsi dai legami della tradizione è più apparente che reale o fa parte, in ultima analisi, di quella nuova tradizione che si è instaurata nella sua società.

A chi considera l'importanza che aveva nell'età arcaica la δήμου φάτις, una vera forza morale che arrivava a frenare il delitto (cf. *Il.* 9, 460), una potenza inibitrice contro le tentazioni di agire in maniera indegna, può sembrare spregiudicato l'invito di Archiloco a non curarsi di quello

---

1950, p. 41 ss. ; W. Jaeger, *Paideia*, Berlin-Leipzig² 1936, trad. ital. Firenze 1964, I, p. 225 ss.

[3] Ch. G. Starr, *The Origins of Greek Civilisation*, N. York 1961, trad. ital. *Le origini della civiltà greca*, Roma 1964, p. 256.

[4] Cf. Starr, *o.c.* p. 260.

che dice la gente (frr. 9 e 54, 8-9, che garantisce la lezione di 9). In realtà l'espressione è più che altro l'indizio di una posizione aristocratica di distacco dal volgo [5], difatti vediamo che Archiloco si comporta poi secondo le norme etiche tradizionali. Per questo ritiene che la sua vicenda con Neobule diventi scottante per Licambe una volta che l'ha esposto al riso di tutta la città (fr. 166), cioè di nuovo l'opinione del demos ha un peso decisivo nella valutazione di un fatto morale. Proprio questo *pudor famae* provoca lo sgomento del poeta quando pensa che la gente potrà considerarlo mercenario come uno di Caria (fr. 38), e condiziona il senso della αἰδώς nella esortazione che egli muove al proprio animo (fr. 105) perché non voglia mostrarsi in pubblico né troppo triste né troppo lieto.

Nel mondo religioso del poeta domina il rispetto per la divinità nella consapevolezza della fragilità umana. Gli dei intervengono ancora personalmente a guidare la vicenda bellica (frr. 93 ; 121 ; 126), a salvare Archiloco (fr. 122), a strappare al pericolo l'amico fidato del poeta (fr. 54, 36). Essi regolano le sorti umane : ora sollevano chi è caduto, ora abbattono chi si crede sicuro (fr. 94). Il tema, antichissimo (cf. Esiodo, *Op.* 3-8), si può forse riportare, più genericamente, al concetto arcaico dello φθόνος θεῶν che adesso diventa coscienza del ritmo che governa la vita dell'uomo. Il motivo del ῥυσμός, ora dichiarato esplicitamente (fr. 105, 7), ora nel sottofondo di espressioni (fr. 10, 7) o di passi gnomici (fr. 94) ci illumina su un aspetto dell'etica archilochea, che è poi ancora quella tradizionale, di evitare così la troppa gioia come lo scoraggiamento : c'è già qui, latente, quel senso della μετριότης che sarà una delle costanti dello spirito greco [6]. Gli atteggiamenti dell'animo umano dipendono da come sono i giorni che

[5] È significativa nel fr. 54 la netta affermazione che al φᾶτιν μὲν τὴν [πρ]ὸς ἀνθρώπω[ν | μὴ τετραμήνης μη[δ]έν il poeta fa quasi subito seguire di non essere né un δειλός né figlio di δειλοί.

[6] Nel fr. 105 nota il μὴ λίην del v. 7 ; cf. l'ammonimento λίην λιάζεις del fr. 150, 11.

mandano gli dei (fr. 107): anche qui siamo nell'ambito di una saggezza antica (cf. *Od.* 18, 136-7). Nel fr. 203 il poeta attribuisce il suo tormento alla volontà degli dei: la situazione dell'uomo è pur sempre determinata dal volere divino. Ma quando invece si afferma che Zeus è indovino veritiero (fr. 187) e presiede alla giustizia nel mondo umano e in quello animale (fr. 174) ci troviamo di fronte al superamento della teologia omerica che ammetteva l'inganno e l'ingiustizia da parte divina; il poeta risente del nuovo clima della sua epoca in cui il senso della comunità porta al culto della giustizia.

Archiloco è un poeta giambico: è questo un motivo topico che si ripete fin dall'antichità, eppure la definizione può valere anche dal punto di vista critico, purché si interpreti la parola giambo in un significato più ampio che non quello di forma metrica propria di una poesia aggressiva. Già lo Jaeger [7] aveva ammonito di non considerare il giambo solo come manifestazione di un io sbrigliato, perché allora non si capirebbe quello ammaestrativo di Semonide o quello politico di Solone. Potremmo aggiungere che questo è il metro consueto della tragedia che pur invita a meditare sui πάθη umani o della commedia, sia essa la « antica », politica, o la « nuova », specchio della vita. C'è tutta una somma di elementi che deve indurre a rifiutare la tradizione, ormai consolidata sotto la suggestione della critica antica, che vede nei giambi lo sfogo di un'intima *rabies* (cf. Hor., *Ars P.* 79). Si può dire solo che gli ἴαμβοι erano un altro tipo di poesia che non gli ἔπη, comprendendo in questi non soltanto i componimenti più strettamente epici, ma anche quelli non eroici come gli Inni, le Teogonie, i Cataloghi: gli ἔπη avevano una loro tradizione ed erano costruiti con una certa tecnica; gli ἴαμβοι facevano parte di un'altra tradizione e non erano composti con quella tecnica. Comunemente, la parola

[7] Jaeger, *o.c.* I, p. 232.

giambo viene intesa in una certa accezione metrica ; credo però che questa sia una determinazione operata in età classica, mentre nell'epoca arcaica il termine doveva aver avuto un significato più esteso, comprensivo anche di quelle forme metriche che si articolavano su una base giambo-trocaica, per cui non solo doveva indicare i metri giambici in senso stretto, ma anche p. es. quelli trocaici. Con Archiloco abbiamo la prima testimonianza di questa poesia giambica intesa in senso lato, non soltanto metrico ; egli si sentiva infatti poeta giambico tutte le volte che poetava. E quando il dolore sembra indurlo a credere che la sua poesia è un gioco di fronte alla tragicità della vita ed esclama nel verso ben noto (fr. 20) *καί μ'οὔτε ἰάμβων οὔτε τερπωλέων μέλει*, non allude, evidentemente, alla poesia espressa in un certo metro, ma, genericamente, alla sua poesia. Archiloco dunque dice soltanto che non gli importano più i suoi versi, ma è significativo che li designi come giambi. Egli cioè viene ad affermare che la sua poesia non si innesta su quella degli *ἔπη*, ma deriva da altre tradizioni. Di una poesia giambica prearchilochea possiamo essere certi, perché nei versi del poeta c'è una perfezione tecnica che presuppone tutta una storia anteriore di elaborazione [8], ma soprattutto perché nella lingua greca è così diffuso il ritmo giambo-trocaico che esso deve aver dato luogo, fin dai tempi più remoti, ad una vasta produzione preletteraria, di cui, purtroppo, non ci è rimasta traccia. L'osservazione di Aristotele (*Poet.* 4, 1449a 25) che nel parlare quotidiano capitava a tutti *πλεῖστα ... ἰαμβεῖα λέγ(ειν)* è molto importante, perché ci illumina su un aspetto della più antica poesia, su quella che doveva essere la poesia più immediata, quasi una *ποίησις εἰρομένη* accanto alla *λέξις εἰρομένη*, se così si può dire. C'erano dunque due tradizioni, quella epico-esametrica e quella giambica. La struttura particolare dell'esametro, un metro

---

[8] Sulla severità del giambo archilocheo v. F. X. Bill, *Beiträge zur Lex Porsoniana*, Emsdetten 1932, cap. II, p. 26 ss.

che non è connaturale alla lingua greca, ha portato alla lunga elaborazione formale di un linguaggio che a questo metro si convenisse. Di qui una differenza fondamentale tra le due tradizioni poetiche: in quella a struttura metrica giambo-trocaica la poesia si impernia sulla parola, in quella esametrica la poesia è legata alla frase o, se si preferisce, alla formula.

Posto il problema in questi termini, cade la tesi [9] di una poesia orale fondata sulla formula e di una poesia scritta che si incentra sulla parola. La differenza sussiste non in rapporto a poesia orale e a poesia scritta, ma in rapporto a poesia esametrica e a poesia giambo-trocaica: anche questa aveva avuto una tradizione orale, ma non aveva elaborato formule.

Si apre a questo punto il problema del nesso, che compare qualche volta in Archiloco, tra la poesia esametrica e quella giambica. Si è cercato di risolverlo [10] postulando un graduale passaggio, nel poeta, dalla poesia orale a quella scritta. Mi pare invece che si debba distinguere quella che è la formula con il suo significato puramente metrico (p. es. la notissima χειρὶ παχείῃ in riferimento alla pur delicata mano di Penelope in *Od.* 21,6) da quella che è, più genericamente, la tecnica di elaborazione letteraria arcaica. Ora è evidente che nei versi giambo-trocaici di Archiloco non è possibile individuare formule epiche, anche perché la formula è tale in quanto cade in una determinata posizione, in un certo verso, l'esametro, e in rapporto a certe cesure. È invece facile trovare in Archiloco delle consonanze con l'epica, ma qui si tratta di tecnica letteraria, non già, specificamente, di tecnica formulare. Dare un aggettivo ad un nome, accostargli un'apposizione era fare opera poetica. Questo aggettivo o questa apposizione potevano poi benissimo essere usati

---

[9] Cf. D. Page, 'Archilochus and the oral tradition', in *Archiloque*. Entretiens Fond. Hardt, X, Genève 1963, p. 119 ss.

[10] Page, *a. c.*, p. 142.

non tanto perché particolarmente appropriati, ma perché tradizionali, e che l'epos col suo prestigio e la sua diffusione esercitasse un notevole influsso su ogni linguaggio poetico è un fatto ovvio, tanto più che le due tradizioni, epica e lirica, non dobbiamo immaginarle in antagonismo, ma come un fascio di linee sinuose che di frequente si intersecano. A ciò si aggiunge che gli antichi poeti amavano assumere espressioni linguistiche gli uni dagli altri [11]; ma tutto questo è un altro discorso.

Archiloco riconosce l'eccellenza della tradizione epica, diciamo pure di Omero, ma la sua poesia non è omerica neanche quando scrive gli esametri dei suoi distici; nella sua forma letteraria c'è sempre un altro accento: quello che proviene dalla immediatezza del rapporto con la vita reale e dal suo sentimento vivace. Del resto, quando dalla forma, o dal ritmo, passiamo al contenuto e all'ethos non troviamo una diversità tra elegie, giambi e versi trocaici, per cui anche una struttura recente come il distico elegiaco, con Archiloco, per il suo ethos può forse essere portata nell'ambito della poesia giambica [12].

Di quest'opera poetica cerchiamo di individuare alcune voci che ci orientino a comprenderne la tematica.

L'amore ora (fr. 197) è l'ἔρως che si avvolge sotto il cuore e oscura i sensi e l'intelligenza del poeta, ora, come nel fr. 203, è πόθος e crea una situazione di dolore che sembra soffocare la vita. Tormento morale (δύστηνος) e sofferenza fisica (χαλεπῇσι .... ὀδύνῃσιν .... πεπαρμένος δι' ὀστέων) si compenetrano e l'uomo non sa come uscire dalla situazione che sente ineluttabile. Nell'alternarsi del dimetro giambico con l'esametro dattilico la drammaticità del sentimento trova una voce profonda e nuova. In un verso rivolto a un amico: ἀλλά μ' ὁ λυσιμελής, ὦ 'ταῖρε, δάμναται

---

[11] H. Jurenka, 'Archilochos von Paros', *Jahresb. Maximil. Gymn.* Wien 1900, p. 2.

[12] K. J. Dover, 'The poetry of Archilochos', in *Archiloque* cit., p. 183 ss.

πόθος (fr. 212), Archiloco si dice soggiogato dal desiderio. La novità di Archiloco è nella espressione sincera e desolata della sua incapacità di agire e di volere sotto il dominio del πόθος. Il λυσιμελής crea nel verso quel senso di inedia da cui il poeta non riesce a liberarsi e di cui soffre. La poesia si articola sulle parole che cadono nella posizione più efficace.

Di contro a queste espressioni così intense di quello che prova l'animo di fronte all'amore possiamo avere (fr. 112) una scena accesa di orgasmo sessuale, ma anche (fr. 25) i versi di estatica ammirazione per la donna che gioisce della rosa e del mirto, poesia dai tratti così delicati che nonostante la presenza significativa del mirto può sembrare ispirata da un atteggiamento di grazia verginale. Non manca la spregiudicata ironia sul mondo delle etere nella beffarda raffigurazione di Pasifile (fr. 16), dove tutto il tessuto dello schizzo, fin dalla prima parola, συκέη, sta tra il tono allusivo e quello divertito nella rievocazione della compitezza con cui la donna riceve i suoi ospiti.

Un'altra voce è quella del dolore che in parte, abbiamo visto, si lega con quella dell'ἔρως, ma che in Archiloco compare anche isolata e con varie sfumature che vanno dall'amarezza allo sgomento. Il poeta si sente tradito dagli amici e quasi in un singhiozzo esclama (fr. 106) σὺ γὰρ δὴ παρὰ φίλων ἀπάγχεαι: questo motivo del sentirsi strozzato, così impressionante, potremmo dire che nasce dal fatto che il poeta è preso alla gola dall'amarezza, ma la spiegazione psicologica nulla toglie allo squallido risalto dell'esclamazione. Una patina di sconforto traspare dal fr. 38 « ... e sarò chiamato mercenario come uno di Caria ». Nell'elegia a Pericle, che muove lenta e severa nel quadro del lutto cittadino, il motivo del dolore trova toni particolarmente incisivi: i polmoni gonfi, la ferita che sanguina sono due immagini di un realismo acre e sofferto. La morte ha innalzato gli uomini periti nel naufragio quasi al livello di eroi: c'è un tono più che di rispetto verso chi è morto in quell'espressione così generica eppure così

significativa, τοίους, in posizione iniziale di verso, a cui risponde, all'inizio del verso successivo, l'ἔκλυσεν dei flutti col suo silenzio tombale. Nel fr. 54, per la prima volta nella storia dello spirito greco, troviamo il motivo dell'uomo che giace nella tenebra interiore. Un verso pieno di sgomento ci è conservato dal fr. 21 : dei naufraghi il poeta considera ormai solo le anime che si dibattono strette nell'abbraccio mortale delle onde. Il motivo è tanto più forte e riesce di così rilevata suggestione anche perché il verso ci dà una scena senza sfondo e il dramma rimane tutto in primo piano.

Nel tema del dolore si radicano due altri motivi particolarmente vitali nella poesia archilochea, il sentimento dell'odio e quello della forte sopportazione.

Al dolore o all'offesa che gli viene dagli uomini, il poeta reagisce quasi sempre con virulenza. Per gli antichi Archiloco era il poeta dello ψόγος, definizione certo molto unilaterale ; questo motivo tuttavia costituisce senza dubbio una delle componenti la tematica della spiritualità archilochea. La sincerità del motivo è dichiarata dal vigore stilistico e dalla novità dell'immagine con cui è espresso. Una dichiarazione fortissima, programmatica, è nel fr. 104 : il poeta sa una sola cosa, che è quella che importa, ricambiare il male subíto con terribili ingiurie. L'odio totale per il nemico è proclamato con netto rilievo nel fr. 54,14-15. Altra volta (fr. 109) il desiderio di lotta contro l'avversario diventa sete che brucia dentro e si fa insopportabile : ho voglia di combattere con te come di bere quando ho sete. Ci spieghiamo così, in questo spirito del poeta, la preghiera ad Apollo del fr. 30, che è una maledizione contro i responsabili di qualche azione che lo ha contristato, e la spietata ἀρά del I epodo di Strasburgo. Nella sapiente architettura dell'epodo, l'oggetto di tutte quelle maledizioni compare solo alla fine : è l'ἑταῖρος traditore che calpestò i giuramenti. A ben guardare, tutto quell'odio è frutto di amarezza e la spia è proprio nello sconsolato verso finale in cui il poeta ricorda

gli antichi vincoli di eteria. Vibrare di sdegno per Archiloco è un dovere ; di qui il disprezzo per chi non ha bile sopra il fegato (fr. 195).

Di contro, quando le sventure provengono dagli dei, Archiloco sa accettarle con dignitoso coraggio. Nell'elegia a Pericle, nella partecipazione dolorosa alla disgrazia cittadina, si leva l'esortazione ad accettare il rimedio che gli dei offrono all'umanità afflitta, la forte sopportazione. Si tratta in fondo della stessa τλημοσύνη del πολύτλας Odisseo che sa resistere a tutte le avversità della vita, c'è però come elemento nuovo, in Archiloco, la coscienza del ritmo che regola la vita. Nel fr. 94 il poeta medita sulla imperscrutabilità del volere divino che ora solleva chi giace nella sventura ora abbatte chi sembrava avanzare ben saldo. Il pessimismo del poeta si rivela però nell'indugiare, invece che sull'uomo liberato dai mali, su quello colpito dalla sventura. Questa alterna vicenda delle umane sorti ritorna nel fr. 105 dove il poeta, riflettendo sul ritmo che presiede alla vita umana, incoraggia il proprio animo perché sappia affrontare la situazione. Anche Odisseo fa forza al suo cuore che ha sofferto qualcosa di κύντερον (*Od.* 20,18), ma in Archiloco l'animo sembra diventare un guerriero che deve saper rimanere saldo, petto in avanti, nelle insidie dei nemici. Le espressioni desunte dalla terminologia militare si fondono con espressioni più intime che ci vengono offerte con parola scarna ma ferma. Nel tema della sopportazione si innesta qui il tema della misura, del non trascendere nella manifestazione dei propri sentimenti : è il vecchio motivo della αἰδώς, del pudore di scoprire troppo agli altri il proprio animo.

Qualche volta l'avversione diventa satira : del generale bellimbusto (fr. 96), di Leofilo che si è fatto tiranno (fr. 110), della millanteria così frequente nella vita militare per cui sono mille che si proclamano gli uccisori di sette nemici in fuga (fr. 97). Di contro, si può rintracciare qua e là una vena di umorismo gioviale come nella parodia del proemio dell'Odissea (fr. 95) in cui la Musa è invocata

a cantare la bella pettinatura dell'amico Glauco, o nel χρῆμα γελοῖον che Archiloco vuol raccontare a Carilao (fr. 162).

Questi temi, che ho così brevemente enucleati, in quanto espressione *dei motivi più intimi* dell'animo archilocheo ne illuminano un po' tutta la poesia di carattere autobiografico, come spiegano, per il prevalere della nota pessimistica, quella rappresentazione così amara del paesaggio nei rari momenti in cui esso affiora nei versi del poeta : Taso a schiena d'asino (fr. 17) o il mare agitato nell'imminenza della tempesta (fr. 91).

Ma se Archiloco ci si presenta tante volte col suo io, sa anche nascondersi dietro altre figure : un operaio (fr. 22), un padre (fr. 114) o anche dietro animali : la formica (fr. 54, 16), la cicala (fr. 167), il riccio (fr. 196). Abbiamo così i primi tentativi di poesia mimetica [13]. Squarci di poesia narrativa troviamo invece nelle favole, in cui figurano gli animali a travestire vicende umane ; si tratta di αἶνοι con un significato morale ben preciso, che caratterizzano la poesia degli epodi e traggono lo spunto dalla favolistica popolare.

Dall'ambiente popolare Archiloco accoglie anche alcuni elementi che valgono a dare, in una felice compagine con quelli letterari, un più realistico risalto alla sua poesia. Uno di questi è la tendenza all'espressione sentenziosa o di forma proverbiale : piango le sciagure dei Tasi, non quelle dei Magneti (fr. 19), che la pietra di Tantalo non penda sopra quest'isola (fr. 89), la vittoria è in mano degli dei (fr. 93), Ares è uguale per tutti (fr. 98), il peggio è sempre per chi è morto (fr. 102), con una mano portava l'acqua e con l'altra il fuoco (fr. 190), hai un fegato senza bile (fr. 195), e l'elenco potrebbe continuare. Di gusto popolare è la tendenza a scherzare sui nomi dei personaggi : Pasifile (fr. 16), Leofilo (fr. 110), forse Cericide (fr. 188),

---

[13] C. Gallavotti, ' Archiloco ', *Parola Pass.* f. 11 (1949), p. 142.

figlio di un araldo : lo scherzo è in rapporto alla σκυτάλη portata dal κήρυξ ; il figlio di Selleo (fr. 186), cioè figlio del balbuziente. Arieggiano a gusto popolare allitterazioni (frr. 6 ; 55 ; 94), anafore (frr. 2 ; 105 ; 110 ; 184 ; 187), ripetizioni rituali del tipo ὄλλυ' ὥσπερ ὀλλύεις (fr. 30), χαρίζευ δ' οἷά περ χαρίζεαι (fr. 115) nelle invocazioni di divinità [14].

Un motivo, infine, che deve aver avuto un particolare rilievo nella poesia di Archiloco è quello epico ; lo troviamo in quei tetrametri che rievocano le campagne militari di Paro nella lotta sostenuta per stabilire una colonia a Taso. Nei versi, pur così frammentari, « intravvediamo le fasi della battaglia, la sconfitta imminente e la vittoria insperata, la fuga e l'appello alla resistenza, le lance protese e il volare delle saette » [15]. Il tema eroico si configura naturalmente in modo diverso che in Omero, non c'è idealizzazione, ma la presenza della guerra vissuta.

Ma al di là dei motivi biografici, favolistici ed epici, oltre le cadenze dei suoi ritmi, sta la tonalità della poesia di Archiloco, poesia aperta, franca, nata dalle ansie e dagli slanci di un'anima ardente, voce di un uomo dal carattere difficile, ma leale (fr. 54,14-15) : la pagina di Archiloco *hominem sapit* ed ha il timbro nervoso dell'uomo che, se non sempre riesce a superare la sua vicenda quotidiana, chiude in sé la capacità di sopportare l'avverso destino.

Anche quando Archiloco si rivolge *ex abrupto* ad amici o ad avversari, riesce difficile dubitare che non si tratti di una poesia sottoposta alla limatura del componimento scritto : nella versificazione del poeta non c'è ormai più nulla della tecnica orale [16]. Il che non toglie che, come quasi tutta la poesia arcaica, anche i versi di Archiloco fossero destinati piuttosto all'ascolto che non alla lettura.

---

[14] Cf. Gallavotti, *a.c.*, p. 141.

[15] G. Tarditi, ' Motivi epici nei tetrametri di Archiloco ', *Parola Pass.* f. 58 (1958) p. 44.

[16] V. *contra* Page, *a. c.*

È certo valida l'osservazione del Pouilloux [17] che il passaggio di capitale importanza tra quella che si potrebbe chiamare una civiltà orale ed una civiltà scritta non avvenne forse che con le indagini filologiche dei grandi sofisti del V sec. Il poeta avrà anche recitato di persona i suoi componimenti o nei conviti o fra le armi o forse anche in piazza fra la folla (fr. 86), ma non si può ammettere che la sua fosse ancora poesia di improvvisazione. Non dobbiamo però credere che Archiloco sia giunto anche a raccogliere i suoi componimenti in quattro libri, rispettivamente di elegie, trimetri, tetrametri ed epodi [18]; sembra invece che, senza alcuna divisione condotta in base ai metri usati, questi si siano propagati come giambi fino all'età ellenistica. Difatti Erodoto (1, 12, 2) per riferirsi ad un componimento in giambi (fr. 22) non si limita a dire ἐν ἰάμβῳ, ma specifica τριμέτρῳ, Aristotele (*Rhet.* 3, 1418 b 24) cita come appartenente ai giambi un verso (fr. 114) dei tetrametri trocaici, Clemente Alessandrino in un passo di sicura derivazione peripatetica (*Strom.* 6,2,6, II, p. 426 St.³) riporta anch'egli un tetrametro (fr. 93) col nome di giambo e Pausania (7,10,6) osserva che Archiloco ἐν ἰαμβ<ε>ίῳ μνήμην ἔσχε dei Sapei, popolazione barbara le cui lotte coi Pari il poeta aveva rievocato nei Tetrametri.

Da Archiloco stesso ricaviamo la notizia della pronta diffusione dei suoi versi fra i concittadini: ricordiamo l'inizio dell'epodo famoso contro Licambe (fr. 166,4) πάτερ Λυκάμβα, ... | .... νῦν δὲ δὴ πολύς | ἀστοῖσι φαίνεαι γέλως: il sarcasmo del poeta aveva evidentemente già colpito Licambe e tutta la città rideva alle spalle del vecchio fedifrago.

Varcato il piccolo ambiente di Paro e di Taso, i versi di Archiloco si divulgarono per tutta la Grecia, quando

---

[17] J. Pouilloux, in *Archiloque* cit., p. 173 (Discussione sulla tesi del Page),

[18] V. *contra* F. Lasserre, *Archiloque. Fragments,* Paris 1958, p. LXX.

il poeta entrò nelle recitazioni rapsodiche. Da Eraclito (12 B 42 Diels), un secolo dopo, vediamo che la sua fama già lo portava ad essere citato vicino ad Omero. Col V sec. possiamo supporre che fosse studiato nelle scuole: il figlio di Cleonimo, invitato a dare un saggio di quello che ha imparato, recita una parodia del fr. 8 (Aristoph., *Pax* 1290). Questa parodia di Aristofane ha senso solo se si ammette che ormai l'opera del poeta di Paro figurava fra quelle su cui venivano esercitati gli alunni. Almeno nel V sec. dunque, ma certamente prima, ce ne doveva essere un testo non più trasmesso oralmente, ma fissato per iscritto.

Con Aristotele e la sua scuola incomincia a sorgere l'indagine erudita su Archiloco. Aristotele, secondo Esichio (*Index Op. Aristot.* 144), avrebbe scritto degli ἀπορήματα Ἀρχιλόχου ed Eraclide Pontico si occupò in due libri περὶ Ἀρχιλόχου καὶ Ὁμήρου. Che cosa contenessero di preciso questi due libri è difficile dire: trattavano forse dell'età dei due poeti, ma probabilmente offrivano anche dei raffronti tra i loro versi. Di origine eraclidea sarebbe allora il pap. Hibeh 173 che ci presenta una serie di esametri omerici alternantisi con trimetri giambici di Archiloco; un'altra serie di raffronti ce l'ha tramandata Clemente Alessandrino negli *Stromata* (6,2, 5-6, II, pp. 425-26 St.³) attingendo a testi di derivazione aristotelica.

Dopo la scuola peripatetica abbiamo, come è noto, due grandi indirizzi di studio, quello stoico e quello alessandrino. Con Crisippo nascono le antologie [19]; con gli Alessandrini abbiamo le prime edizioni critiche. Il Bahntje [20] pensa che sia verisimile che il primo editore di Archiloco sia stato Aristofane di Bisanzio, ma credo che questa ipotesi ci porti ad una data troppo bassa. In età ellenistica, già fin dagli inizi, c'è tutto un fiorire di interessi per

---

[19] A. Elter, *De Gnomologiorum Graecorum Historia atque Origine Commentatio*, Univ.-Progr., Bonnae 1893-97.

[20] U. Bahntje, *Quaestiones Archilocheae*, Gottingae 1900, p. 23.

la letteratura giambica *stricto sensu* ed è quindi lecito supporre che i giambografi siano stati tra i primi poeti lirici il cui testo fu sottoposto ad una revisione critica. Riesce inoltre difficile pensare che un Eratostene lavorasse su Archiloco, come ci è testimoniato, senza possedere ancora un testo condotto secondo la nuova metodologia alessandrina. Non mi sembra perciò rischioso attribuire una prima recensione di Archiloco a Lisania di Cirene, maestro di Eratostene, secondo la Suda, ed autore, come ci dice Ateneo [7,67 (304 b); 14,12 (620 c)], di uno studio περὶ ἰαμβοποιῶν; ci sono infatti alcuni elementi che rendono probabile l'ipotesi di un testo critico del poeta di Paro già nella prima metà del III sec. a. C.

Dalla metà del III sec. a. C. ci è giunto un papiro (*P. Lit. Lond. 55* = fr. 90,19-21) che presenta probabile traccia di un titolo. Questo ci fa presupporre un'edizione critica da cui il papiro fu trascritto, ché anteriormente agli Alessandrini i carmi non avevano titolo, o lemma che fosse: ricordiamo Aristotele (*Rhet.* 3, 1418 b 24) che ancora si riferisce ai componimenti di Archiloco citandone il primo verso (fr. 114).

Al 250 a. C. appartiene l'epigrafe di Paro in cui un certo Mnesiepe rievoca la biografia di Archiloco. Il marmo è stato inciso tenendo presenti quelle che erano le caratteristiche delle edizioni alessandrine. Già il Kondoleon [21] ha rilevato questa singolarità per cui quel documento appare più vicino alla tecnica dei papiri che non a quella dell'epigrafia: le citazioni di alcuni oracoli prima, dei versi di Archiloco poi, sono in *ekthesis*, nel testo compare spesso la *paragraphos* e troviamo una mezza coronide a segnare il passaggio ad un nuovo momento della vicenda del poeta. Se la presentazione della biografia di Archiloco è opera di Mnesiepe, le citazioni dei tetrametri con le loro *paragraphoi* e la loro correttezza formale possono derivare

[21] N. M. Kondoleon, 'Νέαι ἐπιγραφαὶ περὶ Ἀρχιλόχου ἐκ Πάρου' *Arch. Ephimeris* 1952 [1955], pp. 36-39.

da un testo già costituito, probabilmente di origine alessandrina. L'epigrafe apparteneva ad un tiaso di rapsodi [22], ma non credo che il testo adottato fosse quello tradizionale rapsodico, perché non risulta che questi usassero segni diacritici nei loro *volumina* ad uso, del resto, di semplice recitazione orale. Se pensiamo che fin dal 288 Paro, come tutto il κοινὸν τῶν Νησιοτῶν, era sotto la supremazia dei Tolomei, è facile comprendere la pronta diffusione a Paro, che ad Archiloco aveva dedicato un culto [23], della edizione alessandrina del suo poeta.

Gli editori alessandrini divisero i carmi di Archiloco a seconda dei metri usati. Troviamo testimoniati ἐλεγεῖα, τρίμετρα, τετράμετρα, ἐπῳδοί. Chiudevano l'edizione l'Inno a Eracle e gli Iobacchi che non a tutti i critici [24] sembravano sicuramente archilochei, sebbene già Pindaro conoscesse l'Inno a Eracle come di Archiloco. Il Lasserre [25] pensa che siccome questi componimenti celebravano Demetra ed Eracle, le divinità nazionali di Paro e Taso, si può supporre che l'originale fosse conservato in uno dei templi consacrati a questi dei a Paro o a Taso e che lì sia avvenuta l'interpolazione.

Nelle citazioni non troviamo mai riferimento ad un libro delle quattro raccolte piuttosto che ad un altro: si deve quindi concludere che esse fossero costituite da un libro ciascuna.

Al volume dei tetrametri erano stati aggiunti, per ragioni, diciamo, editoriali, gli asinarteti: doveva trattarsi di componimenti in numero così esiguo da non poter costituire un *volumen* a sé. È difficile credere che gli Ales-

---

[22] Tarditi, 'La nuova epigrafe archilochea e la tradizione biografica del poeta', *Parola Pass.*, f. 47 (1956), p. 139.

[23] Cf. l'epigrafe di Mnesiepe.

[24] Hephaest., *Ench.* 15, 16 (p. 52 Consbruch) ἐν τοῖς ἀναφερομένοις εἰς Ἀρχίλοχον Ἰοβάκχοις; Schol. Aristoph., *Av.* 1764 (p. 496 Dübner) παραγέγραπται (scil. ὁ ὕμνος εἰς τὸν Ἡρακλέα) ἐκ τῶν Συμμάχου καὶ ἄλλων σχολίων.

[25] Lasserre, *o.c.*, p. LXXI.

sandrini li avessero aggiunti ai tetrametri perché li consideravano tali: sarebbe stato invece ben comprensibile vederli editi dopo gli epodi, figurando gli asinarteti già nelle strofe epodiche [26]. Se gli editori li raccolsero invece nel libro dei tetrametri la ragione va cercata nel fatto che i componimenti trocaici avevano forse un numero complessivo di versi inferiore a quello degli altri libri.

Costituita l'edizione critica, l'interesse per Archiloco aumentò: Apollonio nella monografia περὶ Ἀρχιλόχου, si occupò della σκυτάλη; Aristofane di Bisanzio vi dedicò un commentario, περὶ ἀχνυμένης σκυτάλης σύγγραμμα; Aristarco consacrò ad Archiloco degli ὑπομνήματα. Di un ὑπόμνημα ἐπῳδῶν troviamo esplicita testimonianza nell'*Etymologicum Gudianum* (s.v. καταπροΐξασθαι), .dobbiamo quindi concludere che c'erano ὑπομνήματα ai singoli libri, per cui quando l'*Etymologicum Gudianum* (s. v. τύραννος) ricorda un ὑπόμνημα a proposito di un frammento di Archiloco (fr. 22), questo, come osserva il Bahntje [27], doveva essere τριμέτρων in quanto il frammento appartiene ai trimetri.

Le edizioni derivate da quella alessandrina, da una parte, e le antologie, dall'altra, mantennero viva la fama di Archiloco nell'età ellenistico-romana. Soprattutto i trimetri e i tetrametri sembrano aver avuto una particolare vitalità, meno forse gli epodi [28]: le citazioni degli epodi ci vengono quasi tutte da grammatici e da lessicografi, cioè dal mondo della pura erudizione, quelle delle elegie, dei trimetri e dei tetrametri dal mondo della cultura. I papiri ci hanno restituito numerosi frammenti, soprattutto dei trimetri e dei tetrametri, e ci testimoniano come l'opera di Archiloco era ancora letta nel II e nel III sec. d. C.. Col IV sec. la conoscenza diretta del poeta di Paro si va spegnendo, quantunque Sinesio (π. ἐνυπνίων 20,156

---

[26] Sulla tecnica degli asinarteti cf. L. E. Rossi, ‘La metrica come disciplina filologica’ *R.F.I.C.* 94 (1966), p. 200.

[27] Bahntje, *o.c.*, p. 25.

[28] V. *contra* Lasserre, *o.c.*, pp. LXXXVI-LXXXVII.

a-b), ricordandolo insieme con Alceo, ci testimoni che la διαδοχὴ τοῦ χρόνου τηρεῖ τὴν μνήμην ὧν τε ἤλγησαν ὧν τε ἥσθησαν. I Bizantini poi non conosceranno che materiale di seconda mano.

Tradizione epigrafica

Iscrizione di Mnesiepe: è stata trovata nel novembre del 1949 in un'insenatura del torrente Elita, a 3 Km. dalla città di Paro. L'ed. princeps è dovuta al Kondoleon che ha pubblicato il testo in *Arch. Ephimeris* 1952 [1955]. Si tratta di due lastre di marmo che, dall'iniziale del nome della località ove sono state scoperte, vengono indicate rispettivamente come E_1 E_2. L'epigrafe appartiene alla metà del III sec. a. C. ed è stata incisa con molta cura: oracoli e citazioni di versi sono scritti in *ekthesis*, c'è traccia di una coronide e sono frequenti le *paragraphoi* e le *stigmai*. Ogni lastra aveva in origine 4 colonne di 57 righe ciascuna. Sono state recuperate: di E_1, le ultime lettere delle prime 7 righe della col. I, le 57 righe della col. II, l'inizio delle righe 6-57 della col. III; di E_2 è rimasta la parte sinistra della I col.

L'iscrizione si apre con l'oracolo di Apollo ad un certo Mnesiepe, perché costruisca un temenos in cui venerare le Muse, Apollo, Dioniso ed altre divinità ed in cui onorare Archiloco. Mnesiepe costruisce il temenos e lo chiama Archilocheion. Segue una biografia di Archiloco fondata su antiche tradizioni, su ricerche dello stesso Mnesiepe e sui versi del poeta. L'epigrafe ci dà così, sebbene incompleta, la più lunga citazione di Archiloco che conosciamo: E_2, col. I, 15-44 (= fr. 99). Da E_1, col. III 32-35 è stato ricavato il fr. 219.

Iscrizione di Sostene (Sosteo): è incisa su due lastre di marmo che vengono indicate rispettivamente come A e B. La prima lastra è stata trovata in una chiesa di Paro, la seconda è stata scoperta dall'archeologo Kou-

manoudis nel 1849 ai piedi di una scala, sempre a Paro. L'ed. princeps è dello Hiller v. Gaertringen in *Berl. Phil. Woch.* 20 (1900), 605. L'epigrafe, incisa con molta trascuratezza, appartiene alla prima metà del I sec. a. C. Essa doveva consistere in 7 colonne, di cui la quarta era incisa per ⅓ su A e per il resto su B, ma siccome la parte su B è andata perduta, per ragioni pratiche si parla di 4 colonne di A e di 4 di B, considerando autonome la IV di A e la I di B che in realtà sono parti di un'unica colonna. Oggi faticosamente e frammentariamente leggiamo: di A, le righe 1-21 e 40-59 della col. I e l'inizio di 58 righe della col. IV; di B, 19 righe della col. IV comprendendo fra esse l'epigramma di Sosteo che è completamente svanito, ma che a suo tempo fu ricopiato dal Koumanoudis e trasmesso al Boeck che stava curando il *C.I.G.*

L'epigrafe riassume un testo di Demea, figura non altrimenti nota, che aveva inquadrato cronologicamente, in base ad una lista di arconti parî, le imprese di Archiloco e ne aveva rievocato la pietà e i servigi alla patria, ricavando il materiale dai versi del poeta stesso. Recuperiamo così i frammenti A, col. I 19 (= fr. 211), 44-49 (= fr. 120), 55-59 (= fr. 121); col. IV 2-5 (= fr. 122), 7-12 (= fr. 123), 21 (= fr. 124), 27-28 (= fr. 125), 45-58 (= fr. 126).

Papiri

P. Lit. Lond. 54 (P. Mus. Brit. 2652 A), metà del III a. C., edito dal Milne, *Cat. Litt. papp. in British Museum* (1927). È stato acquistato nel 1925 con i papiri di Zenone. Contiene tracce di contabilità sul recto, e sul verso resti di 8 tetrametri trocaici scritti in una onciale di medio formato. Il Crönert li ha attribuiti ad Archiloco: fr. 92.

P. Lit. Lond. 55 (P. Mus. Brit. 487 B), metà del III a. C., edito dal Milne in *Cat.* cit. Deriva da un cartone di mummia ed era già stato edito dal Mahaffy (Dublin,

1891) nei Papp. Petrie 1, 4 (2). Scritto da una mano elegante, contiene l'inizio di 2 colonne di tetrametri trocaici, di cui la seconda è molto guasta perché rosa dagli insetti. Il Blass ha assegnato i versi ad Archiloco : frr. 89 ; 90.

P. Hibeh 2 (1955) n. 173, metà del III a. C., edito dal Turner. Scritto da una mano semiletteraria conserva parte di 12 versi con l'alternarsi di un esametro di Omero e di un trimetro giambico di Archiloco : frr. 83 ; 84 ; 85.

P. Oxy. 30 (1964) n. 2508, I d. C., edito dal Lobel. Contiene distici elegiaci scritti sul verso di un documento in una onciale di media grandezza. Sono da rilevare parecchi accenti e alcuni segni di punteggiatura ; ad una seconda mano sono dovute due varianti : fr. 5.

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fine del I, inizio del II d. C., edito dal Lobel. Scritto da una mano chiara, comprende 38 frr. di tetrametri trocaici. C'è una coincidenza tra il fr. 10 e P. Lit. Lond. 55 col. I 2-13. Quasi tutte le correzioni e i segni di interpunzione sembrano essere della prima mano : frr. 89 ; 114 ; 121 ; 126-161.

P. Oxy. 22 (1954) n. 2315, inizio del II d. C., edito dal Lobel. Comprende 2 frr. di epodi in una bella scrittura di tipo quadrato. Alcuni segni di lettura, correzioni e scoli appartengono a una seconda o a più mani : frr. 175 ; 176.

P. Oxy. 22 (1954) n. 2310, metà del II d. C., edito dal Lobel. Contiene 4 frr. di trimetri giambici scritti da una mano poco regolare. I segni di interpunzione e le correzioni appartengono quasi tutti allo scriba. Probabilmente al v. 40 finisce un componimento e c'è una traccia, sembra, di titolo al rigo 41 : frr. 54-59.

P. Oxy. 22 (1954) n. 2311, metà del II d. C., edito dal Lobel. Comprende 3 frr. di trimetri giambici da due colonne (frr. 1a, 1b, 2), scritti con poca cura : frr. 60-62.

P. Oxy. 6 (1908) n. 854, tardo II d. C., edito da Grenfell e Hunt. Contiene un documento in corsivo sul recto, e nel verso 9 versi elegiaci scritti in bella onciale. C'è una traccia di coronide nel margine sinistro del v. 2 : fr. 7.

P. Oxy. 23 (1956) n. 2356, tardo II d. C., edito dal Lobel. Comprende 2 frr. di una stessa colonna con parte di 27 versi (18 + 9) appartenenti all'elegia a Pericle, scritti in una accurata onciale : fr. 12.

P. Oxy. 30 (1964) n. 2507, II d. C., edito dal Lobel. Offre, sul verso di un documento, dei distici elegiaci : fr. 4.

Pp. Argentoratenses gr. n. 31, II d. C. Sono due epodi editi dal Reitzenstein nel 1889. Si tratta di due fogli scritti in una onciale di media grandezza con diversi accenti e segni di interpunzione. Una mano posteriore ha aggiunto degli scoli. Il Reitzenstein ha attribuito i frr. ad Archiloco, il Blass ad Ipponatte. Per la profonda diversità tonale dei due frr. è accettabile la tesi del Cantarella che attribuisce il primo ad Archiloco e il secondo a Ipponatte : fr. °193.

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, fine del II, inizio del III d. C., edito dal Lobel. Contiene 27 frr. scritti con fine calligrafia angolare. Si tratta di trimetri giambici, eccetto forse il fr. 24, la cui anomalia il Lobel stesso non sa spiegare : frr. 63-82.

P. Oxy. 22 (1954) n. 2314, III d. C., edito dal Lobel. Comprende 1 fr. di tetrametri trocaici in due colonne, molto guaste, scritte con calligrafia minuta. Coincide parzialmente con P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 27 : fr. 149.

P. Oxy. 22 (1954) n. 2316, III d. C., edito dal Lobel. Contiene 1 fr. del I epodo : fr. 172.

LIBRORUM CONSPECTUS

EDITIONES

ESTIENNE H., *Carminum poetarum novem fragmenta, Alcaei, Sapphus, Stesichori, Ibyci, Anacreontis, Bacchylidis, Simonidis, Alcmanis, Pindari, nonnulla etiam aliorum*, [1]Paris 1560, [4]Lyon 1598.

BRUNCK R. F. Ph., *Analecta veterum poetarum Graecorum*, tom. I, Strassburg 1785.

LIEBEL I., *Archilochi iambographorum principis reliquiae*, Wien [2]1818.

GAISFORD Th., *Poetae minores Graeci*, tom. III, Leipzig 1823.

HARTUNG F. A., *Archilochos und die dorischen Liederdichter bis auf Pindar*, Leipzig 1856.

BERGK Th., *Poetae Lyrici Graeci*, tom. II, Leipzig [4]1882, (1915).

HILLER E., *Anthologia Lyrica sive Lyricorum Graecorum praeter Pindarum reliquiae potiores*, Leipzig 1890, (exemplar emendavit atque novis fragmentis auxit O. Crusius), Leipzig 1897.

HOFFMANN D., *Die Griechischen Dialekte*, Bd. III, Göttingen 1898.

CROENERT W., *Archilochi elegiae*, Göttingen 1911.

EDMONDS L. M., *Greek Elegy and Iambus*, tom. III, London 1931.

DIEHL E. - BEUTLER R., *Anthologia Lyrica Graeca*, fasc. III, Leipzig [3]1952, (1964).

ADRADOS F. R., *Líricos Griegos, Elegiacos y Yambógrafos arcaicos*, vol. I, Barcelona 1958.

LASSERRE F. - BONNARD A., *Archiloque. Fragments*, Paris 1958.

TREU M., *Archilochos*, München 1959.

PERROTTA G. - GENTILI B., *Polinnia*, it. ed. Gentili, Messina 1965.

INSCRIPTIONES

Hiller v. Gaertringen F., *Inscrhift von Paros,* Berl. Phil. Woch. 20 (1900) 605.

Hiller v. Gaertringen F., *Archilochosdenkmal aus Paros,* Ath. Mitt. 25 (1900), 1.

Hiller v. Gaertringen F., *Archilochosdenkmal aus Paros,* Sitzber. Ak. Berlin, 1904, 1236.

Zielinski Th., *Abiecta non bene parmula,* Raccolta Ramorino, Milano 1927, 603.

Hiller v. Gaertringen F., *Noch einmal das Archilochosdenkmal von Paros* (*nach Revision und Kritik von P. Maas und W. Peek zusammengestellt von F. Hiller*), Nachr. Gesellsch. Wissensch. Göttingen, Phil. Hist. Kl. I (1934-36) 41.

Jacoby F., *Die Fragmente der Griechischen Historiker,* Leiden 1950, 502 III B 479.

Gossage A. J., *The family of Prosthenes at Paros,* Rh. M. 94 (1951) 213.

Kondoleon N. M., Νέαι ἐπιγραφαὶ περὶ Ἀρχιλόχου ἐκ Πάρου, Arch. Ephimeris 1952 (1955) 32.

Peek W., *Neues von Archilochos,* Phil. 99 (1955) 4.

Vanderpool E., *New Inscriptions concerning Archilochos,* Am. Journ. Phil. 76 (1955) 186.

Kondoleon N. M., *Zu den neuen Archilochosinschriften,* Phil. 100 (1956) 29.

Tarditi G., *La nuova epigrafe archilochea e la tradizione biografica del poeta,* Parola Pass. f. 47 (1956) 122.

Parke H. W., *The newly discovered Delphic Responses from Paros,* Class. Q. 52 (1958) 90.

Pouilloux J., *Glaucos, fils de Leptine, Parien,* Bull. Corr. Hell. 79 (1955) 75.

Orlandos A., Τὸ Ἔργον τῆς Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας κατὰ τὸ 1960, Athens 1961, 184.

Huxley G., *Studies in Early Greek Poets, I, Neleids in Naxos and Archilochos,* Gr. Rom. Byz. St. 5 (1964) 21.

Peek W., *Griechische Vers-Inschriften,* I, Grab-Epigramme, Berlin 1955.

Pfohl G., *Greek Poems on Stones, I, Epitaphs,* Leiden 1967.

PAPYRI

P. Lit. Lond. 54 (P. Mus. Brit. 2652 A)

MAAS P., *Zu Griech. Wörtern*, Zeitsch. Vergl. Spr. 60 (1933) 286.
WACKERNAGEL J., *Graeca*, M. Hel. 1 (1944) 229.
ADRADOS F. R., *Origen del tema de la nave del estado en un papiro de Arquíloco*, Aeg. 35 (1955) 206.
WOOD H., *On a fragment falsely ascribed to Archilochus*, M. Hel. 23 (1966) 228.

P. Lit. Lond. 55 (P. Mus. Brit. 487 B)

BLASS F., *Ein Papyrusfragment aus Menandros Kolax*, Hermes 33 (1898) 654.
BLASS F., *Vermischtes zu den griechischen Lyrikern und aus Papyri*, Rh. M. 55 (1900) 102.

Epodi Argentoratenses

REITZENSTEIN R., *Zwei neue Fragmente der Epoden des Archilochos (mit Tafeln)*, Sitzber. Ak. Berlin 33 (1899) 857.
BLASS F., *Die neuen Fragmente griech. Epoden*, Rh. M. 55 (1900) 341.
HAUVETTE A., *Les nouveaux fragments d'Archiloque*, R.E.G. 14 (1901) 78.
COPPOLA G., *Archiloco o imitazione ellenistica?*, St. It. Fil. Cl. 7 (1929) 155.
PASQUALI G., *Leggendo, II*, St. It. Fil. Cl. 7 (1929) 307.
PERROTTA G., *Il poeta degli epodi di Strasburgo*, St. It. Fil. Cl. 15 (1938) 3.
GALLI U., *Note agli epodi di Strasburgo*, At. Rom. 6 (1938) 157.
PERROTTA G., *Ancora gli epodi di Strasburgo*, St. It. Fil. Cl. 16 (1939) 177.
GALLI U., *Postille agli Epodi di Strasburgo*, At. Rom. 8 (1940) 255.
TERZAGHI N., *L'odio di Ipponatte ed il primo epodo di Strasburgo*, St. It. Fil. Cl. 17 (1940) 217.
CANTARELLA R., *Gli epodi di Strasburgo*, Aeg. 24 (1944) 1.

Masson O., *Les épodes de Strasbourg : Archiloque ou Hipponax ?* R.E.G. 56-60 (1946-47) 8.

Del Grande C., *Ancora sull'età di composizione del I epodo di Strasburgo*, Giorn. It. Fil. 1 (1948) 255.

Klinger W., *De Archilochi fragm. papyraceo* 79 *D.*² *eiusque exordio nondum recognito*, Eos 43 (1948-49) 40.

Kirkwood G. M., *The Authorship of the Strasbourg Epodes*, TAPhA 92 (1961) 267.

Masson O., *Encore les « Epodes de Strasbourg »*, R.E.G. 64 (1961) 427.

Degani E., *Archil. 79 a, 2 D.-B.*, Quad. Ist. Filol. Gr. Univ. Cagliari 2 (1967) 3.

Papyri Oxyrhynchitae

Lobel E., *The Oxyrhynchos Papyri* 22 (1954)

Peek W., *Die Archilochos-Gedichte von Oxyrhynchos*, Phil. 99 (1955) 193.

Dervisopoulos M. G., Συμβολὴ στὰ νέα εὑρήματα τοῦ Ἀρχιλόχου, Hellenika 14 (1955-56) 451.

Adrados F. R., *Sobre algunos papiros de Arquíloco*, Parola Pass., f. 46 (1956) 38.

Adrados F. R., *Nouveaux fragments et interpretations d'Archiloque*, R. Ph. 30 (1956) 28.

Lasserre F., *Un nouveau poème d'Archiloque*, M. Hel. 13 (1956) 266.

Peek W., *Die Archilochos-Gedichte von Oxyrhynchos - II, Trochäen*, Phil. 100 (1956) 1.

Giordano D., *P. Oxy.* 2310, Aeg. 37 (1957) 209.

Schiassi G., *De novo Archilocho* (*Oxy. Pap.* 2310, 1), R.F.I.C. 35 (1957) 131.

Galiano M. F., *La lírica griega a la luz de los descubrimientos papirológicos*, Actas I Congr. Esp. Est. Cl. 1956 [1958] 59.

Adrados F. R., *La poesia de Arquíloco e Hiponacte a la luz de los nuevos descubrimientos papirológicos y epigráficos*, Actas I Congr. Esp. Est. Cl. 1956 [1958] 186.

Giannini A., *Archiloco alla luce dei nuovi ritrovamenti*, Acme 11 (1958) 41.

Colonna A., *Adnotationes ad Papyrum Oxy.* 2310, 1, Boll. Prep. Ed. Cl. Greci Lat. 7 (1959) 51.

Mette H. J., *Zu Archilochos P. Oxy.* 2310, Hermes 88 (1960) 493.
Mette H. J., *Echte Selbstanrede bei Archilochos* (P. Oxy. 2316), M. Hel. 18 (1961) 36.
Steffen W., *Die neuen Iambengedichte des Archilochos. Zum P. Oxy.* 2310, I, 1, Proceed. IX Int. Congr. Pap., Oslo 1958 [1961] 18.

Papyri Hibeh

Turner E. G., *The Hibeh Papyri* 2 (1955).
Davison J. A., *The Study of Homer in Graeco-Roman Egypt*, Akten VII Int. Kongr. Pap. Wien 1955 [1956] 51.
Page D. L., *P. Oxy.* 2331 *and others*, Cl. R. 7 (1957) 192.

De Falco V., *Archiloco nei papiri ercolanesi*, Aeg. 3 (1922) 287.
Lloyd-Jones P. H. J., *The Gyges Fragment. A new possibility*, Proc. Cambr. Phil. Soc. 182 (1952-53) 36.

CHRONOLOGIA

Rohde E., Γέγονε *in den Biographica des Suidas*, Rh. M. 33 (1878) 161 (= *Kl. Schriften* I, 114-184).
Löwy E., *Die Chronologie des Archilochos*, Anz. Ak. Wien 70 (1933) 31.
Blakeway A., *The Date of Archilochus*, Greek poetry and Life. Essays to G. Murray, Oxford 1936, 33.
Jacoby F., *The date of Archilochos*, Cl. Q. 35 (1941) 97.
Tarditi G., *In margine alla cronologia di Archiloco*, R.F.I.C. 37 (1959) 113.

HISTORIA

Rubensohn O., s.v. *Paros*, R.E. (1949) 36, 3, 1781.
Pouilloux J., *Recherches sur l'histoire et les cultes de Thasos*, Paris 1954.
Pouilloux J., *Archiloque et Thasos : histoire et poésie*, Entretiens Fond. Hardt, tom. X, *Archiloque*, Genève 1963, 3.

Kondoleon N.M., *Archilochos und Paros*, Entretiens Fond. Hardt, tom. X, *Archiloque*, Genève 1963, 69.

Privitera G. A., *Archiloco e le divinità dell'Archilocheion*, R. F. I.C. 94 (1966) 5.

LINGUA

Renner J. G., *Quaestiones de dialecto antiquioris Graecorum poesis elegiacae et iambicae*, Curtius Stud. I, 1868, I, 133.

Laeger O., *De veterum epicorum studio in Archilochi, Simonidis, Solonis, Hipponactis reliquiis conspicuo*, Diss. Halle 1885.

Fick A., *Die Sprachform der altionischen und altattischen Lyrik*, Beiträge z. vergl. Sprachforsch. 11 (1886) 242.

Hoffmann O., *Die griechischen Dialekte*, Bd. III, Göttingen 1898.

Bahntje U., *Quaestiones Archilocheae*, Diss. Göttingen 1900.

Monti A., *Index Archilocheus cum Homerico, Hesiodeo, Herodoteo comparatus*, Torino 1904.

Monti A., *De Archilochi elocutione*, Torino 1907.

Fink J. P., *Die Verwendung des Artikels bei Archilochos*, Phil. 92 (1937) 375.

Koumanoudis St. U., Ἀρχιλόχου γλωσσάριον, Platon 11 (1959) 295.

Merone E., *Aggettivazione, sintassi e figure di stile in Archiloco*, Napoli 1960.

Motta G. C., *Osservazioni sul lessico di Archiloco alla luce delle nuove scoperte papiracee e di alcune glosse*, Rend. Ist. Lomb. 96 (1962) 550.

Motta G. C., *Noterella sullo stile e la sintassi di Archiloco*, Rend. Ist. Lomb. 97 (1963) 441.

Scherer A., *Die Sprache des Archilochos*, Entretiens Fond. Hardt, tom. X, *Archiloque*, Genève 1963, 87.

Fatouros G., *Index verborum zur frühgriechischen Lyrik*, Heidelberg 1966.

METRICA

Dettmer H., *De arte metrica Archilochi quaestiones*, Diss. Göttingen 1910.

Knox A. D., *The Early Iambus*, Phil. 87 (1932) 18.

BILL F. X., *Beiträge zur Lex Porsoniana*, Emsdetten 1932.
MORELLI G., *Correptio attica in Archiloco*, Maia 2 (1949) 256.
PERROTTA G., *Alcmanio e reiziano in Archiloco*, Maia 7 (1955), 14.
MARINO V., Ἀρχιλόχεια. *L'itifallico in Archiloco*, Roma 1957.
CARRUBA R. W., *The metrical order of the Archilochian epodes*, Emérita 33 (1965) 61.

DE ARCHILOCO EIUSQUE POESI

WELCKER F. G., *Archilochos. Kl. Schriften* I, 72, Bonn 1844.
SCHNEIDEWIN F. W., *Beiträge z. Kritik der P. L. G. ed. Bergk*, Göttingen 1844.
GRAZIADEI V., *Archiloco studiato nei suoi frammenti*, R.F.I.C. 12 (1883-1884) 446.
SETTI G., *Omero e Archiloco*, Riv. St. A. 11 (1897) 25.
JURENKA H., *Archilochos von Paros aus den Fragmenten dargestellt*, Jahresb. Maximil. Gymn. Wien 1900.
LEO F., *De Horatio et Archilocho*, Göttingen 1900.
HAUVETTE A., *Archiloque, sa vie et ses poesies*, Paris 1905.
BLUMENTHAL A. V., *Die Schätzung des Archilochos im Altertume*, Stuttgart 1922.
IJZEREN J. V., *Archilochus Eratostheni comparatus*, Mnem. 52 (1924) 358.
HENDRICKSON G. A., *Archilochus and Catullus*, Cl. Ph. 20 (1925) 155.
HENDRICKSON G. A., *Archilochus and the victims of his iambics*, Am. Journ. Ph. 14 (1925) 101.
DEL GRANDE C., *Archiloco. Linee per una valutazione della personalità del poeta*, Riv. Ind. Gr. It. 13 (1929) 1.
PFEIFFER R., *Gottheit und Individuum in der frühgr. Lyrik*, Phil. 84 (1929) 137 (= *Ausgew. Schriften*, München 1960, 42).
COPPOLA G., *Archiloco nei giambi di Callimaco*, Rend. Acc. Bol. 8 (1933-34) 11.
PASQUALI G., *Archiloco*, Pan 1 (1934) 643 (= *Pagine meno stravaganti*, Firenze 1935, 91).
NARDUCCI R., *Ispirazioni archilochee nelle satire Luciliane*, Mondo Cl. 4 (1934) 77.

Kirn B., *Zur Literarischen Stellung von Horazens Iambenbuch*, Diss. Tübingen 1935.

Della Corte F., *Elegia e giambo in Archiloco*, R.F.I.C. 68 (1940) 90.

Snell B., *Das Erwachen der Persönlichkeit in der frühgr. Lyrik*, Antike 17 (1491) 5 (= *Entdeckung des Geistes*, Hamburg 1947, vers. ital. *La cultura greca e le origini del pensiero europeo*[2], Torino 1963, 88).

Gundert H., *Archilochos und Solon*, Das neue Bild der Antike 1 (1942) 30.

Lenz F. W., *The Monkeys of Archilochos*, Am. Journ. Ph. 66 (1945) 34.

Lorimer H. L., *The hoplite phalanx with special reference to the poems of Archilochus and Tyrtaeus*, Ann. Brit. Sch. Ath. 42 (1947) 76.

Gallavotti C., *Archiloco*, Parola Pass. f. 11 (1949) 130.

Lasserre F., *Les épodes d'Archiloque*, Paris 1950.

Semerano G., *Archiloco nel giudizio del passato*, Maia 4 (1951) 167.

Bond G.W., *Archilochus and Lycambides. A new literary fragment*, Hermathena 80 (1952) 1.

Steffen V., *De Archilocho quasi naturali Hesiodi aemulatore*, Eos 46 (1952-53) 33.

Morger J., *Die Religiosität des Archilochos, Hipponax, Semonides v. Amorgos und Xenophanes*, Diss. Innsbruck 1953.

Gerevini S., *L'Archiloco perduto e la tradizione critico-letteraria*, Parola Pass. f. 37 (1954) 256.

Adrados F. R., *Nueva reconstrucción de los epodos de Arquíloco*, Emérita 23 (1955) 1.

Weber O. v., *Die Beziehungen zwischen Homer und den älteren Griech. Lyrikern*, Diss. Bonn 1955.

Davison J. A., *Quotations and Allusions in early Greek Literature*, Eranos 53 (1955) 12.

Tarditi G., *La nuova epigrafe archilochea e la tradizione biografica del poeta*, Parola Pass. f. 47 (1956) 122.

Lasserre F., *Les premiers poèmes d'Archiloque*, R. Ph. 31 (1957) 52.

Bonnard A., *Leben und zeitliche Einordnung des Archilochos von Paros*, Altertum 3 (1957) 1 (= *Vie et chronologie*

d'Archiloque, apud Lasserre-Bonnard, *Archiloque. Fragments*, Paris 1958).

PRIVITERA G. A., *Archiloco e il ditirambo letterario pre-simonideo*, Maia 9 (1957) 95.

GIGANTE M., *Interpretazioni archilochee*, Atti Acc. Pont. Napoli 7 (1957) 45.

GARZYA A., *Una variazione archilochea in Sinesio*, Maia 10 (1958) 66.

TARDITI G., *Motivi epici nei tetrametri di Archiloco*, Parola Pass. f. 58 (1958) 26.

BROCCIA G., Πόθος e Ψόγος. *Il frammento* 6 *D. e l'opera di Archiloco*, Roma 1959.

KAMERBEEK J. C., *Archilochea*, Mnem. 14 (1961) 1.

LURIA S., *Zu Archilochos*, Phil. 105 (1961) 178.

DELLA CASA A., *Vindiciae Archilochiae*, Lanx Satura (Misc. Terzaghi), Genova 1962.

WILL F., *Archilochus and his senses*, Cl. Journ. 57 (1962) 289.

BÜHLER W., *Archilochos und Kallimachos*, Entretiens Fond. Hardt, tom. X, *Archiloque*, Genève 1963, 223.

DOVER K. J. *The poetry of Archilochos*, Entretiens Fond. Hardt, tom. X, *Archiloque*, Genève 1963, 181.

KAMBYLIS A., *Zur Dichterweihe des Archilochos*, Hermes 91 (1963) 129.

PAGE D., *Archilochus and the oral tradition*, Entretiens Fond. Hardt, Tom. X, *Archiloque*, Genève 1963, 117.

WISTRAND E., *Archilochus and Horace*, Entretiens Fond. Hardt, tom. X, *Archiloque*, Genève 1963, 255.

LATTE K., *Zeitgeschichtliches zu Archilochos*, Hermes 92 (1964) 385.

POUILLOUX J., *Eschyle, adaptateur d'Archiloque*, R.E.A. 66 (1964) 287.

WEST M. L., *The Muses buy a cow*, Cl. R. 14 (1964) 141.

SKIADAS A. D., " Γλυκὺς βίοτος - Μείλιχος αἰών " Ἔρευνα εἰς τοὺς πρώτους Ἕλληνας λυρικοὺς ποιητάς, Charis K. Vourveris, Athenai 1964, 25.

CALAME Cl., *Un nouveau fragment d'Archiloque ?* Quad. Urb. n. 2 (1966) 120.

NOTOPOULOS J. A., *Archilochus, the aoidos*, TAPhA 97 (1966) 311.

AD SINGULA FRAGMENTA

1 Colonna A., *Su alcuni frammenti di lirici greci*, St. It. Fil. Cl. 21 (1946) 23.
De Falco V., *Note ai lirici greci*, Parola Pass. f. 1 (1946) 347.
Morelli G., *Il frammento* 1 *D. di Archiloco*, Maia 1 (1948) 104.
De Falco V., *Due note filologiche. I. Ancora sul framm.* 1 *di Archiloco*, Emérita 17 (1949) 148.
Monaco G., *Ancora sul fr.* 1 *D. di Archiloco*, St. It. Fil. Cl. 24 (1950) 77.
Harder R., *Zwei Zeilen von Archilochos*, Hermes 80 (1952) 381.
Gigante M., *Il testo del fr.* 1 *D. di Archiloco*, Parola Pass., f. 56 (1957) 358.

2 Klinger W., *Do fragmentów elegijnych Archilocha*, Eos 24 (1919-1920) 26.
Groningen A. v., *De Archilochi fragmento secundo*, Mnem. 58 (1930) 74.
Theunissen M., *A propos des fragments* 2 *et* 6 (*Diehl*) *d'Archiloque*, A.C. 22 (1953) 406.
Bowra C. M., *A couplet of Archilochus*, Anales Fil. Cl. 6 (1953-1954) 225.
Davison J. A., *Archil. fr.* 2 *D.*, Cl. R. 10 (1960) 1.
Pocock L. G., *Arch. fr.* 2, Cl. R. 75 (1961) 179.
Ehrenberg V., *Arch. fr.* 2 *D.*, Cl. Ph. 57 (1962) 239.
Gentili B., *Interpretazione di Archiloco. Fr.* 2 *D.* = 7 *L-B*, R.F. I.C. 93 (1965) 129.

3 Schwyzer E., *Zu Archilochos*, Phil. Woch. 42 (1922) 644.
Sitzler J., *Zu Archilochos;* Phil. Woch. 42 (1922) 959.
Schwyzer E., *Zu Archilochos*, Phil. Woch. 42 (1922) 960.
Page D. L., *Various conjectures*, Proc. Cambr. Phil. Soc. 7 (1961) 68.

7 Monaco G., *De fragm. Archilochi* 5 *D.*, Atti Acc. Sc. Palermo, 16 (1955-1956) [1957] 185.
Garzya A., *Una variazione archilochea in Sinesio*, Maia 10 (1958) 66.
Monaco G., *Nota archilochea*, At. Rom. 5 (1960) 19.
Degani E., *Marginalia*, Helikon 3 (1963) 484.

8 Weber L., Σῦκα ἐφ' Ἑρμῆι. *Zwei Archilochosfragmente*, Phil. 74 (1917) 92.

Klinger W., *Do fragmentów elegijnych Archilocha*, Eos 24 (1919-1920) 26.

Terzaghi N., *Abiecta non bene parmula*, Boll. Fil. Cl. 34 (1928) 13.

Colonna A., *Su alcuni frammenti dei lirici greci*, St. It. Fil. Cl. 21 (1946) 23.

De Falco V., *Note ai lirici greci*, Parola Pass., f. 1 (1946) 347.

Theunissen M., *A propos des fragments* 2 *et* 6 (*Diehl*) *d'Archiloque*, A. C. 22 (1953) 406.

Karathanasis Chr., Ἡ ἀσπὶς τοῦ Ἀρχιλόχου καὶ ἡ Νεοβούλη, Platon 14 (1955) 296.

Gigante M., *Il testo del fr.* 6,3 *di Archiloco*, Parola Pass., f. 48 (1956) 196.

Broccia G., Πόθος *e* Ψόγος, *Il frammento* 6 *D. e l'opera di Archiloco*, Roma 1959.

10-14 Adrados F. R., *La elegia a Péricles de Arquíloco*, Anales Fil. Cl. 6 (1953-1954) 225.

Gamerro A., *Arquíloco, Elegia a Péricles*, Anales Fil. Cl. 8 (1961-1963) (1964) 35.

10 Klinger W., *Do fragmentów elegijnych Archilocha*, Eos 24 (1919-1920) 26.

Arrigoni M., *Noterella a proposito di un frammento di Archiloco*, Giorn. It. Fil. 13 (1960) 134.

16 Buchheit V., *Feigensymbolik im antiken Epigramm*, Rh. M. 103 (1960) 200.

22 Cataudella Q., *Marginalia ai lirici greci*, Athen. 6 (1928) 249.

23 Cataudella Q., *Marginalia ai lirici greci*, Athen. 6 (1928) 249.

Dyer R. R., *Asia/*Aswia and Archilochus Fr.* 23, Parola Pass. f. 101 (1965) 115.

25-26 Costanza S., *Interpretazione del fr.* 25 *D.*, Messana 1 (1950) 151.

Marzullo B., *La chioma di Neobule*, Rh. M. 100 (1957) 68.

39 Lattimore R., *Notes on greek poetry*, Am. Journ. Phil. 65 (1944) 172.

31 HAUVETTE A., *Sur un vers d'Archiloque*, Festschrift Th. Gomperz, Wien 1902, p. 216.

36 PICCOLOMINI A., *Quaestionum de Archilocho capita tria. I.* Hermes 18 (1883) 264.

40 BRÉAL M., *Etymologies grecques et latines*, Mém. Soc. Ling. Paris 15 (1909) 347.

44 WILAMOWITZ-MOELLENDORFF U. v., *Lesefrüchte*, Hermes 59 (1924) 270.
VILJOEN H. G., *Archilochus fr.* 49 *D.*, Mnem. 6 (1953) 45.

54-82 Vid. s.v. *Papyri, Papyri Oxyrhynchitae.*

53-85 Vid. s.v. *Papyri, Papyri Hibeh.*

91 BOWRA C. M., *Signs of storm*, Cl. R. 54 (1940) 127.
THOMPSON W. D. A., *Archilochus fr.* 56, Cl. R. 55 (1941) 67.
SANDBACH F. M., Ἄκρα Γυρέων *once more*, Cl. R. 56 (1942) 63.
STEFFEN V., *Ad Archilochi fragmenta tetrametra observationes criticae*, Eos 47 (1954) 51.

92 Vid. s.v. *Papyri, P. Lit. Lond.* 54.

94 LATTIMORE R., *Notes on greek poetry*, Am. Journ. Phil. 65(1944) 172.
HOMMEL H., *Cetera mitte*, Gymn. 58 (1951) 218.
STEFFEN V., *Ad Archilochi fragmenta tetrametra observationes criticae*, Eos 47 (1954) 51.

95 CHAROUZOS CH. I., Φροντίσματα, Arch. Ephimeris 1953-54 [1961] 26.

95 WILAMOWITZ-MOELLENDORFF U. v., *Lesefrüchte*, Hermes 59 (1924) 270.
PISANI V., *Sulla radice* πλιχ. Mélanges Boisacq, tom. II, Bruxelles 1938, 83.

103 GIGANTE M., *Archiloch. Fr.* 65 *D.*, Maia 13 (1961) 196.
GENTILI B., *Nota ad Arch.* 65 *D*³., R.F.I.C. 90 (1962) 33.

105 SCHROEDER O., Ῥυθμός, Hermes 53 (1918) 324.

FRIEDLAENDER P., *Retractationes*: *III. In Arch. frg.* 67 *a*, Hermes 64 (1929) 378.
JAEGER W., *Archilochos fr.* 67, Cl. R. 60 (1946) 103.
TOVAR A., *Otra vez Arquíloco fr.* 67 *D.*, Anales Fil. Cl. 4 (1947-1949) 345.
STEFFEN V., *Ad Archilochi fragmenta tetrametra observationes criticae*, Eos 47 (1954) 51.

110 LOBEL E., *Questions without answer*, Cl. R. 22 (1928) 115.
GALLAVOTTI C., *Il tiranno di Archiloco*, Parola Pass., f. 10 (1949) 69.

113 BLUMENTHAL A. v., *Beobachtungen zu griech. Texten. III Arch. fr.* 73, Hermes 75 (1940) 427.

114 IMMISCH O., *Zu griech. Dichtern*, Phil. 49 (1890) 193.

SITZLER J., *Zu Archilochos*, Woch. Kl. Phil. 32 (1915) 447.
WEBER L., Σῦκα ἐφ' Ἑρμῇ, *Zwei Archilochosfragmente*, Phil. 74 (1917) 99.
FRIEDLAENDER P., *Retractationes* : *IV. In Arch. frg.* 74, Hermes 64 (1929) 379.
LASSERRE F., *Le fragment 74 d'Archiloque*, M. Hel. 4 (1947) 1.

120-124 ZIELINSKI Th., *Abiecta non bene parmula...*, Raccolta Ramorino, Milano 1927, p. 603.
STEFFEN V., *Ad Archilochi fragmenta tetrametra observationes criticae*, Eos 47 (1954) 51.
HUXLEY G., *Studies in early greek Poets, I, Neleids in Naxos and Archilochos*, Gr. Rom. Byz. St. 5 (1964) 21.

126-161 Vid. s.v. *Papyri, Papyri Oxyrhynchitae.*

166 CRUSIUS O., *Ueber eine alte Thierfabel*, Rh. M. 49 (1894) 299.
WILAMOWITZ-MOELLENDORFF U. v., *Lesefrüchte*, Hermes 59 (1924) 270 (= *Kl. Schriften* IV, Berlin 1962, 363).

167 DIELS H., *Atacta*, Hermes 23 (1888) 279.

168-174 KALLOS E., *Gloses pour Archiloque*, Acta Ant. Acad. Hung. I (1951) 67-74.
BALDI A., *Tracce del mito di Etana in Archiloco ed Esopo*, Aevum 35 (1961) 381.

170 Stroux J., *Erzählungen aus Kallimachos*, Phil. 89 (1934) 318.

183 Schneidewin F. W., *Zu Archilochus und Mimnermus*, Phil. 1 (1846) 148.
Viljoen H. G., *Miscellanea*, *Arch. fr.* 100 *D.*, Cl. Q. 31 (1937) 53.

188 Immisch O., *Ein Epodos des Archilochos*, Sitzber. Ak. Wiss. Heidelberg 1930-31, 1.

193 Vid. s.v. *Papyri, Epodi Argentoratenses.*

197 De Falco V., *Note ai lirici greci*, Parola Pass., f. 1 (1946) 347.

200-209 Cataudella Q., *Marginalia ai lirici greci*, Athen. 6 (1928) 249.

Snell B., *Zu den Fragmenten der griechischen Lyriker*, Phil. 96 (1944) 283. (= *Gesamm. Schriften*, Göttingen 1966, 68).

207 Sitzler J., *Zu Archilochos fr.* 120, Woch. Kl. Phil., 29 (1912) 220.
Schröder O., *Archilochos : Tynnicos*, Hermes 69 (1934) 352.

220 Massa Positano L., *Nugae*, Parola Pass., f. 1 (1946) 363.

231a Bühler W., *Ein neues Archilochosfragment und ein neues Wort für Menander aus einer Oxforder Kyrillhandschrift*, Hermes 96 (1968) 232.

275 Lasserre F., *Un nouveau fragment d'Archiloque*, M. Hel. 5 (1948) 6.
Snell B., *Ein neues Archilochos-Fragment ?* Phil. 97 (1948) 336.

289 Nauck A., *Mélanges greco-romains* 5,178, Bull. Ac. St. Peterb. 80 (1886) 801.

290-291 Tarditi G., *Due carmi giambici di uno Ps-Archiloco*, Riv. Cult. Cl. Med. 3 (1961) 311.
Garzya A., *Varia philologa IV, n. 5 : A proposito di uno strano falso archilocheo*, Boll. Prep. Ed. Cl. Greci Lat. 9 (1961) 44.

TESTIMONIA
VITAE ATQUE ARTIS ARCHILOCHI

1 Anonymi Inscriptio

Γλαύϙω εἰμὶ μνῆμα τῶ Λεπτίνεο·
ἔθεσαν δέ με οἱ Βρέντεο παῖδες.

Inscript. bustroph. saec. a. Chr. VII ex., alphabeto Pario exaratam (ο = ω, ω = ο / ου), Thasi repertam, edd. Pouilloux, B.C.H. 79 (1955) 348 et tab. III, Peek, Griech. Vers-Inschriften, I, 677 add. 51 a, Pfohl, Greek Poems on Stones I, 15.

Gentili censet inscript. constare ex trimetro trochaico catalectico atque ex metro anapaestico. Correptionis in hiatu (Γλαῦκου) nonnulla exempla in metro iambico vel trochaico, rudium videlicet poetarum, mihi affert Gentili: cf. Friedländer, Epigrammata, Greek Inscriptions in Verse from Beginnings to the Persian Wars, 168, 174, 177 f, 177 g.

2 Anonymi Inscriptio

Ἀρχίλοχος Πάριος Τελεσικλέος ἐνθάδε κεῖται
τō Δόκιμος μνημήιον ὁ Νεοκρέωντος τόδ' ἔθηκεν.

Inscript. in capitello ionico saec. a. Chr. V ex. vel IV in., Pari reperto ed. A. Orlandos, Τὸ Ἔργον τῆς Ἀρχαιολογικῆς Ἑταιρείας κατὰ τὸ 1960 (Athenai 1961) 184; cf. G. Daux, B. C. H. 85 (1961) 846.

3 Anonymi Inscriptio

Ἀρχίλοχος Μυριναῖος

Inscript. in poculo argenteo prope larvam lyra canentem, saec. p. Chr. I in. ed. Héron de Villefosse, Le trésor de Boscoreale, Fond. Piot, Monuments et Mémoires, 5 (1899) 66, Tab. 7.

4 (11a ; 12 Lass.) Mnesiepis Inscriptio

E_1 col. I

κ]αὶ ὅτε
Π]αρίων
. . κρας
. .
5 . . ον
. . ι
. . ος

(ll. 8-57 perierunt)

E_1 col. II

Μνησιέπει ὁ θεὸς ἔχρησε λῶιον καὶ ἄμεινον εἶμεν
ἐν τῶι τεμένει, ὃ κατασκευάζει, ἱδρυσαμένωι
βωμὸν καὶ θύοντι ἐπὶ τούτου Μούσαις καὶ Ἀπόλλ̣[ω]ν[ι
Μουσαγέται καὶ Μνημοσύνει· θύειν δὲ καὶ καλλι-
5 ερεῖν Διὶ Ὑπερδεξίωι, Ἀθάναι Ὑπερδεξίαι,
Ποσειδῶνι Ἀσφαλείωι, Ἡρακλεῖ, Ἀρτέμιδι Εὐκλείαι·
Πυθῶδε τῶι Ἀπόλλωνι σωτήρια πέμπειν :

———

Μνησιέπει ὁ θεὸς ἔχρησε λῶιον καὶ ἄμεινον εἶμεν
ἐν τῶι τεμένει, ὃ κατασκευάζει, ἱδρυσαμένωι
10 βωμὸν καὶ θύοντι ἐπὶ τούτου Διονύσωι καὶ Νύμφαις
καὶ Ὥραις· θύειν δὲ καὶ καλλιερ̣εῖν Ἀπόλλωνι
Προστατηρίωι, Ποσειδῶνι Ἀσφαλείωι, Ἡρακλεῖ.
Πυθῶδε τῶι Ἀπόλλωνι σωτήρια πέμπειν [:]

———

Μ̣ν̣ησιέπει ὁ θεὸς ἔχρησε λῶιον καὶ ἄμεινον εἶμεν
15 τι]μ̣ῶντι Ἀρχίλοχον τὸμ ποιητάν, καθ' ἃ ἐπινοεῖ :

———

Χ̣ρήσαντος δὲ τοῦ Ἀπόλλωνος ταῦτα τόν τε τόπον
καλοῦμεν Ἀρχιλόχειον κ̣αὶ τοὺς βωμοὺς ἱδρύμεθα

καὶ θύομεν καὶ τοῖς θεοῖς καὶ Ἀρχιλόχωι καὶ
τιμῶμεν αὐτόν, καθʼ ἃ ὁ θεὸς ἐθέσπισεν ἡμῖν.
20 Π]ερὶ δὲ ὧν ἠβουλήθημεν ἀναγράψαι, τάδε παρα-
δ]έδοταί τε ἡμῖν ὑπὸ τῶν ἀρχαίων καὶ αὐτοὶ πεπρα-
γ]ματεύμεθα :

Λέγουσι γὰρ Ἀρχίλοχον ἔτι νεώτερον
ὄντα πεμφθέντα ὑπὸ τοῦ πατρὸς Τελεσικλέους
εἰ]ς ἀγρόν, εἰς τὸν δῆμον, ὃς καλεῖται Λειμῶνες,
25 ὥ]στε βοῦν καταγαγεῖν εἰς πρᾶσιν, ἀναστάντα
π]ρωΐτερον τῆς νυκτός, σελήνης λαμπούσης,
ἄγ]ειν τὴμ βοῦν εἰς πόλιν· ὡς δʼ ἐγένετο κατὰ τὸν
τ]όπον, ὃς καλεῖται Λισσίδες, δόξαι γυναῖκας
ἰδ]εῖν ἀθρόας· νομίσαντα δʼ ἀπὸ τῶν ἔργων ἀπιέναι
30 αὐτὰς εἰς πόλιν προσελθόντα σκώπτειν, τὰς δὲ
δέξασθαι αὐτὸν μετὰ παιδιᾶς καὶ γέλωτος καὶ
ἐ]περωτῆσαι, εἰ πωλήσων ἄγει τὴμ βοῦν· φήσαντος δέ,
εἰ]πεῖν ὅτι αὐταὶ δώσουσιν αὐτῶι τιμὴν ἀξίαν·
ῥη]θέντων δὲ τούτων αὐτὰς μὲν οὐδὲ τὴμ βοῦν οὐκέτι
35 φα]νερὰς εἶναι, πρὸ τῶν ποδῶν δὲ λύραν ὁρᾶν αὐτόν·
καταπλαγέντα δὲ καὶ μετά τινα χρόνον ἔννουν
γεν]όμενον ὑπολαβεῖν τὰς Μούσας εἶναι τὰς φανείσας
καὶ] τὴν λύραν αὐτῶι δωρησαμένας· καὶ ἀνελό-
με]νον αὐτὴν πορεύεσθαι εἰς πόλιν καὶ τῶι πατρὶ
40 τὰ γ]ενόμενα δηλῶσαι :

Τὸν δὲ Τελεσικλῆν ἀκού-
σα]ντα καὶ τὴν λύραν ἰδόντα θαυμάσαι· καὶ πρῶτομ
μὲ]ν ζήτησιν ποιήσασθαι τῆς βοὸς κατὰ πᾶσαν
τὴ]ν νῆσον καὶ οὐ δύνασθαι εὑρεῖν :

Ἔπειθʼ ὑπὸ τῶν
πο]λιτῶν θεοπρόπον εἰς Δελφοὺς εἰρημένον μετὰ
45 Λυ]κάμβου χρησόμενον ὑπὲρ τῆς πόλεως, προθυμό-
τ]ερον ἀποδημῆσαι βουλόμενον καὶ περὶ τῶν
α]ὑτοῖς συμβεβηκότων πυθέσθαι :

Ἀφικομένων δὲ
καὶ] εἰσιόντων αὐτῶν εἰς τὸ μαντεῖον τὸν θεὸν
εἰ]πεῖν Τελεσικλεῖ τὸν χρησμὸν τόνδε·

50 Ἀθά]νατός σοι παῖς καὶ ἀοίδιμος, ὦ Τελεσίκλεις,

ἔ]σται ἐν ἀνθρώποισιν, ὅς ἆμ πρῶτός σε προσείπει
ν]ηὸς ἀποθρώισκοντα φίλην εἰς πατρίδα γαῖαν.
Π]αραγενομένων δ' αὐτῶν εἰς Πάρον τοῖς 'Αρτε-
μ]ισίοις πρῶτον τῶν παίδων 'Αρχίλοχον ἀπαν-
55 τ]ήσαντα προσειπεῖν τὸν πατέρα· καὶ ὡς ἦλθον
οἴ]καδε, ἐρωτήσαντος τοῦ Τελεσικλέους, εἴ τι τῶν
ἀ]ναγκαίων ὑπάρχει, ὡς ἂν ὀψὲ τῆς ἡμέρας

(explicit col. II)

E_1 col. III

(ll. 1-5 perierunt)

6 ΕΙ
ΟΙ
ΑΡ

———

Ρ
10 ΤΟ
ΤΗ
ἀοιδ
σας
λύραν
15 'Αρχιλο[χ

———

'Εν ἀρχε[ῖ μὲν

———

τεῖ δ' ἑορ[τεῖ
παρ' ἡμῖν
φασὶν 'Αρ[χίλοχον
20 σχεδιάΣ
τινὰς τῶν π[ολιτῶν(?)
διδάξαντα
παραδεδομ[ένα
κεκοσμημέ[κη-]
25 ρυκος εἰς Π[άρον

ΕΛΗΣΕΝΩΙ
καὶ συνακολο[υθησα
των καὶ ἄλλων
30 ασθέντων ΤΑΜ
ρα τοὺς ἑταίρου[ς
Ὁ Διόνυσος

---

fr. 219.

35 Λεχθέντων [δὲ τούτων
ὡς κακῶς ἀκ[ουσα
ἰαμβικώτερο[ν
οὐ κατανοήσ[αντ τῶν]
40 καρπῶν ἣν τ
ῥηθέντα εἰς τὴ[ν
ἐν τεῖ κρίσει ⁝ Μ[ετὰ δὲ
χρόνον γίνεσθ[αι ἀσθενεῖς]
εἰς τὰ αἰδοῖα
45 τὴν πόλιν τινὰς
των, τὸν δὲ θεὸν [εἰπεῖν τὸν χρησμὸν τόνδε·]

Τίπτε δίκαις ἀν[όμοις (?)
ἤλθετε πρὸς Π
οὐκ ἔστιν πρὶν
50 εἰς ὅ κεν Ἀρχίλ[οχον

Ἀναγγελθ[έντων δὲ τούτων
μιμνησκομ[ἐ-]
κείνου ῥη[μάτων
διημα
55 Διον[υσ-
ΠΙΑ
ΑΠ

(explicit col. III ; col. IV tota periit)

E_2 col. I

Νομίσειεν ἄν τις Ἀρχί[λοχον
καὶ ἐξ ἄλλων πο.
γράφειν μακρόν, Ε
των δηλωσόμε[θα. Πολέμου γάρ ποτε πρὸς τοὺς Να-
5 ξίους ἰσχυροῦ ὄν[τος
μένα ὑπὸ τῶν πο[λιτῶν
μασι περὶ αὐτῶ[ν
σας ὡς ἔχει προ[θύμως
πατρίδος καὶ ὑπ
10 καὶ ἐνεφάνισεν
ειν καὶ παρεκάλ[εσεν
βοηθεῖν ἀπροφ[ασίστως
καὶ λέγει περὶ αὐτ[ῶν ἐν τεῖ ..... ωιδεῖ (?)
ἧς νῦν πάντες

fr. 99.

45 Εὐξαμένωι οὐ[-ή-]
κουσαν οἱ θεοὶ καὶ
εὐχάς, πάντε[γε-]

νόμενον αὐτὸν
ἐν ταῖς μάχαις
50 ἐκ τῆς χώρας Κ

ὕστερόν τε χρόν[ον
καὶ τῶν πολιτῶν
ταῖς πεντήκοντ[α
τούτων ἐπιπλε[ουσῶν
55 ἀνδραγαθοῦντ[α] Κ
ἀποκτείναντα

τὰς δὲ καὶ δυομέν[ας

(explicit col. I)
(coll. II-IV perierunt)

Inscript. saec. a. Chr. III, Pari repertam ed. Kondoleon, Arch. Ephimeris 1952 [1955] 32. Cf. Phil. 100 (1956) 29.

5 (31 Lass.) Sosthenis Inscriptio

A col. I

1a [Σωσθένης Προσθένου τάδε ἀνέγραψεν ἐκ τῶν τοῦ Δημέου]
1 ἀναγέγραφεν] δ[' ὁ Δ]ημέας οὐ μόνον περὶ τ[ῆς Πάρου
ἀλλὰ * *]σιλυ.π.λλλ πολίτης 'Αρχίλο[χο
* *]εὐσ<εβ>είας καὶ τῆς περὶ τὴν πατ[ρίδα σπου-]
δῆς· ἀνέμνησ]ε γὰρ τῶν πεπραγμένω[ν ὑπὸ τοῦ ποι-]
5 ητοῦ] πολλῶν καὶ μεγάλων ἀγαθῶν [ἐκ
....]ε τοῦ ἀνηγαγωχότος ταῦτα εἰς[
* ἀν]αγέγραφεν δὲ ὁ Δημέας ἕκαστα [τῶν τε πεπραγμέ-]
ν]ων καὶ γεγραμμένων ὑπὸ 'Αρχιλόχου κατ[' ἄρχοντα]
ἕκαστον, καὶ ἦρκται ἀπὸ ἄρχοντος πρῶτον Εὐρ[*, ἐφ' οὗ]
10 δοκεῖ πεντηκόντορος Μιλησίων πρέσβεις ἄγ[ουσα εἰς Πάρον]
καὶ ἀνακομιζομένη ἐγ Μιλήτου διαφθαρῆνα[ι ἐν τῶι πορθμῶι]
τῶι Ναξιακῶι, καὶ σωθῆναι ἕνα τινὰ αὐτῶν, ὧι ὄ[νομα Κοίρα-]
νος, ὑπὸ δελφῖνος ἀναλημφθέντα, καὶ ἐκπεσόν[τα εἰς τὸν]
τῶ]ν Συρίων [λιμέν]α εἴς τι σπήλαιον συνφ[υγεῖν, καὶ]
15 ἐκεῖθεν αὖτ[ις ἐλθεῖν εἰς τὴν ἰδ]ίαν· τὸ δὲ σπ[ήλαιον]
ἔτι νῦν ὑ[πάρχον ἀπ' ἐκεί]νου Κοιράνει[ον καλεῖ-]
τ]αι, [καὶ ναίει Ποσειδῶν ὁ ἵ]ππιος ("Η]ιπιος Jacoby) ἔντ[οσθε, καθ-]
άπ[ερ ὁ ποιητὴς ποιεῖται αὐτο]ῦ μνήμη[ν λέγων οὕτω·]

fr. 211

20 πάλι]ν ἄρ[χων
]ολ[

(ll. 22-39 perierunt)

40]φον (?) δὲ τὸ[ν χρυσὸν]
π]άντα τοὺς Θρ[ᾶικας λέ]γουσιν Πάριοι ἑα[υτοῖς]
ἀποκατιστάνα[ι πάλιν· δι]ασαφεῖ δὲ τ[αῦτα]
καὶ] αὐτὸς ὁ [ποιητὴς λέγων·]

fr. 120

ὅτι τοὺς Θρᾶικας
50 ἀποκτείναντες αὐτοὶ οἱ μὲν αὐτῶν ὑπὸ Παρί-

ων ἀπώλοντο, οἱ † λη<ι>στὰς Σάπας ὑπὸ τῶν Θρα<ι>-
κ]ῶν †. μετὰ ταῦτα πάλιν γίνεται ἄρχων Ἀμ-
φ[ί]τιμος, καὶ ἐν τούτοις διασαφεῖ πάλιν, ὡς
ἐ[ν]ίκησαν καρτερῶς τοὺς Ναξίους λέγων
55 ο]ὕτω·

fr. 121

(ll. 60-61 perierunt
nec non A col. II et III)

A col. IV

δηλοῖ ὁ ποιητὴ[ς λέγων οὕτως·]

fr. 122

ὅτι δὲ Γλαῦκ[
σον μάχη<ι> κρατησ[ ]δηλοῖ ὁ
9 ποιητὴ[ς λέγων οὕτω·

fr. 123

α̣νχη[.] εἰς τὴν Θάσο[ν
15 τῆλε̣ (?) καὶ παρετα[
της γαύρας ἥτι[ς
ιοιτι[.]τοιαῦτα[
.......] ἀσ[π]ίσιν[
..]ν τῆς Θάσου καὶ[
20 ἐφολκεῖ. ὅτι δ' ἀλη[θῆ λέγει ὁ Δημέας
ὑπὲρ ταύτης τῆς π[δηλοῖ <ὁ ποιητὴς> λέγων]
τάδε·

fr. 124

.]πειτα γυναῖκας εἶ[χον
.]αἵτ[ινες το]ὺς υἱο[ὺ]ς[
25 *]εκτης ὡς[
*]ν· ὅτι δ' ἀλη[θῆ λέγει

(ll. 27-44 mutilae)

fr. 126

(explicit col. IV)

B coll. I, II, III perierunt

(B col. IV)

]λωνιο[ ]
[τῆς]
μητρὸς αὐτῆς[ ]
[ ]
καὶ με[ ]
[ ]
. .]τῆς πατρίδος καὶ 'Αρχιλόχου ἐνταῦθα π[άλιν
[μέμνηται (scil. ὁ Δημέας)]
[ ]
12 Τίς σὲ τὸν ἐμ πέτρηι Μουσῶν θεράποντ' ἐχάραξεν,
παῖ Τελεσικλῆος κοῦρε, καταγλαΐσας;
Λέξω δή σοι ἐγὼ μάλ' ἐτήτυμα, εἰ σὺ μὴ οἶδας·
15 ἐσθλὸς ἐὼν ἀρετῆς τ(ε) οὐχ ὑπολειπόμενος
Σωσθεὺς Προσθένου υἱὸς ἐμὴν πολ[ύυ]μ[νον ἀοι]δὴν
τιμῶν ἀεν[άων] αἶσαν ὑπεσπάσατο.

(spatium)

Σωφροσύνας οἴακα [νέμοντ-]
εμεο[ ]
[ ]
[ ]Πάρος.

Archilochi Monum: inscript. saec. a. Chr. I, Pari reperta, I. G. XII 5, 1 n. 445. Quartum ed. Hiller v. Gaertringen [Nachr. Gesellsch. Wissensch. Göttingen, Phil.-hist. Kl. I (1934-36) 41], deinde Jacoby FGrHist. 502 III B p. 479

6 (9 Lass.) Alcidamas ap. Aristot., Rhet. 2, 23, p. 1398 b 11

καὶ ὡς Ἀλκιδάμας ὅτι πάντες τοὺς σοφοὺς τιμῶσιν· Πάριοι γοῦν Ἀρχίλοχον καίπερ βλάσφημον ὄντα τετιμήκασι ....

parum vere constat utrum Alcidamanti an Aristoteli tribuendum sit exemplum Πάριοι γοῦν Ἀρχίλοχον κ.τ.λ.

7 Alexis (Ἀρχίλοχος, fr. 22, II, p. 305 Kock) ap. Athen. 14, 51 (644 b)

ὦ τὴν εὐτυχῆ ναίων Πάρον, ὄλβιε πρέσβυ,
ἣ κάλλιστα φέρει χώρα δύο τῶν συναπασῶν,
κόσμον μὲν μακάρεσσι λίθον, θνητοῖς δὲ πλακοῦντας.

8 Anonymus, Anth. Palat. 9, 185

Ἀρχιλόχου τάδε μέτρα καὶ ἠχήεντες ἴαμβοι
θυμοῦ καὶ φοβερῆς ἰὸς ἐπεσβολίης.

9 (11b Lass.) Anonymus, Anth. Palat. 14, 113

ἀθάνατός σοι παῖς καὶ ἀοίδιμος, ὦ Τελεσίκλεις,
ἔσσετ' ἐν ἀνθρώποισιν ὃς ἂν πρῶτός σε προσείπῃ
νηὸς σῆς ἀποβάντα φίλῃ ἐν πατρίδι γαίῃ.

10 (18 Lass.) Anonymus P. Dubl. 193 a saec. a. Chr. III ed. Bond [Hermathena 80 (1952) 1]

Col. I

εἰς τὰς Λυκά]μβεω παρθένους
]προς βίην λαλεύσας
]εις, ὁδῖτα
Λυκ]άμβεω θύγατρες
]υς λίθος πολίτης
]. μ' ἄμετρ' ἰάμβωι
ἁ]ψάμεσθα δειρὰς
]σηις ἐς ἡμᾶς
]σι καὶ γῆ
. . . . .

Col. II

. . . . .
ω[. . . .].[
ἀφ' ἡμ[έω]ν[. .].[
καὶ λειρίοισι . . .[
περίσφυροι [μ
οὐδ' εἴχομε[ν
ἀλλ' ημε[
κάπνευ[
ηδεν
ἐφρον[τισ
πραπ[
κοσμ[

11 Anonymus P. Genev. 271 saec. p. Chr. II ed. Martin [M. Helv. 16 (1959) 77]

Col. XIV, 15

μισῶ μὲν οὖν αὐτούς, Ὁμήρους καὶ Ἡσιόδους καὶ Ἀρχιλόχους.

12 Anonymus, De subl. 10, 7

οὐκ ἄλλως ὁ Ἀρχίλοχος ἐπὶ τοῦ ναυαγίου, καὶ ἐπὶ τῇ προσαγγελίᾳ ὁ Δημοσθένης «Ἑσπέρα μὲν γὰρ ἦν», φησίν. Ἀλλὰ τὰς ἐξοχάς, ὡς ‹ἂν› εἴποι τις, ἀριστίνδην ἐκκαθήραντες ἐπισυνέθηκαν, οὐδὲν φλοιῶδες ἢ ἄσεμνον ἢ σχολικὸν ἐγκατατάττοντες διὰ μέσου.

13 (39 Lass.) Anonymus, De subl. 13, 3

μόνος Ἡρόδοτος Ὁμηρικώτατος ἐγένετο; Στησίχορος ἔτι πρότερον ὅ τε Ἀρχίλοχος ....

14 (40 Lass.) Anonymus, De subl. 33, 4

ἆρ' οὐχ Ὅμηρος ἂν μᾶλλον ἢ Ἀπολλώνιος ἐθέλοις γενέσθαι; τί δέ; Ἐρατοσθένης ἐν τῇ Ἠριγόνῃ (διὰ πάντων γὰρ ἀμώμητον τὸ ποιημάτιον), Ἀρχιλόχου πολλὰ καὶ ἀνοικονόμητα παρασύροντος, κἀκείνης τῆς ἐκβολῆς τοῦ δαιμονίου πνεύματος, ἥν ὑπὸ νόμον τάξαι δύσκολον, ἆρα δὴ μείζων ποιητής;

15 (36 Lass.) Antipater Thessal., Anth. Palat. 11, 20

φεύγεθ' ὅσοι «λόκκας» ἢ «λοφνίδας» ἢ «καμασῆνας»
ᾄδετε, ποιητῶν φῦλον ἀκανθολόγων,
οἵ τ' ἐπέων κόσμον λελυγισμένον ἀσκήσαντες
κρήνης ἐξ ἱερῆς πίνετε λιτὸν ὕδωρ.
Σήμερον Ἀρχιλόχοιο καὶ ἄρσενος ἦμαρ Ὁμήρου
σπένδομεν· ὁ κρητὴρ οὐ δέχεθ' ὑδροπότας.

16 Apollonius Rh., Π. 'Αρχ., ap. Athen. 10, 74 (451 d)

ὅτι δὲ λευκῷ ἱμάντι περιειλοῦντες τὴν σκυτάλην οἱ Λάκωνες ἔγραφον ἃ ἠβούλοντο εἴρηκεν ἱκανῶς 'Απολλώνιος ὁ 'Ρόδιος ἐν τῷ περὶ 'Αρχιλόχου.

17 (32 Lass.) Apostolius, Paroem. 4, 2 (II, p. 310 Leutsch)

'Αρχίλοχον πατεῖς· ἐπὶ τῶν λοιδορούντων· τοιοῦτος γὰρ 'Αρχίλοχος.

'Αρχιλόχου πατρίς probat Leutsch qui censet etiam Diogeniano (2, 95) haec verba reddenda esse

18 (2d Lass.) Aristarchus Samoth. ap. Clem. Alex., Strom. 1, 21, 117 (II, p. 73 Stählin[3])

'Αρίσταρχος .... ἐν τοῖς 'Αρχιλοχείοις 'Υπομνήμασι κατὰ τὴν 'Ιωνικὴν ἀποικίαν φησὶ φέρεσθαι αὐτόν (scil. Ὅμηρον).

19 (38 Lass.) Aristarchus Samoth. apud Quintil., Inst. or. 10, 1 (59)

Itaque ex tribus receptis Aristarchi iudicio scriptoribus iamborum ad ἕξιν maxime pertinebit unus Archilochus.

20 Aristides, Orat. 32, 24 (II, p. 222 Keil)

καὶ μὴν εἰ Ὅμηρον Σμυρναίοις παρασχέσθαι, καὶ Παρίοις 'Αρχίλοχον, καὶ Βοιωτοῖς 'Ησίοδον, καὶ Κείοις δὴ Σιμωνίδην, καὶ Στησίχορον 'Ιμεραίοις .... καὶ ἑτέροις ἑτέρους τινὰς φέρει φιλοτιμίαν ....

21 (14b Lass.) Aristides, Orat. 46, 293-94 (II, p. 380 Dindorf)

οὐδέ γε .... (scil. Ἀπόλλων) τὸν ἀποκτείναντα Ἀρχίλοχον, ὃς τὸ πάντων ἔξοχον καὶ δυσχερέστερον εἶδος τῆς ποιήσεως μετεχειρίζετο, τοὺς ἰάμβους, ἐξεῖργεν ἂν τοῦ νεὼ φάσκων οὐκ εἶναι καθαρόν, καὶ ταῦτ' ἐν πολέμῳ τοῦ φόνου συμβάντος. Ἀλλ' ὅμως ἐτίμησε τὸν Ἀρχίλοχον καὶ Μουσάων γε θεράποντα προσεῖπεν, ἀλλ' οὐκ ἀνθρώπων διάκονον οὐδενός. Οὐ τοίνυν οὐδ' Ἀρχίλοχος περὶ τὰς βλασφημίας οὕτω διατρίβων τοὺς ἀρίστους τῶν Ἑλλήνων καὶ τοὺς ἐνδοξοτάτους ἔλεγε κακῶς, ἀλλὰ Λυκάμβην καὶ Χειδὸν καὶ τὸν δεῖνα τὸν μάντιν, καὶ τὸν Περικλέα τὸν καθ' αὑτόν, οὐ τὸν πάνυ, καὶ τοιούτους ἀνθρώπους ἔλεγε κακῶς.

22 Aristides, Orat. 46, 307 (II, p. 398 Dindorf)

Ἀρχιλόχου πίθηκοι.

quasi proverbium de conviciatoribus

23 (43 Lass.) Aristo Chius apud Philod. π. ποιημ. 5 col. 14 (p. 35 Jensen)

καὶ τῶν Ἀν[τιμάχου ἐ]ροῦμέν τιν[α π]αι[δευτικὰς δια]νο[ί]α[ς] πε[ριέχει]ν καὶ μετὰ συγγνώμης τὰ Ὁμήρου καὶ [Ἀρχι]λ[όχ]ο[υ χ]ρηστὰ ποιήματα [λεγ]όντων ἡμῶν, τὰ δὲ σ[οφὰς ἔχοντα καὶ π]αιδευτικὰς ἀναμφιλέκ[τω]ς καί π[ο]υ μᾶλλον, ἴσω[ς δὲ] καὶ κυ[ρ]ίως ἐκείνων καταχρ[ησ]τικῶς προσ[αγ]ορευομ[έ]νων.

24 Aristophanes Byz. (p. 274 Nauck) apud Athen. 3, 31 (85 e)

μνημονεύων δ' αὐτῆς Ἀριστοφάνης ὁ γραμματικὸς ἐν τῷ περὶ τῆς ἀχνυμένης σκυτάλης συγγράμματι ὁμοίας φησὶν εἶναι τὰς λεπάδας ταῖς καλουμέναις τελλίναις.

25 (37 Lass.) Aristophanes Byz. ap. Cic., ad Att. 16, 11, 2

quod vereris, ne ἀδόλεσχος, mihi tu ? Quis minus ? Cui, ut Aristophani Archilochi iambus, sic epistula tua longissima quaeque optima videtur.

26 (29 Lass.) Aristoteles [Index Hesychii operum Aristot. 144 (p. 16 Rose)]

Ἀπορήματα Ἀρχιλόχου Εὐριπίδου Χοιρίλου ἐν βιβλίοις γ'.

27 Athenaeus 1, 2 (1 e)

ἰάμβων δὲ ἦν ποιητὴς (scil. Μανσούριος) οὐδενὸς δεύτερος .... τῶν μετ' Ἀρχίλοχον ποιητῶν

28 Atilius Fortunatianus, Ars metr. (de iambico) VI, p. 286 Keil

sequitur, ut de iambico dicere debeamus, cuius auctorem alii Archilochum, alii Hipponactem volunt. Sed primus Homerus hoc usus est in Margite.

29 (18 Lass.) Callimachus (fr. 380 Pfeiffer) ap. fragm. Ambros. (Nauck, *Lex. Vind.* p. 255)

εἵλκυσε δὲ δριμύν τε χόλον κυνὸς ὀξύ τε κέντρον
σφηκός, ἀπ' ἀμφοτέρων δ' ἰὸν ἔχει στόματος.

30 Callimachus (fr. 544 Pfeiffer) ap. Eustath., in Il. 6, 135 (629, 55)

τοῦ <⏑> μεθυπλῆγος φροίμιον Ἀρχιλόχου.

31 Cephisodorus ap. Athen. 3, 94 (122 b)

Κηφισόδωρος γοῦν ὁ Ἰσοκράτους τοῦ ῥήτορος μαθητὴς ἐν τῷ τρίτῳ τῶν πρὸς Ἀριστοτέλην λέγει ὅτι εὕροι τις ἂν ὑπὸ τῶν ἄλλων ποιητῶν ἢ καὶ σοφιστῶν ἓν ἢ δύο γοῦν πονηρῶς εἰρημένα, οἷα παρὰ μὲν Ἀρχιλόχῳ τὸ παντ' ἄνδρ' ἀποσκολύπτειν.

32 (24 Lass.) Chamaeleon (fr. 28 Wehrli) ap. Athen. 14, 12 (620 c)

Χαμαιλέων δὲ ἐν τῷ περὶ Στησιχόρου καὶ μελῳδηθῆναί φησιν οὐ μόνον τὰ Ὁμήρου, ἀλλὰ καὶ τὰ Ἡσιόδου καὶ Ἀρχιλόχου ....

33 (48 Lass.) Choricius Gaz. 32, 38 (Apol. Min. p. 353 Foerster-Richtsterg)

Ἀρχίλοχον γὰρ οὐδὲ παραβάλλειν ἔνεστιν ὅλως ἑτέρῳ μηδὲν εἰς ἔννοιάν τε καὶ λέξιν ἐσχάτης ἀκοσμίας ἐκλελοιπότα.

34 (1b Lass.) Cicero, Tusc. disp. 1, 1 (3)

Homerus fuit et Hesiodus ante Romam conditam; Archilochus regnante Romulo.

35 Cicero, Nat. deor. 1, 38 (107)

nam quid est quod minus probari possit, omnium in me incidere imagines Homeri, Archilochi, Romuli, Numae, Pythagorae, Platonis nec ea forma qua illi fuerunt?

36 Cicero, Nat. deor. 3, 38 (91)

neque enim quem Hipponactis iambus laeserat aut qui erat Archilochi versu vulneratus, a deo immissum dolorem, non conceptum a se ipso continebat.

37 Cicero, De finib. 2, 34 (115)

sed lustremus animo non has maximas artes quibus qui carebant inertes a maioribus nominabantur, sed quaero num existimes, non dico Homerum, Archilochum, Pindarum, sed Phidian, Polyclitum, Zeuxim ad voluptatem artes suas direxisse.

38 Cicero, Orator 1 (4)

prima enim sequentem honestum est in secundis tertiisque consistere. Nam in poetis non Homero soli locus est, ut de Graecis loquar, aut Archilocho aut Sophocli aut Pindaro, sed horum vel secundis vel etiam infra secundos.

39 (23 Lass.) Clearchus (fr. 92 Wehrli) ap. Athen. 14, 12 (620 c)

Κλέαρχος δ' ἐν τῷ προτέρῳ περὶ γρίφων· τὰ 'Αρχιλόχου, φησίν, [ὁ] Σιμωνίδης ὁ Ζακύνθιος ἐν τοῖς θεάτροις ἐπὶ δίφρου καθήμενος ἐρραψῴδει.

40 Clearchus ap. Athen. 14, 43 (639 a)

Κλέαρχος δὲ ἐν δευτέρῳ Ἐρωτικῶν τὰ ἐρωτικά φησιν ᾄσματα καὶ τὰ Λοκρικὰ καλούμενα οὐδὲν τῶν Σαπφοῦς καὶ Ἀνακρέοντος διαφέρειν. Ἔτι δὲ τὰ Ἀρχιλόχου καὶ τῶν Ὁμήρου Ἐπικιχλιδῶν τὰ πολλὰ διὰ τῆς ἐμμέτρου ποιήσεως τούτων ἔχεταί τινος τῶν παθῶν.

41 Clemens Alex., Strom. 1, 1, 1, (II, p. 3 Stählin[3])

γελοῖον μεντἂν εἴη τὴν τῶν σπουδαίων ἀποδοκιμάζοντα γραφὴν τοὺς μὴ τοιούτους ἀποδέχεσθαι συντάττοντας. Ἀλλ' ἄρα .... Ἱππώνακτι καὶ Ἀρχιλόχῳ αἰσχρῶς οὕτως ἐπιτρεπτέον γράφειν, τὸν δὲ τὴν ἀλήθειαν κηρύσσοντα κωλυτέον τοῖς ὕστερον ἀνθρώποις ὠφέλειαν ἀπολιπεῖν ;

42 Clemens Alex., Strom. 1, 16, 79 (II, p. 51 Stählin[3])

ναὶ μὴν ἴαμβον μὲν ἐπενόησεν Ἀρχίλοχος ὁ Πάριος.

43 (4 Lass.) Clemens Alex., Strom. 1, 21, 131 (II, p. 82 Stählin[3])

Σιμωνίδης μὲν οὖν κατὰ Ἀρχίλοχον φέρεται, Καλλῖνος δὲ πρεσβύτερος οὐ μακρῷ· τῶν γὰρ Μαγνήτων ὁ μὲν Ἀρχίλοχος ἀπολωλότων, ὁ δὲ εὐημερούντων μέμνηται.

44 Colotes, πρὸς τὸν Πλάτωνος Λύσιν, P. Herc. 208 ed. Crönert, *Kolotes und Menedemos* [Studien z. Palaeogr. u. Papyrusk. 6 (1906) 6]

ποί[η] Ἀρχίλοχ[ος]ΓΑ εἴη ἀκ[όλουθον (?)

45 Cratinus (Νόμοι, fr. 130, I, p. 54 Kock) ap. Hesych. s. v. Λυκαμβὶς ἀρχή.

Λυκαμβὶς ἀρχή· ὁ Κρατῖνος ἐν Νόμοις, τὸν πολέμαρχον δηλῶν, πρὸς ὃν ἀνεγράφοντο τὰς τοῦ ἀπροστασίου δίκας. Λυκαμβίδα δὲ εἶπε τὴν ἀρχήν, ἐπεὶ ἐπολέμησεν Ἀρχίλοχος τῷ Λυκάμβῃ.

46 (17 Lass.) Critias (88 B 44 Diels) ap. Aelian., Var. hist. 10, 13 (II, p. 110 Hercher)

αἰτιᾶται Κριτίας Ἀρχίλοχον, ὅτι κάκιστα ἑαυτὸν εἶπεν· «εἰ γὰρ μή, φησίν, ἐκεῖνος τοιαύτην δόξαν ὑπὲρ ἑαυτοῦ ἐς τοὺς Ἕλληνας ἐξήνεγκεν, οὐκ ἂν ἐπυθόμεθα ἡμεῖς οὔτε ὅτι Ἐνιποῦς υἱὸς ἦν τῆς δούλης, οὔθ' ὅτι καταλιπὼν Πάρον διὰ πενίαν καὶ ἀπορίαν ἦλθεν ἐς Θάσον, οὔθ' ὅτι ἐλθὼν τοῖς ἐνταῦθα ἐχθρὸς ἐγένετο, οὔτε μὴν ὅτι ὁμοίως τοὺς φίλους καὶ τοὺς ἐχθροὺς κακῶς ἔλεγε. Πρὸς δὲ τούτοις, ἦ δ' ὅς, οὔτε ὅτι μοιχὸς ἦν, ᾔδειμεν ἄν, εἰ μὴ παρ' αὐτοῦ μαθόντες, οὔτε ὅτι λάγνος καὶ ὑβριστής, καὶ τὸ ἔτι τούτων αἴσχιον, ὅτι τὴν ἀσπίδα ἀπέβαλεν. Οὐκ ἀγαθὸς ἄρα ἦν ὁ Ἀρχίλοχος μάρτυς ἑαυτῷ, τοιοῦτον κλέος ἀπολιπὼν καὶ τοιαύτην ἑαυτῷ φήμην». Ταῦτα οὐκ ἐγὼ Ἀρχίλοχον αἰτιῶμαι, ἀλλὰ Κριτίας.

47 (2c Lass.) Cyrillus, Contra Iulian. 1, 12 (IX, col. 520 Migne)

εἰκοστῇ τρίτῃ Ὀλυμπιάδι φασὶ γενέσθαι Ἀρχίλοχον.

48 Demetrius, π. ἑρμηνείας 5 (IX, p. 4 Walz)

καὶ οὐκ ἂν τὴν Ὁμήρου Ἰλιάδα πρεπόντως τις γράψειεν τοῖς Ἀρχιλόχου βραχέσιν (scil. στίχοις) οἷον [fr. 188, 2] « ἀχνυμένη σκυτάλη » καὶ [fr. 166, 2] « τὶς σὰς παρήειρε φρένας ».

49 Dio Chrysost., Orat. de regno (B) 2, 4 (I p. 17 v. Arnim)

τὰ μὲν οὖν ἄλλα ποιήματα ἔγωγε ἡγοῦμαι τὰ μὲν συμποτικὰ αὐτῶν, τὰ δὲ ἐρωτικά, τὰ δὲ ἐγκώμια ἀθλητῶν τε καὶ ἵππων νικώντων, τὰ δ' ἐπὶ τοῖς τεθνεῶσι θρήνους, τὰ δὲ γέλωτος ἕνεκεν ἢ λοιδορίας πεποιημένα, ὥσπερ τὰ τῶν κωμῳδοδιδασκάλων καὶ τὰ τοῦ Παρίου ποιητοῦ.

50 Dio Chrysost., Orat. Tarsica (A) 33, 11 (I p. 300 v. Arnim)

καὶ μὴν ὅσῳ τὸ λοιδορεῖν [καὶ] τὴν ἀβελτερίαν τὴν ἑκάστου καὶ τὴν πονηρίαν φανερὰν ποιεῖν κρεῖττόν ἐστι τοῦ χαρίζεσθαι διὰ τῶν λόγων καὶ τοῖς ἐγκωμίοις θρύπτειν τοὺς ἀκούοντας, οὐχ ἥκιστα ἐκεῖθεν εἴσεσθε. Δύο γὰρ ποιητῶν γεγονότων ἐξ ἅπαντος τοῦ αἰῶνος, οἷς οὐδένα τῶν ἄλλων ξυμβάλλειν ἄξιον, Ὁμήρου τε καὶ Ἀρχιλόχου, τούτων Ὅμηρος μὲν σχεδὸν πάντα ἐνεκωμίασε, καὶ θηρία καὶ φυτὰ καὶ ὕδωρ καὶ γῆν καὶ ὅπλα καὶ ἵππους, καὶ οὐδὲν ἔσθ' ὅτου μνησθεὶς χωρὶς ἐπαίνου τε καὶ τιμῆς, ὡς ἂν εἴποι τις, παρῆλθεν. Ὃν γοῦν μόνον ἐξ ἁπάντων ἐβλασφήμησε Θερσίτην, καὶ τοῦτον λιγὺν εἶναί φησιν ἀγορητήν. Ἀρχίλοχος δὲ ἐπὶ τὴν ἐναντίαν ἧκε, τὸ ψέγειν, ὁρῶν οἶμαι τούτου μᾶλλον δεομένους τοὺς ἀνθρώπους, καὶ πρῶτον αὑτὸν ψέγει. Τοιγαροῦν μόνος καὶ μετὰ τὴν τελευτὴν καὶ πρὶν ἢ γενέσθαι τῆς μεγίστης ἔτυχε μαρτυρίας παρὰ τοῦ δαιμονίου. Τὸν μέν γε ἀποκτείναντα αὐτὸν ὁ Ἀπόλλων ἐξελαύνων ἐκ τοῦ νεὼ Μουσῶν [αὐτὸν] ἀνεῖπε θεράποντα ἀνῃρηκέναι. Καὶ τὸ δεύτερον, ὡς ἀπελογεῖτο ἐν πολέμῳ λέγων ἀποκτεῖναι, πάλιν Μουσῶν θεράποντα ἔφη τὸν Ἀρχίλοχον. Τῷ πατρὶ δὲ αὐτοῦ χρωμένῳ πρὸ τῆς γενέσεως ἀθάνατόν οἱ παῖδα γενήσεσθαι προεῖπεν.

51 Dio Chrysost., Orat. Tarsica (A) 33, 17 (I p. 302 v. Arnim)

ὁ δὲ Ἀρχίλοχος, ὅν φημι τῷ Ἀπόλλωνι ἀρέσαι, περὶ στρατηγοῦ λέγων οὕτω φησίν· [fr. 96]. Μὴ οὖν αὐτὸν οἴησθε στρατηγὸν μὲν μὴ ἀγαπᾶν οἷον εἴρηκε, μηδ' ἐν σώματος μεγέθει καὶ κόμῃ τίθεσθαι τὸ τοῦ στρατηγοῦ ὄφελος, πόλιν δ' ἂν ἐπαινέσαι ποτὲ εἰς ταῦτα ὁρῶντα, ποταμοὺς καὶ βαλανεῖα καὶ κρήνας καὶ στοὰς καὶ πλῆθος οἰκιῶν καὶ μέγεθος· κόμῃ γὰρ ἀτεχνῶς καὶ βοστρύχοις ταῦτα ἔοικεν· ἀλλ' ἔμοιγε δοκεῖ μᾶλλον ἂν τούτων προκρῖναι σμικράν τε καὶ ὀλίγην σωφρόνως οἰκουμένην κἂν ἐπὶ πέτρας. Ἀλλὰ Ἀρχίλοχος μὲν οὕτως εἶπεν, Ὅμηρος δὲ πῶς;

52 Dio Chrysost., Orat. Tarsica (A) 33, 61 (I p. 314 v. Arnim)

ποῖος οὖν Ὅμηρος ἢ τὶς Ἀρχίλοχος ἰσχύει τὰ κακὰ ταῦτα ἐξᾶσαι;

53 Dio Chrysost., Orat. de Homero et Socrate 55, 6 (II p. 116 v. Arnim)

οὕτως μὲν οὐδὲ Ἀρχίλοχον εἴποις ἂν Ὁμήρου ζηλωτήν, ὅτι μὴ τῷ αὐτῷ μέτρῳ κέχρηται εἰς ὅλην τὴν ποίησιν, ἀλλ' ἑτέροις τὸ πλέον, οὐδὲ Στησίχορον ....

54 Dio Chrysost., Orat. de Homero et Socrate 55, 9 (II p. 117 v. Arnim)

τοῦτο μὲν θαυμαστόν, εἰ ταῖς Ὁμήρου παραβολαῖς πυρὸς καὶ ἀνέμων καὶ θαλάττης καὶ ἀετῶν καὶ ταύρων καὶ λεόντων καὶ τῶν ἄλλων, οἷς ἐκόσμησε τὴν ποίησιν Ὅμηρος, σὺ παραβαλεῖν ἀξιώσεις τοὺς Σωκράτους κεραμέας καὶ [τοὺς] σκυτοτόμους.

— Δ. Εἴπερ γε, ὦ μακάριε, καὶ τὴν Ἀρχιλόχου ἀλώπεκα τοῖς λέουσι καὶ ταῖς παρδάλεσι παραβάλλομεν καὶ οὐδὲν ἢ μὴ πολὺ ἀποδεῖν φαμεν.

55 Diogenes Laertius 9, 70-71 (II, p. 474 Long)

ταύτης δὲ τῆς αἱρέσεως (scil. τῆς σκεπτικῆς) ἔνιοί φασιν Ὅμηρον κατάρξαι .... ἀλλὰ καὶ Ἀρχίλοχον καὶ Εὐριπίδην σκεπτικῶς ἔχειν.

fortasse e Theodosio philosopho

56 (32 Lass.) Diogenianus, Paroem. 2, 95 (I, p. 212 Leutsch-Schneidw.)

Ἀρχίλοχον πατεῖς· ἐπὶ τῶν λοιδορούντων· τοιοῦτος γὰρ ὁ Ἀρχίλοχος.

57 Diomedes, Ars gramm. 3 (I, p. 483 Keil)

κοινοῦ vel communis poematos species prima est heroica, ut est Iliados et Aeneidos; secunda est lyrica, ut est Archilochi et Horatii.

58 Diomedes, Ars gramm. 3 (I, p. 485 Keil)

appellatum est (scil. carmen iambicum) παρὰ τὸ ἰαμβίζειν, quod est maledicere. Cuius carminis praecipui scriptores apud Graecos Archilochus et Hipponax.

59 (1b Lass.) Dionysius Hal. fr. 3 (231 II B, p. 1148 Jacoby) ap. Clem. Alex., Strom. 1, 21, 131 (II, p. 81 Stählin[3])

Ξάνθος δὲ ὁ Λυδὸς περὶ τὴν ὀκτωκαιδεκάτην Ὀλυμπιάδα (ὡς δὲ Διονύσιος, περὶ τὴν πεντεκαιδεκάτην) Θάσον ἐκτίσθαι, ὡς εἶναι συμφανὲς τὸν Ἀρχίλοχον μετὰ τὴν εἰκοστὴν ἤδη γνωρίζεσθαι Ὀλυμπιάδα,

60 Dioscorides, Anth. Palat. 7, 351

εἰς τὰς Λυκάμβου θυγατέρας, ἃς Ἀρχίλοχος ὁ ποιητὴς ἔσκωψεν ἐν τοῖς ἰάμβοις θαυμασίως, ὥστε καὶ βρόχον ἀνήψαντο·

οὐ μὰ τόδε φθιμένων σέβας ὅρκιον αἵδε Λυκάμβεω
αἳ λάχομεν στυγερὴν κληδόνα, θυγατέρες,
οὔτε τι παρθενίην ᾐσχύναμεν οὔτε τοκῆας
οὔτε Πάρον, νήσων αἰπυτάτην ἱερῶν·
ἀλλὰ καθ' ἡμετέρης γενεῆς ῥιγηλὸν ὄνειδος
φήμην τε στυγερὴν ἔφλυσεν Ἀρχίλοχος.
Ἀρχίλοχον, μὰ θεοὺς καὶ δαίμονας, οὔτ' ἐν ἀγυιαῖς
εἴδομεν οὔθ' Ἥρης ἐν μεγάλῳ τεμένει.
Εἰ δ' ἦμεν μάχλοι καὶ ἀτάσθαλοι, οὐκ ἂν ἐκεῖνος
ἤθελεν ἐξ ἡμέων γνήσια τέκνα τεκεῖν.

61 Diphilus (Σαπφῶ fr. 69, II, p. 564 Kock) ap. Athen. 11, 73 (487 a).

Δίφιλος Σαπφοῖ·
Ἀρχίλοχε, δέξαι τήνδε τὴν μετανιπτρίδα
μεστὴν Διὸς σωτῆρος, ἀγαθοῦ δαίμονος.

62 (19 Lass.) Diphilus (Σαπφῶ, fr. 70, II. p. 564 Kock) ap. Athen. 13, 72 (599 d)

καὶ γὰρ Δίφιλος ὁ κωμῳδιοποιὸς πεποίηκεν ἐν Σαπφοῖ δράματι Σαπφοῦς ἐραστὰς Ἀρχίλοχον καὶ Ἱππώνακτα.

63 (2 c Lass.) Eusebius, Praep. evang. 10, 11, 4 (I, p. 596 Mras)

τινὲς δὲ πρὸ τῶν Ὀλυμπιάδων ἔφασαν αὐτὸν (scil. Ὅμηρον) γεγονέναι, τουτέστι μετὰ τὴν Ἰλίου ἅλωσιν ἔτεσι τετρακοσίοις· ἕτεροι δὲ κάτω τὸν χρόνον ὑπήγαγον, σὺν Ἀρχιλόχῳ γεγονέναι τὸν Ὅμερον εἰπόντες· ὁ δὲ Ἀρχίλοχος ἤκμασε περὶ Ὀλυμπιάδα τρίτην καὶ εἰκοστήν, κατὰ Γύγην τὸν Λυδόν, ὕστερον τῶν Ἰλιακῶν ἔτεσι πεντακοσίοις.

64 (18; 32 Lass.) Eustathius, in Odyss. 11, 277 (1684, 45)

ἰστέον δὲ ὅτι πολλῶν προσώπων ἀψαμένων βρόχους ἐπὶ λύπαις ἔπαθον οὕτω κατὰ τὴν παλαιὰν ἱστορίαν καὶ αἱ Λυκαμβίδαι ἐπὶ τοῖς Ἀρχιλόχου ποιήμασι, μὴ φέρουσαι τὴν ἐπιφορὰν τῶν ἐκείνου σκωμμάτων· ἦν γὰρ ὁ ἀνὴρ δεινὸς ὑβρίζειν· ὅθεν καὶ παροιμία ἐπὶ τῶν οὕτω σκώπτειν εὐφυῶν τό, Ἀρχίλοχον πεπάτηκας, ὡς εἴ τις εἴπῃ, σκορπίον ἢ ὄφιν ἢ κακὴν ἄκανθαν.

65 Firmicus Maternus, Mathes. 6, 25 (II, p. 148 Kroll-Skutsch-Ziegler)

haec genitura divinum poetam lyrici carminis reddit.... Talis genitura Pindaro et Archilocho dulcissimi carminis modos divina ingenii inspiratione largita est.

66 Gaetulicus, Anth. Palat. 7, 71

σῆμα τόδ' Ἀρχιλόχου παραπόντιον, ὅς ποτε πικρὴν
μοῦσαν ἐχιδναίῳ πρῶτος ἔβαψε χόλῳ
αἱμάξας Ἑλικῶνα τὸν ἥμερον. Οἶδε Λυκάμβης
μυρόμενος τρισσῶν ἅμματα θυγατέρων.
Ἠρέμα δὴ παράμειψον, ὁδοιπόρε, μή ποτε τοῦδε
κινήσῃς τύμβῳ σφῆκας ἐφεζομένους.

67 (14 b Lass.) Galenus, Protrept. (I, p. 22 Kühn)

ὁ δὲ αὐτὸς οὗτος θεὸς καὶ τὸν Ἀρχίλοχον τεθνεῶτα φαίνεται τιμῶν οὐ τὰ μέτρια. Τὸν γοῦν φονέα, βουλόμενον εἰσελθεῖν εἰς τὸν νεὼν αὐτοῦ, διεκώλυσεν εἰπών· Μουσάων θεράποντα κατέκτανες· ἔξιθι νηοῦ.

68 Galenus, De methodo medendi I (X, p. 12 Kühn)

(dum Thessalum medicum exprobrat) τίνος Ὁμήρου νῦν εὐπορήσομεν ἐν ἑξαμέτρῳ τόνῳ τὴν Θεσσάλειαν ὑμνήσοντος νίκην; ἢ τίνος μελοποιοῦ κατὰ Πίνδαρον ᾄσοντος ὑψηλῶς ἐν διθυράμβοις, ὡς πάλαι τὸν Διόνυσον, οὕτως νῦν τὸν Θεσσαλόν; ἢ τούτων μὲν οὐδενὸς χρήζομεν, Ἀρχιλόχου δέ τινος ἢ Ἱππώνακτος ἰάμβους γραφόντων;

69 (5 Lass.) Glaucus Rheg. ap. Plut., De musica 4 (1132 e)

καὶ τοῖς χρόνοις δὲ σφόδρα παλαιός ἐστιν [ὁ Τέρπανδρος]· πρεσβύτερον γοῦν αὐτὸν Ἀρχιλόχου ἀποφαίνει Γλαῦκος ὁ ἐξ Ἰταλίας ἐν συγγράμματί τινι τῷ περὶ τῶν ἀρχαίων ποιητῶν τε καὶ μουσικῶν· φησὶ γὰρ αὐτὸν δεύτερον γενέσθαι μετὰ τοὺς πρώτους ποιήσαντας αὐλῳδίαν.

70 (5 Lass.) Glaucus Rheg. ap. Plut., De musica 7 (1133 f)

Στησίχορος ὁ Ἱμεραῖος οὔτε Ὀρφέα οὔτε Τέρπανδρον οὔτ' Ἀρχίλοχον οὔτε Θαλήταν ἐμιμήσατο, ἀλλ' Ὄλυμπον.

71 (5 Lass.) Glaucus Rheg. ap. Plut., De musica 10 (1134 d-e)

Γλαῦκος γὰρ μετ' Ἀρχίλοχον φάσκων γεγενῆσθαι Θαλήταν μεμιμῆσθαι μὲν αὐτόν φησι τὰ Ἀρχιλόχου μέλη, ἐπὶ δὲ τὸ μακρότερον ἐκτεῖναι καὶ Μάρωνα [παίωνα Ritschelius] καὶ κρητικὸν ῥυθμὸν εἰς τὴν μελοποιίαν ἐνθεῖναι· οἷς Ἀρχίλοχον μὴ κεχρῆσθαι.

72 Hadrianus Imp., Anth. Palat. 7, 674

Ἀρχιλόχου τόδε σῆμα, τὸν ἐς λυσσῶντας ἰάμβους
ἤγαγε Μαιονίδῃ Μοῦσα χαριζομένη.

73 (14 a Lass.) Heraclides Pont., Pol. 8 (p. 13 Schneidw.)

Ἀρχίλοχον τὸν ποιητὴν Κόραξ ὄνομα ἔκτεινε, πρὸς ὃν φασιν εἰπεῖν τὴν Πυθίαν· «ἔξιθι νηοῦ»· τοῦτον δ' εἰπεῖν· «ἀλλὰ καθαρός εἰμι, ἄναξ· ἐν χειρῶν γὰρ νόμῳ ἔκτεινα».

74 (30 Lass.) Heraclides Pont., Index operum Heracl. Pont. ap. Diog. Laert. 5, 87 (I, p. 243 Long)

Γραμματικά· .... περὶ Ἀρχιλόχου καὶ Ὁμήρου α' β'.

75 (21 Lass.) Heraclitus (22 B 42 Diels) ap. Diogen. Laert. 9, 1 (II, p. 437 Long)

τόν τε Ὅμηρον ἔφασκεν ἄξιον ἐκ τῶν ἀγώνων ἐκβάλλεσθαι καὶ ῥαπίζεσθαι καὶ Ἀρχίλοχον ὁμοίως.

76 (32 Lass.) Hermippus ap. Athen. 11, 113 (505 d-e)

Ἕρμιππος δὲ ἐν τῷ περὶ Γοργίου, ὡς ἐπεδήμησε, φησί, ταῖς Ἀθήναις ὁ Γοργίας μετὰ τὸ ποιήσασθαι τὴν ἀνάθεσιν τῆς ἐν Δελφοῖς ἑαυτοῦ χρυσῆς εἰκόνος, εἰπόντος τοῦ Πλάτωνος, ὅτε εἶδεν αὐτόν· ἥκει ἡμῖν ὁ καλός τε καὶ χρυσοῦς Γοργίας, ἔφη ὁ Γοργίας· ἦ καλόν γε αἱ Ἀθῆναι [καὶ] νέον τοῦτον Ἀρχίλοχον ἐνηνόχασιν.

77 (52 Lass.) Hermogenes, π. ἰδεῶν 2 (p. 319 Rabe)

κῶλα μὴν τοῦ λόγου τοῦ γοργοῦ πάντως εἶναι βραχέα δεῖ. Συνθήκη δὲ γοργότητος ἡ ὀλιγάκις ἢ μηδ᾽ ὅλως ἔχουσα σύγκρουσιν φωνηέντων· οὐ γὰρ κεχηνέναι δεῖ τόν γε ὡς ἀληθῶς γοργὸν λόγον, πλὴν εἰ τραχύνεσθαι δέοι. Πλεονάζειν μέντοι πάντως ἐνταῦθα τοὺς τροχαίους καὶ τὰς τροχαϊκὰς συζυγίας προσήκει. Καὶ τούτου τεκμήρια ἐναργῆ πολλὰ καὶ τῆς τραγῳδίας, ἔνθα ἐπείγεσθαι ὁ λέγων δοκεῖ, τροχαϊκῶς συντεθέντα καὶ παρὰ τῷ Μενάνδρῳ. Ὁ δὲ Ἀρχίλοχος αὐτὸ καὶ σαφέστερον ἐποίησε καὶ γοργότερον· οἱ γὰρ τετράμετροι αὐτῷ διὰ τοῦτ᾽ οἶμαι καὶ γοργότεροι καὶ λογοειδέστεροι τῶν ἄλλων εἶναι δοκοῦσι, διότι τροχαϊκῶς σύγκεινται· τρέχει γὰρ ὡς ὄντως ἐν τούτοις ὁ ῥυθμός.

78 Hermogenes, Progymn. 1 (I p. 10 Walz)

φαίνονται δὲ τούτῳ (scil. μύθῳ) χρησάμενοι καὶ οἱ ἀρχαῖοι, Ἡσίοδος μὲν τὸν τῆς ἀηδόνος εἰπών, Ἀρχίλοχος δὲ τὸν τῆς ἀλώπεκος.

79 (1 a Lass.) Herodotus 1, 12

τοῦ (scil. Γύγου) καὶ Ἀρχίλοχος ὁ Πάριος, κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον γενόμενος, ἐν ἰάμβῳ τριμέτρῳ ἐπεμνήσθη.

sunt qui abiudicent locum ab Herodoto

80 (2 c Lass.) Hieronymus, Chron. col. 66 a-67 a Helm

extiterunt alii, qui modico antequam Olympiadae inciperent CCCC retro annis Troianae captivitatis eum (scil. Homerum) fuisse putent, licet Archiloc<h>us XXIII Θlympiadem et quingentesimum Troianae eversionis annum supputet.

81 (3 Lass.) Hieronymus, Chron. col. 94 b Helm

Archilochus et Simonides et Aristoxenus musicus inlustres habentur.

82 Hippias (86 B 9 Diels) ap. argum. Soph. Oed. R.

ἴδιον δέ τι πεπόνθασιν οἱ μεθ' Ὅμηρον ποιηταὶ τοὺς πρὸ τῶν Τρωϊκῶν βασιλεῖς τυράννους προσαγορεύοντες, ὀψέ ποτε τοῦδε τοῦ ὀνόματος εἰς τοὺς Ἕλληνας διαδοθέντος, κατὰ τοὺς Ἀρχιλόχου χρόνους, καθάπερ Ἱππίας ὁ σοφιστής φησιν.

83 (25 Lass.) Hippodromus sophist. ap. Philostrat., Vitae sophist. 6, 620 (II, p. 119 Kayser)

ἐσπούδαζε δὲ καὶ (scil. Ἱππόδρομος) ἀπὸ Ἀρχιλόχου καλῶν τὸν μὲν Ὅμηρον φωνὴν σοφιστῶν, τὸν δὲ Ἀρχίλοχον πνεῦμα.

84 (18 Lass.) Horatius, Epod. 6, 11

cave cave : namque in malos asperrimus
parata tollo cornua
qualis Lycambae spretus infido gener.

85 Horatius, Serm. 2, 3, 11

quorsum pertinuit stipare Platona Menandro,
Eupolin, Archilochum, comites educere tantos ?

86 (18 Lass.) Horatius, Epist. 1, 19, 23

Parios ego primus iambos
ostendi Latio, numeros animosque secutus
Archilochi, non res et agentia verba Lycamben.
ac ne me foliis ideo brevioribus ornes,
quod timui mutare modos et carminis artem :
temperat Archilochi Musam pede mascula Sappho,
temperat Alcaeus, sed rebus et ordine dispar,
nec socerum quaerit, quem versibus oblinat atris,
nec sponsae laqueum famoso carmine nectit.

87 Horatius, Ars poetica 79

Archilochum proprio rabies armavit iambo.

88 Iulianus Aegypt., Anth. Palat. 7, 69

Κέρβερε, δειμαλέην ὑλακὴν νεκύεσσιν ἰάλλων,
ἤδη φρικαλέον δείδιθι καὶ σὺ νέκυν·

Ἀρχίλοχος τέθνηκε· φυλάσσεο θυμὸν ἰάμβων
δριμὺν πικροχόλου τικτόμενον στόματος.
Οἶσθα βοῆς κείνοιο μέγα σθένος, εὖτε Λυκάμβεω
νηῦς μία σοι δισσὰς ἤγαγε θυγατέρας.

89 Iulianus Aegypt., Anth. Palat. 7, 70

νῦν πλέον ἢ τὸ πάροιθε πύλας κρατεροῖο βερέθρου
ὄμμασιν ἀγρύπνοις, τρισσέ, φύλασσε, κύον.
Εἰ γὰρ φέγγος ἔλειπον ἀλυσκάζουσαι ἰάμβων
ἄγριον Ἀρχιλόχου φλέγμα Λυκαμβιάδες,
πῶς οὐκ ἂν προλίποι σκοτίων πυλεῶνας ἐναύλων
νεκρὸς ἅπας φεύγων τάρβος ἐπεσβολίης;

90 (49 Lass.) Iulianus Imp., Orat. 7 207 b-c (II, 1, p. 47 Rochefort)

ὁ δὲ μετὰ τοῦτον (scil. Ἡσίοδον) Ἀρχίλοχος ὥσπερ ἥδυσμά τι περιτιθεὶς τῇ ποιήσει, μύθοις <οὐκ> ὀλιγάκις ἐχρήσατο ὁρῶν, ὡς εἰκός, τὴν μὲν ὑπόθεσιν, ἣν μετῄει, τῆς τοιαύτης ψυχαγωγίας ἐνδεῶς ἔχουσαν, σαφῶς δὲ ἐγνωκὼς ὅτι στερομένη μύθου ποίησις ἐποποιία μόνον ἐστίν, ἐστέρηται δέ, ὡς ἂν εἴποι τις, ἑαυτῆς· οὐ γὰρ ἔτι λείπεται ποίησις· ἡδύσματα ταῦτα παρὰ τῆς ποιητικῆς Μούσης ἐδρέψατο, καὶ παρέθηκέ γε αὐτὸς τούτου χάριν, ὅπως μὴ σιλλογράφος τις, ἀλλὰ ποιητὴς νομισθείη.

91 Iulianus Imp., Orat. 7 226 d - 227 a (II, 1, p. 74 Rochefort)

ἀλλ' ὁ μὲν μῦθος, μῦθός ἐστι παλαιός, ἐφήρμοσας δὲ αὐτὸν σὺ πράγμασιν ἑτέροις, ὅπερ οἶμαι ποιεῖν εἰώθασιν οἱ τῇ τροπικῇ χρώμενοι τῶν νοημάτων κατασκευῇ· πολὺς δὲ ἐν τούτοις ὁ Πάριός ἐστι ποιητής.

92 Iulianus Imp., Epist. 80 (I. 2, p. 89 Bidez)

τίς γὰρ ἀσέλγεια, τίς ὕβρις, τίς προπηλακισμός, τίς λοιδορία, τίς αἰσχρορρημοσύνη ταῖς ἐμαῖς ἐπιστολαῖς ἐνεγράφη ποτέ; ὅς γε, καὶ εἰ πρός τινα τραχύτερον εἶχον, διδούσης μοι τῆς ὑποθέσεως ὥσπερ ἐξ ἁμάξης εἰπεῖν οἷα ψευδῶς ἐπὶ τοῦ Λαυδακίδου (Λυκάμβου Weil) Ἀρχίλοχος, σεμνότερον αὐτὰ καὶ σωφρονέστερον ἐφθεγξάμην ἢ εἴ τις ἱερὰν ὑπόθεσιν μετήει.

93 (27 Lass.) Iulianus Imp., Fr. epist. 89 b, 300 c (I, 2, p. 168 Bidez)

ἱερωμένος τις μήτε Ἀρχίλοχον ἀναγιγνωσκέτω μήτε Ἱππώνακτα μήτε ἄλλον τινὰ τῶν τὰ τοιαῦτα γραφόντων.

94 (50 Lass) Iulianus Imp., Misopog. 1, 337 a (II, 2, p. 156 Lacombrade)

Ἀνακρέοντι τῷ ποιητῇ πολλὰ ἐποιήθη μέλη χαρίεντα· τρυφᾶν γὰρ ἔλαχεν ἐκ Μοιρῶν. Ἀλκαίῳ δ᾽ οὐκέτι οὐδ᾽ Ἀρχιλόχῳ τῷ Παρίῳ τὴν μοῦσαν ἔδωκεν ὁ θεὸς εἰς εὐφροσύνας καὶ ἡδονὰς τρέψαι· μοχθεῖν γὰρ ἄλλοτε ἄλλως ἀναγκαζόμενοι τῇ μουσικῇ πρὸς τοῦτο ἐχρῶντο, κουφότερα ποιοῦντες αὐτοῖς ὅσα ὁ δαίμων ἐδίδου τῇ εἰς τοὺς ἀδικοῦντας λοιδορίᾳ.

95 (14 b Lass.) Libanius, Orat. 1, 74 (I, p. 119 Foerster)

ηὐξημένης δὴ τῆς δόξης μυρίων τε ἡμᾶς ἐπαινούντων στομάτων ὄντων τε τῶν καὶ τοῦτο λεγόντων, ὡς συνείην ἀνθρώποις οὓς ἐξέβαλεν ἂν κατὰ τὸν Ἀρχιλόχου φονέα τοῖς χρησμοῖς ὁ Πύθιος, ἐπικειμένων τε τῶν ἔξω τῆς αἰτίας τοῖς ἐν αὐτῇ γίνονται πρὸς τὸν ὕπαρχον ἱκετεῖαι τῆς ἐμῆς ἀποδόσεως πέρι.

96 (32 Lass.) Libanius, Orat. 39, 24 (III, p. 276 Foerster)

ἔστι γὰρ δὴ καὶ γλῶττα καὶ δόσις παρὰ Μουσῶν οἵα ἂν παρὰ Μουσῶν γένοιτο. † ὁ δ' οὖν [ ] ἐπιγραμμάτων μείζων ἢ [ ] 'Αντίοχε. Ἢν οὖν ταῦτα τείνῃς τὰ τόξα, σαυτόν τε παραμυθήσῃ καὶ διδάξεις ἐκεῖνον, ὅτι ἄρα οἶσθα τὸν 'Αρχίλοχον.

97 (53 Lass.) Libanius, Orat. 64, 20 (IV, p. 433 Foerster)

καὶ μὴν τήν γε μουσικὴν ἀκούομεν μέχρι μὲν 'Αρχιλόχου καὶ τῶν χρόνων ἐκείνων ἁπλῆν τινα καὶ φαύλην εἶναι, χωροῦντος δὲ τοῦ χρόνου πρὸς ἐπίδοσιν ἐλθεῖν.

98 (14 b Lass.) Libanius, Declam. 1, 180 (V, p. 118 Foerster)

φέρε, εἴ του πιέζοντος, ὃ μὴ γένοιτο, <ἥκοιτε> ζητοῦντες παρὰ τοῦ θεοῦ, καθάπερ ἔμπροσθεν, λύσιν, ὁ δ' ὑμᾶς, ὥσπερ τὸν 'Αρχιλόχου φονέα, διαρρήδην ἐξελαύνοι τοῦ νεὼ Μουσῶν ὑμᾶς ἀπεκτονέναι καὶ αὐτοῦ θεράποντα ὑπειπών, καλήν γ' ἂν εἴημεν δόξαν ἐν τοῖς Ἕλλησιν ἐσχηκότες.

99 (42 Lass.) Longinus, π. εὑρέσεως IX, p. 559 Walz

ἑκάτερον γὰρ αὐτῶν (scil. 'Ομήρου ποιημάτων) ἔχει λόγον εὐπετῆ· τοιοῦτον καὶ 'Αρχιλόχῳ τῷ Παρίῳ· καὶ γὰρ οὗτος ἤσκηται.

100 (26 Lass.) Lucianus, Adv. indoct. 27 (122)

ἡδέως δ' ἂν καὶ ἐροίμην σε, τὰ τοσαῦτα βιβλία ἔχων τί μάλιστα ἀναγιγνώσκεις αὐτῶν; τὰ Πλάτωνος; τὰ Ἀντισθένους; τὰ Ἀρχιλόχου; τὰ Ἱππώνακτος; ἢ τούτων μὲν ὑπερφρονεῖς ....;

101 Lucianus, Pseudologista 1-2 (162-163)

τὸ δὲ τοῦ Ἀρχιλόχου ἐκεῖνο ἤδη σοι λέγω, ὅτι τέττιγα τοῦ πτεροῦ συνείληφας, εἴπερ τινὰ ποιητὴν ἰάμβων ἀκούεις Ἀρχίλοχον, Πάριον τὸ γένος, ἄνδρα κομιδῇ ἐλεύθερον καὶ παρρησίᾳ συνόντα, μηδὲν ὀκνοῦντα ὀνειδίζειν, εἰ καὶ ὅτι μάλιστα λυπήσειν ἔμελλε τοὺς περιπετεῖς ἐσομένους τῇ χολῇ τῶν ἰάμβων αὐτοῦ. Ἐκεῖνος τοίνυν πρός τινος τῶν τοιούτων ἀκούσας κακῶς τέττιγα ἔφη τὸν ἄνδρα εἰληφέναι τοῦ πτεροῦ, εἰκάζων ἑαυτὸν τῷ τέττιγι ὁ Ἀρχίλοχος φύσει μὲν λάλῳ ὄντι καὶ ἄνευ τινὸς ἀνάγκης, ὁπόταν δὲ καὶ τοῦ πτεροῦ ληφθῇ γεγωνότερον βοῶντι. Καὶ σύ δή, ἔφη, ὦ κακόδαιμον ἄνθρωπε, τί βουλόμενος ποιητὴν λάλον παροξύνεις ἐπὶ σεαυτὸν αἰτίας ζητοῦντα καὶ ὑποθέσεις τοῖς ἰάμβοις; Ταῦτά σοι καὶ αὐτὸς ἀπειλῶ οὐ μὰ τὸν Δία τῷ Ἀρχιλόχῳ εἰκάζων ἑαυτόν — πόθεν; πολλοῦ γε καὶ δέω — σοὶ δὲ μυρία συνειδὼς ἰάμβων ἄξια βεβιωμένα, πρὸς ἅ μοι δοκεῖ οὐδ' ὁ Ἀρχίλοχος αὐτὸς διαρκέσαι προσπαρακαλέσας καὶ τὸν Σιμωνίδην καὶ τὸν Ἱππώνακτα συμποιεῖν μετ' αὐτοῦ κἂν ἕν τι τῶν προσόντων σοι κακῶν. Οὕτως σύ γε παῖδας ἀπέφηνας ἐν πάσῃ βδελυρίᾳ τὸν Ὀροδοικίδην καὶ τὸν Λυκάμβην καὶ τὸν Βούπαλον, τοὺς ἐκείνων ἰάμβους.

102 Lucianus, Amores 3 (401)

τὴν φωνὴν δ' ἴσην τῇ Λυκάμβου θυγατρὶ λεπτὸν ἀφηδύνων.

103 Lucilius 27, 698 Marx

metuo ut fieri possit : ergo ‹anti›quo ab Arciloco excido re in secunda tollere animos, in mala demittere.

104 Marius Victorinus, Ars gramm. 3 (VI, p. 137 Keil)

quo dimetro (scil. iambico) etiam Archilochus carmen composuit in Lycambam et filias.

105 Marius Victorinus, Ars gramm. 4 (VI, p. 143 Keil)

adeo fecundus varietate carminum et singularis artificii in excogitandis novis metris hic auctor (scil. Archilochus) est, ut et ceteris vatibus immutationis suae in componendis metris observantiam parem studiosa aemulatione praestiterit. Nam plerique sequentis aevi his informati metrorum figurationibus et quibusdam aliis auctore Archilocho varias numerorum species et ipsi commenti posteris tradiderunt.

106 Martialis 7, 12, 6

si qua Lycambeo sanguine tela madent.

107 Maximus Tyr., Philosophum. 18, 9 (p. 230 Hobein)

τὸν δὲ Ἀρχιλόχου ἔρωτα, ὑβριστὴς γάρ, χαίρειν ἐῶ.

108 Meleagros, Anth. Pal. 4, 1, 37

ἐν δὲ καὶ ἐκ φορβῆς σκολιότριχος ἄνθος ἀκάνθης
Ἀρχιλόχου, μικρὰς στράγγας ἀπ' Ὠκεανοῦ.

109 Meleagros, Anth. Pal. 7, 352

δεξιτερὴν Ἀίδαο θεοῦ χέρα καὶ τὰ κελαινὰ
ὄμνυμεν ἀρρήτου δέμνια Περσεφόνης
παρθένοι ὡς ἔτυμον καὶ ὑπὸ χθονί, πολλὰ δ' ὁ πικρὸς
αἰσχρὰ καθ' ἡμετέρης ἔβλυσε παρθενίης
Ἀρχίλοχος· ἐπέων δὲ καλὴν φάτιν οὐκ ἐπὶ καλὰ
ἔργα, γυναικεῖον δ' ἔτραπεν ἐς πόλεμον.
Πιερίδες, τί κόρῃσιν ἐφ' ὑβριστῆρας ἰάμβους
ἐτράπετ', οὐχ ὁσίῳ φωτὶ χαριζόμεναι;

110 (7 Lass.) Menaechmus Sicyon. ap. Athen. 14, 42 (637 f)

τὴν δὲ ψιλὴν κιθάρισιν πρῶτόν φησι Μέναιχμος εἰσαγαγεῖν Ἀριστόνικον τὸν Ἀργεῖον, τῇ ἡλικίᾳ γενόμενον κατὰ Ἀρχίλοχον, κατοικήσαντα ἐν Κορκύρᾳ.

111 (35 Lass.) Menander rhet., π. ἐπιδεικτ. IX, p. 254 Walz

καὶ Ἀρχιλόχου δὲ οὐκ ἀμελήσεις, ἱκανῶς κολάσαντος τοὺς ἐχθροὺς τῇ ποιήσει, ἵνα καὶ αὐτὸς ὅταν ἐθέλῃς ψέγειν τινάς, ἔχῃς ἀποχρήσασθαι τἀνδρί.

112 Moschus 3, 92

σὲ πλέον Ἀρχιλόχοιο ποθεῖ Πάρος.

113 (3 Lass.) Nepos Cornelius ap. Gell., Noct. Att. 17, 21, 8

Archilochum autem Nepos Cornelius tradit Tullo Hostilio Romae regnante iam tunc fuisse poematis clarum et nobilem.

114 Oenomaus [F. Ph. G., fr. 11 (II, p. 374 Mullach)] apud Euseb., Praep. evang. 5, 31, 1 (I, p. 279 Mras)

Ἀντιόχῳ τῷ Παρίῳ ἀποβαλόντι τὴν οὐσίαν ἐν πολιτικῇ φλυαρίᾳ καὶ ὑπὸ λύπης ἥκοντι πρός σε (scil. παραινῶ) λέγειν·
Ἀντιόχ', εἰς Θάσον ἐλθὲ καὶ οἴκει εὐκλέα νῆσον.

Ἀρχιλόχῳ et Ἀρχίλοχ' Holsten collato Steph. Byz. s. v. Θάσος.

115 (11 c; 14 b Lass.) Oenomaus [F. Ph. G., fr. 11 (II, p. 374 Mullach)] ap. Euseb. Praep. evang. 5, 32-39, 9 (I, pp. 280-282 Mras)

φέρε δὲ τούτοις προσθῶμεν καὶ δι' ὧν αὖθις ὁ Ἀπόλλων θαυμάζει τὸν Ἀρχίλοχον, ἄνδρα παντοίαις κατὰ γυναικῶν αἰσχρορρημοσύναις καὶ ἀρρητολογίαις, ἅς οὐδ' ἀκοῦσαί τις σώφρων ἀνὴρ ὑπομείνειεν, ἐν τοῖς οἰκείοις ποιήμασι κεχρημένον ....

Ἀθάνατός σοι παῖς καὶ ἀοίδιμος, ὦ Τελεσίκλεις,
ἔσσετ' ἐν ἀνθρώποις·

ὁ δὲ παῖς ἦν Ἀρχίλοχος .... Τί ποτ' οὖν ἦν τοῦτο δι' ὅ σοι Ἀρχίλοχος ἔδοξεν ἄξιος εἶναι τοῦ οὐρανοῦ; .... Τί πράττειν κελεύεις ἡμᾶς; ἢ δηλαδὴ τὰ Ἀρχιλόχου, εἰ μέλλομεν ἄξιοι φανεῖσθαι τῆς ὑμετέρας ἑστίας, λοιδορῆσαι μὲν πικρῶς τὰς οὐκ ἐθελούσας ἡμῖν γαμεῖσθαι, ἅψασθαι δὲ καὶ τῶν κιναίδων, ἐπειδὴ τῶν ἄλλων πονηρῶν πολὺ πονηρότεροί εἰσιν· οὐχὶ δίχα μέτρου, αὕτη γὰρ διάλεκτος καὶ θεῶν, ὥσπερ οὖν καὶ θείων ἀνδρῶν, ὥσπερ Ἀρχιλόχου .... Οὐκ ἀπεικότως ἄρα σοι καὶ Μουσῶν θεράπων ἔδοξεν εἶναι, καὶ ὁ φονεὺς αὐτοῦ οὐκ ἄξιος εἶναι τῆς πρὸς ὑμᾶς τοὺς θεοὺς εἰσόδου οὐδὲ τῆς παρ' ὑμῶν φωνῆς, ἄνδρα φωνάεντα ἀποκτείνας. Οὔκουν ἄδικος ἡ πρὸς τὸν Ἀρχίαν ἀπειλὴ οὐδ' ἄκαιρος ἡ Πυθία τιμωροῦσα Ἀρχιλόχῳ τῷ πάλαι νεκρῷ καὶ κελεύουσα ἐξιέναι τοῦ ναοῦ τὸν ἐναγῆ· « Μουσάων » γὰρ ἀπέκτεινεν « θεράποντα ».

116 (13 Lass.) Oenomaus [F. Ph. G., p. 14 (II, p. 380 Mullach)] ap. Euseb., Praep. evang. 6, 7, 8 (I, p. 314 Mras)

ἄγγειλον Παρίοις, Τελεσίκλεες, ὥς σε κελεύω
νήσω ἐν Ἠερίῃ κτίζειν εὐδείελον ἄστυ.

Ἀγγελῶ νὴ Δία (φήσει τάχα πού τις τετυφωμένος ἤ σὲ ἐλέγχων), κἂν μὴ κελεύσῃς· πέπρωται γάρ. Καὶ ἔστι Θάσος μὲν ἡ Ἠερία νῆσος· ἥξουσι δ' ἐπ' αὐτὴν Πάριοι, Ἀρχιλόχου τοῦ ἐμοῦ υἱοῦ φράσαντος ὅτι ἡ νῆσος αὕτη πρὶν Ἠερία ἐκαλεῖτο. Σὺ οὖν, δεινὸς γὰρ ἐπεξελθεῖν, οὐκ ἀνέξῃ, οἶμαι, αὐτοῦ οὕτως ὄντος ἀχαρίστου καὶ θρασέος, ὅς, εἰ μὴ σὺ μηνύσαι αὐτῷ ἐβουλήθης, οὐκ ἄν ποτε ἤγγειλεν οὐδ' ἂν Ἀρχίλοχος ὁ υἱὸς αὐτοῦ Παρίους ἐξενάγησεν οὐδ' ἄν οἱ Πάριοι Θάσον ᾤκησαν.

117 (14 b Lass.) Origenes, Contra Celsum 3, 25 (I, p. 221 Koetschau)

καὶ ἐν τοῖς χρησμοῖς δὲ τοῦ Πυθίου εὕροις ἂν προστασσόμενά τινα οὐκ εὔλογα .... « Μουσῶν θεράποντα » εἰπὼν τὸν Ἀρχίλοχον, ἄνδρα ἐν κακίστῃ καὶ ἀσελγεστάτῃ ὑποθέσει ἐπιδειξάμενον τὴν ἑαυτοῦ ποιητικὴν καὶ ἦθος ἀσελγὲς καὶ ἀκάθαρτον παραστήσαντα, ὅσον ἐπὶ τῷ « θεράποντα » εἶναι « Μουσῶν », νομιζομένων εἶναι θεῶν, εὐσεβῆ τινα ἀνηγόρευσεν. Οὐκ οἶδα δὲ εἰ καὶ ὁ τυχὼν τὸν εὐσεβῆ φήσει μὴ πάσῃ κεκοσμῆσθαι μετριότητι καὶ ἀρετῇ, καὶ κόσμιος τοιαῦτα λέγοι ἄν, ὁποῖα περιέχουσιν οἱ μὴ σεμνοὶ τοῦ Ἀρχιλόχου ἴαμβοι.

118 (8 Lass.) Orion s. v. ἔλεγος 58, 8 Sturz

εὑρετὴ<ν> δὲ τοῦ ἐλεγείου οἱ μὲν τὸν Ἀρχίλοχον, οἱ δὲ Μίμνερμον, οἱ δὲ Καλλῖνον παλαιότερον (scil. φασί).

119 Ovidius, Ibis 53

postmodo, si perges, in te mihi liber iambus
tincta Lycambeo sanguine tela dabit.

120 Ovidius, Ibis 521

utque repertori nocuit pugnacis iambi
sic sit in exitium lingua proterva tuum.

121 (15 Lass.) Pausanias 10, 28, 3 (866)

ἐπὶ τοῦτο οὖν Πολύγνωτος γέροντα ἔγραψε ἤδη τῇ ἡλικίᾳ τὸν Χάρωνα.... Τέλλις μὲν ἡλικίαν ἐφήβου γεγονὼς φαίνεται, Κλεόβοια δὲ ἔτι παρθένος, ἔχει δὲ ἐν τοῖς γόνασι κιβωτὸν ὁποίας ποιεῖσθαι νομίζουσι Δήμητρι. Ἐς μὲν δὴ τὸν Τέλλιν τοσοῦτον ἤκουσα ὡς ὁ ποιητὴς Ἀρχίλοχος ἀπόγονος εἴη τρίτος Τέλλιδος, Κλεόβοιαν δὲ ἐς Θάσον τὰ ὄργια τῆς Δήμητρος ἐνεγκεῖν πρώτην ἐκ Πάρου φασίν.

122 Pausanias 10, 31, 12 (876)

ὑπὸ τούτῳ δὲ τῷ πίθῳ Τάνταλος καὶ ἄλλα ἔχων ἐστὶν ἀλγεινὰ ὁπόσα Ὅμηρος ἐπ' αὐτῷ πεποίηκεν, ἐπὶ δὲ αὐτοῖς πρόσεστίν οἱ καὶ τὸ ἐκ τοῦ ἐπηρτημένου λίθου δεῖμα. Πολύγνωτος μὲν δῆλός ἐστιν ἐπακολουθήσας τῷ Ἀρχιλόχου λόγῳ· Ἀρχίλοχος δὲ οὐκ οἶδα εἴτε ἐδιδάχθη παρὰ ἄλλων τὰ ἐς τὸν λίθον εἴτε καὶ αὐτὸς ἐς τὴν ποίησιν ἐσηνέγκατο.

123 (6 Lass.) Phanias Eres. apud Clem. Alex., Strom. 1, 21, 131 (II, p. 81 Stählin[3])

Φανίας δὲ πρὸ Τερπάνδρου τιθεὶς Λέσχην τὸν Λέσβιον Ἀρχιλόχου νεώτερον φέρει τὸν Τέρπανδρον.

124 Philodemus, De poem. 2, fr. 1 [p. 237 Hausrath, Jahrb. Cl. Ph. Suppl.-B. 17 (1889)]

ὅ κἀμοί μάχεται, ἀπόδειξιν τοίνυν ἐπαγγειλάμενος, ὅτι οἱ ἀγαθοὶ ποηταὶ πα[ρ'] οὐδὲν ἄλλο πρωτεύουσίν τε καὶ μόνοι διαμένουσιν ἢ παρὰ τοὺς ἤχους, καὶ ἐν ἄλ[λοις ε]ἰπὼν π[α]ρεστακέν<α>ι, ὅτι μόνοι ταὐτοπο[ιοῦ]σιν Ὅμηρός τε καὶ Ἀ[ρ]χ[ίλο]χος καὶ Εὐ[ρι]πίδης.

125 (46 Lass.) Philodemus, De poem. 2, fr. 28 (p. 251 Hausrath)

διοίσει δὲ οὐδέν, φησίν, οὐδὲ ἂν Ἀρχίλοχον ἢ Εὐριπίδην ἢ ἄλλον τινὰ Ὁμήρῳ συμβάλλωμεν, <ἢ ἂν> μόνον ἑκατέρου τὴν ἐπαινουμένην ἀντιπαρατιθῶμεν λέξιν.

126 (47 Lass.) Philodemus, De poem. 2, fr. 29 (p. 252 Hausrath)

οἱ γ[ὰρ] ἰαμβοποιοὶ τραγικὰ ποιοῦσιν καὶ οἱ τραγῳδοποιοὶ πάλιν ἰαμβικά, καὶ Σαπφώ τινα ἰαμβικῶς ποιεῖ, καὶ Ἀρχίλοχος οὐκ ἰαμβικῶς ὥστε φύσει μὲν [οὐ ῥ]ητέον ἰαμβοποιὸν [ἢ ἄλλ]ο τι ποιοῦντα γένος ἀλλὰ νόμῳ.

127 (44 Lass.) Philodemus, De poem. 4, P. Herc. 207 col. 4 (Voll. Herc. C. A. 2, 152)

ἀνθρ[ωπ]ικωτέρας Ἀ[ρ]χ[ί]λοχόν [τε καὶ] Ἀριστοφ[άνη]ν [μεμειμῆσθαι πράξει]ς (scil. φησίν) ὧν [ὁ] μὲν Ἀρχίλοχ[ο]ς οὐδ' ἂν μεμειμῆσθαι.

128 Philodemus, De poem. P. Herc. 1074, col. 105 (voll. Herc. C. A. 4, 201)

ἀλλ' ἐξ ὅτου τὸν Ἀρχίλοχον ἐθαύμαζε (scil. ἡ Ἑλλάς), καὶ τὸν Ἱππώνακτα καὶ τὸν Σημωνίδην καὶ τῶν παρ' Ὁμήρῳ καὶ Εὐρειπίδει καὶ τοῖς ἄλλοις ποιηταῖς ἔνια πονηροῖς προσώποις περικείμενα καὶ περὶ πονηρῶν πραγμάτων γεγραμμένα, καὶ κατεγέλα χρηστοῖς περικείμενα, καὶ περὶ χρηστῶν ἀκούουσα πραγμάτων οὕτως ἐπέπειστο, καὶ ποητὴν μὲν ἀγαθὸν ὑπελάμβανε τὸν ἐξεργασάμενον, ὡς ἔφην, ὁποῖόν ποτ' ἂν διανόημα λάβῃ παρ' ἑτέρων ἢ αὐτὸς προθῆται, τάχα δὲ ἄνθρωπον πονηρὸν καὶ τὸν δ' ἐνέγκαντα διανοήματα χρηστά, μὴ καλλωπίσαντα δ' οὕτω.

129 (45 Lass.) Philodemus, De poem. P. Herc. 407, fr. 2 (voll. Herc. C. A. 9, 31, fr. 2)

οὐ μαχετέον οἷον εὐθέως ἐδί[δαξα] προσδοξάζωσιν τὴν μίμησιν ὠφελεῖν καὶ μεγάλα διενεκτέον· [ἐπὶ] τῷ δὲ Ἀρχιλόχῳ ἀγαθὸν εἶναι πο[ητήν, τού]τοις οὔτε ἀνικ[ήτως ἀποφ]ατέον καὶ χε[

130 Philodemus, De poem. P. Herc. 466, fr. 2 (voll. Herc. C. A. 10, 2, fr. 2)

Ὁμήρου καὶ Ἀρχιλό[χ]ου φῆσαι — Καὶ οἱ κακοὶ [π]ολλάκι μὲν τοὺς αὐτούς, [πολλά]κι δὲ καὶ βελ[τί]ονας [τῶν ἀ]γαθῶν ὑποτίθεν[ται.

131 Philostratus, Imagines 1, 3 (II, p. 298 Kayser)

φοιτῶσιν οἱ μῦθοι παρὰ τὸν Αἴσωπον ἀγαπῶντες αὐτόν, ὅτι αὐτῶν ἐπιμελεῖται. Ἐμέλησε μὲν γὰρ καὶ Ὁμήρῳ μύθου καὶ Ἡσιόδῳ, ἔτι δὲ καὶ Ἀρχιλόχῳ πρὸς Λυκάμβην.

132 Pindarus, Ol. 9, 1

τὸ μὲν Ἀρχιλόχου μέλος
φωνᾶεν Ὀλυμπίᾳ, καλλίνικος ὁ τριπλόος κεκλαδώς.

133 (16 Lass.) Pindarus, Pyth. 2, 52

ἐμὲ δὲ χρεὼν
φεύγειν δάκος ἀδινὸν κακαγοριᾶν.
Εἶδον γὰρ ἑκὰς ἐὼν τὰ πόλλ' ἐν ἀμαχανίᾳ
ψογερὸν Ἀρχίλοχον βαρυλόγοις ἔχθεσιν
πιαινόμενον.

134 (22 Lass.) Plato, Ion 531 a - 532 a

ΣΩ. · πότερον περὶ Ὁμήρου μόνον δεινὸς εἶ ἢ καὶ περὶ Ἡσιόδου καὶ Ἀρχιλόχου; .... Οὐκοῦν σὺ φῄς καὶ Ὅμηρον καὶ τοὺς ἄλλους ποιητάς, ἐν οἷς καὶ Ἡσίοδος καὶ Ἀρχίλοχός ἐστιν, περί γε τῶν αὐτῶν λέγειν, ἀλλ' οὐχ ὁμοίως, ἀλλὰ τὸν μὲν εὖ, τοὺς δὲ χεῖρον;

135 Plato, Resp. 2 (365 c)

τὴν δὲ τοῦ σοφωτάτου Ἀρχιλόχου ἀλώπεκα ἑλκτέον ἐξόπισθεν κερδαλέαν καὶ ποικίλην.

136 Plinius Sen., Nat. hist. 7, 29 (109)

Archilochi poetae interfectores Apollo arguit Delphis.

137 (14 b Lass.) Plutarchus, Num. 4, 9 (62 c)

ἀπέδωκε δέ τινα τιμὴν καὶ Ἀρχιλόχῳ καὶ Ἡσιόδῳ τελευτήσασι διὰ τὰς Μούσας τὸ δαιμόνιον.

138 Plutarchus, Pericl. 2 (153 a)

οὐδεὶς εὐφυὴς νέος ἢ τὸν ἐν Πίσῃ θεασάμενος Δία γενέσθαι Φειδίας ἐπεθύμησεν, ἢ τὴν Ἥραν τὴν ἐν Ἄργει Πολύκλειτος, οὐδ' Ἀνακρέων ἢ Φιλήμων ἢ Ἀρχίλοχος ἡσθεὶς αὐτῶν τοῖς ποιήμασιν. Οὐ γὰρ ἀναγκαῖον, εἰ τέρπει τὸ ἔργον ὡς χαρίεν, ἄξιον σπουδῆς εἶναι τὸν εἰργασμένον.

139 (34 Lass.) Plutarchus, Cat. Min. 7 (762 e)

ὡς δ' οἱ φίλοι τοῦτ' ἐκώλυσαν, ὀργῇ καὶ νεότητι τρέψας ἑαυτὸν εἰς ἰάμβους, πολλὰ τὸν Σκιπίωνα καθύβρισε, τῷ πικρῷ προσχρησάμενος τοῦ Ἀρχιλόχου, τὸ ἀκόλαστον ἀφεὶς καὶ παιδαριῶδες.

140 Plutarchus, De curios. 10 (520 a-b)

φέρε γάρ, εἴ τις ἐπιὼν τὰ συγγράμματα τῶν παλαιῶν ἐκλαμβάνοι τὰ κάκιστα τῶν ἐν αὐτοῖς, καὶ βιβλίον ἔχοι συντεταγμένον οἷον Ὁμηρικῶν στίχων ἀκεφάλων καὶ τραγικῶν σολοικισμῶν καὶ τῶν ὑπ' Ἀρχιλόχου πρὸς τὰς γυναῖκας ἀπρεπῶς καὶ ἀκολάστως εἰρημένων, ἑαυτὸν παραδειγματίζοντος· ἆρ' οὐκ ἔστι τῆς τραγικῆς κατάρας ἄξιος· ὄλοιο θνητῶν ἐκλέγων τὰς συμφοράς;

141 Plutarchus, De sera num. vind. 17 (560 e)

ὁ γὰρ ἀποκτείνας ἐν τῇ μάχῃ τὸν Ἀρχίλοχον ἐκαλεῖτο Καλλώνδης, ὡς ἔοικεν, ἦν δ' αὐτῷ Κόραξ ἐπωνύμιον. Ἐκβληθεὶς δὲ τὸ πρῶτον ὑπὸ τῆς Πυθίας ὡς ἱερὸν ἄνδρα τῶν Μουσῶν ἀνῃρηκώς, εἶτα χρησάμενος λιταῖς τισι καὶ προστροπαῖς μετὰ δικαιολογίας ἐκελεύσθη πορευθεὶς ἐπὶ τὴν τοῦ Τέττιγος οἴκησιν ἱλάσασθαι τὴν τοῦ Ἀρχιλόχου ψυχήν. Τοῦτο δ' ἦν ὁ Ταίναρος· ἐκεῖ γάρ φασιν ἐλθόντα μετὰ στόλου Τέττιγα τὸν Κρῆτα πόλιν κτίσαι καὶ κατοικῆσαι παρὰ τὸ ψυχοπομπεῖον.

142 Plutarchus, De recta rat. aud. 13 (45 a-b)

μέμψαιτο δ' ἄν τις Ἀρχιλόχου μὲν τὴν ὑπόθεσιν, Παρμενίδου δὲ τὴν στιχοποιΐαν, Φωκυλίδου δὲ τὴν εὐτέλειαν.

143 Plutarchus, Instit. Lacon. 34 (239 b)

Ἀρχίλοχον τὸν ποιητὴν ἐν Λακεδαίμονι γενόμενον αὐτῆς ὥρας ἐδίωξαν, διότι ἐπέγνωσαν αὐτὸν πεποιηκότα ὡς κρεῖττόν ἐστιν ἀποβαλεῖν τὰ ὅπλα ἢ ἀποθανεῖν.

144 Plutarchus, De Herod. malign. 14 (857 f)

καίτοι τῶν παλαιῶν καὶ λογίων ἀνδρῶν οὐχ Ὅμηρος, οὐχ Ἡσίοδος, οὐκ Ἀρχίλοχος .... Αἰγυπτίου ἔσχον λόγον Ἡρακλέους, ἢ Φοίνικος ἀλλ' ἕνα τοῦτον ἴσασι πάντες Ἡρακλέα τὸν Βοιώτιον ὁμοῦ καὶ Ἀργεῖον.

145 Plutarchus, De musica 5 (1133 a)

μετὰ δὲ Τέρπανδρον καὶ Κλονᾶν Ἀρχίλοχος παραδίδοται γενέσθαι.

146 Plutarchus, De musica 28 (1140 f)

Ἀρχίλοχος τὴν τῶν τριμέτρων ῥυθμοποιΐαν προσεξεῦρε καὶ τὴν εἰς τοὺς οὐχ ὁμογενεῖς ῥυθμοὺς ἔντασιν, καὶ τὴν παρακαταλογὴν καὶ τὴν περὶ ταῦτα κροῦσιν. Πρώτῳ δ' αὐτῷ τά τ' ἐπῳδὰ καὶ τὰ τετράμετρα καὶ τὸ κρητικὸν καὶ τὸ προσοδιακὸν ἀποδέδοται, καὶ ἡ τοῦ ἡρῴου αὔξησις, ὑπ' ἐνίων δὲ καὶ τὸ ἐλεγεῖον· πρὸς δὲ τούτοις ἥ τε τοῦ ἰαμβείου πρὸς τὸν ἐπιβατὸν παίωνα ἔντασις καὶ ἡ τοῦ ηὐξημένου ἡρῴου εἴς τε τὸ προσοδιακὸν καὶ τὸ κρητικόν. Ἔτι δὲ τῶν ἰαμβείων τὸ τὰ μὲν λέγεσθαι παρὰ τὴν

κροῦσιν, τὰ δ' ᾄδεσθαι, Ἀρχίλοχόν φασι καταδεῖξαι, εἶθ' οὕτω χρήσασθαι τοὺς τραγικοὺς ποιητάς, Κρέξον δὲ λαβόντα εἰς διθυράμβων χρῆσιν ἀγαγεῖν. Οἴονται δὲ καὶ τὴν κροῦσιν τὴν ὑπὸ τὴν ᾠδὴν τοῦτον πρῶτον εὑρεῖν, τοὺς δ' ἀρχαίους πάντα πρόσχορδα κρούειν.

147 Plutarchus, Comment. in Hesiod. 19

τὸν μὲν γὰρ Ἀρχίλοχον καὶ τὸν Ἱππώνακτα βλασφημίας συγγράψαι κατὰ τῶν λυπησάντων.

148 Priscianus, Praeexercit. 1, 1 (III p. 430 Keil)

usi sunt tamen ea (scil. fabula) vetustissimi quoque auctores, ut Hesiodus, Archilochus, Horatius. Hesiodus quidem lusciniae, Archilochus autem vulpis, Horatius muris.

149 (1 c Lass.) Proclus, Chrestomath. ap. Phot. Bibl. 339 (319b 27 Bekker)

ἰάμβων δὲ ποιηταὶ Ἀρχίλοχός τε ὁ Πάριος ἄριστος καὶ Σιμωνίδης ὁ Ἀμόργιος .... καὶ Ἱππῶναξ Ἐφέσιος. Ὧν ὁ μὲν πρῶτος ἐπὶ Γύγου .... ἤκμαζεν.

150 Psellus, Epist. 8 (II, p. 9 Kurtz)

οὗτος μὲν γὰρ ἐπιγράμματα μὲν ποιεῖν οὐκ οἶδεν, οὔθ' οἷα τὰ Ἀρχιλόχεια οὔθ' οἷα τὰ Σιμωνίδεια.

151 (28 Lass.) Psellus, Vit. Nicetae framm. apud Lass. Archil. fragm. Test. 28

οὕτως αὐτῷ (scil. Νικήτῃ) Ἐπίχαρμοί τε καὶ Ἀρχίλοχοι, Νίκανδροί τε καὶ Πίνδαροι καὶ ἡ λοιπὴ ποίησις ἐγιγνώσκετο.

152 (38 Lass.) Quintilianus, Inst. or. 10, 1 (60)

summa in hoc (scil. Archilocho) vis elocutionis, cum validae tum breves vibrantesque sententiae, plurimum sanguinis atque nervorum, adeo ut videatur quibusdam, quod quoquam minor est, materiae esse non ingenii vitium.

153 Scholia Aphthon. 9 (II, p. 47 Walz)

πολλοὺς ὁρῶμεν πρὸς ἔπαινον δεξιούς, οὐ μὴν καὶ πρὸς ψόγον, ὡς Ὅμηρον, Πίνδαρον· ἑτέρους δὲ τοὐναντίον, ὡς τὸν Ἀρχίλοχον.

154 (18 Lass.) Scholia Hephaest., Schol. B 5, 12 π. ἰαμβ. 2 (p. 281 Consbr.)

ἐκλήθη δὲ ἴαμβος .... ἢ ἀπὸ Ἰάμβης οὕτω καλουμένης κόρης, ἥτις αἰσχρῶς ὑβρισθεῖσα ἀγκόνῃ κατέλυσε τὸν βίον, ὅπερ καὶ αἱ Λυκαμβίδες ἐπὶ τοῖς Ἀρχιλόχου <πεπόνθασι> ποιήμασι.

155 Scholia Horat. ad Epod. 6, 13 (I, p. 199 Holder)

Archilochum .... significat (scil. Horatius), qui Lycamben probrosis versibus usque eo insectatus est ut ille mortem sibi consc isceret. Hoc autem eo fecit, quod ille filiam suam in matrimonium promissam mox denegasset.

156 Scholia Horat. ad Epod. 6, 13-14 (Schol. λφψ, I, pp. 229-230 Botschuyver)

Archilochus gener Lycambae eousque eundem ipsum suum socerum persecutus est pro filia sibi negata, quam ei

promiserat, ut se ipsum ipse Lycambas interficeret ; unde comparat se Horatius Archilocho dicens se instar illius persequi inimicos.

Hipponactem significat poetam qui Bupalum generum suum iambis persecutus est aeque ut Archilochus, cui et comparat se.

157 (18 Lass.) Scholia Horat. ad Epod. 6, 13 (IV, 1, p. 169 Botschuyver)

Archilochus gener Lycambae fuit, quem dare filiam promissam denegantem eousque prosecutus est iambis ut se ipsum Lycambes interficeret.

158 Scholia Lucian. ad Bis accusat. (p. 146 Rabe)

τῷ τε γὰρ ἰάμβῳ Ἀρχίλοχος, ὃν καὶ πρῶτόν φασι τῷ μέτρῳ χρήσασθαι, πρὸς ὕβριν τῶν Λυκαμβίδων διεγχειρίσατο.

159 Scholia Ovid. ad Ibin 54 (p. 10 La Penna)

Lycambes Neobulem, filiam suam, Archilocho desponsavit et dotem promisit ; quam quia postea negavit, Archilochus in iambico metro invectivam in ipsum fecit et tam turpia de eo dixit quod ipsum et uxorem et filiam ad laqueos coëgit : maluerunt enim mori quam sub turpibus obprobriis vivere.

160 Scholia Ovid. ad Ibin 521 (pp. 156-157 La Penna)

a) Archilochus propter filiam Hipponactis Lycambi datam, quam antea desponsaverat ipsi Archilocho commo-

tus ad iram composuit in eum, scilicet Lycamben, invectiones iambico metro scriptas, quibus eum coëgit ad mortem. Unde Horatius « Archilochum proprio rabies armavit iambo ». Postea autem lingua sua fuit sibi in exitium.

b) Archilochus, iambici carminis inventor, cui maledicentia exitio fuit.

c) Archilochus, iamborum inventor, postquam Lycamben coegërat ad suspendium, ab amicis eius persecutus, se ipsum interfecit.

d) Archilochus, inventor iambi, propter linguae suae pravitatem, missus est in exilium.

e) Archilochus ab inimicis suis interfectus fuit, quia fecit contra eos invectiones iambico metro.

161 Scholia Pind. ad Pyth. 2, 99-101 (II, p. 48 Drachmann)

99 ἐν ἀπορίᾳ βίου διὰ τὴν λοιδορίαν, φησί [scil. Πίνδαρος, Ἀρχίλοχον] καθεστῶτα, πάντων αὐτὸν ἀποστρεφομένων.

101 b) δύναται .... διαιρεῖσθαι, διὰ μὲν τοῦ πόλλ' ἐν ἀμηχανίᾳ ψογερὸν Ἀρχίλοχον νοουμένου παρὰ τοῖς ἀνθρώποις ψεγόμενον τὸν Ἀρχίλοχον καὶ πόλλ' ἐν ἀμηχανίᾳ ψεγόμενον, ἐπεὶ βαρυλόγοις ἔχθεσιν ἐπιαίνετο καὶ ἔχαιρεν, εἰς λοιδορίαν ἀνθρώπων καὶ εἰς κακομηχανίαν χρώμενος τῇ ποιήσει.

c) εἶδον γάρ, φησί (scil. Πίνδαρος), τὸν Ἀρχίλοχον πιαινόμενον λόγοις ψογεροῖς ἐν ἀπορίᾳ.

d) τὸν Ἀρχίλοχον ἐν ἀπορίᾳ εἶδον, ἐπεὶ ψογερὸς ἦν.

162 Scholia Pind. ad Pyth. 2, 101 (I, p. 469 Abel)

τοῦτο δὲ λέγει (scil. Πίνδαρος) διὰ τὸν Ἀρχίλοχον σοφὸν ὄντα καὶ πενίᾳ κατεχόμενον.

163 Sextus Emp., Contra Mathem. 1, 298 (III, p. 76 Mau)

καθόλου τε, ὅσον ἐπὶ τοῖς ποιηταῖς, οὐχ οἷον ἀνωφελὴς τῷ βίῳ ἀλλὰ καὶ βλαβερωτάτη. Ἐπιτείχισμα γὰρ ἀνθρωπίνων παθῶν ἡ ποιητικὴ καθέστηκεν καὶ ὡς « γέρων γέροντι γλῶσσαν ἡδίστην ἔχει », οὕτως οἱ μὲν ἐρωτομανεῖς καὶ μέθυσοι τὰς Ἀλκαίου καὶ Ἀνακρέοντος ποιήσεις ἀναγνόντες προσεκκαίονται, οἱ δὲ ὀργίλοι Ἱππώνακτα καὶ Ἀρχίλοχον ἀλείπτας ἔχουσι τῆς περὶ αὐτοὺς κακίας.

164 Sextus Emp., Contra Mathem. 9, 110 (II, p. 239 Mutschmann)

ἰδοὺ γάρ, Ἀρχίλοχος ποιητικὸς ὢν οὐκ ἔστι Σωκράτους τοῦ μὴ ποιητικοῦ κρείττων.

165 Sidonius Apollinaris, Carm. 9, 214

non laesi Archilochi feros iambos.

166 Solinus 1, 117 (p. 29 Mommsen)

percussores Archilochi poetae Apollo prodidit, et latronum facinus deo arguente detectum.

167 Stephanus Byz. s. v. Θάσος p. 303 Meineke

ὅτι δὲ καὶ Ἀερία ἡ Θάσος, δῆλον ἐκ τοῦ χρησμοῦ τοῦ δοθέντος πατρὶ τοῦ Ἀρχιλόχου·

ἄγγειλον Παρίοις, Τελεσίκλεε<ς>, ὥς σε κελεύω
νήσῳ ἐν Ἠερίῃ κτίζειν εὐδείελον ἄστυ.

168 Strabo 10, 7 (487)

μετὰ δὲ ταύτην Νάξος καὶ Ἄνδρος ἀξιόλογοι καὶ Πάρος· ἐντεῦθεν ἦν Ἀρχίλοχος ὁ ποιητής.

169 Strabo 14, 40 (647-648)

καὶ τὸ παλαιὸν δὲ συνέβη τοῖς Μάγνησιν ὑπὸ Τρηρῶν ἄρδην ἀναιρεθῆναι, Κιμμερικοῦ ἔθνους, εὐτυχήσαντας πολὺν χρόνον, τὸ δ' ἑξῆς τοὺς Ἐφεσίους κατασχεῖν τὸν τόπον. Καλλῖνος μὲν οὖν ὡς εὐτυχούντων ἔτι τῶν Μαγνήτων μέμνηται καὶ κατορθούντων ἐν τῷ πρὸς τοὺς Ἐφεσίους πολέμῳ, Ἀρχίλοχος δὲ ἤδη φαίνεται γνωρίζων τὴν γενομένην αὐτοῖς συμφοράν [fr. 19]. Ἐξ οὗ καὶ [αὐ]τὸν νεώτερον εἶναι τοῦ Καλλίνου τεκμαίρεσθαι πάρεστιν.

170 (14 b Lass.) Suda s. v. Ἀρχίλοχος I, p. 376 Adler

ὅτι τῶν σπουδαίων οὐδὲ θανόντων οἱ θεοὶ λήθην τίθενται. Ἀρχίλοχον γοῦν ποιητὴν γενναῖον τἄλλα, εἴ τις αὐτοῦ τὸ αἰσχροεπὲς καὶ τὸ κακορρῆμον ἀφέλοι, καὶ οἱονεὶ κηλῖδα ἀπορρύψαι, ὁ Πύθιος ἠλέει τεθνεῶτα καὶ ταῦτα ἐν τῷ πολέμῳ, ἔνθα δήπου ξυνὸς Ἐνυάλιος. Καὶ ὅτε ἧκεν ὁ ἀποκτείνας αὐτόν, Καλώνδας μὲν ὄνομα, Κόραξ δὲ ἐπώνυμον, τοῦ θεοῦ δεόμενος ὑπὲρ ὧν ἐδεῖτο, οὐ προσήκατο αὐτὸν ἡ Πυθία ὡς ἐναγῆ, ἀλλὰ ταῦτα δήπου τὰ θρυλούμενα ἀνεῖπεν. Ὁ δὲ ἄρα προεβάλλετο τὰς τοῦ πολέμου τύχας καὶ ἔλεγεν, ὡς ἧκεν ἐς ἀμφίβολον ἢ δρᾶσαι ἢ παθεῖν ὅσα ἔπραξε, καὶ ἠξίου μὴ ἀπεχθάνεσθαι τῷ θεῷ, εἰ τῷ ἑαυτοῦ δαίμονι ζῇ, καὶ ἐπηρᾶτο, ὅτι μὴ τέθνηκε μᾶλλον ἢ ἀπέκτεινε. Καὶ ταῦτα ὁ θεὸς οἰκτείρει καὶ αὐτὸν κελεύει ἐλθεῖν εἰς Ταίναρον, ἔνθα Τέττιξ τέθαπται, καὶ μειλίξασθαι τὴν τοῦ Τελεσικλείου παιδὸς ψυχήν, καὶ πραῦναι χοαῖς. Οἷς ἐπείσθη, καὶ τῆς μήνιδος τῆς ἐκ τοῦ θεοῦ ἐξάντης ἐγένετο. Καὶ παροιμία· Ἀρχίλοχον πατεῖς, ἐπὶ τῶν κακηγόρων καὶ λοιδόρων.

171 Syncellus, Chronogr. 181 (I, p. 340 Dindorf)

καὶ ἕτεροι (scil. φασὶ γεγονέναι Ὅμηρον) κατὰ Ἀρχίλοχον περὶ τὴν κγʹ Ὀλυμπιάδα μετὰ ἔτη φʹ που τῆς ἁλώσεως Τροίας.

172 (3 Lass.) Syncellus, Chronogr. 213 (I, p. 401 Dindorf)

Ἀρχίλοχος καὶ Σιμωνίδης καὶ Ἀριστόξενος οἱ μουσικοὶ ἐγνωρίζοντο.

173 (51 Lass.) Synesius, π. ἐνυπνίων 20, 156 a-b (II, 1, p. 188 Terzaghi)

δέον ἀπολαύειν ἑαυτῶν, ὥσπερ Ἀλκαῖός τε καὶ Ἀρχίλοχος, οἳ δεδαπανήκασι τὴν εὐστομίαν εἰς τὸν οἰκεῖον βίον ἑκάτερος. Καὶ τοίνυν ἡ διαδοχὴ τοῦ χρόνου τηρεῖ τὴν μνήμην ὧν τε ἤλγησαν, ὧν τε ἥσθησαν. Οὔτε γὰρ κενεμβατοῦντας τοὺς λόγους ἐξήσεγκαν, ὥσπερ τὸ νέον τοῦτο τὸ σοφὸν γένος ἐπὶ συμπεπλασμέναις ταῖς ὑποθέσεσιν, οὔτε ἑτέροις κατεχαρίσαντο τὸ σφέτερον ἀγαθόν, ὥσπερ Ὅμηρος καὶ Στησίχορος, τὸ μὲν ἡρωικὸν φῦλον διὰ τὰς ποιήσεις αὐτῶν ἐπικυδέστερον ἔθεσαν. Καὶ ἡμεῖς ὠνάμεθα τοῦ ζήλου τῆς ἀρετῆς· αὐτοὶ δὲ τό γε ἐφ' ἑαυτοῖς ἠμελήθησαν, περὶ ὧν οὐδὲν ἔχομεν εἰπεῖν ἢ ὅτι ποιηταὶ δεξιοί.

174 Synesius, φαλάκρας ἐγκώμιον 75 b (II, 1, p. 211 Terzaghi)

ὁ κάλλιστος ποιητῶν Ἀρχίλοχος.

175 (2 c Lass.) Tatianus, Adv. Graecos 49 d (p. 124 Otto)

ὁ δὲ Ἀρχίλοχος ἤκμασε περὶ Ὀλυμπιάδα τρίτην καὶ εἰκοστήν, κατὰ Γύγην τὸν Λυδόν, τῶν Ἰλιακῶν ὕστερον ἔτεσι πεντακοσίοις.

176 Terentianus Maurus, De metris 2243 (VI, p. 392 Keil)

Aristophanis ingens micat sollertia,
qui saepe metris multiformibus novis
Archilochon arte est aemulatus musica.

177 (18 Lass.) Terentianus Maurus, De metris 2456 (VI, p. 398 Keil)

Archilochus isto saevit iratus metro
contra Lycambam et filias.

scil. dimetrum subdidit trimetro

178 (32 Lass.) Theocritus, Epigramm. 21

Ἀρχίλοχον καὶ στᾶθι καὶ εἴσιδε τὸν πάλαι ποιητάν
τὸν τῶν ἰάμβων, οὗ τὸ μυρίον κλέος
διῆλθε κἠπὶ νύκτα καὶ ποτ' ἀῶ.
ἦ ῥά νιν αἱ Μοῖσαι καὶ ὁ Δάλιος ἠγάπευν Ἀπόλλων,
ὡς ἐμμελής τ' ἐγένετο κἠπιδέξιος
ἔπεά τε ποιεῖν πρὸς λύραν τ' ἀείδειν.

179 Theodoretus, Graec. affect. curatio 10, 36 (141)

οὗτος (scil. ὁ Πύθιος) καὶ τὸν Ἀρχίλοχον, αἴσχρότατον γενόμενον ποιητήν, ἀοίδιμον προσηγόρευσε καὶ ἀθάνατον· καὶ πρὸς τὸν τοῦδε ἔφη πατέρα· « ἀθάνατός σοι παῖς καὶ ἀοίδιμος, ὦ Τελεσίκλεις, ἔσσεται ἐν ἀνθρώποις ».

180 Theon, Progymn. 3, 4 (p. 32 Finckh)

Αἰσώπειοι (scil. οἱ μῦθοι) δὲ ὀνομάζονται ὡς ἐπίπαν, οὐχ ὅτι Αἴσωπος πρῶτος εὑρετὴς τῶν μύθων ἐγένετο (Ὅμηρος γὰρ καὶ Ἡσίοδος καὶ Ἀρχίλοχος καὶ ἄλλοι τινὲς πρεσβύτεροι γεγονότες αὐτοῦ φαίνονται ἐπιστάμενοι ....), ἀλλ' ὅτι Αἴσωπος αὐτοῖς μᾶλλον κατακόρως καὶ δεξιῶς ἐχρήσατο.

181 Tzetza, Prolegom. in poetas, ap. Schol. Lycophr. (II, p. 2 Scheer)

ἀριπρεπεῖς δὲ ἰαμβογράφοι τρεῖς· Ἀνανίας, Ἀρχίλοχος, Ἱππῶναξ.

182 (20 Lass.) Valerius Max. 6, 3 ext. 1 (p. 291 Kempf).

Lacedaemonii libros Archilochi e civitate sua exportari iusserunt, quod eorum parum verecundam ac pudicam lectionem arbitrabantur : noluerunt enim ea liberorum suorum animos imbui, ne plus moribus noceret quam ingeniis prodesset. Itaque maximum poetam, aut certe summo proximum, quia domum sibi invisam obscenis maledictis laceraverat, carminum exilio multarunt.

183 (41 Lass.) Velleius Paterculus 1, 5

neque quemquam alium, cuius operis primus auctor fuerit, in eo perfectissimum praeter Homerum et Archilochum reperiemus.

184 (2 a Lass.) Xanthus Lyd., ap. Clem. Alex., Strom. 1, 21, 131 (II, p. 81, Stählin[3])

Ξάνθος δὲ ὁ Λυδός (scil. *φησί*) περὶ τὴν ὀκτωκαιδεκάτην Ὀλυμπιάδα .... Θάσον ἐκτίσθαι, ὡς εἶναι συμφανὲς τὸν Ἀρχίλοχον μετὰ τὴν εἰκοστὴν ἤδη γνωρίζεσθαι Ὀλυμπιάδα.

SIGLORUM CONSPECTUS

α̣ : littera incerta

. . . : litterae evanidae quae legi nequeunt

[α] : littera in textu deperdita

⌊α⌋ : littera deperdita sed alio fonte tradita

[. . .] : numerus litterarum quae perierunt

<α> : littera a viris doctis addita

⟦α⟧ : littera in papyro deleta

⸎ : finis carminis

* : lacuna in textu

† : textus corrupte traditus

° : fragmentum dubium

°° : fragmentum spurium

ARCHILOCHUS

ΑΡΧΙΛΟΧΟΥ

ΕΛΕΓΕΙΑ

1 (1 D., 8 L. B.)

εἰμὶ δ' ἐγὼ θεράπων μὲν Ἐνυαλίοιο ἄνακτος
καὶ Μουσέων ἐρατὸν δῶρον ἐπιστάμενος

(ι) Athen. 14, 23 (627c) Ἀρχίλοχος .... πρῶτον ἐκαυχήσατο τῷ δύνασθαι μετέχειν τῶν πολιτικῶν ἀγώνων, δεύτερον δὲ ἐμνήσθη τῶν περὶ τὴν ποιητικὴν ὑπαρχόντων αὐτῷ λέγων · [1-2], unde Eustath., in Il. 23, 619 (1320, 2) : [1-2]. (ιι) Plut., Phoc. 7 (745) καὶ γὰρ τῶν ἀνδρῶν ἐκείνων ἕκαστος ἐφαίνετο, κατὰ τὸν Ἀρχίλοχον, ἀμφότερον · [1-2], unde Themist., Orat. 15 (185 b) : [1-2].

Hom., Od. 6, 196 εἰμὶ δ' ἐγὼ θυγάτηρ μεγαλήτορος Ἀλκινόοιο. Hes., Scut. 371 παῖς τε Διὸς μεγάλου καὶ Ἐνυαλίοιο ἄνακτος. Hes., Theog. 103 ταχέως δὲ παρέτραπε δῶρα θεάων (scil. Μουσάων). Alcm. 59 b P.M.G. τοῦτο Ϝαδειᾶν ἔδειξε Μωσᾶν | δῶρον. Sol. 1, 51 Ὀλυμπιάδων Μουσέων πάρα δῶρα διδαχθείς. Theogn. 250 Young ἀγλαὰ Μουσάων δῶρα. Anacr. 56, 3 Gentili Μουσέων τε καὶ ἀγλαὰ δῶρ' Ἀφροδίτης. Anacr. 62, 7-9 Gentili ἐρόεντα .... δῶρα .... Πιερίδων. Anonym., Anth. Pal. 9, 389 εἰμὶ μὲν εὐθώρηκος Ἐνυαλίου πολεμιστής | εἰμὶ δὲ καὶ θεράπων Ἑλικωνίου Ἀπόλλωνος. Ammon., Anth. Pal. 9, 827 εἰμὶ μὲν εὐκεράοιο φίλος θεράπων Διονύσου. Theod. Prodr., ep. 2, (1246 Migne) ἀμφότερον, θεράπων μὲν πραγματικοῖο θεοῖο | καὶ Μουσάων ἐρατὸν δῶρον ἐπιστάμενος.

1 εἰμὶ δ' ἐγὼ Athen., Eustath., omm. Plut., Themist., qui autem Themistius Plutarchi ἀμφότερον Archilocho tribuit. Themistio confisi εἰμὶ δ' ἐγὼ | ἀμφότερον restitt. Friedl., Lass., at cum ἀμφότερος adhibetur numquam μέν .... καί inter se respondere

docet Monaco, ἀμφότερον | εἰμί τ' ἐγὼ Gigante   μὲν om. Themist. ἄνακτος Athen., Eustath., θεοῖο Plut., Themist., probv. Fick   2 Μουσέων Athen. cod. A, Plut., Μουσάων Athen. cod. E, cett.   ἐρατὸν plerique, ἐρατᾶν (ἐρατῶν codd. Z) Plut.

2 (2 D., 7 L. B.)

ἐν δορὶ μέν μοι μᾶζα μεμαγμένη, ἐν δορὶ δ' οἶνος
Ἰσμαρικός, πίνω δ' ἐν δορὶ κεκλιμένος

(I) Athen. 1, 56 (30 f) Ἀρχίλοχος .... πού φησιν· [1-2]   (II) Synes., ep. 130 (p. 717 Hercher) τὴν χώραν ἔχουσιν οἱ πολέμιοι, ἐγὼ δὲ ὑπὸ μεσοπυργίῳ τεταγμένος ὑπνομαχῶ· [1-2]. οὐκ οἶδ' εἰ μᾶλλον Ἀρχιλόχῳ προσήκοντα ἦν ταῦτα εἰπεῖν, unde Suda [1] s.v. ὑπνομαχῶ, Suda [2] s.v. Ἰσμαρικὸς οἶνος.

Hybrias apud Athen. 15, 50 (695 f-696 a) ἔστι μοι πλοῦτος μέγας δόρυ καὶ ξίφος | καὶ τὸ καλὸν λαισήιον, πρόβλημα χρωτός. | Τούτῳ γὰρ ἀρῶ, τούτῳ θερίζω, | τούτῳ πατέω τὸν ἁδὺν οἶνον ἀπ' ἀμπέλω ....

magna vi poeta praedicat sibi in hasta, quam ne bibens quidem relinquit, esse unde vivat cum bellando sibi comparet quae suppeditant ad victum. Parum credibile, quod coniecit Davison ἐν δορί posse significare aliquid quasi " on active service ", vel, fortasse, collato Aeschylo Pers. 411, in navi; nihil enim attineret ad hanc interpretationem Hybriae imitatio certissima in scolio, neque intellegeremus cur poeta anaphora usus esset. ἐν δορὶ Gentili intellexit " sul legno " scil. navis, atque hoc fr. cum fr. 7 coniunxit; Bowra interpretatus est ἐν δορὶ κεκλιμένος " at my post ", at scil., ut vidit Perrotta, δορὶ ἐγκεκλιμένος interpretandum est : in hastam reclinatus.

1 μοι Synes., om. Athen., τοι Suda[1]   δ' om. Synes.

3 (3 D., 9 L. B.)

οὔ τοι πόλλ' ἔτι τόξα τανύσσεται οὐδὲ θαμειαί
σφενδόναι, εὖτ' ἂν δὴ μῶλον Ἄρης συνάγηι
ἐν πεδίωι· ξιφέων δὲ πολύστονον ἔσσεται ἔργον·
ταύτης γὰρ κεῖνοι δαήμονές εἰσι μάχης
5 δεσπόται Εὐβοίης δουρικλυτοί

Plut., Thes. 5 (2 f - 3 a) οἱ δ' Ἄβαντες .... ὄντες πολεμικοὶ καὶ ἀγχέμαχοι καὶ μάλιστα δὴ πάντων εἰς χεῖρας ὠθεῖσθαι τοῖς ἐναντίοις μεμαθηκότες, ὡς μαρτυρεῖ καὶ Ἀρχίλοχος ἐν τούτοις· [1-5]· ὅπως οὖν μὴ παρέχοιεν ἐκ τῶν τριχῶν ἀντίληψιν τοῖς πολεμίοις, ἀπεκείραντο.

Hom., Il. 4, 112 (τόξον) τανυσσάμενος. Hom., Od. 21, 254-5 τανύσσαι | τόξον. Hom., Il. 2, 381 (19, 275) ἵνα ξυνάγωμεν Ἄρηα. Hom., Il. 2, 401 (7, 147 ; 16, 245 ; 18, 134) μῶλον Ἄρηος. Hom., Il. 13, 811 οὔ τοί τι μάχης ἀδαήμονές εἰμεν.

1 ἔτι Schneidw., ἐπὶ Plut. 4 δαήμονες Plut., probv. Adrados, δᾱμονες Fick, δαίμονες Plut. codd. Barocc. 200 et 216 probvv. plerique edd. e Platonis Cratyl. 398 b ὅτι φρόνιμοι καὶ δαήμονες ἦσαν, δαίμονας αὐτοὺς ὠνόμασεν [cf. Hesych. δαίμων· δαήμων]· καὶ ἔν γε τῆι ἀρχαίαι τῆι ἡμετέραι φωνῆι αὐτὸ συμβαίνει τὸ ὄνομα (scil. δαήμων) ; at nullo modo quam affert Plato etymologia probari potest, cf. Schwyzer, Ph. W. 42 (1922) p. 960, αἵμονες Schwyzer 5 Εὐβοίης Schneidw., Εὐβοίας Plut.

04

. . .

]ṿọς[
].οσα τε[
].η πολυω[νυμ
]μιν πῆμ' ἐφυτ̣[ευ
5].κ ἄν ἐγὼ γεμ[
].ων φάσγανον[
].ν μοι κεχαρισμ̣[έν
]νεην θεσσαλ[
]στοσ' Ἀθηναίη.[
10]ν δῶρον ἐπιστ̣[αμεν
ἀ]λκὴν ἐρρύσατο.[
]δακρυόεντα β[έλεα
].π̣υ̣ρι μὲν πολυ[
].ος λάμπετο και[

P. Oxy. 30 (1964) n. 2507, saec. p. Chr. II.

Hom., Od. 4, 668 πρὶν ἡμῖν πῆμα φυτεῦσαι (alt. lect.). Archil. 1, 2 Μουσέων ἐρατὸν δῶρον ἐπιστάμενος.

3 πολυω[νυμ Lobel 4 ἐφυτ[ευ Lobel 7 κεχαρισμ̣[έν Lobel 8 θεσσαλ[λ, ut videtur, in papyro, at nescio quid Thessalis cum Pariis fuerit. Nonne θεσσαμ[εν, collato fr. 11, 2 ? 11 ἀ]λκὴν Lobel 12 β[έλεα Tarditi 14 και[ομεν Lobel

105

]ην τετράφαλον [
]τοῖσιν ἔβη ταχύ[ς
].ν γὰρ τοῦτ' ἔπος α[
]ισιν ἕνα πρόμον [
5].ας ἀσπίδας ἀντ[ι
].τείνηισι Καρύσ[τι
]ον χῶρον 'Ερετρι[έων
]ν ἔργον ἐμήσατ[ο
]πάλων βουσὶν ἐ.[
10]ης ἐς ἀνάκτορ[ον
]δυσμενέων ε[
].υσαμεν ειδ[
]ωνδ' εἶπε τάδ[ε
ἐ]νοπὴν θωρη[κ
15]ν ἄνδρα διίξ.[
]ς ἐχέτω δόμο[
]ανερα· τὼς φ.[
]λος ἔβη [
].ώς ἐφε[
20]αδων.[
]ησαν.[
]ἐμοῦ τ[
]αληι σὺν [
]ἔπαυσε [
25].ησαιτ[

P. Oxy. 30 (1964) n. 2508, saec. p. Chr. I.

3]ἐν Lobel, qui ἕν suspicatur 4 ἑνα pap. 5 ἀμφ pap., ντ s. μφ 6 Καρύσ[τι Lobel 7 'Ερετρι[έων Lobel 9 ἀντι]πάλων βουσὶν ἔπ[ι dub. Lobel 10 επ pap., ς s. π ἀνάκτορ[ον Lobel 14 ἐ]νοπήν Lobel 15 διίξο[μαι vel διίξε[ται Tarditi 21]ησαντ[Lobel 25]λησαίτ[Lobel

6 (4 D., 14 L. B.)

ξείνια δυσμενέεσσι
λυγρὰ χαριζόμενοι

Schol. Soph., El. 95 (p. 106 Papageorgius) ξένια γὰρ Ἄρεως τραύματα < καὶ > φόνοι· καὶ Ἀρχίλοχος· [1-2], unde Suda[1] s.v. ἐξένισεν, Suda[2] s.v. ξένια.

Mnasalc., Anth. Pal. 6, 9, 4 ὀλοὰ ξείνια δυσμενέων.

1 ξείνια Suda[1], ξένια Schol. Soph., Suda[2] δυσμενέεσσι Schol. Soph. cod. L, Suda cod. V, δυσμενέεσι Suda, δυσμενέσιν cett., unde Archilochi edd. pentametrum postulant ξείνια δυσμενέσιν λυγρὰ χαριζόμενοι, at cf. Bergk 2 χαριζόμενοι Schol. Soph., χαριζόμενος Suda, probv. Liebel

7 (5 A D., 12 L. B.)

.] φ.[
φρα[
ξείνοι̣ [
δεῖπνον δ' ο̣ὐ̣[
5 — οὔτ' ἐμοὶ ὡς αι̣[
ἀλλ' ἄγε σὺν κώ⌊θωνι θοῆς διὰ σέλματα νηός
φοίτα καὶ κοίλω⌊ν πώματ' ἄφελκε κάδων
ἄγρει δ' οἶνον ⌊ἐρυθρὸν ἀπὸ τρυγός· οὐδὲ γὰρ ἡμεῖς
νήφε⌊ι⌋ν ἐν ⌊φυλακῆι τῆιδε δυνησόμεθα

(I) P. Oxy. 6 (1908) n. 854, saec. p. Chr. II ex.: [1-9]. (II) Athen. 11, 66 (483 b-d) κώθων· Λακωνικὸν ποτήριον.... Μνημονεύει αὐτοῦ καὶ Ἀρχίλοχος ἐν ἐλεγείοις ὡς ποτηρίου οὕτως· [6-9]. ὡς τῆς κύλικος λεγομένης κώθωνος.

2 in margine coronis, ut videtur φρά[ζε vel φρά[ζεο Lass. 4 δ' ου Lass., δου[Diehl, δού[λιον dub. Garzya 6 ἀλλ' ἄγε Musurus, ἀλλά τε Athen. 7 κοῖλων pap., κοίλων Athen. 9 νηφέ[.]ν ἐ. pap., νήφειν ἐν Musurus, νήφειν μὲν Athen.

8 (6 D., 13 L. B.)

ἀσπίδα μὲν Σαΐων τις ἀνείλετο, τὴν παρὰ θάμνωι
ἔντος ἀμώμητον κάλλιπον οὐκ ἐθέλων,
αὐτὸς δ' ἐξέφυγον θανάτου τέλος. Ἀσπὶς ἐκείνη
ἐρρέτω, ἐξαῦτις κτήσομαι οὐ κακίω

(I) Strab.[1] 10, 2, 17 (457) μέμνηται δὲ τῶν Σαΐων Ἀρχίλοχος· [1-2], et Strab.[2] 12, 3, 20 (549) Σίντιες γὰρ ἐκαλοῦντό τινες τῶν Θρᾳκῶν, εἶτα Σίντιοι, εἶτα Σάϊοι, παρ' οἷς φησιν Ἀρχίλοχος τὴν ἀσπίδα ῥῖψαι· [1-2]. (II) Vita Arati pp. 76-77 Maass καὶ γὰρ Σάϊς πόλις ἐστὶν ἐν Θρᾴκῃ .... οἱ δὲ τῆς Θρᾴκης Σάϊοι (scil. καλοῦνται), ὡς καὶ Ἀρχίλοχός φησιν· [1-2]. (III) Aristoph., Pax 1296 ΤΡΥΓ.· ᾆσον πρὶν εἰσιέναι τι .... 1298 ΠΑΙΣ ΚΛ.· [1-2].... 1301 ψυχὴν δ' ἐξεσάωσα, unde Schol. ad l. (p. 208 Dübner) 1298 Ἀρχιλόχου ἐστὶ τὸ δίστιχον. Οὕτως δὲ ἐγράφη ἐπὶ τῇ ἀπορρίψει τῆς ἀσπίδος .... οὗτος ὁ Ἀρχίλοχος ἐξῆλθεν εἰς πόλεμον ἐν τῇ πρὸς Σαΐους μάχῃ .... καὶ φοβηθεὶς ἔφυγε ῥίψας ἑαυτοῦ τὰ ὅπλα, Schol. 1301 καὶ τοῦτο Ἀρχίλοχος. (IV) Plut., Instit. Lacon. 34 (239 b) Ἀρχίλοχον τὸν ποιητὴν ἐν Λακεδαίμονι γενόμενον αὐτῆς ὥρας ἐδίωξαν, διότι ἐπέγνωσαν αὐτὸν πεποιηκότα ὡς κρεῖττόν ἐστιν ἀποβαλεῖν τὰ ὅπλα ἢ ἀποθανεῖν· [1-4]. (V) Sext. Emp. Pyrrh. hyp. 3, 216 (I, p. 191 Mutschmann) ἀλλὰ καὶ ὁ δειλὸς καὶ ῥίψασπις ἀνὴρ κολάζεται παρὰ πολλοῖς νόμῳ .... Ἀρχίλοχος δέ, ὥσπερ σεμνυνόμενος ἡμῖν ἐπὶ τῷ τὴν ἀσπίδα ῥίψας φυγεῖν, ἐν τοῖς ποιήμασιν περὶ ἑαυτοῦ φησίν [1-3 ~ τέλος]. (VI) Olympiod., in Plat. Gorg. 483 a (p. 128 Norv.) φροντίσωμεν οὖν τοῦ σωθῆναι τὴν ψυχήν, ... ποιήσωμεν οὖν ὃ εἶπεν ἐκεῖνος· [3-4 ~ ἐρρέτω]. (VII) Elias, Prolegom. phil. 8, 412 (p. 22 Busse) οὕτω τρωθείς τις ἐν πολέμῳ ὑπὲρ φίλου ἔφη· [3-4 ~ ἐρρέτω], αὐτὸν μὲν τὴν ἰδίαν ψυχὴν εἰπών, ἀσπίδα δὲ τὸ ἴδιον σῶμα καλέσας. (VIII) Cf. Hesych. s. vv. Σάϊοι, ἀγάλλεται, ἔντος, ἐρρέτω.

Hom., Il. 13, 296 καρπαλίμως κλισίηθεν ἀνείλετο χάλκεον ἔγχος. Hom., Il. 23, 823 ἀέθλια .... ἀνελέσθαι. Hom., Il. 4, 300 (23, 88) οὐκ ἐθέλων. Hom., Il. 3, 309 θανάτοιο τέλος. Hom., Od. 5, 326 τέλος θανάτου.

Cf. . Critias (88 B 44 Diels) apud Aelian., Var. hist. 10, 13 (II, p. 110 Hercher) οὔτε ὅτι μοιχὸς ἦν ᾔδειμεν ἂν εἰ μὴ παρ' αὐτοῦ μαθόντες, οὔτε ὅτι λάγνος καὶ ὑβριστής, καὶ τὸ ἔτι τούτων αἴσχιον, ὅτι τὴν ἀσπίδα ἀπέβαλεν. Philostr., Vita Apoll. 2, 7, 25 (I, p. 48 Kayser) καίτοι ἀσπίδος μὲν ἀποβληθείσης ἑτέρα γένοιτ' ἂν τῷ ἀποβαλόντι κακίων οὐδὲν τῆς προτέρας, ὡς 'Αρχιλόχῳ δοκεῖ. Eustath., in Dionys. perieg. 533 (Geographi Gr. Min. p. 209 Bernhardy) οἱ δέ φασιν ὅτι Σάμος λέγεται ἡ Θρακία, οἱονεὶ Σάος τις, καὶ κατὰ πλεονασμὸν τοῦ μ Σάμος, ἀπὸ Σαΐων, ἔθνους παλαιοῦ οἰκήσαντος αὐτήν, οὗ μέμνηται καὶ 'Αρχίλοχος, ὁμολογῶν ἄκραντον τὴν αὐτοῦ ἀσπίδα ἐν φυγῇ πολέμου ῥῖψαι παρ' αὐτοῖς. Eustath., id. 767 (p. 245 Bernhardy) οἷον οἱ παρ' Ὁμήρῳ φασὶ Σίντιες Θρᾷκες Σίντοι ἐκλήθησαν ὕστερον· εἶτα παρὰ 'Αρχιλόχῳ Σάϊοι, καὶ πάλιν Σάπαι.

idem atque Archilocho narrant et Alcaeo accidisse Herodt. 5, 95, Strab. 13, 38 (600). Cf. etiam Anacr. 85 Gentili ἀσπίδα ῥῖψ' ἐς ποταμοῦ καλλιρόου προχοάς. Hor., Carm. 2, 7, 9-10 celerem fugam | sensi relicta non bene parmula.

1 ἀσπίδα Strab.², Plut. codd. Σg. ἀσπίδι cett. ἀνείλετο Strab.¹ corr. cod. B, om. Strab.², recepit epitomat., ἀνείλατο Strab.¹ codd. Bgy, ἀγάλλεται cett. τὴν Strab.¹, ἣν cett. παρὰ θάμνωι Aristoph., Strab.¹, Sext. Emp., Vita Arati, περὶ θάμνωι Plut., περὶ θάμνον Strab.² 3-4 αὐτὸς δ' ἐξέφυγον θανάτου τέλος Sext. Emp., probv. Bergk, om. Plut., ψυχὴν δ' ἐξεσάωσα Aristoph., αὐτὸν μέν μ' ἐσάωσα Olympiod., αὐτόν μ' ἐξεσάωσα Elias, αὐτὸν δ' ἐξεσάωσα Diehl, αὐτός μ' ἐξεσάωσα Gigante coll. Eurip., Bacch. 614 ἀσπὶς ἐκείνη | ἐρρέτω Plut., Sext. Emp., τί μοι μέλει ἀσπὶς ἐκείνη; Olympiod., Elias, probv. Diehl, aliter interpungendo τί μοι μέλει; ἀσπὶς ἐκείνη | ἐρρέτω V. der Muehll ἐξαῦτις Gaisford, ἐξαῦθις Plut., ἧς αὖθις Muretus [cf. Philostr., Vita Apoll. 2, 7, 25]

9 (9 D., 10 L. B.)

Αἰσιμίδη, δήμου μὲν ἐπίρρησιν μελεδαίνων
οὐδεὶς ἂν μάλα πόλλ' ἱμερόεντα πάθοι

(I) Orion, Etym. 55, 22 Sturz s.v. ἐπίρρησις· ὁ ψόγος, καὶ ἡ κακηγορία, ἔνθεν λοιπὸν καὶ ἐπίρρητος. 'Αρχίλοχος ἐν ἐλεγείοις· [1-2], unde Etym. Flor. 122 Miller. (II) Cf. Hesych. s.v. ἐπίρρησις.

Archil. 54, 8-9 φάτιν μὲν τὴν [πρ]ὸς ἀνθρώπω[ν | μὴ τετραμήνη<ι>ς μη[δ]έν. Hom., Il. 22, 220 (cf. 9, 492) μάλα πολλὰ πά-

θοι. Tyrt. 9, 38 πολλὰ δὲ τερπνὰ παθὼν .... Mimn. 7 τὴν σαυτοῦ φρένα τέρπε · δυσηλεγέων δὲ πολιτέων | ἄλλος τίς σε κακῶς, ἄλλος ἄμεινον ἐρεῖ.

1 Αἰσιμίδη Ruhnk., Αἰσιμήδη Orion δήμου μὲν Elmsley, Diehl, Lass., δηλοῦμεν Orion, δηλήμον' Ruhnk., δειλοῦ μὲν Schneidw., Bergk, Adrados, δήιου Hoffmann ἐπίρρησιν Ruhnk., ἐπίρρησι Orion

10 (7 D., 1 L. B.)

κήδεα μὲν στονόεντα, Περίκλεες, οὔτε τις ἀστῶν
μεμφόμενος θαλίῃς τέρψεται οὐδὲ πόλις ·
τοίους γὰρ κατὰ κῦμα πολυφλοίσβοιο θαλάσσης
ἔκλυσεν, οἰδαλέους δ' ἀμφ' ὀδύνῃσ' <ἔ>χομεν
5 πλεύμονας. Ἀλλὰ θεοὶ γὰρ ἀνηκέστοισι κακοῖσιν,
ὦ φίλ', ἐπὶ κρατερὴν τλημοσύνην ἔθεσαν
φάρμακον · ἄλλοτέ τ' ἄλλος ἔχει τάδε · νῦν μὲν ἐς ἡμέας
ἐτράπεθ', αἱματόεν δ' ἕλκος ἀναστένομεν,
ἐξαῦτις δ' ἑτέρους ἐπαμείψεται · ἀλλὰ τάχιστα
10 τλῆτε γυναικεῖον πένθος ἀπωσάμενοι.

Stob. 4, 56 παρηγορικά 30 (p. 1130 Hense) Ἀρχιλόχου · [1-10].

Hom., Od. 9, 12 κήδεα .... στονόεντα. Hom., Il. 2, 209 (6, 347) κῦμα πολυφλοίσβοιο θαλάσσης. Hom. Hymn. Aphrod. 6, 4 κατὰ κῦμα πολυφλοίσβοιο θαλάσσης. Hom., Od. 11, 603 τέρπεται ἐν θαλίῃς. Hes., Op. 115 τέρποντ' ἐν θαλίῃσι. Hes., Theog. 612 καὶ ἀνήκεστον κακόν ἐστιν. Hom., Il. 15, 684 ἄλλοτ' ἐπ' ἄλλον ἀμείβεται. Hom., Od. 4, 236-7 ἄλλοτε ἄλλῳ | Ζεὺς ἀγαθόν τε κακόν τε διδοῖ. Hom., Il. 21, 466 ἀλλὰ τάχιστα. Hor., Carm. 1, 24, 19-20 sed levius fit patientia | quicquid corrigere est nefas. Hor., Epod. 16, 39 muliebrem tollite luctum.

Cf. : Philostr., Vita Apollon. 7, 26, 142 (I, p. 280 Kayser) δοκεῖτε γάρ μοι προαποκτιννύντες αὐτοὺς τοῦ καταψηφισθέντος ἂν ὑμῶν, ὡς οἴεσθε, θανάτου, [καὶ] θαρρεῖν μὲν ἃ δέδιτε, δεδιέναι δ' ἃ θαρρεῖτε. Οὐ μὴν προσήκει γε, ἀλλ' ἐνθυμηθέντας τὸν Ἀρχιλόχου τοῦ Παρίου λόγον, ὅς τὴν

ἐπὶ τοῖς λυπηροῖς καρτερίαν τλημοσύνην καλῶν θεῶν αὐτήν φησιν <εἶναι> εὕρημα [οὖσαν], ἀναφέρειν τῶν σχετλίων τούτων. Anon., De subl. 10, 7 οὐκ ἄλλως ὁ Ἀρχίλοχος ἐπὶ τοῦ ναυαγίου.

1 οὔτε Stob., οὐδὲ Gesner, Bergk ἀστῶν Stob., αὐτῶν Grotius 2 μεμφόμενος Stob., μεμνόμενος Scaliger, ἀχνύμενος Meineke οὐδὲ πόλις Stob., οὔτε πότοις Scaliger 4 ἔκλυσεν Stob. cod. B, ἔκλασεν Stob. (cod. S s. lin. υ) οἰδαλέους Stob. cod. B, ὑδαλέους Stob. ὀδύνηισ' <ἔ>χομεν Diehl, ὀδύνη ἴσχομεν Stob. cod. S, ὀδύνηις ἔχομεν Gaisford, δ' ἴσχομεν ἀμφ' ὀδύνη Stob. cod. B 5 πλεύμονας Fick, πνεύμονας Stob. 7 τάδε Liebel, τόδε Stob., Hoffmann 9 ἑτέρους Stob. cod. B, ἑτάρους Stob., ἑταίρους Stob. cod. S

11 (12 D., 2 L. B.)

πολλὰ δ' εὐπλοκάμου πολιῆς ἁλὸς ἐν πελάγεσσι
θεσσάμενοι γλυκερὸν νόστον

Schol. Apoll. Rh. 1, 824 (p. 71 Wendel) θεσσάμενοι· ἐξ αἰτήσεως ἀναλαβόντες, αἰτήσαντες· θέσσασθαι γὰρ τὸ αἰτῆσαι καὶ ἱκετεῦσαι .... καὶ Ἀρχίλοχος· [1-2].

Oppian., Cyneg. 2, 130-1 ὕδατα .... εὐπλοκάμου λίμνης. Hom., Od. 5, 335 ἁλὸς ἐν πελάγεσσι. Hom. Hymn. Diosc. 33, 15 λευκῆς ἁλὸς ἐν πελάγεσσι. Hom., Od. 22, 323 νόστοιο τέλος γλυκεροῖο.

Oppiano fisus, possis εὐπλοκάμου ad ἁλὸς referre.

1 πολλὰ δ' εὐπλοκάμου Schol. Apoll., Παλλάδ' εὐπλόκαμον Hecker, dub. Bergk, εὐπλοΐμου Liebel

12 (10, 1-2 D., 3 L. B.)

Fr. a

]ν. .ετοπ[
]ελιπεν
]ὤλεσεν α.[
]μένους
5]νοεσσα [
]εα.
]ν φιλον[
].ενος
]νασι κε[
10 εἰ κείνου κεφαλὴν καὶ χαρίεντα⌋ μέλεα
Ἥφαιστος καθαροῖσιν ἐν εἵμασιν⌋ ἀμφεπον⌊ήθη
]ιασας
]ς ἀλλά τ[
]η
15].απο.[
]ολ. .ν
]τ. .
].[

. . . .

Fr. b

. . . .

]εμ. .
ὄρ]θια δέ σφεας
]ς
ἐξ]απίνης γάρ
5]ανος
]γυναικῶν
]
ὑ]π' Ἄρηος
].

. . . .

(I) P. Oxy. 23 (1956) n. 2356, saec. p. Chr. II ex. (a) : [1-18], (b) : [1-9]. (II) Plut., Aud. poet. 6 (23 a-b) (Ἀρχίλοχος) ὅταν .... τὸν ἄνδρα τῆς ἀδελφῆς ἠφανισμένον ἐν θαλάττῃ καὶ μὴ τυχόντα νομίμου ταφῆς θρηνῶν λέγῃ μετριώτερον ἂν τὴν συμφορὰν ἐνεγκεῖν· [10-11], τὸ πῦρ οὕτως, οὐ τὸν θεὸν προσηγόρευκε.

Hom., Il. 16, 798 ἀνδρὸς θείοιο κάρη χαρίεν τε μέτωπον. Hom., Od. 4, 750 (759 ; 17, 58) καθαρὰ χροῒ εἵμαθ' ἑλοῦσα. Hom., Od. 20, 307 τάφον ἀμφεπονεῖτο.

Fr. a 5 ἀλγι]νόεσσα dub. Lobel
Fr. b 2 ὄρ]θια Lass. 4 ἐξ]απίνης Lobel 8 ὑ]π Lobel

13 (10, 3-4 D., 5 L. B.)

οὔτε τι γὰρ κλαίων ἰήσομαι οὔτε κάκιον
θήσω τερπωλὰς καὶ θαλίας ἐφέπων

(I) Plut., Aud. poet. 12 (33 a-b) πάλιν ὁ Ἀρχίλοχος οὐκ ἐπαινεῖται λυπούμενος μὲν ἐπὶ τῷ ἀνδρὶ τῆς ἀδελφῆς διεφθαρμένῳ κατὰ θάλασσαν, οἴνῳ δὲ καὶ παιδιᾷ πρὸς τὴν λύπην μάχεσθαι διανοούμενος. Αἰτίαν μέντοι λόγον ἔχουσαν εἴρηκεν· [1-2]. Εἰ γὰρ ἐκεῖνος οὐδὲν ἐνόμιζεν ποιήσειν κάκιον τερπωλὰς καὶ θαλίας ἐφέπων, πῶς ἡμῖν τὰ παρόντα χεῖρον ἕξει φιλοσοφοῦσι καὶ πολιτευομένοις καὶ προσιοῦσιν εἰς ἀγοράν .... ; (II) Tzetz., Alleg. Hom. ad Il. 24, 124 (p. 328 Boissonade) καὶ τότε καὶ βραχύχρονος εἶναι τῷ βίῳ μέλλων (scil. Ἀχιλλεύς) | ποιεῖ ὅπερ καὶ ὕστερον Ἀρχίλοχος ἐκεῖνος. | Σφῆς ἀδελφῆς γὰρ σύζυγον πνιγέντα τῇ θαλάσσῃ | περιπαθῶς ὠδύρετο .... | ὡς δὲ δακρύων κέκμηκε μάτην εἴρηκε τάδε· [1-2] | καὶ ταῦτ' εἰπὼν ἐξώρμησε πρὸς τὴν πλατεῖαν τρίβον.

Alc. 336, 2 Lobel-Page προκόψομεν γὰρ οὐδὲν ἀσάμενοι.

1 γὰρ Plut., om. Tzetz. οὔτε κάκιον Plut., οὔτε τι κάκιον Tzetz. 2 θαλίας Plut., θάλειαν Tzetz., θαλίαν Boissonade

14 (11 D., 4 L. B.)

κρύπτωμεν <δ'> ἀνιηρὰ Ποσειδάωνος ἄνακτος
δῶρα

Schol. vet. Aesch., Prom. 616 (p. 26 Dindorf) δωρεάν· δωρεὰ ἐπὶ συμφορᾶς, καὶ Ἀρχίλοχος· [1-2], unde Schol. rec. (p. 245 Dindorf).

Hom., Il. 20, 67 Ποσειδάωνος ἄνακτος. Palladas, Anth. Pal. 9, 165, 1-2 γυνὴ .... | δῶρον ἀνιηρόν.

1 κρύπτωμεν <δ'> Schneidw., κρυπτῶμεν Schol. vet. Aesch. Robortellus, κρύπτομεν Schol. vet. cod. M Ποσειδάωνος Schneidw., Ποσειδῶνος Schol. vet. Aesch. Robortellus, Schol. rec. cod. A

°15 (13 D., 6 L. B.)

Γλαῦκ', ἐπίκουρος ἀνὴρ τόσσον φίλος ἔσκε μάχηται

Aristot., Eth. Eud. 7, 2, 14 p. 1236 a 33 τούτων ἡ μὲν διὰ τὸ χρήσιμόν ἐστιν ἡ τῶν πλείστων φιλία· διὰ γὰρ τὸ χρήσιμοι εἶναι φιλοῦσιν ἀλλήλους καὶ μέχρι τούτου, ὥσπερ ἡ παροιμία· [1].

Archilocho tribuit Bergk.

τόσσον φίλος Fritzsche, τὸν σὸν φίλον Aristot. ἔσκε Aristot., ἔστε Fick

16 (15 D., 11 L. B.)

συκέη πετραίη πολλὰς βόσκουσα κορώνας
εὐήθης ξείνων δέκτρια Πασιφίλη

Athen. 13, 66 (594 b-d) διαβόητος δ' ἑταίρα γέγονε καὶ ἡ Μιλησία Πλαγγών .... Ἴωνες ἀγασθέντες .... Πασιφίλαν ἐκάλεσαν τὴν Πλαγγόνα. Μαρτυρεῖ δὲ καὶ Ἀρχίλοχος περὶ αὐτῆς ἐν τούτοις· [1-2].

Anacr. 108 Gentili φίλη γὰρ εἰς | ξείνοισ'· Fr. iamb. adesp. 8 Ξάνθη παλαιῇ γρηὶ πολλῇσιν φίλη.

Milesia Plangon, celeberrima lena, mediae, quae dicitur, comoediae temporibus vixit, Archilochus ergo de altera Pasiphila egit.

1 συκέη Page, συκῆ Athen. 2 πᾶσι φίλη Hiller

17 (18, 1-2 D., 17 L. B.)

ἥδε δ' ὥστ' ὄνου ῥάχις
ἕστηκεν ὕλης ἀγρίης ἐπιστεφής

Plut., De exil. 12 (604 b-c) ἀλλ' ἡμεῖς, καθάπερ Ἀρχίλοχος τῆς Θάσου τὰ καρποφόρα καὶ οἰνόπεδα παρορῶν, διὰ τὸ τραχὺ καὶ ἀνώμαλον διέβαλε τὴν νῆσον εἰπών· [1-2], οὕτω τῆς φυγῆς πρὸς ἓν μέρος τὸ ἄδοξον ἐντεινόμενοι παρορῶμεν τὴν ἀπραγμοσύνην καὶ τὴν σχολὴν καὶ τὴν ἐλευθερίαν.

Soph., Oed. R. 477-8, Oed. Col. 348-9 ἀγρίαν ὕλην (ὕλαν Oed. R.).

2 ἀγρίης Bergk, ἀγρίας Plut.

18 (18, 3-4 D., 18 L. B.)

οὐ γάρ τι καλὸς χῶρος οὐδ' ἐπίμερος
οὐδ' ἐρατός, οἷος ἀμφὶ Σίριος ῥοάς

(I) Athen. 12, 24 (523 d) καὶ Ἀρχίλοχος δ' ὁ ποιητὴς ὑπερτεθαύμακε τὴν χώραν τῶν Σιριτῶν διὰ τὴν εὐδαιμονίαν. Περὶ γοῦν τῆς Θάσου λέγων ὡς ἥσσονός φησιν· [1-2]. (II) Cf. Hesych. s.v. ἀμφ' Ἀκίριος ῥοάς.

Semon. 7, 51 κείνῃ γὰρ οὔ τι καλὸν οὐδ' ἐπίμερον. Hom., Il. 11, 732 ἀμφὶ ῥοὰς ποταμοῖο.

frr. 17-18 coniunxit Bergk.

1 ἐπίμερος Schneidw., ἐφίμερος Athen. 2 ἀμφὶ Σίριος Athen., ἀμφ' Ἀκίριος Hesych. An ἀμφὶ Κίριος? Schneidw.

19 (19 D., 280 L. B.)

κλαίω τὰ Θασίων, οὐ τὰ Μαγνήτων κακά

(I) Heracl. Pont., Pol. 22 (p. 20 Schneidw.) Μάγνητες δι' ὑπερβολὴν ἀτυχημάτων πολλὰ ἐκακώθησαν· καί που καὶ Ἀρχίλοχός φησι· [1]. (II) Strab. 14, 40 (647) Καλλῖνος μὲν οὖν ὡς εὐτυχούντων ἔτι τῶν Μαγνήτων μέμνηται καὶ κατορθούντων ἐν τῷ πρὸς τοὺς Ἐφεσίους πολέμῳ, Ἀρχίλοχος δὲ ἤδη φαίνεται γνωρίζων τὴν γενομένην αὐτοῖς συμφοράν· [1], ἐξ οὗ καὶ αὐτὸν νεώτερον εἶναι τοῦ Καλλίνου τεκμαίρεσθαι πάρεστιν.

proverbium ex Archilocho ortum est τὰ Μαγνήτων κακά: Iulian., Orat. 7, 210 d, unde Suda s.v. Μαγνήτων κακά, Apostol. 16, 8, unde Arsen. 48, 72 (II p. 657 Leutsch).

Cf.: Clem. Alex., Strom. 1, 131, 7-8 (p. 82 Stählin[3]) Σιμωνίδης μὲν οὖν κατὰ Ἀρχίλοχον φέρεται, Καλλῖνος δὲ πρεσβύτερος οὐ μακρῷ· τῶν γὰρ Μαγνήτων ὁ μὲν Ἀρχίλοχος ἀπολωλότων, ὁ δὲ εὐημερούντων μέμνηται. Athen. 12, 29 (525 c) ἀπώλοντο δὲ καὶ Μάγνητες οἱ πρὸς τῷ Μαιάνδρῳ διὰ τὸ πλέον ἀνεθῆναι, ὥς φησι Καλλῖνος ἐν τοῖς ἐλεγείοις καὶ Ἀρχίλοχος· ἑάλωσαν γὰρ ὑπὸ Ἐφεσίων.

κλαίω Heracl. Pont., κλαίειν Strab., probv. Gaisford   Θασίων Tyrwhitt, θαλασσῶν Heracl. Pont., θάσσων Strab., θάσων Strab. cod. F   οὐ Heracl. Pont., οὗ Strab.

20 (20 D., 249, 2 L. B.)

καί μ' οὔτ' ἰάμβων οὔτε τερπωλέων μέλει

Tzetz., Alleg. Hom., ad Il. 24, 124 (p. 328 Boissonade) σφῆς ἀδελφῆς γὰρ σύζυγον πνιγέντα τῇ θαλάσσῃ | περιπαθῶς ὠδύρετο (scil. Ἀρχίλοχος), γράφειν μὴ θέλων ὅλως, | λέγων πρὸς τοὺς βιάζοντας συγγράμμασιν ἐγκύπτειν· [1].

Eleg. adesp. 9 οὔ μοι ἔτ' εὐκελάδων ὕμνων μέλει οὐδ' ἔτι μολπῆς. Hor., Epod. 11, 1-2 Petti, nihil me sicut antea iuvat | scribere versiculos amore percussum gravi.

Horatii epodo collato, ad epodos versum rettulit Immisch coniunxitque cum fr. 212, probvv. Lass., Adrados; at contextus quo versus traditur a Tzetza "spricht nicht für eine solche Verbindung" (Treu).

21 (21 D., 282 L. B.)

ψυχὰς ἔχοντες κυμάτων ἐν ἀγκάλαις

Schol. Aristoph., Ran. 704 (p. 296 Dübner) κυμάτων ἐν ἀγκάλαις· (Δίδυμός φησι παρὰ τῷ Αἰσχύλῳ, ἔστι δὲ ὄντως παρὰ Ἀρχιλόχῳ· [1], θέλει δὲ εἰπεῖν·) καὶ ταῦτα ὄντες ἐν πολλοῖς κινδύνοις.

Aristoph., Ran. 704 καὶ ταῦτ' ἔχοντες κυμάτων ἐν ἀγκάλαις. Aesch., Choeph. 587 πόντιαι τ' ἀγκάλαι. Eur., Hel. 1062 πελαγίους ἐς ἀγκάλας. Eur., fr. 941, 2 Nauck ὑγραῖς ἐν ἀγκάλαις.

22 (22 D., 15 L. B.)

οὔ μοι τὰ Γύγεω τοῦ πολυχρύσου μέλει
οὐδ' εἷλέ πώ με ζῆλος οὐδ' ἀγαίομαι
θεῶν ἔργα, μεγάλης δ' οὐκ ἐρέω τυραννίδος·
ἀπόπροθεν γάρ ἐστιν ὀφθαλμῶν ἐμῶν

(I) Aristot., Rhet. 3, 17, p. 1418 b 28 καὶ ὡς Ἀρχίλοχος ψέγει· ποιεῖ γὰρ .... τὸν Χάρωνα τὸν τέκτονα ἐν τῷ ἰάμβῳ, οὗ ἡ ἀρχή· [1 ~ Γύγεω]. (II) Plut., Tranq. animi 10 (470 c) : [1] καὶ· [2-4]. (III) Iuba, apud Rufin. VI p. 563 Keil meminit autem versus eius Herodotus (1, 12), quem applicui : [1]. (IV) Schol. vet. Aesch., Prom. 222 (p. 17 Dindorf) τυραννίδι· ὅτι οἶδεν τὸ ὄνομα τῆς τυραννίδος. Πρὸ αὐτοῦ δὲ καὶ Ἀρχίλοχος· [3 μεγάλης ~ τυραννίδος], unde Schol. rec. (p. 199 Dindorf).

Hom., Il. 16, 120 ἔργα θεῶν. Hom., Od. 1, 338 ἔργ' ἀνδρῶν τε θεῶν τε. Anacr. 4 Gentili ἐγὼ τ' ἂν οὔτ' Ἀμαλθίης | βουλοίμην κέρας οὔτ' ἔτεα | πεντήκοντά τε κάκατόν | Ταρτησσοῦ βασιλεῦσαι. Alph. Mit., Anth. Pal. 9, 110 οὐ στέργω βαθυληίους

ἀρούρας | οὐκ ὄλβον πολύχρυσον, οἷα Γύγης· | αὐτάρκους ἔραμαι βίου, Μακρῖνε. | τὸ μηθὲν γὰρ ἄγαν ἄγαν με τέρπει. Ps. Anacr. 8 Preisendanz οὔ μοι μέλει τὰ Γύγεω, | τοῦ Σάρδεων ἄνακτος· | οὐδ' εἷλέ πώ με ζῆλος, | οὐδὲ φθονῶ τυράννοις. Greg. Nazianz., Ad animam suam (37, 683. 1435 Migne) θέλεις τὰ Γύγεώ σοι | τοῦ Λυδίου γενέσθαι; | καὶ δακτύλῳ τυραννεῖν | τὴν σφενδόνην ἑλίσσων;

Cf. : Herodt. 1, 12 ἔσχε .... καὶ τὴν βασιληίην Γύγης, τοῦ καὶ Ἀρχίλοχος ὁ Πάριος, κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον γενόμενος, ἐν ἰάμβῳ τριμέτρῳ ἐπεμνήσθη. Hippias fr. 6 (6 I, p. 157 Jacoby), apud argum. Soph. Oed. R. ἴδιον δέ τι πεπόνθασιν οἱ μεθ' Ὅμηρον ποιηταὶ τοὺς πρὸ τῶν Τρωικῶν βασιλεῖς τυράννους προσαγορεύοντες, ὀψέ ποτε τοῦδε τοῦ ὀνόματος εἰς τοὺς Ἕλληνας διαδοθέντος, κατὰ τοὺς Ἀρχιλόχου χρόνους, καθάπερ Ἱππίας ὁ σοφιστής φησιν. Etym. Gud. 537, 26 Sturz s.v. τύραννος· ἤτοι ἀπὸ Τυρρηνῶν, ὠμοὶ γὰρ οὗτοι· ἢ ἀπὸ Γύγου, ὅς ἐστιν ἀπὸ Τύρρας πόλεως Λυδιακῆς τυραννίσαντος ἐν αὐτῇ πρῶτον· οὕτως εὗρον ἐν ὑπομνήματι Ἀρχιλόχου [cod. Ἀρχίλου]. Id. Etym. Magn. 771, 54 om. οὕτως ~ Ἀρχιλόχου.

2 οὐδ' εἷλε πώ με ζῆλος Plut., κῶ Schneidw., οὐδ' εἰμ' ἐγὼ ζηλωτὸς Plut. codd. C¹ v¹ ἀγαίομαι Plut., ἀγάζομαι Plut. codd. S² v 3 ἐρέω Bergk, ἐρῶ Plut., Schol.

23 (23 D., 16 L. B.)

⏑– ὁ δ' Ἀσίης καρτερὸς μηλοτρόφου

(ι) Schol. Hom. H φ, Od. 15, 534 (II, p. 620 Dindorf) καρτεροὶ αἰεί· ἐγκρατεῖς, τὸ κράτος ἔχοντες. Καὶ Ἀρχίλοχος· [1], unde Eustath., in Od. 15, 534 (1790, 7), Anecd. Gr. Paris. in Hom. Od. 15, 534 (III, p. 496 Cramer) : [1]. (ιι) Schol. Eurip., Med. 708 (II, p. 179 Schwartz) καρτερεῖν· ἀντὶ τοῦ κρατεῖν καὶ ἀντέχειν· καὶ τὸν ἐγκρατῆ λέγουσι καρτερόν. Ἀρχίλοχος· [1].

Aesch., Pers. 763 Ἀσίδος μηλοτρόφου.

ὁ δ' Schol. Eurip., Schol. Hom. H, ὅδ' Anecd. Gr. Paris., an ὃ ? Diehl, om. Eustath., δ' om. Schol. Hom. φ Ἀσίης Schol. Hom., Eustath., Anecd. Gr. Paris., Ἀσίῃ τε Schol. Eurip. B καρτερὸς Schol. Eurip., κρατερὸς Schol. Hom., Anecd. Gr. Paris. μηλοτρόφος Schol. Eurip. B

24 (24 D., 202 L. B.)

οἴην Λυκάμβεω παῖδα τὴν ὑπερτέρην

(I) Schol. Hom. Ven. A, Il. 11, 786 (I, p. 410 Dindorf) Ἀρχίλοχος ὑπερτέραν τὴν νεωτέραν ἐδέξατο · [1] ἀντὶ τοῦ τὴν νεωτέραν. (II) Cf. Hesych. s.v. ὑπερτέρα.

Cf. : fr. 63, 3 fortasse contra interpretat. Schol. Hom.

οἴην Schol. Hom., οἴην Maas, Adrados Λυκάμβεω Elmsley, Λυκάμβεος Schol. Hom., probv. Hoffmann

25 (25, 1-2 D., 40, 1-2 L. B.)

ἔχουσα θαλλὸν μυρσίνης ἐτέρπετο
ῥοδέης τε καλὸν ἄνθος

(I) Ammon., De diff. vocab. 431 (p. 111 Nickau) s.v. ῥόδον· καὶ ῥοδωνιὰ καὶ ῥοδῆ διαφέρει. Ῥόδον μὲν γὰρ τὸ ἄνθος, ῥοδωνιὰ δὲ ὁ τόπος, ῥοδῆ δὲ τὸ φυτόν. Ἀρχίλοχος [1-2], unde Philem. p. 63 Burneius s.v. ῥόδον, Anecd. Gr., Epimetrum II, p. 379 Bachmann s.v. ῥόδον · [1-2]. (II) Schol. vet. Theocr. 4, 45 a (p. 147 Wendel) θαλλόν · πᾶν τὸ τεθηλὸς θαλλὸν ἔλεγον οἱ ἀρχαῖοι· Ἀρχίλοχος. [1], cf. Etym. Gen. (Vat. 1818) 174v, 6 s.v. θαλλόν, unde Etym. Magn. 441, 49 s.v. θάλλω .... καὶ θαλλόν · [1]. (III) Athen. 2, 40 (52 f) Ἀρχίλοχος · [2], unde Eustath., in Od. 24, 341 (1963, 49): [2]. (IV) Herodian., π. καθ. προσῳδ. 12 (I, p. 321 Lentz) Ἀρχίλοχος· [2].

1 μυρσίνης Ammon., Philem., Anecd. Gr., μυρρίνης Schol. Theocr., Etym. Magn. ἐτέρπετο Ammon., Schol. Theocr., ἀφείπετο Philem., ἐφείπετο Anecd. Gr. 2 ῥοδέης Schneidw., ῥοδῆς omnes τε om. Eustath.

26 (25, 2-3 D., 40, 2-3 L. B.)

ἡ δέ οἱ κόμη
ὤμους κατεσκίαζε καὶ μετάφρενα

Synes., φαλάκρας ἐγκώμ. 75 b-c (II, 1, p. 211 Terzaghi) οὐκοῦν ἅπαντες οἴονταί τε καὶ λέγουσιν αὐτοφυὲς εἶναι σκιάδειον τὴν κόμην · καὶ ὁ κάλλιστος ποιητῶν 'Αρχίλοχος ἐπαινέσας αὐτήν, ἐπαινεῖ μὲν οὖσαν ἐν ἑταίρας σώματι, λέγει δὲ οὕτως · [1-2].

Hom., Il. 2, 265 μετάφρενον ἠδὲ καὶ ὤμω. Hom., Od. 8, 528 μετάφρενον ἠδὲ καὶ ὤμους. Anacr. 71, 1-2 Gentili καὶ κ[όμη]ς, ἥ τοι κατ' ἁβρὸν | ἐσκία[ζ]εν αὐχένα. Ovid., Met. 13, 844-5 coma .... umeros .... obumbrat.

frr. 25-26 coniunxit Bergk.

κατεσκίαζε Bentley, κατασκιάζει Synes.

27 (26 D., 38, 4-5 L. B.)

ἐσμυρισμένας κόμας
καὶ στῆθος, ὡς ἂν καὶ γέρων ἠράσσατο

Athen. 15, 37 (688 c) τῷ δὲ τοῦ μύρου ὀνόματι πρῶτος 'Αρχίλοχος κέχρηται .... καὶ .... δ' ἔφη · [1-2].

ἐσμυρισμένας Athen., μυριχμένας Athen. cod. B, fortasse ἐσμυριγμέναι collato Hesych. s.v. ἐσμυριγμέναι · μεμυρισμέναι Bergk

28 (27 D., 237 L. B.)

οὐκ ἂν μύροισι γρηῦς ἐοῦσ' ἠλείφετο

(I) Plut., Per. 28, 7 (167 e) ταῦτα τῆς 'Ελπινίκης λεγούσης, ὁ Περικλῆς μειδιάσας ἀτρέμα λέγεται τὸ τοῦ 'Αρχιλόχου πρὸς αὐτὴν εἰπεῖν· [1]. (II) Athen. 15, 37 (688 c) τῷ δὲ τοῦ μύρου ὀνόματι πρῶτος 'Αρχίλοχος κέχρηται λέγων· [1], unde Eustath., in Il. 23, 283 (1300, 40).

Semon. 7, 64 δίς, ἄλλοτε τρὶς καὶ μύροισ' ἀλείφεται.

γρηῦς Schneidw., Diehl, γραῦς Plut., Athen., probv. Bergk, γρῆϋς Hoffmann, Knox, Lass., Adrados ἠλείφετο Athen., Plut. cod. V, ἠλείφεο Plut. qui videl. Archilochi versum orationi aptavit, ἠλείφευ Lass., Adrados

29 (28 D., 46 L. B.)

⏑ ὥσπερ αὐλῶι βρῦτον ἢ Θρέϊξ ἀνὴρ
ἢ Φρὺξ ἔβρυζε· κύβδα δ' ἦν πονευμένη

(I) Athen. 10, 67 (447 b) τὸν δὲ κρίθινον οἶνον καὶ βρῦτόν τινες καλοῦσιν, ὡς .... 'Αρχίλοχος· [1-2]. (II) Cf. Hesych. s.v. βρῦτον, s.vv. βρυάζει, ἐβρύαζε (?).

1 <παρ'> αὐλῷ Dindorf Θρέϊξ Wilamowitz, Θράιξ Athen., Θρῆιξ Toup 2 ἔβρυζε Athen., defend. Schneidw., ἔβρυζε ἢ Φρύξ Knox, ἔμυζε Wilamowitz, Diehl, Lass., Adrados δ' ἦν plerique edd., δὴν Page πονευμένη Athen., πωλευμένη Toup

30 (30 D., 37, 5-6 L. B.)

ἄναξ Ἄπολλον, καὶ σὺ τοὺς μὲν αἰτίους
σήμαινε καί σφεας ὄλλυ' ὥσπερ ὀλλύεις

Macrob., Saturn. 1, 17 (9-10) alii cognominatum Apollinem putant ὡς ἀπολλύντα τὰ ζῷα .... item Archilochus : [1-2].

Archil. 115, 2 χαρίζευ δ' οἷά περ χαρίζεαι.

in fr. 56, 5-6 hos versus occurrere coniecit Lobel.

2 σήμαινε Macrob., πήμαινε Gaisford σφεας Schneidw., σφας Macrob. ὥσπερ Macrob., ὅσπερ Lass. e Macrob. οσπεπ cod. B

31 (31 D., 47 L. B.)

παῖδ' Ἄρεω μιηφόνου

Herodian., π. κλισ. ὀνομ. 15 (II, p. 639 Lentz) apud Eustath., in Il. 5, 31 (518, 24) Ἡρῳδιανός φησιν ὅτι πλείοσι κλίσεσιν ὁ Ἄρης κέχρηται .... κλίνεται δὲ καὶ ὡς σπονδειακὸν Ἄρης Ἄρου, ὅθεν κατὰ Ἰάδα διάλεκτον ἐπεκτείνας Ἀρχίλοχος ἔφη ἐν Τριμέτροις · [1].

Hom., Il. 5, 31 Ἄρες .... μιαιφόνε. Hom., Il. 5, 844 Ἄρης .... μιαιφόνος.

Cf. : Eustath., in Il. 5, 31 (519, 7) ἐνθυμητέον δὲ καὶ ὡς ἐν τῇ προσεχῶς ἐκτεθείσῃ χρήσει τοῦ Ἀρχιλόχου τὸν παρ' Ὁμήρῳ μιαιφόνον μιηφόνον ἐκεῖνος ἔφη.

μιηφόνου Herodian., μιαιφόνου Diehl

32 (32 D., 222 L. B.)

κατ' οἶκον ἐστρωφᾶτο μισητὸς βάβαξ

(I) Orion, Etym. 37, 4 Sturz s.v. βάβαξ · ὁ λάλος. 'Αρχίλοχος · [1]. (II) Etym. Gen. (Vat. 1818) 65r, 28 (Flor. 60 Miller) s.v. βάβαξ · λάλος, φλυαρός. 'Αρχίλοχος [codd. 'Αριστοφάνης]· [1] παρὰ τὸ βάζω, βάξ καί, κατὰ ἀναδιπλασιασμόν, βάβαξ, unde Etym. Magn. 183, 49 s.v. βάβαξ · [1 ∼ μισητός]. (III) Cf. Hesych. s.vv. μισητός, βάβαξ.

Hom., Il. 9, 463 κατὰ μέγαρα στρωφᾶσθαι.

μισητὸς Etym. Gen., Magn., δυσμενὴς Orion

33 (33 D., 28 L. B.)

πρὸς τοῖχον ἐκλίνθησαν ἐν παλινσκίωι

(I) Harpocrat. 232, 7 Dindorf s.v. παλίνσκιον ·.... 'Αρχίλοχος δὲ Τριμέτροις · [1] ἀντὶ τοῦ ἐν σκοτεινῷ, unde Suda s.v. παλίνσκιον. (II) Cf. Hesych. s.v. παλίνσκιον.

ἐκλίνθησαν Toup, ἐκινήθησαν Harpocrat.

34 (35 D., 31 L. B.)

τοῖον γὰρ αὐλὴν ἕρκος ἀμφιδέδρομεν

Porphyr., Quaest. Hom. ad Od. ω 208 (p. 134 Schrader), cf. Schol. Hom. Ven. B, Il. 9, 90 (III, p. 377 Dindorf) τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ τὸν Λαέρτου οἶκον περιέχεσθαι πανταχόθεν ὑπὸ τοῦ κλισίου, κατὰ μέσον ᾠκοδομημένον · τὸ γὰρ περιθεῖν τοῦτο δηλοῖ, οἷον καὶ 'Αρχίλοχος δηλοῖ, ποιήσας · [1].

Hom., Il. 9, 476 καὶ ὑπέρθορον ἑρκίον αὐλῆς.

35 (36 D., 20, 11 L. B.)

φιλῆτα νύκτωρ περὶ πόλιν πωλεύμενε

Eustath., in Od. 20, 185 (1889, 1) εἰ μὴ ἄρα ἐκ τοῦ φιλεῖν σύγκειται (scil. Φιλοίτιος) ἀφ' οὗ ὁ φιλήτης ἤγουν ὁ κλέπτης, ἵνα οὕτως εἴη Φιλοίτιος ὁ ὑποκλέπτων θάνατον γυμνασίᾳ καὶ διαίτῃ σώφρονι. Φιλήτου δὲ τοῦ εἰρημένου χρῆσις μὲν παρά τε Ἡσιόδῳ [Op. 375] καὶ παρὰ Ἀρχιλόχῳ ἐν τῷ [1], ἤγουν κλέπτῃ νυκτιλόχῳ.

φιλῆτα Fick, φιλῆται Eustath., φηλῆτα Bergk πωλεύμενε Fick, πολευμένωι Eustath., probv. Lass., πωλευμένωι Liebel, dub. Bergk, πωλευμένη Adrados

36 (37 D., 274 L. B.)

κύψαντες ὕβριν ἀθρόην ἀπέφλυσαν

(I) Phot. I 362 Naber s.v. κύψαι· ἀντὶ τοῦ ἀπάγξασθαι· Ἀρχίλοχος· [1]. (II) Cf. Hesych. s.vv. κύψαι, ἀποφλύειν.

Apoll. Rh. 3, 582-3 ὄφρ' ἀλεγεινὴν | ὕβριν ἀποφλύξωσιν ὑπέρβια μηχανόωντες.

Cf. : Dioscorid., Anth. Pal. 7, 351, 5-6 ἀλλὰ καθ' ἡμετέρης γενεῆς ῥιγηλὸν ὄνειδος | φήμην τε στυγερὴν ἔφλυσεν Ἀρχίλοχος. Meleag., Anth. Pal. 7, 352, 3-4 πολλὰ δ' ὁ πικρὸς | αἰσχρὰ καθ' ἡμετέρης ἔβλυσε παρθενίης.

ἀπέφλυσαν Lobeck, Schneidw., Adrados, ἀπέφλοσαν Phot., Diehl, Lass., ἀπέβλυσαν dub. Bergk

37 (39 D., 26 L. B.)

χαίτην ἀπ' ὤμων ἐγκυτὶ κεκαρμένος

Etym. Flor. 97 Miller s.v. ἐγκυτί· ἐν χρῷ, ἐπίρρημα.... Ὀξυτόνος δὲ ἐγκυτὶ ἐπίρρημα γέγονεν παρὰ Ἀρχιλόχῳ· [1], unde Etym. Magn. 311, 40 s.v. ἐγκυτί.

Hom., Od. 24, 46 κείραντό τε χαίτας.

ἀπ' ὤμων Etym. Flor., ἄμωμον Hecker

38 (40 D., 27, 2 L. B.)

καὶ δὴ 'πίκουρος ὥστε Κὰρ κεκλήσομαι

Schol. Plat., Lach. 187 b (p. 117 Greene) Κᾶρες.... δοκοῦσι πρῶτοι μισθοφορῆσαι.... καὶ τὸ παρ' Ὁμήρῳ (Il. 9, 378) δὲ 'ἐν Καρὸς αἴσῃ' ἐν τῷ τυχόντι τινὲς ἀκούουσιν. Μέμνηται δὲ αὐτῆς Ἀρχίλοχος λέγων· [1]. Id. Schol. Euthyd. 285 c (p. 122 Greene).

Hom., Il. 9, 378 ἐν Καρὸς αἴσῃ.

Cf.: Porphyr., Quaest. Hom. ad Il. I 378 (p. 137 Schrader) apud Schol. Hom. Ven. B Il. 9, 378 (III, p. 395 Dindorf) Ἀρχίλοχος δέ· τιμῶμαι αὐτὸν ἐν μισθοφόρου καὶ τοῦ τυχόντος στρατιώτου μοίρᾳ.

39 (43 D., 206 L. B.)

ἵστη κατ' ἠκὴν κύματός τε κἀνέμου

Etym. Gen. (Vat. 1818) 167v, 3 s.v. ἤκη· ἡ ὀξύτης τοῦ σιδήρου. Ἀρχίλοχος· [1], unde Etym. Magn.[1] 424, 18 s.v. ἤκη, Etym. Magn.[2] 47, 22 s.v. ἀκή. Cf. Etym. Gud. p. 66 De Stefani s.v. ἀκμή.

ἵστη Etym. Gen., ἔστε Edmonds ἠκὴν Etym. Gud., Magn.[2], ἤκην Etym. Gen., Magn.[1] κἀνέμου Etym. Gen., Magn.[1], κυανέου Etym. Magn.[2]

40 (44 D., 33 L. B.)

τρίαιναν ἐσθλὸς καὶ κυβερνήτης σοφός

Ammon., in Porphyr. isagogen prooem. (p. 9 Busse) ἐπειδὴ γὰρ ἐκεῖνοι σοφὸν ὠνόμαζον τὸν ἡντιναοῦν μετιόντα τέχνην, ὧν εἷς ἦν καὶ Ἀρχίλοχος λέγων · [1].

ἐσθλὸς Ammon. cod. D, ἐσθλὸν Ammon., ἐσθλὴν Bergk κυβερνήτης Ammon., κυβερνήτην Bergk

41 (46 D., 188 L. B.)

μετέρχομαί σε σύμβολον ποιεύμενος

(I) Schol. Pind., Ol. 12, 10 b (I, p. 351 Drachmann) συμβόλους δὲ λέγομεν πταρμοὺς ἢ φήμας ἢ ἀπαντήσεις ὡς Ἀρχίλοχος · [1]. (II) Schol. Hom. Townl., Il. 23, 199 (II, p. 414 Maass) μετ' ἄγγελος ἦλθ' ἀνέμοισιν · ἰωνικῶς, ἀντὶ τοῦ πρὸς ἀνέμους ἦλθεν, ὡς Ἀρχίλοχος · [1], id. Schol. Ven. B ad l. (IV, p. 311 Dindorf).

Hom. Hymn. Merc. 526-7 ἐκ δὲ τέλειον | σύμβολον ἀθανάτων ποιήσομαι.

σε Schol. Pind., ἐς Schol. Hom. Townl., om. Schol. Hom. Ven. B ποιεύμενος Schol. Hom. Townl., om. Schol. Ven. B, ποιούμενος Schol. Pind., ποιουμένη Schol. Pind. cod. Vat. B, ποιευμένη Lass.

42 (47 D., 29 L. B.)

ἀμισθὶ γάρ σε πάμπαν οὐ διάξομεν

(I) Apoll. Dysc., De adv. I, p. 161 Schneider τὰ εἰς ι λήγοντα ἐπιρρήματα, παραγωγὰ ὄντα, ὀξύνεται. Τὸ γοῦν Ἀρχιλόχειον συνεστάλη· [1]. (II) Herodian., π. καθ. προσῳδ. 19 (I, p. 505 Lentz) τὸ δὲ ι ἔσθ' ὅτε καὶ συνεσταλμένον προφέρεται ἀδείᾳ ποιητικῇ.... · [1 ~ πάμπαν], id. I, p. 536, et π. διχρόν. II, p. 19.

fortasse, ut Schneidw. coniecit, agitur de Nesso centauro cum Deianira colloquente.

43 (48 D., 32 L. B.)

βοῦς ἔστιν ἡμῖν ἐργάτης ἐν οἰκίηι
κορωνὸς ἔργων ἴδρις οὐδ' ἄρ ‿ ⏑ ⏓

Etym. Gen. (Vat. 1818) 209r, 34 (Flor. 194 Miller) s.v. κορωνός· ὁ γαῦρος καὶ ὑψαυχενῶν· παρὰ τὸ κάρη κατὰ μετάθεσιν τοῦ α εἰς ο. Ἀρχίλοχος· [1-2]; unde Etym. Mixt. (Vat. 1708) 107v, 27 s.v. κορωνός [1-2], atque Etym. Magn. 530, 27, Etym. Gud. 339 Sturz s.v. κορωνός· [1-2 ~ ἴδρις], Etym. Par. 2636 (Anecd. Gr. Par. IV, p. 76 Cramer) s.v. κορωνός.

Soph., fr. 138 Nauck βοῦς ἐργάτης. Aesop. 235 (pp. 55-6 Hausrath) ἀλλ' ἔμοιγέ εἰσι δύο βόες, οἵτινες μηδέν μοι κατεπαγγελλόμενοι πάντα ποιοῦσιν.

2 οὐδ' ἄρ (cod. οὔδαρ) Etym. Vat., Mixt., οὐδαμῶς Etym. Flor. οὐδ' ἀρώμενος Lass.

44 (49 D., 45 L. B.)

⏓–⏑– ὑφ' ἡδονῆς σαλευμένη
⏓– κορώνη –⏑ ὥστε κηρύλος
πέτρης ἐπὶ προβλῆτος ἀπτερύσσετο

Schol. Arati 1009 (p. 531 Maass) τὸ γὰρ ἀπτερύονται οἱονεὶ τὰ πτερὰ χαλάσαντες. Ἢ τὸ ἀπτερύονται ἀντὶ τοῦ διασείουσι τὰς πτέρυγας ὑποστρέψαντες · διακινοῦσι γὰρ τὰς πτέρυγας ἤτοι ὑφ' ἡδονῆς τὴν κοίτην καταλαβόντες ἢ τὴν ἐκ τοῦ ἀέρος διατινάσσοντες ἰκμάδα. Καὶ παρ' Ἀρχιλόχῳ ἡ [1].

Hom., Il. 16, 407 πέτρῃ ἐπὶ προβλῆτι.

Cf. : Aelian., Nat. anim. 12, 9 (I, p. 297 Hercher) κινεῖ (scil. ὁ κίγκλος) δὲ τὰ οὐραῖα πτερὰ ὥσπερ οὖν ὁ παρὰ τῷ Ἀρχιλόχῳ κηρύλος. Id. Apostol. IX, 82 (II, p. 480 Leutsch).

1 ὑφ' ἡδονῆς Archilocho tribuit Viljoen σαλευμένη Meineke, σαλευομένη Schol. Arati, σαυλούμενος κορωνιῶν τε Viljoen 2 ὥστε Wilamowitz, ὥσπερ Schol. Arati versum disposuit Lass.

45 (113 B., 305 L. B.)

† ὡς φαιὰ νῦν ἄγει τὰ Ταργήλια †

Hesych. s.v. θαργήλια · Ἀπόλλωνος ἑορτὴ .... ἐν δὲ τοῖς Θαργηλίοις τὰς ἀπαρχὰς τῶν φυομένων ποιοῦνται, καὶ περικομίζουσι · ταῦτα δὲ θαργήλιά φασι · καὶ Ἀρχίλοχός φησιν · [1].

φαιὰ Bergk, qui alias ὡς φίλ' ἐναγεῖ Ταργήλια, φαίε Hesych. Ταργήλια Bergk, Θαργήλια Hesych.

46 (124 B., 207 L. B.)

πάντ' ἄνδρ' ἀπεσκόλυπτεν

(I) Cephisodor. apud Athen. 3, 94 (122 b) Κηφισόδωρος .... ἐν τῷ τρίτῳ τῶν πρὸς 'Αριστοτέλην λέγει ὅτι εὕροι τις ἂν ὑπὸ τῶν ἄλλων ποιητῶν ἢ καὶ σοφιστῶν ἓν ἢ δύο γοῦν πονηρῶς εἰρημένα, οἷα παρὰ μὲν 'Αρχιλόχῳ τό · [1]. (II) Cf. Hesych. s.v. ἀπεσκόλυπτεν.

ἀπεσκόλυπτεν Lass., ἀποσκολύπτειν Cephisodor. vel Athen.

47 (128 B., 34 L. B.)

⏑– ἀμυδρὴν χοιράδ' ἐξαλευμένος

Schol. Nicandr., Ther. 158 (p. 16 Keil) ἀμυδρόν · νῦν τὸ χαλεπὸν λέγεται, ὡς καὶ 'Αρχίλοχος · [1].

Theogn. 575 Young τόν γ' ἐχθρὸν ἀλεῦμαι | ὥστε κυβερνήτης χοιράδας εἰναλίας.

frr. 40 et 47 coniunxit Lass. Theognidi fisus atque opinans hanc coniunct. fortasse firmare fr. 58, 9-10.

ἀμυδρὴν Bergk, ἀμυδρὰν Schol. Nicandr. KPA, ἀμυδρῶν κοιράδων Schol. Nicandr. GL ἐξαλευμένος Schol. Nicandr. P, ἐξαλευμενον Schol. Nicandr. GL

48 (130 B., 21 L. B.)

⏑– προτείνω χεῖρα καὶ προΐσσομαι

Herodian., ἐπιμερισμ. I, p. XXXII Lentz apud Sudam s.v. καταπροΐξεται .... Ἡρωδιανὸς δὲ ἐν ἐπιμερισμοῖς παρὰ τὸ ἴσσω φησὶ καὶ Ἀρχίλοχος· [1], ex Herodiano Etym. Gen. (Vat. 1818) 254r, 31 s.v. προΐκτης, unde Etym. Magn. 689, 1 s.v. προΐκτης.

προτείνω Suda, Etym. Magn., προτείνων Etym. Gen. καὶ Suda, Etym. Magn., om. Etym. Gen.

49 (132 B., 221 L. B.)

⏑– πόδες δὴ κεῖθι τιμιώτατοι

Plut., De garrul. 2 (503 a) πρόσκειται γὰρ (scil. ὁ λάλος) ἁπανταχοῦ τῶν ἱματίων ἀντιλαμβανόμενος, τοῦ γενείου, τὴν πλευρὰν θυροκοπῶν τῇ χειρί· [1], κατὰ τὸν Ἀρχίλοχον.

50 (133 B., 230 L. B.)

⏑– νόμος δὲ Κρητικὸς διδάσκεται

Heracl. Pont., Pol. 3 (p. 8 Schneidw.) ὅτι δὲ ἀρχαιοτάτη τῶν πολιτειῶν ἡ Κρητική, ἐμφαίνει καὶ .... Ἀρχίλοχος ἐν οἷς ἐπισκώπτων τινά φησιν· [1].

νόμος δὲ Κρητικὸς Heracl. Pont., νόμους δὲ Κρητικοὺς Cragius, Bergk

51 (125 B., 289 L. B.)

⏓ – κακήν σφιν Ζεὺς ἔδωκεν αὐόνην

Etym. Gen. (Vat. 1818) 55v, 11 (Flor. 53 Miller) s.v. αὐόνη · ἡ ξηρότης. Ἀρχίλοχος οἷον · [1].

52 (139 B., 271 L. B.)

⏓ – ⏑ πολλὸς δ' ἀφρὸς ἦν περὶ στόμα

Schol. Aristoph., Lys. 1257 (p. 262 Dübner) παρὰ τῷ Ἀρχιλόχῳ · [1].

Aristoph., Lys. 1257 πολὺς δ' ἀμφὶ τὰς γένυας ἀφρὸς † ἤνσει †.

πολλὸς Porson, πολὺς Schol. Aristoph.

53 (138 B., 198 L. B.)

⏓ – ⏑ ἶνας δὲ μεδέων ἀπέθρισεν

Herodian. π. παθ. 631 (II, p. 372 Lentz) κατὰ μετάθεσιν τοῦ δ εἰς ζ μέδεα ὡς καὶ Ἀρχίλοχος · [1] καὶ μέζεα. Cf. Etym. Gud. 390, 93 Sturz s.v. μήδεα.

54 (35 L. B.)

5]ἐργμα[
]σεβέω[
]ρ. μειβομ[
.υνα[.], φάτιν μὲν τὴν [πρ]ὸς ἀνθρώπω[ν
μὴ τετραμήνη<ι>ς μη[δ]έν· ἀμφὶ δ...
10 ἐμοὶ μελήσει· [θ]υμὸν ἵλ[α]ον τίθ[ε]υ.
ἐς τοῦτο δή τοι τῆς ἀν[ολ]βε[ί]ης δοκ[έω
ἥ]κειν; ἀνήρ τοι δειλὸς ἆρ' [ἐ]φα[ινό]μη[ν;
οὐ]δ' οἷός εἰμ' ἐ[γω]ὐτὸς, οὐδ' οἵων ἄπ[ο.
ἐπ]ίσταμαί τοι τὸν φιλ[έοντα] μὲν φ[ιλ]έειν,
15 τὸν] <δ'> ἐχθρὸν ἐχθα[ίρ]ειν τε [κα]ὶ κακο[
. .]. μη. λογω[. .].ν. [......]θειη...[
πό]λιν δὲ ταύτη[ν. .].[....ἐ]πιστρε[φ
. .].οι ποτ' ἄνδρες ...[.....]σαν, συ.[
τὴ]ν εἷλες αἰχμῆι κ[αὶ...ἐ]ξῆρα[ς..].ος
20 κείνης ἄνα[σ]σε καὶ τ[....].ιην...
π[.......]η[. ζ]η[λ]ωτὸς ἀ[νθρ]ώπων ἔσε[α]ι
] νηῒ σὺν [σμι]κρῆι μέγαν
]ας ἦλθες ἐκ Γορτυνίης
]..ο....π.εστάθη.
25].αι τόδ' ἀρπ[αλί]ζομ[αι
].γυης ἀφικ[
].μοισιν ε.[.......].ς
χ]εῖρα καὶ π[
]...ας [φο]ρτίων δέ μοι με[.]..
30].ος εἶτ' ἀπώλετο
]νε.[.μ]ηχανή
].[..].οὔτιν' εὑροίμην ἐγώ
] κῦμ' ἁλὸς κατέκλυσεν
]..χερσὶν αἰχμητέων ὕπο
35].ην [ἀ]γ[λα]ὴν ἀπ[..]..[.]
]θ.. καί σε θε[ὸς ἐρ]ρύσατο
] κἀμὲ μουνωθέντ' ἴδῃ.

]ν ἐν ζόφω<ι> δὲ κείμενο<ς>
ἐς] φά[ος κ]ατεστάθην

P. Oxy. 22 (1954) n. 2310, saec. p. Chr. II, fr. 1 col. I.

Hom., Od. 21, 323 φάτιν ἀνδρῶν. Hom., Il. 9, 639 ἵλαον ἔνθεο θυμόν. Pind., Pyth. 2, 83-4 φίλον εἴη φιλεῖν · | ποτὶ δ' ἐχθρὸν ἅτ' ἐχθρὸς ἐών .... Archil. 104 ἓν δ' ἐπίσταμαι μέγα, | τὸν κακῶς μ' ἔρδοντα δέννοισ' ἀνταμείβεσθαι κακοῖς. Theogn. 455 Young πολλοῖς ἂν ζηλωτὸς ἐφαίνεο τῶνδε πολιτῶν. Archil. 10, 3-4 κατὰ κῦμα .... | ἔκλυσεν. Hom., Il. 19, 62 δυσμενέων ὑπὸ χερσίν. Simon. 105, 1 Bergk ἀγλαὸν ὤλεσαν ἥβην. Hom., Il. 15, 290 τις αὖτε θεῶν ἐρρύσατο.

8 δ]ῦνα[ι : amicum alloquitur ut domum ingrediatur, aut - si γ]ύνα[ι legas - eum reprehendit cum timeat, quasi foemina, vulgi rumores : similiter Aegisthum convicians Aesch. (Agam. 1625 γύναι) 16 Lobel profert ex Aristoph. Schol. Av. 82 proverbium ἔνεστι κἀν μύρμηκι κἀν σέρφῳ χολή 22 alius carminis initium defendit Peek

1-4 versuum dilapsa vestigia omisi 5 εργμα.[Lobel, γὰρ ἐργματ[Peek, ἔργμα[τα Adrados 6 σεβεω Lobel, ἀ]λλ' εὐσεβέω Peek, ν σεβέω Lass. 7 ρ. μειβομ[Lobel, πικρ' ἠμειβόμην Peek, μα]κρ' ἠμειβόμ[ην Adrados, σ]τροιβᾶν δέ. [Ῥ]ήσει τῆ[ι]δ' ἔπειτ' ἠμειβόμ[ην · Lass. 8 δ]ῦνα[ι] Tarditi, γύνα[ι] Lobel, Peek, Adrados, Lass., τ]ύνη Latte, σ]ὺ να[ὶ] dub. Giannini, ἀνθρώπω[ν in pap. ους s. lin., post ἀνθρώπων Lobel coniec. κακήν 9 ἀμφιδευ.[Lobel, δ' Εὔφρ[Peek, δ' αὖ[τέ σευ Adrados, δ' εὔφ[ρονα Lass., δ' εὐ[λογέειν Giordano 10 ἵλ[α]ον Lobel, ἵλ[ε]ον Latte τίθευ Lobel, τιθεῦ pap. 11 ἐς pap., εἰς in pap. ι s. lin. 13 ἐγωὐτὸς Peek, ἐγὼ [.]υτὸς Lobel οὐδ' in pap. δ s. lin.
14 φιλ[έο]ν[τα] μὲν φ[ι]λέειν Lobel 15 κακο[στομέειν Lobel, Peek, Adrados, Lass., κακο[ρραφέειν Latte, κακο[ρροθέειν Schiassi, Giordano 16 μύ]ρμηξ Lobel, Μύ]ρμηξ nomen propr. Peek ἀλη]θείη πάρ[α Lobel, Μύ]ρμηξ, λόγω[ι] μὲν τ[ῶιδ' ἀλη]θείη πάρα Peek, probat Adrados qui olim μύ]ρμηξ λόγω[ν ο]ὖν ε[ἰμ' ἀλη]θείη πάρ[α, μύ]ρμηξ λόγω[ι ν]ῦν τ[ῶιδε βυσ]θείη πάρ[ος Latte, μύ]ρμηξ. Λόγω[ι ν]ῦν τ[ῶιδ' ἀλη]θείη πάρ[α Lass. 17 πό]λιν Lobel ἐ]πιστρέ[φε]αι Lobel, ἣν σὺ νῦν ἐ]πιστρέ[φεαι Peek, ἐ]πιστρέ[φευ Lass. 18 οὔτ]οι Lobel, Peek, δῆι]οι Latte, ἄλ]λοι Adrados, ἥ]ν σοί Lass. ἐξε[πόρθη]σαν Lobel 19 τὴ]ν Lobel, ἀνεῖλες Lass. αἰχμῆι in pap. ι s. lin. ante κ[αὶ in pap.,

ut videtur, χ κ[αὶ μέγ' ἐ]ξῆρα[ς κλ]έος Lobel 20 τ[υραν]-νίην Lobel 21 π[ολλοῖ]οι [δ]ὴ Peek, π[ᾶσιν σὺ δ]ὴ Latte, γέν[ει δ]ὲ π]η[ι Lass. το. in pap. s.]η[[ζ]η[λ]ωτὸς Peek ἔσε[α]ι in pap. ηι s. lin. 22-3 μέγαν [φόρτον dub. Lobel φόρτον κομίσσ]ας Peek, πόντον περήσ]ας Adrados, χρυσὸν κομίσσ]ας Schiassi, γόμον κομίσσ]ας Giordano, ἐς ἡμ]έας Lass. 24 στρατηγὸς Peek π. εσταθη. "I should expect two letters (vowel and consonant) between π and ε" Lobel, ἐστάθης Peek, ἰχθ]ύσ' οὔτε γύπεσ' ἐστάθης Lass. 25 ἀλλὰ] καὶ Peek ἁρπαλ[ί]ζομ[αι Lobel 26 κα]ὶ γύης ἀφικ[όμην Peek, κρ]ηγύης Lass. 27 ἰδὼν δέ σ' ὀφθα]λμοῖσιν ἐξ[.....·.ο]ις Peek, γ]άμοισιν ἐξ[ηρτυμένο]ις Lass. 28 παρεστάθην Peek, π[αρ]εστ[ά]θη[ς Adrados 29]ο.σας φ[ο]ρτίων Lobel μέ-[λ]ει Lobel 30 εἴτε σῶ]ος εἴτ' Peek, εἰ κύματός γ' ἐστ' ἐκτ]ός Schiassi 31 Με]νέστα nomen propr. Peek,]ν ἐστ' ἀμηχάνη Adrados, ἔ]νθα μηχανή Lass. 32 ἀλλ' οὐκ ἂν ἀπ]λ[ῶ]ς Peek 33 χαρὰν ἔτ', εἴ σ]ε Peek 34 ἢ τῆλ' ἑταίρ]ων Peek 35 πρό-μοιρος ἥ]βην Peek, λυγρῶς μαλ' ἥ]βην Schiassi, δύσμοιρος ἥ]βην Giordano ἀγλ[α]ὴν ἀπ[ώ]λεσ[α]ς Lobel 36 νῦν μοι δ' ἀνῆλ]θες Peek, νῦν δ' οἴκαδ' ἦλ]θες Schiassi θε[ὸς ἐρ]ρύσατο Lobel 37 θανόν-τα μή σε] Peek ἴδη dub. Lobel, ἴδηις Lass. 39 πάρος περ αὖτις] Peek ἐ[ς] φά[ος κ]ατεστάθην Lobel

55 (41 D., 36 L. B.)

]ς·
]τις ἀνθρώπου φυή
ἀλλ' ἄλλος ἄλλωι κα⌊ρδίην ἰαί⌊νε⌋ται
]ιτ[.].με..σα[...].σάθη
5]ε βουκόλωι φα.[..].ωι
]ος μάντις ἀλλ' ἐγὼ 'πέ σο[ι
]. γάρ μοι Ζεὺς πατὴρ 'Ολυμπίων
ἔ]θηκε κἀγαθὸν μετ' ἀνδράσι
οὐ]δ' ἂν Εὐρύμας διη.ετο[

(I) P. Oxy. 22 (1954) n. 2310, fr. 1, col. I vv. 40-48: [1-9]. (II) Clem. Alex., Strom. 6, 2, 7 (II p. 426 Stählin³) 'Αρχιλόχου τε ὁμοίως εἰρηκότος· [3]. (III) Sext. Emp., Adv. Math. 11, 44 (II, p. 385 Mutschmann) καὶ κατ' 'Αρχίλοχον· [2] εἴ γε ὁ μὲν δόξαν ἀσπάζεται, ὁ δὲ πλοῦτον, ἄλλος εὐεξίαν, τὶς δὲ ἡδονήν. (IV) Anecd. Gr. Par. in Hom. Od. 14, 228 (III p. 488 Cramer) τοῦτο 'Αρχίλοχος μετέφρασε [cod. μετα φράσεως]· [2].

Hom., Od. 14, 228 ἄλλος γάρ τ' ἄλλοισιν ἀνὴρ ἐπιτέρπεται ἔργοις. Eur., fr. 360 Nauck ἀλλ' ἄλλος ἄλλοις μᾶλλον ἥδεται τρόποις. Archil. 114 (cf. 126, 12) Ζεὺς πατὴρ Ὀλυμπίων. Hom., Od. 13, 461 ἐσθλὸν .... μετ' ἀνδράσιν.

1]ς· titulus fortasse exstabat 2 οὐχ' ἁπλῇ] τις Peek, οὔ]-τις Treu 3 ἀλλ' Clem., omm. Sext. Emp., Anecd. Par. 4].τ..μεληρσα[...]. σάθη Lobel, με]ν τοῦ Μελησά[νδρο]υ σάθη Peek,]ει τημελὴς δ' [ἁβρῶ]ι σάθη Lass. 5 ἐπικρατέειν δ]ὲ Lass. Φαλ[η-τ]ίωι sive Φαλ[ων]ίωι Peek, φαλ[αγγ]ίωι Lass. 6 οὔτις ἄλλ]ος Lobel 'πέ σο[ι intellegendum esse εἶπέ σοι censet Lobel 8 ἐσθλόν τ' ἔ]θηκε Lass. ex exemplo Homerico a Lobel laudato 9 οὐ]δ' Lobel δικ[.]ετο Lobel, διή[ν]ετο Latte, διαψέγο[ι Lass., διή[ιρ]ετο Giannini

56 (37 L. B.)

. . .
πο..[
νο..[
φθ[..]...[
χερ.[
5 ων[
πημαιν.[
ημε[
.]υτ[
.]αι...αν[
10].....δϊ.[
αμυ[
>—
1[a] .[
κ[.].[..]μβα.[
] ...... [

P. Oxy. 22 (1954) n. 2310, fr. 1, col. II.

5-6 fr. 30, quod affert Macrobius, hos versus expleri posse coniecit Lobel, at ibi ἄναξ et σήμαινε.

1 πολυ[Peek 2 ν...[Lobel, νοτο[Peek, νιπτ[Lass. 3 φθίνων λ[Peek, φαμὲν γά[ρ Lass. 4 χ........ Lobel, χερσὶν π[. Peek, χέρσονδε[Lass. 5 ὦναξ Ἄπολ[Peek 6 πήμαινε Peek 7 ἡμέας δε[Peek 8 .]υτηγ κομ[Peek, α]ὐτωι πε.[Lass. 9 χ]αί[ρ]οις αν[Peek, ἐάγε φαν[Lass. 10 ἔνυε δὲ δια[Lass. 11 ἄμυ[νε] τω Peek, ἀμύ[σσ]εα[ι Lass. 1a ἀπ[αντε]ς[Peek 2a κ[.].[..]μβαλ[Lobel, κ[α]ὶ [συ]μβαλ[όντες Peek 3a ..]ν. δεκ[.].[Lobel, ..]ην δ' ἐκ[Peek, ..]νις δὲ κ[Lass.

57 (60 L. B.)

. . .

]..[
].[
]εται
]δέ με
5]ύξεαι·
]φέρειν
].τέρω·
]ιῶν ὕπο
]..[.]ον
10]ίζ..[
]νη[μ]ένος
] ἐξε[ρ]ύκομα[ι
]... δὲ σ[
]......ς
15]..[.]δου
..

. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2310, fr. 2.

1]ην[Lobel 5 ε]ὔξεαι Lass. 9].να[.]ον Lobel 10]ίζεα[.] Lobel 13]..νδεσε..[..].[Lobel qui χ]άριν dub.,]χάριν δὲ σεῦ μ[έγ]α Lass. 14]νειχαρ[.]ς Lobel,]νει χάρ[ι]ς Lass.

58 (61 L. B.)

. . .

]δος
].σμε..
]α[..]εο
]..ες·
5]
]ελος
].ελει·
].έπει
]ος
10].νος·
].δη κλ[
]
].υε..
]..νιδη
15].ου ρε[.].[
]δικη. ιλη.[
]..εκγυ.[
]ό[
]..[

. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2310, fr. 3.

9-10 expleri posse frr. 40 et 47 dub. coniecit Lass.

2]εσμε.υ Lobel,]ες μέθυ Lass. 3]άρκεο Lass. 4]λεες· Lass. 6]ε[[ν]]ος pap., λ s. lin. 7 μ]έλει Lass. 8]νέπει Lobel 11].άδη Lobel 13 δά]κρυε· Lass. 14].ε.νΐδη Lobel,].ωνΐδη Lass. 15]του ρεπε[Lobel 16]δικηρίλη Lobel,]δίκης ἴδηι Lass. 17]ησε κτύπ[ος Lass. 18]ός πο[τε Lass.

59 (62 L. B.)

. . .

]..[...]..[
]ηδαρ.[.].ιαδεω
].ευ.[.].νος κα.
].τ[.].ς γάρ εἰς
5 ἀνθ]ρώπων ἔτι
].αν[.]ίδη
]ει δ' ὅπηι δυ.[.].
] θαυμαστός εἰς

P. Oxy. 22 (1954) n. 2310, fr. 4 a-b.

2 η[[δ]]αρ pap., Ἀρθμιάδεω dub. Lobel, cum autem contra metrum sit Ἀρθμ<ε>ιάδεω proposuit Lass. 3]σευ δάνος καλ[ῶ]ς Peek, ἐκδέ]χευ δάνος κάδ[ω]ν Lass. 4]άρτης Peek, νημε]ρτής Lass. 5 ἀνθ]ρώπων Lobel 6 Παλ]λαντίδη dub. Peek ὑπερκ]ύδαντ' ἴδη<ι> Lass. 7 δύνεαι Peek

60 (38 L. B.)

. . .

]...[
δα... μεν η[
μ...εκ.[
ἐξῆς [
5 τροφὸ. κλ.[
καὶ στῆθος [
ὢ Γλα.[
α.[
ισ.[
10 π[
ομο.[
λα...[
× λα...[

τῖνε.[
15 ἐργ[εσ]θ[
τ..[
× προ[
ἐβουλόμην
× ..ἀγγέ[λ]ου
20 ψιησιν[
φοιτᾶν ·..[
πᾶσαι [δε].[
— ἔρδειν α.[
— φαιν[..].ι.[
25 — ἀκατ[.] καὶ β[
(καὶ π.....ἐλ[
— πολλῶν ἄϊ[
.[..]ον πυ.[
].πα.[
30].εσθε.[
πρόσε[στι
ἐγὼ μ[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2311, saec. p. Chr. II, fr. 1.

5-6 fr. 27 hos versus expleri posse coniecit Lobel, probvv. Adrados, Lass.

2 δαῖσαι μὲν ἡ[μῖν Peek 3 μα..εκ.ω[Lobel, μάτα[ι]ε καὶ Peek 4 ἐξῆς [ἅ]πα[ντα Peek, ἐξῆγ' ἑται[ρ dub. Lass. 5 κατέ[σχε Peek, κατε[ῖχεν Lass. 7 ὦ Γλα[ῦκε Lobel 8 αι[.]ὺς εν[Peek, αἱ [δ'] ὑσσά[κους Lass. 9 ἰσχ[Peek, ἰσα[Lass. 11 ὁμοφρ[ον Peek 12 λαβεῖν [Peek, λαθεῖν [Lass. 13 λάβῃ μ[Peek, λαιμο[Lass. 15 ἔρχ[εσ]θ'[Peek 19 ἴτ' ἀγγέλου[ς Peek 24 φαίν[ου]σιν Peek 26 καὶ πολλὸς ἐλ[θὼν Peek 27 πολλῶν ἄϊδ[ρις Peek 28 ὑμέων πυθ[έσθαι Peek 29 σύ[ν] πατ[ρ Peek 30 [ἕ]πεσθε δ[ὴ Peek

61 (39 L. B.)

. . .

.[.]..[
πινε[
ὅτι φρον[
γυνὴ [
5 ἐχθιστ.[
καὶ πατ̣[
φίλη τ..[
οὔτ' ὦ[ν
επ̣[

. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2311, fr. 6 b.

7 fr. 35 expleri posse dub. coniecit Lobel.

1 π̣ε̣ρ̣ὶ̣ χ̣θ̣[ονὸς Peek 5 ἔχθιστε̣ [πάντων Peek 7 φίλη ταν[vel φιλῆτα ν[Lobel. qui autem censet φῐλη probabilius occurrere 8 οὔτ' ὦ[ν Lobel, όυτῶ pap.

62 (70 L. B.)

. . .

]..α̣ν̣ κ̣αὶ [
]. καλὸν δη[
]φ̣ρασα̣.[
]καὶ [
5].κ̣λ̣[

. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2311, fr. 2.

3 φ̣ρασ⟦ς̣⟧α̣. pap., ἐ]<κ>φρασαν[τ Lass.

63 (41 ; 42 L. B.)

Fr. 4 a

. . . . .

]μεν ηλ.[
]δε μὲν δυ[
]δ' ἐγὼ γεραι.[
]ν.[.].ἐδεξάμην
5] αὐχέν' ἥδε δ'ἀζ[
].δε δὴ π[αρ]ήσεται
ἀ]λλ[ο]τ' ὦ καχ[
]βα · μήδ'ἐμ[|] γουν[Fr. 4 b
]ειε · λωβη[|]. πυθ[
10]κακ[.].φαι[
]. λύρην π[
]ος ἐστι φιλ[
]θα · τὴν .[
ο]υς ἐβουλο[·
15]δε παρθ[
]χε καὶ μ[
]μος ω.[
]. .[

. . . . .

Fr. 1

. . .

]δῆμ.[
]ξεις · ἀν[
].ι νῦν ε[
].νοαι φ..[
]νοισι τερ[
].ιῶν δ'ερε.[
]δ' ἂν σ.[
]ν ἐλα[

. . .

Fr. 2

. .

]ειν ζ[
]κου[.].

. .

Fr. 3

. .

]νυ..[
]ς ἐχθο[
]νῦν.[

. .

(I) P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, saec. p. Chr. II ex. vel III in. Frr. 1 ~ 4 b secutus pap. texturam disposuit Lobel. (II) Hesych. s.v. ἀζυγέα · ἄζευκτον. Ἀρχίλοχος.

3 fortasse contra interpretat. Schol. Hom. testim. ad fr. 24.

2 δυ[ο Lobel 3 γεραιτ[έρη Lobel, τῶν] δ' ἐγὼ γεραιτ[έρην Peek 5 αὐχέν' Lass., αὐχένα pap. ἄζ[υγα Lobel, qui Hesych. glossam ἀζυγέα · ἄζευκτον. Ἀρχίλοχος ad hoc fr. rettulit, ἄζ[εται Adrados 6 τήν]δε Peek π[ο]νήσεται Lass. 8 Λυκά]μβα Lobel]τουν[Lobel, μηδεν[ὸς] γουν[Lass. Adrados praeposuit fr. 4b]γουν[| Λυκά]μβα μηδεμ[ία. 9 ἀχρ]εῖε · λωβητ[ὴ]ν πύθ[ευ dub. Peek, σ]ειε· λωβη[τὸ]ν πύθ[ευ Lass. Adrados praeposuit fr. 4 b]γπυθ[|]ειε λωβη.[10 κακ[ῶ]ς φαί[νηι Peek, κακ[ὸ]ς Lass. 11 δ' ἦμα[ρ

Peek 12 φίλ[τατος Peek, φίλ[τερος Adrados, φιλ[τέρη Lass. 14 πνοαὶ φέρ[ουσ' ἐ]ς ἔχθος[· ο]ὔ σε βούλο[μαι Adrados, ο]ὓς ἐβουλό[μην Lass. 15 ὕμ]νοισι τέρ[πειν] Adrados]δὲ παρθέ[νον κακήν Peek

64 (43 L. B.)

			Fr. 5 a
		Frr. 27 (vv. 3-6) + 5 c	]αφρος αμ[
		. .	]ται πᾶσα · φ.[
		]στ[	ἀ]γρίους κι[
	Fr. 5 b	]το.[	π]ᾶσα μαιν[
5	. .	]δα[	]κεως ἀγ[
	]σπο[	]ατα[	]υνον.[
	]θα.[	]λα..φ[	].αδεω[.]ατ[
	]με.[	]μαχλ[	].αντα δ' ἠειδ[
	].[	].πα.[	].αφεισα · τ[
10	. .	].οιπ[	. . .
		].ιλ[	
		. .	

(I) P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, frr. 5 a ∼ c + 27. (II) Cf. Hesych. s.v. Δωτάδης · Δώτου υἱός, ὁ Λυκάμβας.

1 τάφρος vel ἀφρὸς ἀμ[φι Lobel, τ' ἀφρὸς ἀμφ[Peek, Adrados, τάφρος Lass. 2]κται Peek φι[λτ Peek, φι[Lass. 3 κι[χήσατο Peek 4 μαίν[εται Peek 5 ὠ]κέως Lass. 6 ἕ]σπο[ντο δ']ἄτα[ι σ]ὺν ὀνη[Adrados 7 Δω]τάδεω Lobel, θαπ[ ]λά[θ]ρα Δω]τάδεω πατρός[Adrados,]λ' ἀμφ[ὶ Δω]ταδέω πατρ[ώϊα Lass. 8 πάντα δ' ἠείδ[εε Lobel μάχλ[ος] ἄντα Adrados, μάχλ[η] Lass. 9 τ]ραφεῖσα Lobel,]ι πατ[ρὸς τ]ραφεῖσα τ[Adrados,]ἤπατ[ι τ]ραφεῖσα · τ[Lass. 10 μοιπ Lobel 11 ειλ Lobel

65 (123 B., 44 L. B.)

Fr. 8

. .

] μεν

].ιος

Fr. 6 b Fr. 6 a Fr. 7].[

. . . . .]αμαι

5].ινε..[ ]θυμι.[ ].

]διατελ.[ ]προσω[ ].

].ε δηΐων[ ]. .[. .

]κ ἀποτρ[. .

τ]έχν|ην πᾶσ[αν

10].φρυκ[

].ἐμεωυτ[

ἄιδων ὑπ' αὐλητῆ|ιρος

(I) P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, frr. 6 a ∼ 8. (II) Schol. Hom. Ven. A, Il. 18, 492 (II, p. 173 Dindorf) ἡ ὑπό ἀντὶ τῆς μετά .... Ἀρχίλοχος [12]. Id. Schol. Aristoph., Av. 1426 (p. 241 Dübner).

Theogn. 533 Young ὑπ' αὐλητῆρος ἀκούων. Theogn. 825 Young ὑπ' αὐλητῆρος ἀείδειν.

1 μεν in pap. η s. ε 2 ἐναν]τίος Peek 5 γίνετα[ι Lobel προ]θυμίη[ς Lobel 6 διὰ τέλε[ος vel διατελέ[ειν Lobel, διατελέ[ων Peek 7 ὥσ]τε δηΐων [φθό]ρον[Lass. 8 ο]ὐκ ἀποτρ[έπων Lass. 9 τ]έχν|ην πᾶσα[ν Lobel 11 ἐμεωυτο[ῦ Lobel

66

. .

]ς · οὐτ[

].λη[

. .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, fr. 8 a.

2]ἐλη[Lobel

67 (71 L. B.)

Fr. 9

. . .

]η μαλ.[
]ρ̣ων Λυκ[
]σηι π[
].εοι̣[
5 π]αῖδα[
]σμα κα[
]αυτα τεκ[
ἐ]φεῦρο[ν
]. .[
10]. . . .[
γυ]ν̣αικ[
].[. .]῀[

. . .

Fr. 10

. . .

].ί μεμ[
].ι μελ[
]. .[

. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, frr. 9-10. Fr. 10 cum 9 (7-8) coniunxit Peek, prope tantum dispos. Lobel.

1 μάλι̣[στα vel τί δ]ή μ' ἀλι̣[τρέ dub. Peek 2 φέ]ρ̣ων Peek Λυ-κ[άμβα Lobel 3 φρ]ά̣σηι Peek 4]ν̣εοι̣[Lobel,]ν̣ ἔοι[κ Peek,]θ̣εοι̣[Lass. 6 δέ]σμα κα[ρτερὸν Peek,]ς μάκα[ρ Adrados 7 ἀλλ']αὐτὰ τέκ[να τ̣ί μέμ[φεαι Peek, τ]αὖτά τ' ἐκ Lass. 8 ἐ]φεῦ-ρο[ν | οὐκ ἐμο]ὶ μέλε[ι Peek 11 γυ]ν̣αῖκ Peek

68

. . .

].υτ[
].ο.[
]εμ̣[
].ρο[
5].[

. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, fr. 11.

4]χ̣ρο[Lobel

69

. . .

]σα.[
].κε λη[
].φος [
]ά.ν[
5]ρο[

. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, fr. 12.

2 ἔδ]ωκε Peek λή[ψομαι Peek 3 σκ]ύφος Peek

70 (42 D., 27 L. B.)

Fr. 13 Fr. 14

] τομῆι
]ίητρ.[ ]λήσομαι ·.[
ἐσθλὴν γὰρ ἄλλην οἶδα τοιού]του φυτοῦ
ἴησιν] δοκέω ·
5] κακά ·
ἐ]πίφρασαι ·
]ήσομαι ·
] ου λίνου
] τα.η
10].μενοινίω[
].εισιω[
]...[

. . .

(I) P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, frr. 13-14. Fr. 13 cum secundo versu fr. 14 coniunxit Lobel, cum primo Peek, quem secuti sunt Adrados, Lass. (II) Schol. vet. Theocr. 2, 48-49 d (p. 281 Wendel) ἴσως φυτὸν αὐτὸ (scil. τὸ ἱππομανές) ἔφη ὁ Θεόκριτος οἱονεὶ φῦμα, ἀπὸ τοῦ φύεσθαι ἐν τοῖς πώλοις .... λέγει γὰρ καὶ Ἀρχίλοχος τὸ φῦμα φυτόν · [3-4 ~ ἴησιν]. (III) Cf. Hesych. s.v. φυτοῦ.

2 fr. 38 versum perperam explevit Lass. 4 ἴῃσιν Toup, εἴκασιν Schol., Bergk, qui autem suspicatur hoc verbum plane delendum ut Archilochus scripserit ἐσθλὴν γὰρ ἀλκὴν οἶδα τοιούτου φυτοῦ 6 ἐ]πίφρασαι Lobel 7 ἰ]ήσομαι Peek, κεκλ]ήσομαι Lass. 8 τοιούτ]ου Lass. 9 ἐσ]τάθη Peek 10 μενοι-ν<έ>ω[ν dub. Peek 11 ἐ]πεισίω[ι dub. Lobel

71 (55 L. B.)

Fr. 15 a

. . .

]·[
]αψει[
].....[
].ι.σοι.[
5]δάν ποτ[ε
]τω περὶ σ[
ἐ]γὼ δὲ χωρι[
].[.]οισιν

. . .

Fr. 15 b

. . .

]·[
].να[
]μη χ.[
].ελα[

. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, frr. 15 a, 15 b.

Fr. 15 a

3].αψετ.[Lass.]..ι..τη[Lobel, γη]ράεν τι[Peek 4].ισοιτ[Lobel,]τί σοι τ[Peek 5 ἐπει]δάν ποτ[ε Adrados, οὐ]δ' ἄν ποτ[Lass. 7 ἐ]γὼ δὲ χωρί[ον Peek 8 π]α[τ]ρίσιν Peek

Fr. 15 b

3 ἐ]μὴ χο[λή Peek

72 (72 L. B.)

]νον[
]μ.[
].αι φρο[
]νους εσ[
5]αιμων[
].ἀπηχ[
]ιηρα[
ὄ]λβιος [
]...[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, fr. 16.

3]σαι φρο[νέων Peek 5 δ]αίμων vel αὐθ]αίμων Peek 6 ἀλ]λ' ἀπηχ[θόμην dub. Peek 7]ν ἠρά[μην dub. Peek 8 ὄ]λβιος Peek

73 (73 L. B.)

] Λυκάμ[β
]ντιδ[
]ωρ συ[ν
]πυ[
. .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, fr. 17.

1 Λυκάμ[β Lobel 3 συ[ν in pap. ξ s. σ

74 (63 L. B.)

].[.]στ.[
]ἀδα...[
]ιεν·[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, fr. 18.

1 ἀ]π[ι]στί[η dub. Peek 2]ἀδαι τρο[Peek

75 (20, 7-12 L. B.)

. . .
]η[
]λ' ἐρημ[
] ἀμείψομ[αι
] ἀμφὶ δ.[
5].εν[
]τ' ἔχη[ι
]η[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, fr. 19.

fr. post P. Oxy. 22 (1954) n. 2319, fr. 2 disposuit Peek, auctore Lobel, at parum textura convenire videtur. 5 fr. 35 expleri posse coniecit Lass.

2 ἀ]λλ' ἐρημίη Peek 4 ἀμφὶ δω[Lobel, ἀμφιδέδ[ρομεν Peek 5]μεν[Lobel

76 (74 L. B.)

. .
]μαλ.[
].ραδ[
. .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, fr. 20.

1 μαλθ[Lobel, μαλθ[ακ Peek

77

. .

]·αυ[
]·ω·[

. .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, fr. 21.

2]φω·[Lobel

78 (75 L. B.)

. .

] αἴγλη[
]κα[

. .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, fr. 22.

79 (56 L. B.)

. . .

μ̣[
φ̣οιτ[
ἄτ[
]ξ̣ε[

. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2312, fr. 23.

4 ἄ̣ξε[ι Peek, ἔ̣ξε[Lass.

83 (52 L. B.)

χραίσμησε δ' οὔτε π[

P. Hibeh 2 (1955) n. 173, saec. a. Chr. III. Loci paralleli Homeri atque Archilochi. 'Ομή[ρου]· τεῖ]χος δ' οὐ χραίσμη⌊σε τετυγμένον οὐδέ τι τάφρος (Il. 14, 66). 'Αρχι[λόχου]· [1].

δ' οὔτε Lass., δὲ οὔτε pap. π[ύργος οὔτε Turner

84 (53 L. B.)

]. ἐμοὶ τόθ' ἥδε γῆ χά̣[νοι

P. Hibeh 2 (1955) n. 173. Loci paralleli Homeri atque Archilochi. 'Ομήρου· ὥς π⌊οτ⌋έ τ̣ι̣ς̣ ἐ̣ρ̣έ̣ε̣ι⌊· τότε μοι χάνοι εὐρεῖα χθών (Il. 4, 182). 'Αρχιλόχου· [1].

χά[νοι Turner

85 (54 L. B.)

κ̣οὐ̣δ̣ε̣ὶς δ' ἔπειτα σὺν θεοῖ[σ

P. Hibeh 2 (1955) n. 173. Loci paralleli Homeri atque Archilochi. 'Ομήρου· ⌊μή τι σύ γ'⌋ ἀθανάτοισι θεο̣⌊ῖς ἀντικρὺ μάχεσθαι (Il. 5, 130). 'Αρχιλόχου· [1].

κ̣ο̣ὐδεὶς vel δ̣ο̣ύ̣λ̣ο̣υς Turner θεοῖ[ς μαχήσεται dub. Turner, θε̣οῖ[σ' ἀντήσεται Lass., θεοῖ[σ' ἄψει μάχην Page

86 (52 D., 125 L. B.)

ὦ λιπερνῆτες πολῖται, τἀμὰ δὴ συνίετε
ῥήματ'

Schol. Aristoph., Pac. 603-4 (p. 189 Dübner) πρὸς ταῦτα (scil. verba Aristophanis) καὶ Κρατῖνος ἐν Πυτίνῃ πεποίηκεν· [fr. 198, I, p. 73 Kock]. Ἔστι δὲ πρὸς τὰ Ἀρχιλόχου · [1-2].

Cratin., fr. 198 (I, p. 73 Kock) ὦ λιπερνῆτες πολῖται, τἀμὰ δὴ ξυνίετε. Aristoph., Pax 603-4 ὦ σοφώτατοι γεωργοί, τἀμὰ δὴ ξυνίετε ῥήματα.

1 ὦ praemisit Dindorf ex Aristoph. et Crat., ἆ Wehrli, Lass. συνίετε Bergk[3], Diehl, ξυνίετε Schol. Aristoph., Bergk 2 ῥήματα Schol. Aristoph., Lass., ῥήματ' Bergk, Diehl

87 (53 D., 105 L. B.)

ἔα Πάρον καὶ σῦκα κεῖνα καὶ θαλάσσιον βίον

Athen. 3, 9 (76 b) τῶν (scil. σύκων) δ' ἐν Πάρῳ τῇ νήσῳ .... Ἀρχίλοχος μνημονεύει λέγων οὕτως · [1].

Archil. 269 συκοτραγίδης. Pind., Pean. 4, 50 ἔα, φρήν, κυπάρισσον, ἔα δὲ νομὸν Περιδάϊον.

88 (54 D., 97 L. B.)

– Πανελλήνων ὀϊζὺς ἐς Θάσον συνέδραμεν

(I) Apollod., fr. 200 (244 II B, p. 1102 Jacoby) apud Strab. 8, 6, 6 (370) Ἡσίοδον μέντοι (scil. Ἀπολλόδωρός φησι) καὶ Ἀρχίλοχον ἤδη εἰδέναι καὶ Ἕλληνας λεγομένους τοὺς σύμπαντας καὶ Πανέλληνας, τὸν μὲν περὶ τῶν Προιτίδων λέγοντα, ὡς Πανέλληνες ἐμνήστευον αὐτάς (fr. 26 Rz.), τὸν δὲ ὡς· [1]. (II) Cf. Hesych. s.v. ὀϊζύς.

Hom., Il. 2, 530 Πανέλληνας καὶ Ἀχαιούς. Hes., Op. 528 βράδιον δὲ Πανελλήνεσσι φαείνει. Archil. 157 τρισοϊζυρὴν πόλιν.

ὡς Πανελλήνων edd., sed ὡς utrum Archilocho an Apollodoro tribuendum esset incertum habuit Lass.

89 (55 D., 126 L. B.)

]ον παθεῖν
] ἤ]πιοι φρένα
]τ' ἀκή]ρατος
]σημ]άντορες
5 αἰ]χ]μητὴς ἐών
].υμ]ενος
]δρη]ς τελέ<ε>ιν
ὀμνύω]ν ὅτε
]ν ἀκούσεαι
10 ἐνα]ντίον
] π]όλε[ι
] ἔχειν
]σμενος
μηδ' ὁ Ταν]τάλου λίθος
15 τῆσδ' ὑπὲρ νήσου κρεμάσθω]–⏑–⏑–]ς ἔχων
]μεθα

(I) P. Mus. Brit. 487 B (Milne, Cat. n. 55), saec. a. Chr. III, col. a : [1-16]. (II) P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, saec. p. Chr. II in., fr. 10 : [2-13]. (III) Plut., Praec. ger. reip. 6 (803 a) δέχεται δ' ὁ πολιτικὸς λόγος δικανικοῦ μᾶλλον καὶ γνωμολογίας καὶ ἱστορίας καὶ μύθους καὶ μεταφοράς, αἷς μάλιστα κινοῦσιν οἱ χρώμενοι μετρίως καὶ κατὰ καιρόν · ὡς .... Ἀρχίλοχος · [14-15]. (IV) Schol. Pind., Ol. 1, 91 a (I p. 37 Drachmann) περὶ τῆς τοῦ Ταντάλου κολάσεως ἕτεροι ἑτέρως λέγουσιν .... καὶ Ἀρχίλοχος · [14-15].

Cf. : Paus. 10, 31, 12 (ἐν τῇ Ταντάλου γραφῇ) Πολύγνωτος μὲν δῆλός ἐστιν ἐπακολουθήσας τῷ Ἀρχιλόχῳ λόγῳ· Ἀρχίλοχος δὲ οὐκ οἶδα εἴτε ἐδιδάχθη παρὰ ἄλλων τὰ ἐς τὸν λίθον εἴτε καὶ αὐτὸς ἐς τὴν ποίησιν ἐσηνέγκατο.

2]ζειν s.]πιοι Milne,]αλιν Blass 5 αἰ]χμητὴς Milne 6 ἐστρατ]ευμένος Peek 7 τελειν P. Mus. Brit., τελέειν Lobel e frequentia exit. εειν in pap. 2313 9 ἀκούσεαι P. Oxy.,]υξεται P. Mus. Brit. 10 ἐνά]ντιον Lass., ἐφ]έστιον Peek 13 σκευα]σμένος Peek

90 (127 L. B.)

παντ[....]ινες γε....[
φαινο[......]ωνδε ἐν.[
εἰ γὰρ ω[.....]γεν....[
χωρ..[....].[..].....[
5 συν..[
εἰ τ.....[
ἐς μέσον...
μήτε τῶν καινῶν μετ....[
γῆ φόνωι.......ενη..[
10 καὶ λοφ
. . . . . .
μη.........[
πασ..........τωνδε..[
τ[........]......
15 ..[
]υτ[.......].........[

. . .

]..ευς.[

με...

20 . . .

. . .

. . .

ὤ[δ]ε πῆμ' ἐθη[

P. Mus. Brit. 487 B (Milne, Cat. n. 55), col. b.

19-21 in margine laevo]ρι !]ας fortasse ad titulum pertinent.

1 πάντ[ες ἄφρ]ονες γένεσ[θε Peek, πάντ' [εὔφρ]ονες γένεσθε Lass. 2 φαίνο[μαι τοί]ων δ' ἐόντ[ων Peek, τό]σων δ' ἐόντων Lass. 3 εἰ γὰρ ὤ[ς ἐμοὶ] γένοιτο[Lass. 4 χωρίου Peek 5 συνια[Blass, συμβα[λ Peek, συμβα[λεῖ]ν δ' ἴωμεν ἔντεα.[Lass. 6 εἴ τ' ἐφισταίμην ἐφ' ὑμέα[ς Lass. 7 ἐς μέσον δ' ἡμῖν ἔπελθε, Ζεῦ πά[τερ Lass. 9 φόνωι · μακραὶ δὲ νῆες Lass. 10 κοιλόφωνον ἀμφὶ τε[..]υς Peek, καὶ λόφ ... δειν Lass., λόφωι Treu 11 ἀμφι Lass. 12 μηδένα μ Peek 14 τα..[...... θ]αλάσση Lass. 16 ... των ...... ν αὐτοῦ ῥήμ[ατ Lass. 23 ὤ[δ]ε πῆμ' ἔθη[κε Peek, ἔθηχ' ἑτα[ί-ρ]ο[ισ' Lass., .ωσσεπημει[Blass, ω.ενημεθ Milne

91 (56 D., 103 L. B.)

Γλαῦκ' ὅρα · βαθὺς γὰρ ἤδη κύμασιν ταράσσεται
πόντος, ἀμφὶ δ' ἄκρα Γυρέων ὀρθὸν ἵσταται νέφος
σῆμα χειμῶνος · κιχάνει δ' ἐξ ἀελπτίης φόβος

(I) Heracl., Alleg. Hom. 5,3 (p. 4 Buffière) Ἀρχίλοχος μὲν ἐν τοῖς Θρακικοῖς ἀπειλημμένος δεινοῖς τὸν πόλεμον εἰκάζει θαλαττίῳ κλύδωνι λέγων ὧδέ πως · [1-3]. (II) Theophr., Sign. tempest. 3,8 (6, 45 Wimmer) ἐὰν ἐπὶ κορυφῆς ὄρους νέφος ὀρθὸν στῇ, χειμῶνα σημαίνει, ὅθεν καὶ Ἀρχίλοχος ἐποίησε · [1-3 ~ χειμῶνος], unde Plut., Superst. 8 (196 b) sine poetae nomine. (III) Syrian., in Hermog. π. ἰδεῶν 2, 349, 9 (p. 73 Rabe) παρὰ Ἀρχιλόχῳ ἐν τετραμέτροις · [1], unde Max. Plan. Schol. in Hermog. ibid. (V, p. 526 Walz). (IV) Cf. Hesych. s.v. ἐξ ἀελπτίης.

Hom., Od. 5, 291 (304) ἐτάραξε δὲ πόντον. Propert. 1, 17, 6 adspice quam saevas increpet aura minas.

Cf. : Cicero, ad Att. 5, 12, 1 itaque erat in animo nihil festinare, nec me Delo movere, nisi omnia ἄκρα Γυρέων pura vidissem.

1 Γλαῦκ' Bergk, Γλαῦχ' Heracl. cod. Oxon., Syrian., Γλαῦκε cett. 2 Γυρέων Xylander, γύρεον Heracl., γυρεύων Plut. codd. CEG, γυρῶν Plut. cod. D, om. Theophr., γ' οὐρέων D'Arcy Thompson

°**92** (56 A. D., 104 L. B.)

. . . . .

]νται νῆες <ἐ>ν πόντωι θοαί
π]ολλὸν δ' ἱστίων ὑφώμεθα
λύσαν]τες ὅπλα νηός, οὐρίην δ' ἔχε
ἑταί]ρους ὄφρα σέο μεμνεώμεθα
5] ἄπισχε μηδὲ τοῦτον ἐμβάλῃς
]ν ἵσταται κυκώμενον
]μης· ἀλλὰ σὺ προμήθεσαι
]υμος

. . . . .

P. Mus. Brit. 2652 A (Milne, Cat. n. 54), saec. a. Chr. III.

Archilocho tribuit Croenert.

1 βαθεῖ vel μέσωι φέρο]νται Diehl, σαλεῦ]νται Lass. <ἐ>μ Diehl, μ pap. 2 π]ολλὸν Koerte 3 λύσαν]τες vel δήσαν]τες Diehl 4 ἱκμένην σάου θ' ἑταί]ρους Diehl 5 φόβον δ'] Diehl 6 κῦμα ⏑⏑ δεινὸ]ν Diehl 7 εὐών]υμος Lass.

93 (57 D., 112 L. B.)

καὶ νέους θάρσυνε· νίκης δ' ἐν θεοῖσι πείρατα

Clem. Alex., Strom. 6, 2, 6 (II, p. 426 Stählin[3]) Ἀρχίλοχος.... ἔτι κἀκεῖνο μεταφράζων· νίκης ἀνθρώποισι[ν] θεῶν ἐν † πείρα κεῖται, διὰ τοῦδε τοῦ ἰάμβου δῆλός ἐστι· [1].

Hom., Il. 7, 102 νίκης πείρατ' ἔχονται ἐν ἀθανάτοισι θεοῖσιν.

θάρσυνε Elmsley, θαρρῦναι Clem.

94 (58 D., 123 L. B.)

τοῖς θεοῖσ' εἴ<ω>θε πάντα· πολλάκις μὲν ἐκ κακῶν
ἄνδρας ὀρθοῦσιν μελαίνηι κειμένους ἐπὶ χθονί,
πολλάκις δ' ἀνατρέπουσι καὶ μάλ' εὖ βεβηκότας
ὑπτίους κ<λ>ίνουσ'· ἔπειτα πολλὰ γίνεται κακά
5 καὶ βίου χρήμηι πλανᾶται καὶ νόου παρήορος

Stob. 4, 41 παρηγορικά 24 (p. 935 Hense) Ἀρχιλόχου· [1-5].

Hom., Od. 16, 211-2 ῥηΐδιον δὲ θεοῖσι, τοὶ οὐρανὸν εὐρὺν ἔχουσιν,| ἠμὲν κυδῆναι θνητὸν βροτὸν ἠδὲ κακῶσαι. Archil. 166, 2 τίς σὰς παρήειρε φρένας;

1 θεοῖσ' εἴ<ω>θε πάντα Tarditi, τ' εἰθεῖά παντα Stob. cod. S, τίθει πάντα Stob., τίθει τὰ πάντα Grotius, Bergk, τιθεῖν ἅπαντα Jacobs, τοι ῥεῖα πάντα Schneidw., τοῖσι θεοῖσ' ἰθεῖα (scil. δίκη) πάντα Hoffmann, Lass., τέλεια πάντα Hommel 5 κ<λ>ίνουσ' Valckenaer, κινοῦσ' Stob., ὑπτίους· κείνοισ' Friedl., Lass. γίνεται Fick, γίγνεται Stob. Post hunc versum lacunam suspicatus est Meineke 5 χρήμηι Abresch, χρὴ μὴ Stob., χρήιζων Gesner

95 (59 D., 92 L. B.)

τὸν κεροπλάστην ἄειδε Γλαῦκον

Schol. Hom. Townl., Il. 24, 81 (II, p. 452 Maass) οἱ δὲ νεώτεροι 'κέρας' τὴν συμπλοκὴν τῶν τριχῶν ὁμοίαν κέρατι· [1] Ἀρχίλοχος.

Cf.: Plut., Sollert. anim. 24 (976 f) καὶ τὸν παρ' Ἀρχιλόχῳ κεροπλάστην φιλόκοσμον εἶναι περὶ κόμην καὶ καλλωπιστήν.

96 (60 D., 93 L. B.)

οὐ φιλέω μέγαν στρατηγὸν οὐδὲ διαπεπλιγμένον
οὐδὲ βοστρύχοισι γαῦρον οὐδ' ὑπεξυρημένον·
ἀλλά μοι σμικρός τις εἴη καὶ περὶ κνήμας ἰδεῖν
ῥοικός, ἀσφαλέως βεβηκὼς ποσσί, καρδίης πλέος

(I) Galen.[1], in Hippocr. 3 (XVIII, 1, p. 604 Kühn) ὥστε καὶ αὐτῶν τῶν κατὰ φύσιν ἐχόντων τῶν ῥαιβῶν ἢ ῥοικῶν ὀνομαζομένων, ἀσφαλέστερον .... ἵστασθαι τῶν ἀκριβῶς ἐχόντων τὰ σκέλη ὀρθά. Δηλοῦται δὲ τοῦτο κἀξ ὧν Ἀρχίλοχος εἶπεν· [1, 3-4]. (II) Dio Chrys., Orat. 33, (I, p. 302 v. Arnim) ὁ δὲ Ἀρχίλοχος .... περὶ στρατηγοῦ λέγων οὕτω φησίν· [1-2], ἀλλά μοι, φησίν, εἴη ῥαιβός, ἀσφαλῶς βεβηκὼς καὶ ἐπὶ κνήμαισιν δασύς. (III) Galen.[2], ibid., p. 537 Kühn τὸ μὲν γὰρ διὰ τοῦ κ λεγόμενον ῥοικοειδέα καὶ παρὰ Θεοκρίτῳ γεγραμμένον ἔνθα φησί· [4, 49], καὶ παρ' Ἀρχιλόχῳ· [3-4]. (IV) Schol. Hippocr. ex Erotian. p. 112 Nachmanson ῥοικοὶ .... οἱ καμπύλοι ὡς Ἀρχίλοχός φησιν· [3-4 ∼ ποσίν]. (V) Schol. vet. Theocr. 4, 49 a (p. 148 Wendel) ῥοικόν· ἀντὶ τοῦ καμπύλον· καὶ Ἀρχίλοχος· ἀλλά μοι ῥοικός τις εἴη κατὰ κνήμην ἰδεῖν. (VI) Cf. Hesych. s.vv. βόστρυχοι, ῥαιβόν, ῥοικόν.

Eurip., Orest. 1532 ξανθοῖς ἐπ' ὤμων βοστρύχοις γαυρούμενος.

Cf.: Philostr., Vit. Sophist. 2, 7 (II, p. 61 Kayser) καὶ κνήμην μικρὸν ἐς τὰ ἔξω κυρτουμένην καὶ παρέχουσαν τῇ βάσει τὸ εὖ βεβηκέναι.

Poll. 2, 193 (I, p. 142 Bethe) ῥαιβοὺς δὲ καλοῦσιν, οἷς καμπύλα εἰς τὸ ἔνδον τὰ σχέλη, βλαισοὺς δὲ οἷς τὸ ἀπὸ τῶν γονάτων εἰς τὸ ἔξω ἀπέστραπται · καὶ τὸ μὲν Ἀρχίλοχος, τὸ δὲ Ξενοφῶν [De re eq. 1, 3] λέγει.

1 διαπεπλιγμένον Hemsterhuys, διαπεπλεγμένον Dio Chrys., διαπεπηγμένον Galen.[1] 3 σμικρός Schol. Hippocr., ἀλλὰ μικρός τις εἴη Galen.[2], ἀλλ' ὅς μοι μακρὸς εἴη Galen.[1] περὶ κνήμας Galen., Schol. Hippocr., κατὰ κνήμην Schol. Theocr., ἐπὶ κνήμαισιν Dio Chrys., περὶ κνήμησ' Lass. ἰδεῖν Galen., Schol. Theocr., εἶδεν Schol. Hippocr., om. Dio Chrys. 4 ῥοικός Galen., Schol. Hippocr., Theocr., ῥαιβός Dio Chrys., Poll. ἀσφαλέως Galen., ἀσφαλῶς Dio Chrys. ποσί Galen.[1], βεβηκυίας ποσίν Galen.[2] πλέος Bergk, Lass., πλέως Galen.

97 (61 D., 99 L. B.)

ἑπτὰ γὰρ νεκρῶν πεσόντων, οὓς ἐμάρψαμεν ποσίν,
χείλιοι φονῆές εἰμεν

Plut., Galba 27 (1065 e) ὡς δέ φησιν Ἀρχίλοχος· [1-2], οὕτως τότε πολλοὶ τοῦ φόνου μὴ συνεφαψάμενοι, χεῖρας δὲ καὶ ξίφη καθαιμάσσοντες ἐπεδείκνυντο.

Hom., Il. 22, 201 ὡς ὁ τὸν οὐ δύνατο μάρψαι ποσίν.

2 εἰμεν Fick, ἐσμεν Plut.

98 (38 D., 111 L. B.)

Ἐρξίην · ἐτήτυμον γὰρ ξυνὸς ἀνθρώποισ' Ἄρης

Clem. Alex., Strom. 6, 2, 6 (II, p. 425 Stählin[3]) καθάπερ ἀμέλει κἀκεῖνο τὸ ἔπος · (Il. 18, 309), μεταποιῶν αὐτὸς ὧδέ πως ἐξήνεγκεν· [1].

Hom., Il. 18, 309 ξυνὸς Ἐνυάλιος, καί τε κτανέοντα κατέκτα.

Ἐρξίην · Tarditi (cf. frr. 99, 28 ; 100), ἔρξω Clem., quod priori versui tribuit Hiller, secutus est Diehl, Ἐρξίων Bergk, ἔρρ' ἰὼν Meineke, ἄρχ' ἰών Hartung ἀνθρώποισ' Diehl, ἀνθρώποις Bergk, ἀνθρώποισιν Clem.

99 (81 L. B.)

ἀμφικαπνίουσιν [
νηυσίν, ὀξεῖαι δ'.[
δηΐων, αὐαίνετ[
ἠλίωι, θράσος τε[
5 οἳ μέγ' ἱμείροντες [
Ναξίων δῦναι φ.[
καὶ φυτῶν τομὴν.[
ἄνδρες ἴσχουσιν [
τοῦτό κεν λεῶι μ[
10 ὡς ἀμηνιτεὶ παρη[
καὶ κασιγνήτων .[
τέων ἀπέθρισαν [
ἤριπεν πληγῆισι .[
ταῦτά μοι θυμὸς [
15 νειόθεν......[

Ἀλλ' ὁμῶς θανον[

Γνῶθι νῦν εἴ τοι[
ῥήμαθ' ὃς μέλλε[
οἱ μὲν ἐν Θάσωι [
20 καὶ Τορωναίων [
οἱ δ' ἐν ὠκείηισ[ι
καὶ...ἐκ πλόου [
καὶ κασιγνη...[
θυμὸς αλ[
25 πῦρ ὃ δὴ νῦν ἀμφι[
ἐμ προαστίωι κε[
γῆν ἀεικίζουσιν [
Ἐρξίη, καταδραμ[
τῶι σ' ὁδὸν στελλ[
30 μηδὲ δεξιοὺς ἐπ[

Inscript. saec. a. Chr. III Pari repertam ed. Kondoleon, Arch. Ephim. 1952 [1955] E_2, I, 15-44 (cf. Testim. 4).

1 ἄ[στυ dub. Peek 2 δ' ἀκ[ου Peek 3 αὐαίνετ[αι Kond. 4 τε κ[Peek φά[λαγγας Kond., φέ[ροντο Peek 10 ἀμηνιτεὶ παρ[Kond., παρῆσθαι Peek, παρ' ἡ[μῖν vel ἡ[μέων Lass. 12 ἀπέθρισα[Kond., ἀπέθρισαν [κ]ά[ρ]ην[α Peek, ἀπέθρισαν[τένοντας dub. Lass. 13 δο[ῦπος Peek 14 χο[λωθείς Peek 15 νειόθεν.ο...δε Kond., φόβου δὲ Peek 16 θανον[τ Kond., θανόντα[ς] ο[ὔ τις dub. Peek 17 εἴ το[ι Kond., εἰ τοῖα Peek, εἴτ' οι[Lass. 18 μέλλε[ι συνήσειν Kond., μέλλε[ι]ς ἀ[κούσειν Peek 19 γὰρ[Peek 20 ἐν [ὅ]ρμ[ωι dub. Peek 21 ν[ηυσὶ Peek 22 καὶ ... ἐκ Πάρου τ[Kond., καινὸν ἐκπλόου τ[Peek 23 κασιγνη[τ ...]ειν Kond., κασιγνήτων δὲ Peek, κασιγνήτοισιν[Lass. 24 αλ ... αγ ... λλ[dub. Kond., ἄλκι[μος] με[Peek, ἀλκίμ[ο]υτ[Lass. 25 ἀμφιβα[ίνει] πού[λ]υπο[ν dub. Peek, ἀμφὶ πύ[ργον Lass. 26 κεχ[ληδὸς Peek, κε[νωθεντ' Lass. 27 [ἡμ]έων [Peek, ἡ[μῖν Lass. 28 κατάδραμ[ε vel καταδραμ[ῶν Kond., καταδραμε[ῖ]σθ[αι Peek, καταδραμό[ντες Lass. 29 τῶις ὁδὸν Kond., τῶι σ' ὁδὸν Peek, τῶι 'ς ὁδὸν Lass. στελλ[Kond., στέλλ[ειν ταχίστην Peek, στέλλε[σθε Lass. 30 ἐπ[Kond., ἐπ' ὄ[ρνεις Peek

100 (62 D., 80 L. B.)

Ἐρξίη, πῆι δηὖτ' ἄνολβος ἀθροΐζεται στρατός;

(I) Hephaest., Ench. 6, 2 π. τροχ. (p. 18 Consbruch) τετράμετρον δὲ καταληκτικὸν οἷον· [1], unde Schol. Hephaest. B 3,8 (p. 271 Consbruch) : [1]. (II) Gramm. Ambros. in Lex. Vind., π. τροχ. p. 254 Nauck τροχαῖος δ' ἐκλήθη, ὅτι τροχαλὸν ἔχει τὸν ῥυθμόν· καὶ γὰρ ὁ Ἀρχίλοχος ἐπὶ τῶν θερμῶν ὑποθηκῶν αὐτῷ κέχρηται, ὡς ἐν τῷ· [1], cf. Anecd. Var. (I p. 206 ; 223 Studemund). (III) Etym. Gen. (Vat. 1818) 153v, 11 (Flor. 127 Miller) s.v. Ἐρξίας· ὄνομα κύριον. Καλλίμαχος (sic)· [1], unde Etym. Magn. 376, 51 sine poetae nomine.

πῆι δηὖτ' Bergk, πῇ δηὖτ' Hephaest., πῇ δὲ ἤυτε Gramm. Ambros., πῆι δ' αὖτ' Etym. Gen., Lass., κῆι δηὖτ' Schneidw.

101 (63 D., 85 L. B.)

ἔλπομαι, πολλοὺς μὲν αὐτῶν Σείριος καταυανέ<ε>ι
ὀξὺς ἐλλάμπων

Plut., Quaest. conv. 3,10 (658 b) τὴν γὰρ σελήνην ἠρέμα χλιαίνουσαν (scil. φησὶν ὁ ἰατρός) ἀνυγραίνειν τὰ σώματα, τὸν δ' ἥλιον ἀναρπάζειν μᾶλλον ἐκ τῶν σωμάτων τὸ νοτερὸν διὰ τὴν πύρωσιν· πρὸς ὃ καὶ τὸν Ἀρχίλοχον εἰρηκέναι φυσικῶς· [1-2].

Lycophron. 397 ἀκτὶς Σειρία καθαυανεῖ.

καταυανέ<ε>ι Treu, καταυανεῖ Plut.

102 (64 D., 117 L. B.)

οὔ τις αἰδοῖος μετ' ἀστῶν <οὐδὲ> περίφημος θανών
γίνεται· χάριν δὲ μᾶλλον τοῦ ζοοῦ διώκομεν
– ζοοί· κάκιστα δ' αἰεὶ τῶι θανόντι γίνεται

(I) Stob. 4, 58 ὅτι τῶν πλείστων μετὰ θάνατον ἡ μνήμη διαρρεῖ ταχέως 4 (p. 1142 Hense) Ἀρχιλόχου· [1-3]. (II) Cf. Hesych. s.v περίφημος.

Semon. 2 τοῦ μὲν θανόντος οὐκ ἂν ἐνθυμοίμεθα, | εἴ τι φρονοῖμεν, πλεῖον ἡμέρης μιῆς.

1 οὐδὲ editor ignotus, unde Diehl, <οὐδ' ὁ> Kamerbeek, καὶ Stob., καίπερ ἴφθιμος Porson 2 γίνεται Fick, γίγνεται Stob. ζοοῦ Porson, ζωοῦ Stob. 3 ζοοί Porson, ζωοί Stob., οἱ ζωοί· κάκιστα δ' αἰεὶ manus ignota in exempl. Grotiano, κάκιστα δέει Stob. γίνεται Fick, γίγνεται Stob.

103 (65 D., 83 L. B.)

οὐ γὰρ ἐσθλὰ κατθανοῦσι κερτομέειν ἐπ' ἀνδράσιν

(I) Clem. Alex., Strom. 6, 2, 5 (II p. 425 Stählin[3]) πάλιν δ' αὖ Ὁμήρου εἰπόντος · [Od. 22, 412], Ἀρχίλοχός τε καὶ Κρατῖνος γράφουσιν, ὁ μέν · [1], Κρατῖνος δέ · [fr. 95, I, p. 41 Kock]. (II) Stob. 4, 57 παρηγορικά 4 (p. 1137 Hense) Ἀρχιλόχου · [1]. (III) Schol. Hom., Od. 22, 412 (II, p. 714 Dindorf) οὐ χρὴ εὔχεσθαι νεκρῶν παρακειμένων. Οἱ γὰρ εὐχόμενοι παρουσίαν αἰτοῦσι τοῦ θεοῦ · νεκροῖς δὲ παρεῖναι τὸ θεῖον ἀδύνατον. Ἔνθεν καὶ Ἀρχίλοχός φησιν · [1].

Hom., Od. 22, 412 οὐχ ὁσίη κταμένοισιν ἐπ' ἀνδράσιν εὐχετάασθαι. Cratin., fr. 95 (I, p. 41 Kock) φοβερὸν ἀνθρώποις τὸ δ' αὖ | κταμένοις ἐπ' αἰζηοῖσι καυχᾶσθαι μέγα.

κερτομέειν Schol. Hom., κερτομεῖν Clem., Stob.

104 (66 D., 120 L. B.)

ἓν δ' ἐπίσταμαι μέγα,
τὸν κακῶς <μ'> ἔρδοντα δέννοισ' ἀνταμείβεσθαι κακοῖς

Theophil. Antioch., Ad Autolyc. 2, 37 (p. 175 Otto) εἰς μαρτύριον τοῖς τὰ ἄδικα πράσσουσι, λέγοντες (scil. οἱ ποιηταί) ὅτι μέλλουσι κολάζεσθαι .... ὁμοίως καὶ Ἀρχίλοχος · [1-2].

Archil. 54, 15 τὸ]ν <δ'> ἐχθρὸν ἐχθα[ίρ]ειν τε [κα]ὶ κακο[. Soph., Aiax 243 κακὰ δεννάζων ῥήμαθ' Herodas 7, 103-4 τωθάζει | κακοῖσι δέννοις. Aesch., Coeph. 123 τὸν ἐχθρὸν ἀνταμείβεσθαι κακοῖς. Aesch., Sept. 1049 παθὼν κακῶς κακοῖσιν ἀντημείβετο.

2 μ' ἔρδοντα Turyn, Pfeiff., Diehl, σ' ἔρδοντα Lass., με δρῶντα Hecker, Adrados, δρῶντα Theophil. δέννοισ' Herzog, Diehl, δεινοῖς Teophil., δεινοῖσ' Lass. κακοῖς Theophil., κακῶς dub. Peek

105 (67 a D., 118 L. B.)

θυμέ, θύμ' ἀμηχάνοισι κήδεσιν κυκώμενε,
ἄνα δέ, δυσμενέων δ' ἀλέξευ προσβαλὼν ἐναντίον
στέρνον, ἐνδόκοισιν ἐχθρῶν πλησίον κατασταθείς
ἀσφαλέως· καὶ μήτε νικέων ἀμφάδην ἀγάλλεο
5 μηδὲ νικηθεὶς ἐν οἴκωι καταπεσὼν ὀδύρεο
ἀλλὰ χαρτοῖσίν τε χαῖρε καὶ κακοῖσιν ἀσχάλα
μὴ λίην· γίνωσκε δ' οἷος ῥυσμὸς ἀνθρώπους ἔχει

(I) Stob. 3, 20 π. ὀργῆς 28 (p. 544 Hense) Ἀρχιλόχου· [1-7]. (II) Dion. Hal., π. συνθ. ὀνομ. 17, 106 (II, p. 69 Usener-Radermacher) τροχαῖος .... παράδειγμα δὲ .... [1] sine poetae nomine. Id. Epitom. 17, 69 (II, p. 171 Usener-Radermacher). (III) Apostol. 18, 8a, unde Arsen. 53, 80 (II, p. 718 Leutsch): [χαρτοῖσι ∼ 6-7] Ἀρχιλόχου. (IV) Cf. Hesych. s.v. ἔνδοκος.

Hom., Od. 20, 18 τέτλαθι δή, κραδίη· καὶ κύντερον ἄλλο ποτ' ἔτλης. Eurip., Troad. 98-9 ἄνα, δύσδαιμον, πεδόθεν κεφαλήν | ἐπάειρε, δέρην. Aristoph., Nub. 126 ἀλλ' οὐδ' ἐγὼ μέντοι πεσών γε κείσομαι. Theogn. 1029 Young τόλμα, θυμέ, κακοῖσιν ὅμως ἄτλητα πεπονθώς.

Cf.: Lucil. 27, 698-9 Marx <anti>quo ab Arciloco excido | re in secunda tollere animos in mala demittere.

2 ἄνα δέ Liebel, Lass., ἀνάδευ Stob. cod. S, ἀνὰ δὲ εὖ Stob. cod. A, ἄνεχε Gessner, ἄναδυ Buecheler, ἀνὰ δ' ἔχευ Bergk collat. Hom., Il. 8, 110, ἄνα συ Pfeiff. δυσμενέων Lass., δυσμενῶν Stob. 3 ἐνδόκοισιν Stob. cod. M^d^, probvv. Valckenaer, Adrados, Lass., ἐν δοκοῖσιν Stob. codd. SA, ἐν δοκαῖσιν Bergk, Wilamowitz, ἐν λόχοισιν Klinger, Jaeger 4 ἀσφαλέως Gessner, ἀσφαλῶς Stob. νικέων Lass., νικῶν Stob. 5 μηδὲ Stob., μήτε Meineke καταπεσὼν Stob., καππεσὼν Buecheler 6 ἀσχάλα Grotius, ἀσχάλε Stob. cod. M^d^, ἄσχαλλε Stob., Apost. 7 γίνωσκε Apost., γίγνωσκε Stob.

106 (67 b D., 119 L. B.)

σὺ γὰρ δὴ παρὰ φίλων ἀπάγχεαι

Aristot., Pol. 7, 6, p. 1328 a 1 πρὸς γὰρ τοὺς συνήθεις καὶ φίλους ὁ θυμὸς αἴρεται μᾶλλον ἢ πρὸς τοὺς ἀγνῶτας, ὀλιγωρεῖσθαι νομίσας. Διὸ καὶ Ἀρχίλοχος προσηκόντως τοῖς φίλοις ἐγκαλῶν διαλέγεται πρὸς τὸν θυμόν· [1].

frr. 105-106 eiusdem carminis esse defendit Jacobs, fortasse recte cum Aristot. dicat Archilochum loqui πρὸς τὸν θυμόν.

σὺ Schneidw., οὐ Aristot. παρὰ Aristot. codd. Γ P^5, περὶ Aristot. ἀπάγχεαι Aristot. cod. P^1, ἀπέγχεαι Aristot. cod. M^s, ἀπάγχεο codd. pler. Aristot., probv. Bergk

107 (68, 1-2 D., 115 L. B.)

τοῖος ἀνθρώποισι θυμός, Γλαῦκε, Λεπτίνεω πάϊ,
γίνεται θνητοῖσ', ὁκοίην Ζεὺς ἐφ' ἡμέρην ἄγηι

(I) Theo, Progymn. (I, p. 153 Walz) Ὅμηρον μεταφράζων, ὅτε φησί [Od. 18, 136-7].... ὁ Ἀρχίλοχος· [1-2]. (II) Diog. Laert. 9, 71 (II, p. 474 Long) ἀλλὰ καὶ Ἀρχίλοχον καὶ Εὐριπίδην σκεπτικῶς ἔχειν, ἐν οἷς Ἀρχίλοχος μέν φησι· [1-2], unde Suda s.v. Πυρρώνειοι. (III) Schol. Hermog., π. ἰδεῶν 1 (VII, p. 934 Walz) παρὰ Ἀρχιλόχῳ ἐν τετραμέτρῳ· [1-2]. (IV) Ps. Plut., Pro nob. 21 οὐ κάκιστα δὲ ὁ Ἀρχίλοχος· [1-2]. (V) Ps. Plut., Vit. et poes. Hom. 2, 155 ἔτι Ὁμήρου εἰπόντος [Od. 18, 136-7] τά τε ἄλλα αὐτοῦ μιμούμενος καὶ τοῦτο μὲν παρέφρασεν εἰπών· [1-2]. (VI) Stob., Ecl. 1, 1, 18 (I, p. 28 Wachsmuth) sine poetae nomine: [1-2]. (VII) Sext. Emp., Adv. math. 7, 128 (II, p. 31 Mutschmann) καὶ Ἀρχίλοχος δέ φησι τοὺς ἀνθρώπους τοιαῦτα φρονεῖν ὁποίην Ζεὺς ἐφ' ἡμέρην ἄγει.

Hom., Od. 18, 136-7 τοῖος γὰρ νόος ἐστὶν ἐπιχθονίων ἀνθρώπων | οἷον ἐπ' ἦμαρ ἄγησι πατὴρ ἀνδρῶν τε θεῶν τε.

1 τοῖος plerique, τοῖς Stob. cod. F, Sud. ἀνθρώποισι θυμός plerique, ἀνθρώποις νοῦς Diog., Sud., Schol. Hermog. πάϊ Dübner, Diehl, Lass. 2 ὁκοίην Bergk e Stob. cod. F οἰκοίην, ὁποίην Sext. Emp., ὁποῖον vel ὁκοῖον cett. ἄγῃι Schol. Hermog., Stob., ἄγει cett.

108 (68, 3 D., 116 L. B.)

καὶ φρονεῦσι τοῖ', ὁκοίοισ' ἐγκυρέωσιν ἔργμασιν

Ps. Plat., Eryx. 397 e ὁποῖοι γὰρ ἂν τινες ὦσιν οἱ χρώμενοι, τοιαῦτα καὶ τὰ πράγματα αὐτοῖς ἀνάγκη εἶναι. Καλῶς δ', ἔφη, δοκεῖ μοι καὶ τὸ τοῦ 'Αρχιλόχου πεποιῆσθαι· [1], unde Stob., π. πλούτου 431, 117 (p. 774 Hense), unde Apostol. 12, 97 d (II, p. 568 Leutsch).

frr. 107-108 coniunxit Jacobs.

τοῖ' ὁκοίοισ' ps. Plat., τοι ἄοικοι οἷς Stob., Apostol. ἔργμασιν Stob., Apostol., ἐρύμασιν ps. Plat.

109 (69 D., 121 L. B.)

‒◡‒ μάχης δὲ τῆς σῆς, ὥστε διψέων πιεῖν,
ὣς ἐρέω

Athen. 10, 43 (433 e) τὸ δίψος γὰρ πᾶσιν ἰσχυρὰν ἐπιθυμίαν ἐμποιεῖ τῆς περιττῆς ἀπολαύσεως. Διὸ.... καὶ ὁ 'Αρχίλοχος· [1-2].

Anacr. 108, 2 Gentili ἔασον δέ με διψέωντα πιεῖν.

110 (70 D., 122 L. B.)

νῦν δὲ Λεώφιλος μὲν ἄρχει, Λεώφιλος δ' ἐπικρατέ<ε>ι,
Λεωφίλωι δὲ πάντα κεῖται, Λεώφιλος δ' ἀκούε<ται>.

Herodian., π. σχημ. 57, 2 (VIII, p. 599 Walz) ἔστι δὲ τὸ τοιοῦτον σχῆμα (scil. πολύπτωτον) καὶ παρά τισι τῶν ποιητῶν, ὡς παρ' Ἀρχιλόχῳ .... [1-2].

Comoed. fr. adesp. 1325 (III, p. 629 Kock) Μητίοχος μὲν γὰρ στρατηγεῖ, Μητίοχος δὲ τὰς ὁδοῦς, | Μητίοχος δ' ἄρτους ἐπωπτᾷ, Μητίοχος δὲ τἄλφιτα, | Μητίοχος δὲ πάντα ποιεῖ, Μητίοχος δ' οἰμώξεται.

1 Λεώφιλος δ' Herodian. codd. Marc. et Parisini, Λεωφίλου δ' Herodian. cod. A, quo optimo codice fisi atque iis quae de polyptoto dicit Herodianus, sunt qui putent Archilochum quattuor deinceps casibus usum esse (cf. Anacr. 5 Gentili) ἐπικρατέει Lass., ἐπικρατεῖ Herodian., Λεωφίλου δ' ἔπεα (ἔπος Ahrens) κρατεῖ Schneidw. 2 Λεώφιλος Herodian. codd. Parisini, Λεώφιλε Herodian. cod. A, Λεωφίλου Porson, Lass. ἀκούε<ται> Porson, ἄκουε Herodian., ἀκούε<τε> Elmsley, ἀκουέ<τω> Bergk

111 (71 D., 89 L. B.)

εἰ γὰρ ὣς ἐμοὶ γένοιτο χεῖρα Νευβούλης θιγεῖν

Plut., De E apud Delphos 5 (386 d) 'εἰ γὰρ ὤφελον' φησὶν ἕκαστος τῶν εὐχομένων. Καὶ Ἀρχίλοχος · [1].

Hippon. 124 Medeiros εἴ μοι γένοιτο παρθένος καλή τε καὶ τέρεινα.

ὣς Wyttenbach, ὡς Plut. χεῖρα Plut., χειρί Elmsley

112 (72 D., 90 L. B.)

καὶ πεσεῖν δρήστην ἐπ' ἀσκὸν κἀπὶ γαστρὶ γαστέρα
προσβαλεῖν μηρούς τε μηροῖσ'

Schol. Eurip., Med. 679 (II, p. 178 Schwartz) ἀσκὸν τοίνυν λέγει τὸν περὶ τὴν γαστέρα τόπον. 'Αρχίλοχος· [1-2], δρήστην λέγων, οἷα δρά-σοντά τι.

frr. 111-112 coniunxit Dindorf.

Anacr. 124 Gentili πλέξαντες μηροῖσι πέρι μηρούς. Lucil. 8, 305-6 Marx tum latu componit lateri et cum pectore pectus | -et *cruribus crura diallaxon.* Tib. 1, 8, 26 *femori conseruisse femur.* Ovid., Am. 1, 4, 43-4 nec femori committe femur nec crure cohaere | nec tenerum duro cum pede iunge pedem.

2 προσβαλεῖν Matthiae, προσβάλλειν Schol. Eurip.

113 (73 D., 84 L. B.)

ἤμβλακον· καί πού τιν' ἄλλον ἦδ' ἄτη κιχήσατο

Clem. Alex., Strom. 6, 2, 6 (II, p. 425 Stählin[3]) αὖθίς τε ὁ 'Αρ-χίλοχος τὸ 'Ομηρικὸν ἐκεῖνο μεταφέρων [Il. 9, 116] ὧδέ πως γράφει· [1].

Hom., Il. 9, 116 ἀασάμην, οὐδ' αὐτὸς ἀναίνομαι.

ἦδ' ἄτη Clem., ἡ ἀάτη Meineke, Diehl, ἄση Blumenthal, ἄγη Page, sed de ἄτη cf. Leumann, Hom. Wörter p. 215

114 (74 D., 82 L. B.)

Fr. 1 a

χρημάτων δ' ἄελπτον οὐδέν ἐστιν οὐδ' ἀπώμοτον
οὐδὲ θαυμάσιον, ἐπειδὴ Ζεὺς πατὴρ Ὀλυμπίων
ἐκ μεσημβρίης ἔθηκε νύκτ' ἀποκρύψας φάος
ἡλίου λάμποντος· ὑγρὸν δ' ἦλθ' ἐπ' ἀνθρώπους δέος.
5 Ἐκ δὲ τοῦ κἄπιστα πάντα κἀπίελπτα γίνε]ται
ἀνδράσιν· μηδεὶς ἔθ' ὑμέων εἰσορ]έων θαυμαζέτω
μηδ' ἐὰν δελφῖσι θῆρες ἀνταμ]είψωνται νομόν
ἐνάλιον, καί σφιν θαλάσσης ἠχέεντ]α κύματα
φίλτερ' ἠπείρου γένηται, τοῖσι δ' ἦ<ι> δύ]ειν ὄρος
10 Ἀρ]χηνακτίδης
]ητου πάϊς
]τύθη γάμωι
]...ννε..
]νέειν
15]
ἀν]δράσιν
].
. . . . . .

Fr. 1 b

. .
].ηνε[
. .

(I) Stob. 4, 46 π. ἐλπίδ. 10 (p. 999 Hense) Ἀρχιλόχου· [1-9]. (II) Aristot., Rhet. 3, 17 p. 1418 b 28 Ἀρχίλοχος .... ποιεῖ .... τὸν πατέρα λέγοντα περὶ τῆς θυγατρὸς ἐν τῷ ἰάμβῳ· [1]. (III) P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, saec. p. Chr. I ex. vel II in., fr. 1 a: [5-17], fr. 1 b.

Soph., Ant. 388 βροτοῖσιν οὐδέν ἐστ' ἀπώμοτον. Theogn. 659 Young οὐδ' ὀμόσαι χρὴ τοῦθ' ὅτι μήποτε πρῆγμα τόδ' ἔσται. Ovid., Trist. 1, 8, 8 et nihil est de quo non sit habenda fides. Aesch., Prom. 24 νὺξ ἀποκρύψει φάος. Hom., Il. 1, 157 θάλασσά τε ἠχήεσσα. Archil. 55, 7 (cf. 126, 12) Ζεὺς πατὴρ Ὀλυμπίων.

Cf. : Plut., Fac. lun. 19 (931 e) Θέων ἡμῖν οὗτος τὸν Μίμνερμον ἐπάξει .... καὶ τὸν 'Αρχίλοχον .... ἐν ταῖς ἐκλείψεσιν ὀλοφυρομένους. Herodt. 5, 92 ἦ δὴ ὅ τε οὐρανὸς ἔνερθε ἔσται τῆς γῆς καὶ ἡ γῆ μετέωρος ὑπὲρ τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἄνθρωποι νομὸν ἐν θαλάσσῃ ἕξουσι καὶ ἰχθύες τὸν πρότερον ἄνθρωποι.

1 δ' Aristot., om. Stob. 3 μεσημβρίης Schneidw., μεσημβρίας Stob. 4 ὑγρὸν Valckenaer, λυγρὸν Stob., ὠχρὸν Bentley, ἡλίωι λάμποντι · λυγρὸν Haupt 5 τοῦ κἄπιστα Doederlein, Pfeiff., τοῦ οὐκ ἄπιστα Stob., τοῦδ' ἄπιστα Valckenaer, καὶ πιστὰ Liebel, Bergk, Diehl γίνεται Fick, γίγνεται Stob. 6 ὑμέων Fick, ὑμῶν Stob. εἰσορέων pap., ε s. lin., εἰσορῶν Stob. 7 μηδ' ἐὰν Valckenaer, μηδεινα Stob., μηδ' ἵν' ἂν Weber, ὅταν Bergk 8 σφιν ignotus in Gaisfordi Stob., σφι Stob. 9].ειν pap., ἡδὺ ἦν Stob., ἧι δύειν Cook, Lass., ὑλήειν Bergk, Diehl 10 'Αρ]χηνακτίδης Lobel 12 ἠρ]τύθη vel ἐρη]τύθη Peek, κατηρ]τύθη Lass., ἠρ]τύθη defendit Gentili collato Hom., Od. 4, 770

115 (75 D., 86 L. B.)

κλῦθ', ἄναξ Ἥφαιστε, καί μοι σύμμαχος γουνουμένωι
ἵλαος γενεῦ, χαρίζευ δ' οἷά περ χαρίζεαι

Plut., Aud. poet. 6 (23 b) ὁ 'Αρχίλοχος, ὅταν μὲν εὐχόμενος λέγῃ · [1-2] αὐτὸν τὸν θεὸν ἐπικαλούμενος δῆλός ἐστιν.

Hom., Il. 16, 514 (Od. 5, 445) κλῦθι, ἄναξ. Hom., Il. 13, 633 οἷον .... χαρίζεαι. Archil. 30, 2 ὄλλυ' ὥσπερ ὀλλύεις

2 γενεῦ Schneidw., γενοῦ Plut.

116 (76 D., 88 L. B.)

αὐτὸς ἐξάρχων πρὸς αὐλὸν Λέσβιον παιήονα

Athen. 5, 9 (180 d-e) τὸ γὰρ ἐξάρχειν τῆς φόρμιγγος ἴδιον. Διόπερ .... 'Αρχίλοχος · [1].

117 (77 D., 96 L. B.)

ὡς Διωνύσοι' ἄνακτος καλὸν ἐξάρξαι μέλος
οἶδα διθύραμβον οἴνωι συγκεραυνωθεὶς φρένας

Philoch., fr. 172 (328 III B, p. 148 Jacoby) apud Athen. 14, 24 (628 a) Φιλόχορος δέ φησιν ὡς οἱ παλαιοὶ σπένδοντες οὐκ αἰεὶ διθυραμβοῦσιν, ἀλλ' ὅταν σπένδωσι τὸν μὲν Διόνυσον ἐν οἴνῳ καὶ μέθῃ, τὸν δ' Ἀπόλλωνα μεθ' ἡσυχίας καὶ τάξεως μέλπουσιν. Ἀρχίλοχος γοῦν φησιν· [1-2].

Cf. : Callim. fr. 544 Pfeiff. τοῦ <⏑> μεθυπλῆγος φροίμιον Ἀρχιλόχου.

Διωνύσοι' Bergk, Διονύσοιο Philoch.

118 (142 B., 91, 2 L. B.)

χρήματ' ἐς πόρνης γυναικὸς ἔντερον καταρρέει

Aelian., Var. hist. 4, 14 (II, p. 66 Hercher) πολλάκις τὰ κατ' ὀβολὸν μετὰ πολλῶν πόνων συναχθέντα χρήματα, κατὰ τὸν Ἀρχίλοχον · [1].

Cf. : Nicetas Choniata, Hist. p. 300 Bekker τὸ τοῦ Ἀρχιλόχου ἄντικρυς ἐπεραίνετο, ὅ φησιν, εἰς ἔντερον πόρνης πολλάκις μεταρρυΐσκεσθαι τὰ χρόνῳ καὶ πόνῳ συλλεγέντα μακρῷ.

ἐς Lass., εἰς Aelian. καταρρέει Jacobs, καταίρουσιν Aelian., ῥυΐσκεται Meineke e Niceta Choniata, ἐρρυΐσκετ' Hartung

119 (78 D., 94 L. B.)

–⏑– πολλὸν δὲ πίνων καὶ χαλίκρητον μέθυ
οὔτε τῖμον εἰσενείκας
οὐδὲ μὲν κληθεὶς <⏑–⏓> ἦλθες, οἷα δὴ φίλος.
ἀλλά σεῦ γαστὴρ νόον τε καὶ φρένας παρήγαγεν
5 εἰς ἀναιδείην

(I) Athen. 1, 14 (7 f) ὅτι περὶ Περικλέους φησὶν Ἀρχίλοχος ὁ *Πάριος ποιητὴς ὡς ἀκλήτου ἐπεισπαίοντος εἰς τὰ συμπόσια* Μυκονίων δίκην. Δοκοῦσι δ' οἱ Μυκόνιοι διὰ τὸ πένεσθαι καὶ λυπρὰν νῆσον οἰκεῖν ἐπὶ γλισχρότητι καὶ πλεονεξίᾳ διαβάλλεσθαι .... [1-5] Ἀρχίλοχός φησιν, unde Suda s.v. Μυκώνιος γείτων. (II) Cf. Hesych. s.v. χαλίκρατον.

Apoll. Rh. 1, 473 πῖνε χαλίκρητον .... μέθυ. Archil. 123, 1-2 νό]ον | καὶ φρένας. Archil. 166, 2 τίς σὰς παρήειρε φρένας; Hom., Il. 10, 391 παρὲκ νόον ἤγαγεν. Hes., Scut. 149 νόον τε καὶ ἐκ φρένας εἵλετο. Asius 1 Diehl χωλός, στιγματίης, πολυγήραος, ἶσος ἀλήτῃ | ἦλθε κνισοκόλαξ, εὖτε Μέλης ἐγάμει, | ἄκλητος, ζωμοῦ κεχρημένος, ἐν δὲ μέσοισιν | ἥρως εἱστήκει βορβόρου ἐξαναδύς.

Cf.: Eustath., in Il. 18, 376 (1148, 36) μή τινα τῖμον εἰσενεγκών, εἰπεῖν κατ' Ἀρχίλοχον, ἀλλὰ δηλονότι ἀσύμβολον δεῖπνον εὑρών. Καὶ ἔστιν ὁ τῖμος κατὰ τὸ ὠνὴ ὦνος, χολὴ χόλος. Aristid., Orat. 46 (II, p. 380 Dindorf) Ἀρχίλοχος .... καὶ τὸν Περικλέα τὸν κατ' αὐτὸν .... ἔλεγε κακῶς.

1 μέθυ Casaubonus, μεθύων Athen. 2 εἰσενείκας Kaibel, εἰσήνεγκας Athen. <–⏑Μυκονίων δίκην> Lass. ex Athen. 3 <ὑφ' ἡμῶν> ἦλθες Bergk, <Περίκλεις> dub. Diehl, ἐσῆλθες Meineke δὴ <'ς φίλων> φίλος Ribbeck, δ' ἐς <φίλους> φίλος Lass. 4 σεῦ Athen., σ' ἡ Porson νόον Casaubonus, νών Athen. 5 ἀναιδείην Athen., ἀναιδίην Dindorf

120 (51 D., 98 L. B.)

..]ατ[..]φυλ[*] [.]ο[ ]σαι[ ]ιαι
*]γρα[ ]εκεσ[μ]ενω[.]
πολλ[ὰ *] εἶπ' ἐασ.[ ]πάϊς Πεισιστράτου
ἄνδρας [ ] ωλοῦντας αὐλὸν καὶ λύρην ἀνῆρ' ἄγων
5 εἰς Θάσον, κυσὶ Θρέϊξιν δῶρ' ἔχων ἀκήρατον
χρυσόν· οἰκείωι δὲ κέρδει ξύν' ἐποίησαν κακά

Archilochi Monum. I. G. XII 5, 1 n. 445 I A 40 = Demeas, fr. 1 (502 III B, p. 480 Jacoby) τὸ[ν χρυσὸν] [π]άντα τοὺς Θρ[ᾷκας λέ]γουσιν Πάριοι ἑα[υτοῖς] ἀποκατιστάνα[ι πάλιν· δι]ασαφεῖ δὲ τ[αῦτα] [καὶ] αὐτὸς ὁ [ποιητὴς λέγων]· [1-6], ὅτι τοὺς Θρᾷκας ἀποκτείναντες αὐτοὶ οἳ μὲν αὐτῶν ὑπὸ Παρίων ἀπώλοντο, οἱ † λῃστὰς Σάπας ὑπὸ τῶν Θρα[κ]ῶν.

Cf.: Pausan. 7, 10, 6 καὶ ἐπί τε <Σαπαίους καὶ> Σαπαίων τὸν βασιλέα Ἀβρούπολιν στράτευμα ἀγαγὼν (scil. ὁ Περσεύς) ἐποίησεν ἀναστάτους Ῥωμαίων συμμάχους ὄντας. Σαπαίων δὲ τούτων καὶ Ἀρχίλοχος ἐν ἰαμβ<ε>ίῳ μνήμην ἔσχε.

1 lectura valde incerta Ζεῦ π]άτ[ερ] φύλ[αξον αὐτούς Jensen, οὐδ[ ] δόμων[.......]σαν [.].[...]..[.]ου πάρα Lass. 2 lectura valde incerta υ[ ]τροφα[.........]ε κεῖνο[..]..[....].εν Lass. 3 πολλ[ὰ ‿ ⏑] εἶπ' ἐασ.[Tarditi, ειπεασ[Hiller, εἶπε ἀστ[Diehl, qui autem monet sub ἀστ[latere posse nomen proprium, ὦρτο δ' αὖ[τις] ἕπτ' ἐάσ[ας, τ]ούς Lass. 4]λοῦντας Hiller,]ωλοῦντας Maas, [οὐ φι]λοῦντας Jensen, [εὖ φ]ωνοῦντας dub. Diehl, [ε]ὖ φων<ε>ῦντας Lass. ἀνῆρ' Edmonds, ἀνήγαγεν Jensen 5 Θρέιξιν Hiller, Θρηιξιν lapis 6 οἰκείωι Wilamowitz, οικειως lapis

121 (51 D., 101 L. B.)

τῶν˩ δ' ˪'Αθη˩ναίη ˪μάχη<ι>
ἵλαος παρασταθεῖσα, παῖς ἐρικ˩τύπο˪υ˩ Διός,
καρδίην ὤτρυνεν αὐτῆς τῆς˩ πολυκλαύτο˪υ λεώ
.[...].των[...] ἀλλα κείνης ἡμέρης˩ ἐπὶ χθ[όν]α
5 ἄλλον η...σεν· τόσους γὰρ ἐξεχώρησεν γύας
νηλε.. παντός· ἀλλὰ θεῶν 'Ολυμπίων νόωι
νη[

(I) Archilochi Monum. I. G. XII 5, 1 n. 445 I A, 52 = Demeas, fr. 1 (502 III B, p. 480 Jacoby) μετὰ ταῦτα πάλιν γίνεται ἄρχων 'Αμφ[ί]τιμος· καὶ ἐν τούτοις διασαφεῖ πάλιν (scil. 'Αρχίλοχος), ὡς ἐ[ν]ίκησαν καρτερῶς τοὺς Ναξίους λέγων [ο]ὕτω· [1-7]. (II) P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 2 : [1-4].

1-7 lectura incerta 3 ὤτρυνεν Peek, ὤρεινεν Maas, unde ὤρινεν Diehl αὐτῆς τῆς lapis, an αὐτ<ὴ τοῦ>? Peek λεώ, fortasse νεώ Maas 4 alias κἐπὶ τῶν, deinde ... υτων .. Maas, olim νεπιτων nunc καὶ φυτῶν τις Peek, καὶ φυτῶν' οἶκόν τε Lass., <ἐκφ>υγών [τις] Diehl. Nescio an non, aliter interpungendo, legendum sit καρδίην ὤτρυνεν· αὐτῆς τῆς πολυκλαύτου νεῶν | ἔπι (intellegas scil. πολυκλαύτου: cuius causa illi flebant) ἐπὶ χθ[όν]α dub. Lobel, ἐπὶ χθον[ός Adrados, ἐπαύ[λι]α lapis (Hiller) 5 ἤειςεν Maas, ἤ<ι>τησεν Hiller, ἔκτισεν Lass. 6 νηλεὴς [ἐκ] παντός Hiller, Lass., Νηλέ[ως τοῦ] παντός an νηλε[ῶς ὁ] πόντος? Diehl, Νηλέ[ω]ς ἅπαντος Peek, Νηλε[ὺς τοῦ] παντός Adrados

122 (51 D., 106 L. B.)

]δ' ἐπὶ στρατηγ[
νῦν ἐεργμένω[
πῆ<ι> μ' ἔσωσ' 'Ερμ[ ]μενος
ἀλκίμω[ ]ται

Archilochi Monum. I.G. XII 5, 1 n. 445 IV A 1 = Demeas, fr. 1 (502 III B, p. 480 Jacoby) δηλοῖ ὁ ποιητὴ[ς λέγων οὕτως]· [1-4].

Cf.: Hor., Carm. 2, 7, 13-4 sed me per hostis Mercurius celer | denso paventem sustulit aëre.

1 δ' ἐπὶ Hiller, δεεπι lapis, καρτερὸν δ' ἐπὶ Kumanudes, Lass. 2 ἐεργμένω[ν φαλάγγων Zielinski, ἐεργμένα[ς Lass. 3 πῆ<ι> μ' Hiller, πῆμ' Maas Ἑρμ[ῆς τρέμοντα Zielinski 4 ἀλκίμων Lass.

123 (51 D., 107 L. B.)

νό]ον
καὶ φρένας τρε[
γῆς ἐπιμνήσαιο τ[
]να τολμήσας με[
5] ἀνεῖλες αἰχμῆ<ι> καὶ[
]σονδ' ἔσκεν καὶ χαλ[

Archilochi Monum. I. G. XII 5, 1 n. 445 IV A 6 = Demeas, fr. 1 (502 III B, p. 480 Jacoby) ὅτι δὲ Γλαῦκ[**]σον μάχῃ κρατησ[**], δηλοῖ ὁ ποιητὴ[ς λέγων οὕτω]· [1-6].

Archil. 119, 4 νόον τε καὶ φρένας.

1 Γλαῦκε, νό]ον Hiller 2 τρέ[φεις Maas, τρέ[ψε] Hiller, τρέπ[ω]ν [ἐς ἡ]μ[έας Lass. 3 τ[αύτης dub. Diehl 4 δει]νὰ Hiller με[θ' ἡμῶν Friedl., μεθ' [ἡμέω]ν Lass. 5 ἀνεῖλες Edmonds,]αν εἶλες Hiller καὶ μ[άχ]η<ι> κ[ρα]τεύμ[ενος Lass. 6 Archilocho tribuit Diehl ἔσκεν Hiller, Θά]σονδ' ἐσῆ<ι>εν καὶ χαλ[Lass.

124 (51 D., 108 L. B.)

χ<ε>ιλίους γὰρ ἀν[

Archilochi Monum. I. G. XII 5, 1 n. 445 IV A 14 = Demeas, fr. 1 (502 III B, p. 480 Jacoby)]ανχη[.] εἰς τὴν Θάσο[ν* *]τῆλε (?) καὶ παρετα[* *] τῆς γαύρας ἥτι[ς* *]ι οιτι[.] τοιαῦτα [* *] ἀσ[π]ίσιν [* *]ν τῆς Θάσου καὶ [* *] ἐφολκεῖ. Ὅτι δ' ἀλη[θῆ λέγει ὁ Δημέας] ὑπὲρ ταύτης τῆς π[δηλοῖ <ὁ ποιητὴς> λέγων] τάδε· [1].

χ<ε>ιλίους Hiller, χιλίους lapis, Lass. ἄν[δρας Hiller, ἄν[δρα]ς ἡμῖ[ν] ἐς Θά[σον Lass.

125 (51 D., 109 L. B.)

ἐκ τιν[
.]τι πη[

Archilochi Monum. I. G. XII 5, 1 n. 445 IV A 23 = Demeas, fr. 1 (502 III B, p. 480 Jacoby) ἔ]πειτα γυναῖκας εἶ[χον * *] [.], αἵτ[ινες το]ὺς υἱο[ὺ]ς [* *] [*] εκτης, ὡς [* *] [*]ν. Ὅτι δ' ἀλη[θῆ λέγει * *]· [1-2].

1 ante hunc vers. ω]τα[τ]α legit Klaffenbach,]. . α[.]ώτα[τ]α Lass. 2]τι πη[Klaffenbach,].τι πα[. . .]ωντα Lass.

126 (51 D., 110 ; 135 L. B.)

]τιησι δειν[ὰ
μ]εταξὺ κ[ρ]ισμ[
σὺν δ' ἐμ[ ]λ' ἀμφιδ[
]ων δούρατ' ἐκπ[
5]ε· τῶν δ' ἐδάμν[...]ν[
]'Αθηναίη Διός
ἀμφ[ ]κεσαν πρὸ πατρίη[ς
ἔκ]ειτο πύργος ἀμφα[
] ἐκ λίθων ἐδε[
10]ε[.] αὐτοὶ Λεσβίω[ν
Fr. 3 a]ν δα[μ]ˌέντες χερσὶν ο[
]ν ἐς ο[....]ˌσε Ζεὺς 'Ολυμπίων [
αἰχμῆι]σιν θοῇσιν πημ[ο]ˌνὴν ἐπήγομ[εν
] ὅτ' ἀμφὶ πύργον ἕσˌτˌασˌαν πονε[ύμενοι
15 μ]έγαν δ' ἔθεντο θυμὸν ἀˌμφε[
].με[..]ηρ[.]ν εἱμέˌνη καλ[explicit col. IV A
Fr. 3 b ἀ]μειπτὴ πολλὰ δ' ἐρρ.[
]ω[ ] φάρετραι δ' οὐκέτ[ ]..[
]νβ[ ]σαν ἰῶν · οἱ δ' ἐπε[

20].κιδε[ ]ντες ἶνας καὶ τα.[
]νβο̣[ ]υ[
. . . .

(I) Archilochi Monum. I. G. XII 5, 1 n. 445 IV A 45: [1-16].
(II) P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, frr. 3 a + 3 b: [11-21].

Archil. 55 ; 114 Ζεὺς πατὴρ 'Ολυμπίων.

1-2 legit Peek 3 σὺν δ' ἐμ[οὶ ..]νυ..[Lass. πολ]λ' ἀμφιδ[ραμών dub. Peek, δ' ἀμφι.[Lass. 4 ἐκπ[έμψαι χερῶν dub. Peek, ἐκπ[ίπτουσι Adrados, ἐκ π[ο]ν[ε]υμ[έ]ν[ων Lass. 5 δὲ δάμν[αται νόον Maas, δ'ἐδάμν[ατο φρένας Peek 6 παῖς] 'Αθηναίη Maas 7 ἀμφ[ὶ δ' ἄκ]ρη[ισιν Lass. ἤρκ]εσαν πρὸ[ς..] τρικ[ας Maas, πρὸ [πα]τρικ[ῶν vel [πα]τρικ[ῆς Diehl, πρὸ πατρίη[ς Peek, πρό[φρ]ων δ' [ἐ Lass. 8 ἔκει]το Maas, ο]ντο Lass. ἀμφά[δην vel ἀμφα[δὸν Diehl 9 ἐκ Adrados, ἐγ lapis ἐδε[ίματο dub. Maas, ἐδε[ίμαμεν dub. Hiller, ἐδε[ιμά]μην Lass. 10 ἄν]δρε[ς] αὐτοὶ Peek, ὕστ[ερον δ' ἄγον]τες αὐτοὶ Lass. Λεσβίω[ν παιήονα Hiller, π]αιή[ο]ν[α Lass. 11]ν δα[–◡]θέντες Peek,]ν δα⌊μέντες Lass. 12]ων ἐσο[Lobel, πρόφρ]ων ἔσωσε Adrados,]ν ἐς οὓς ἔδ⌊υ⌋σε Lass. 'Ολυμπίων [πατήρ Diehl, [πα]τήρ Lass. 13 αἰχμῆι]σιν Tarditi, ν]η[υ]σὶν Lobel ἐπήγομ[εν Hiller 14 ἐστασ.. pap., ιστασαν lapis πονε[ύμενοι Maas 15 ἀμφέ[πων Maas, ἀμφι[Peek, ἀμφέ[πειν] λύρ[ηι Lass. 16 Μοῖ]ραν εὐμενῆ καλ[έω Maas, ειμε[pap.,]με[ν σίδ]ηρον εἱμένη καλ[Peek,]με [τι]ήραν εἱμένη καλ[ήν Adrados 17 οὐκέτ' ἐκρυ[Lobel, ἔκρυ[ψαν βέλεα Peek 18 οἵ δ' ἐπέ[σσυντ Peek 19 καὶ ταν[Lobel, ταν[ύσαντες Adrados

127 (149 L. B.)

Fr. 4 a	Fr. 4 b	Fr. 4 c
. .	. . . .	. . . .
]ρα	].τους.[	].ης δε[
]τας	]. δίκην κρ̣ι̣[	] καὶ πυ[
]	]υλων[	].ν γὰρ ο[
].ρι	. . .	]τεσ.[
5 . .		]...[
		. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, frr. 4 a, 4 b, 4 c.

1]ατους . [ ] . [Lobel,]ατους ὐ[Lass. 4]τεσπ[Lobel 5].ηιβ[Lobel

128 (113 L. B.)

. . . .
].ἀσπίδ[
]ν ἴσην την[
].[..]χθεις ἔργον[
]δ' ἐστὶν οὐδείς · τεκ.[
5]ς ἔντος δηΐοισ' ἐμ[
]ν ἀκόντων δοῦπον ου[
]..[..]ν α[ἰ]εὶ τῆνδε κα[
]βων ῥήματ' [ο]ὐκέ.[
]..[ο]ὐδὲν εἶδο.[
. . . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 5.

Hom., Il. 16, 361 (11, 364; 20, 451) δοῦπον ἀκόντων.

1 χ vel λ ante ἀσπιδ[Lobel 2 ῖσην pap. 3 δ' [ἔ]χθεις Peek, δ[ει]χθεὶς Adrados, δ[ερ]χθεὶς Lass. 4 δειλὸς ἐνθά]δ' ἐστὶν οὐδείς · τέκμ[αρ – ◡ – ἐγώ] Peek 5 ἔντος ὃς βαλὼν πρὸ]ς ἔντος δηΐοις ἐμ[αρνάμην] Peek 6 οὔ[τι δειδιώς] Peek 7 γὰρ] εὖ[ρ]ον α[ἰ]εὶ τῆνδε καλ[λίστην Peek, τὴν δὲ Lass. 8 ἀμεί]βων dub. Lobel 9]γὰρ οὐδὲν εἶδος Lobel

129 (139 L. B.)

].ενα σχεθώ[ν
]υασμεν..[
].ρτερον κε[
]..[ ]ον
5]τευμενος
]ενην ἔχων
].αρ μονέων

]. το ·
]. ομο..[
]..[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 6.

1 αὐ]χένα σχεθών dub. Lobel 2 ἐσκε]υασμένο. Lobel 3 κ]αρτερὸν Lobel κέ[αρ Peek 5 ἐστρα]τευμένος Peek 7 γὰρ Peek,]αρμονέων Lobel, χ]αρμονέων Adrados 9 δομους · Lobel

130

. .
]...ο[
]παν[
]ερος ·[
]. πο[
5]φατ[
]. κ[
. .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 7.

131 (137 L. B.)

. . .
]....
]. ἔπεις ·
]ν Ἰμβρίου
]. σχέθοι
5]μένου
]οσως
]χα
].
] χρεώ
10]εος πεσ[

]. ἔλπομα[ι
] χρεώ μ[
 ].ους ἔπεις
].ονέειν
15].οισ' ἔχων
]ζετο
 ]....[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 8 a.

1]ζεται dub. Lobel 3]νϋμβριου pap. 4 σχε[in marg. pap., σκεθοι pap. 5 ε]υμένου Lass. 9 χρεω Lobel 12 χρεωμε[Lass. 13]λους Lass. 14]λονεειν vel]μονεειν Lobel, κ]λονέειν Peek 17]φροδ[. .] dub. Lobel, φρον[Peek, φρεν[ῶν] Lass.

132 (138 L. B.)

. .
]οιο.[
]σομαι
]θι φ[.]ονεει[
 ]ποτε
5]ω π[α]θεῖν ·[
. .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 8 b.

fr. eiusdem esse carminis atque fr. 89 fortasse conicias. Fragmenta conglutinavit Peek, cum versus 1 illius papyri desinat]ον παθεῖν, at "there is no particular reason to suppose this the same verse as fr. 8 (b) 5" (Lobel).

1] οἴομ[αι Lass. 3 ο]θι φρονέει Peek, φ[θ]ονέει[ς Adrados, ἴσ[θι φ[ρ]ονέει[ν Lass.

133 (129 L. B.)

] ἄλλα τοι νέος.[
] κίνει τάλαν[
].ης μεν[
].τερπ.[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 9.

1 ἄλλα Peek, ἀλλὰ Adrados Νεόστ[ρατε Peek, νέος τ[Lass. 2 μ]ὴ κίνει Peek τάλαν c. vocativ. Peek, τάλαν[τα dub. Lobel 4]σι τέρπο[μαι Peek

134 (132 L. B.)

]ας καὶ λ.[
]ορ[
]ἀλλη[
].μιμν[
5]εν αἰδοίων[
]ω · κείνου[
].ἐν ζοοῖσι.[
]εν κακὴν.[
]ης ἀλκῆς λ[
10]κεῖνον π[
].ενοι δ[
. . . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, frr. 11 : [1-2] + 12 : [3-11].

1 λυ[Lass. 5 ἔμμ]εναι δοιῶν Peek,]εν αἰδοίων Adrados 11]μενοι δα[Peek

135 (114 L. B.)

. . . .

]˜σα[
]μη[
]μφ.[
].δερει.[
5 σ]υμβαλόντε[ς..].[
].ν ξεινίων φειδοια[
]ων ἀθρόοι γενοίμεθ[α
]σης τεύχεσιν πεφ.[
]σφας ἀμφικουρίῃ λα[

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 13.

1]ῦσα[Lass. 3 ἀ]μφά[δην Peek 4 νῦ]ν δ' ἐρεισ[Peek 5 προσ in pap. s. σ]υμ- σ]υμβαλόντε[ς ἐ]ς [μάχην Peek, ἀ]σ[πί-δας Lass. 6 φειδοίατ[ο Lobel 7 ἀθρόοι Peek, ἀθροοι pap. 8 πεφρ[αγμένοι Lobel 9 λάβ[οι Peek

136 (146 L. B.)

. . . . .

].οισ.[
]νδε τ[.].[
].ιηγ....[
]δέ τις σι.[

. . . . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 14.

1]κοιοι Peek 2 τό]νδε τ[ὸ]ν Peek,]ν δ' ἐται[Lass. 3]σιηγοσιν Lobel

137 (133 L. B.)

. . . . .
]ος[
δ]έννος ὕβριν α.[
]νὴ τὴν καλλυ[
κού]ρους ἀλκίμους[
. . . . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 15.

2 δ]έννος Lobel ἀρ[κέσαι κακήν Peek 3 καλλύ[νασαν Adrados 4 κού]ρους Peek

138 (130 L. B.)

. . . .
]έων.[
].φιν ηλ[
]ινιον φ[
].ς ποδώ.[

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 16.

2 κα]ί σφιν Peek 4].σποδώ.[Lobel,].ς ποδώκ[Lass.

139 (143 L. B.)

. . .
]..[
]υ γαμ.[
]άδεω[
]λιος [
5].
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 17.

2 ο]ὐ γάμ[ου Peek

143 (134 L. B.)

]ν̣αι δέ τις [
]κα βινέων̣ [
]ρε κεῖνος [
. . . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 21.

1 ναιδε· τις pap., τίς Lass. 2 γυναῖ]κα Peek βῖνεων pap.
3 ε]ὗ̣ρε Lass.

144 (140 L. B.)

. . .
]ασ̣ι̣
]·
] ξιφε[
].δη̣ς·
5]ων
].νοι
].αθη
].
]ετοι
10].ως[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 22.

3 ξίφε[ι Lass. 7 ἐσ]τάθη· Lass.

145 (144 L. B.)

. . .
].και[
].ερη[
]μ̣' ἐλευ̣[

] γυνα.[
5]ν Διὸς [
] πολυ[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 23.

1]ν̣ καιͅ[Lobel   2 ἡ]μ̣έρη Peek

146 (145 L. B.)

. . .
].μεγ.[
] δουλιο[
] ἐ̣ξελ[
]κα.[
5]κα[

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 24.

1]ν̣μεγα̣[Lobel   4]καη̣[Lobel

147

. . . .
]ης δὲ δη[
].ξομεν[

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 25.

148 (142 L. B.)

. . .
]...[
].ω Διό[ς
]το χθ[
].οου ·[

5]λετο[
]. ων[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 26.

1 τω δ[Peek 2 Διό[ς Peek 4]ρουυ ·[Lobel 5 ἀπώ]λετο Peek

149 (131 L. B.)

. . . .
].[ ].[ ].[ ].....[.]...
]ηρας· ἔλπομαι γάρ, ἔλπομαι
ἀ]νολβο.. ἀμφαΰτήσει στρατός
].ντε....ον Ἀρκάδος σ᾽ ὄνον
5]. πολλὰ θέλγονται νέοι
].α· διὰ πόλιν κουροτρόφος
]τα..........ισ.ται
].........αικ᾽ ἄγεαι
]το..σι.].ο.λο.ι..γας
10]ν· τέωι πρ]οσέρχεται[.]. δε
]ως Ἀφροδίτ]ηι <–> φίλος
]χωνα τ᾽ ὀλ]βιος
]ερον
. . . .

(I) P. Oxy. 22 (1954) n. 2314 saec. p. Chr. III, col. I : [1-12]. (II) P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 27 : [9-13].

fragmenta conglutinavit Dervisopoulos, qui ita demonstravit P. Oxy. 2314 ad Archilochum pertinere.

2]ηρας, fortasse]πρας Lobel 3 ἀ]νολβοσι scil. ἀ]νόλβο[ι]σι "written ἐκ πληροῦς for ἀνόλβοισ᾽" Lobel, ἀ]νόλβων Peek 4]ντες εἶπον Peek 5]ω dub. Lobel πολλὰ θέλγονται, -λα θε- videntur probabilia (Lobel) 7]τ᾽ ἀργίπ[ους ?] φανήσεται Peek 8 γυναικ affirmare nequit Lobel, ἐ]ν πόλ[ει δὲ λ]αικάσεαι Peek 9]τρος ὀχλοτερπέας dub. Peek 11 <δὴ> e.g. Treu 12 finis columnae in pap. 2314 ἔ]χων ἀτολ[μον ἦτορ in pap. 2313 Peek 13 γ]ερον[τ in pap. 2313 dub. Peek

150

. . . .

]..[.].[

5]..[

]ρον δὲ δησ.[

ο.[ ].[.].νδρος πε[

..[.].[ ]..δ[ ].π[

.[..]..[ ]..[.]..[.]...[

10 Ἄρχ᾽ὅς εὖ μα.[.].ἄκοντι τ[

πείρεαι λίην λιάζεις κυ.[

ἴσθι νῦν τάδ᾽ ἴσθ.[...]...[

P. Oxy. 22 (1954) n. 2314 col. II.

Anacr. 50 Gentili λίην δὲ δὴ λιάζεις.

6 λυπρὸν vel λυγρὸν δὲ δὴ σὺ Peek 7 δὴ [ ]ς ἀνδρὸς Peek 8 δὴ [ ]ιδη . π[Peek 10 e littera A, maiore quam ceterae sunt, Lobel suspicatur novum carmen incipere, quamquam nulla coronis, nulla paragraphus adsunt ἄρχ᾽ ὅς Lobel, Ἄρχος nomen propr. Peek μαθ[ὼ]ν Peek 11 λίην Tarditi ex Anacreonte 50 Gentili, λίαν pap. κύν[τερον Peek 12 ἴσθι πάντα [Peek

151 (151 L. B.)

. . . . .

] ἐπαρθῆνα[ι

].[

. . . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 28.

152 (152 L. B.)

. . . . .

]μειλικτον[

. . . . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 29.

]μειλικον pap., κτ s. lin., ἀ]μείλικτον Peek

153 (128 L. B.)

. . .
δο[.]λι[
οὐκ ἐμ[
αλ[ ]...[
ε.[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 30.

1 δο[υ]λι[Peek 3 ἀλ[λ]ὰ συ[Lass.

154

. .
].οσ.[
. .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 31.

1]ροστ[Lobel

155 (150 L. B.)

. .
] εὐθύ[
].κυν[
]ημ[
. .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 32.

156

. . .
]πεσῃ[
].[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 33.

157 (129 B., 124 L. B.)

. . .
].
τρισο]ιζυρὴ[ν πόλιν
. . .

(I) P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 34. (II) Eustath.[1], in Od. 5, 306 (1542, 47) καὶ Θάσον δὲ τὴν τρισοϊζυρὴν πόλιν παρὰ Ἀρχιλόχῳ ἤτοι τὴν λίαν ὀϊζυράν. Eustath.[2], in Il. 8, 488 (725, 37) Ἀρχίλοχος δὲ τρισοϊζυρὴν πόλιν ἔφη τὴν Θάσον.

Archil. 88 – Πανελλήνων ὀϊζὺς ἐς Θάσον συνέδραμεν.

2 in pap. ligatura sub litteris]ιζυρ Lass. Archil. tribuit et Eustath.[1] verba Θάσον δὲ τὴν

158 (141 L. B.)

. . .
]εν·
]ν ποσί
] ὤμνυε
].ε.έα .[
5] ποτε[
].ρασ[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 35.

3 ὤμνυε pap. in margine 4 .μετεα Lobel 6]αρασ[Lobel, γ]έρας vel θρασ[Peek, τ]αράσ[σεται vel π]αρασ[ταθείς Lass.

159 (148 L. B.)

. . .
]ρι...[
ἐ]ς Θάσον κ[
]......[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 36.

1 τ]ρίσμ[ακαρ Peek, πε]ρὶ σκ.[Lass. 3]νάναστ[Lobel,]ν ἄνα, στ[Peek

160

. . .
]. . . .[
] δὲ γῆ[
]ηράδ.[

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 37.

1] .μεσ. [Lobel 2 δε in pap. τ s. δ

161 (136 L. B.)

. . .
]ρο' [
].' ἀποι[
ἱμε]ρτὴ Πάρ[ος
]ως τρεφ.[
5].θ.ωπ.[
].[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2313, fr. 38.

2]θ' ἀποι[κίη Lass. 3 ἱμ]ερτὴ Πάρ[ος Lobel 4]νως τρέφω[ν Lass. 5 ἄ]νθρωπ dub. Lobel, φιλά]νθρωπα Peek

162 (107 D., 153 L. B.)

Ἐρασμονίδη Χαρίλαε, χρῆμά τοι γελοῖον
ἐρέω, πολὺ φίλταθ' ἑταίρων, τέρψεαι δ' ἀκούων

Hephaest.[1], Ench. 8, 7 π. ἀναπαιστ. (p. 27 Consbruch) πρῶτος δὲ Ἀρχίλοχος ἐχρήσατο τῷ μεγέθει τούτῳ (scil. τῷ διμέτρῳ ἀναπαιστικῷ καταληκτικῷ) ἐν τοῖς Τετραμέτροις προτάξας αὐτὸ τοῦ ἰθυφαλλικοῦ· τὸ γὰρ Ἐρασμονίδη Χαρίλαε ἑφθημιμερές ἐστιν ἀναπαιστικόν· ἐχρήσατο δὲ τῷ πρώτῳ ποδὶ καὶ ἰάμβῳ, ὡς καὶ ἐκ τοῦ παραδείγματός ἐστι δῆλον, καὶ σπονδείῳ· [fr. 165]· ἀναπαίστῳ δὲ τῷ πρώτῳ ἐπὶ δύο μόνων στίχων κεχρῆσθαι δοκεῖ· [2 ∼ ἑταίρων], καί· [fr. 163 ∼ ἐόντα]· ταῦτα δὲ ἀμφότερα κατὰ συνεκφώνησιν ἴαμβον ἔχει τὸν πρῶτον πόδα. Hephaest.[2], Ench. 15, 2 π. ἀσυναρτ. (p. 47 Consbruch) πρῶτος δὲ καὶ τούτοις (scil. ἀσυναρτήτοις) Ἀρχίλοχος κέχρηται· πῇ μὲν γὰρ ἐποίησεν ἔκ τε ἀναπαιστικοῦ ἑφθημιμεροῦς καὶ τροχαϊκοῦ ἡμιολίου τοῦ καλουμένου ἰθυφαλλικοῦ· [1]. Τοῦτο δὲ οἱ μετ' αὐτὸν οὐχ ὁμοίως αὐτῷ ἔγραψαν. Οὗτος μὲν γὰρ τῇ τε τομῇ δι' ὅλου κέχρηται [τοῦ ἑφθημιμεροῦς] καὶ σπονδείους παρέλαβεν ἐν τῷ ἀναπαιστικῷ κώλῳ, οἷον· [fr. 164]. Hephaest.[3], Ench. 15, 4 π. ἀσυναρτ. (p. 48 Consbruch) καὶ ἀπὸ ἰάμβου ἄρχονται ἐν τῷ ἀναπαιστικῷ, ὥσπερ Ἀρχίλοχος ἐν τῷ Ἐρασμονίδη Χαρίλαε. Hephaest.[4], Ench. 15, 5 π. ἀσυναρτ. (p. 49 Consbruch) δύναται δέ τις βιαζόμενος καὶ ἑξῆς ὄντων δύο σπονδείων, ὡς παρὰ Ἀρχιλόχῳ· [fr. 164 ∼ κατόπισθεν]. Hephaest.[5], Ench. 15, 6 π. ἀσυναρτ. (p. 49 Consbruch) ὑπονοήσειε δ' ἄν τις καὶ τρίτην διαφορὰν εἶναι τῷ Ἀρχιλόχῳ πρὸς τοὺς μετ' αὐτόν, καθ' ἣν ἀναπαίστῳ δοκεῖ τῷ πρώτῳ χρῆσθαι· [2 et fr. 163] ᾧ οὐκ ἐχρήσαντο ἐκεῖνοι. Unde Schol. Hephaest. B 10, 178 (p. 275 Consbruch). Cf. Schol. Pind., Pyth. 9 et 12 (pp. 220 et 263 Drachmann).

Cratin., fr. 10 (I, p. 15 Kock) Ἐρασμονίδη Βάθιππε τῶν ἀωρολείων. Catull. 56, 1-2 o rem ridiculam, Cato, et iocosam | dignamque auribus et tuo cachinno. Hom., Od. 24, 517 πολὺ φίλταθ' ἑταίρων. Hom., Il. 1, 474 τέρπετ' ἀκούων.

Cf. : Athen. 10, 8 (415 d) περὶ δὲ Θυὸς τοῦ Παφλαγόνων βασιλέως ὅτι καὶ αὐτὸς ἦν πολυφάγος προειρήκαμεν .... Ἀρχίλοχος δ' ἐν Τετραμέτροις Χαρίλαν εἰς τὰ ὅμοια διαβέβληκεν, ὡς οἱ κωμῳδιοποιοὶ Κλεώνυμον καὶ Πείσανδρον. Eustath., in Od. 9, 310 (1630, 4) ἔτι μνηστέον καὶ ὡς οὐ μόνον Κύκλωψ καὶ Λαιστρυγόνες ἀνθρωποφαγεῖν ἐμελέτων ἀλλὰ καὶ ἕτεροι πολλοί. Ἐν γοῦν τοῖς ὕστερον κατ' ἄνδρα τοιοῦτοι διαβέβληνται καί τις Χαρίλας κατὰ Ἀρχίλοχον καὶ κωμῳδοὶ Κλεώνυμος καὶ Πείσανδρος. Ἀλλ' αὐτοὶ μὲν ἴσως ἀστεϊσμοῦ χάριν ἀνθρωποφαγεῖν ἐσκώφθησαν ὡς πολυφάγοι. Aelian., Var. hist. 1, 27 (II, p. 12 Hercher) ἀδηφάγους λέγουσιν ἀνθρώπους γεγονέναι .... καὶ Θῦν τὸν Παφλαγόνα καὶ Χαρίλαν καὶ Κλεώνυμον καὶ Πείσανδρον.

163 (108 D., 156 L. B.)

φιλέειν στυγνόν περ ἐόντα μηδὲ διαλέγεσθαι

Hephaest.[1], Ench. 15, 6 π. ἀσυναρτ. (p. 49 Consbruch): [1]. Hephaest.[2], Ench. 8, 7 π. ἀναπαιστ. (p. 27 Consbruch): [1 ∼ ἐόντα]. Testimonia proferuntur ad fr. 162.

φιλέειν Hephaest., probv. Lass., φιλεῖν Wilamowitz, cett.

164 (109 D., 155 L. B.)

ἀστῶν δ' οἱ μὲν κατόπισθεν ἦσαν, οἱ δὲ πολλοί

Hephaest.[1], Ench. 12, 2 π. ἀσυναρτ. (p. 47 Consbruch): [1]. Hephaest.[2], Ench. 15, 5 π. ἀσυναρτ. (p. 49 Consbruch): [1 ∼ κατόπισθεν]. Testimonia proferuntur ad fr. 162.

165 (110 D., 154 L. B.)

Δήμητρί τε χεῖρας ἀνέξων

Hephaest., Ench. 8, 7 π. ἀναπαιστ. (p. 27 Consbruch): [1]. Testimonium profertur ad fr. 162.

166 (88 D., 159 L. B.)

πάτερ Λυκάμβα, ποῖον ἐφράσω τόδε;
τίς σὰς παρήειρε φρένας
ἧις τὸ πρὶν ἠρήρεισθα; νῦν δὲ δὴ πολὺς
ἀστοῖσι φαίνεαι γέλως

(i) Schol. Hermog., π. εὑρέσ. 4 (VII, p. 820 Walz) ἔστι δὲ ἀεὶ τὸ ἐπῳδὸν βραχύτερον τοῦ πρὸ αὐτοῦ στίχου συλλαβὰς τέσσαρας, οἷον στίχος μὲν ὁ πρῶτος, ἤγουν στροφή, ἤτοι κῶλον, οἷον · [1], εἶτα τὸ ἐπῳδόν · [2], εἶτα ἀντίστροφος ἤτοι κῶλον · [3], εἶτα πάλιν ἐπῳδόν · [4]. (ii) Hephaest., De poem. 7, 2 (p. 71 Consbruch) εἰσὶ δὲ ἐν τοῖς ποιήμασι καὶ οἱ ἀρρενικῶς οὕτω καλούμενοι ἐπῳδοί, ὅταν μεγάλῳ στίχῳ περιττόν τι ἐπιφέρηται οἷον· [1-2], cf. Schol. Hephaest. A 5 π. ἰαμβ. 17, Schol. B 2 π. στίχ., Schol. B 3 Epitom. 7 π. ἰαμβ., Schol. B 5 π. ἰαμβ. (pp. 119, 262, 267, 282 Consbruch). (iii) Mar. Vict. VI, p. 170 Keil (Horatii primi epodi) similes sunt Archilochiis illis: [1-2]. (iv) Plot. Sacerd. VI, p. 518 Keil de hoc metro, id est puro iambico trimetro archilochio, exempla graeca haec sunt: [1], cf. IV, p. 522 Keil. (v) Iuba apud Rufin. VI, p. 561 Keil Iuba in libro quarto sic dicit, 'iamborum itaque exempla, quae maxime frequentata sunt, subdidi: [1]'. (vi) Demetr. Phal., De eloc. 5 (p. 4 Radermacher) οὐκ ἂν τὴν Ὁμήρου Ἰλιάδα πρεπόντως τις γράψει ἐν τοῖς Ἀρχιλόχου βραχέσιν (scil. στίχοις), οἷον · [2]. (vii) Schol. Aristoph., Ran. 384 (p. 287 Dübner) δίμετρα ἀκατάληκτα ἰαμβικὰ ἕως τοῦ · [2]. (viii) Schol. Pind., Ol. 1 (I, p. 13 Drachmann) τὸ ι' ὅμοιον τῷ · [2] sine poetae nomine, id., Pyth. 3 (II, p. 61 Drachmann). (ix) Plot. Sacerd. VI, p. 520 Keil acatalectum archilochium dimetrum iambicum fit syllaba addita anacreontio dimetro catalectico, ut est: [2]. (x) Iohann. Sicel., Schol. Hermog. π. ἰδεῶν 1 (VI, p. 128 Walz): [2-3 ∼ ἔσχες].

Semon. 7, 74 εἶσιν δι' ἄστεος πᾶσιν ἀνθρώποις γέλως.

Cf. : Hor., Epod. 6, 11-3 in malos asperrimus | parata tollo cornua, | qualis Lycambae spretus infido gener. Hor., Ep. I, 19, 23-5 Parios ego primus iambos | ostendi Latio, numeros animosque secutus | Archilochi, non res et agentia verba Lycamben. Mar. Vict. VI, p. 79 Keil est enim hoc carmen (scil. iambicum) aptum lacerationi et conviciis, plerumque trimetro versu epodo sequente compositum .... et Archilochus in Lycambam hoc metro saevit. Id. VI, p. 137 Keil quo dimetro etiam Archilochus carmen composuit in Lycambam et filias. Terentian. 2456 (VI, p. 398 Keil) Archilochus isto saevit iratus metro (scil. trimetro atque dimetro iambico) | contra Lycambam et filias. Mall. Theod., De metris VI, p. 594 Keil in Lycambam Archilochus (scil. metro iambico) exarsit.

3 ᾗις τὸ πρὶν ἠρήρεισθα Schol. Hermog., ἅς πρίν γ' ἔσχες Iohann. Sicel.

167 (88 A D., 160 L. B.)

τέττιγα δ' εἴληφας πτεροῦ

Lucian., Pseudolog. 1, 1 (162 a) τὸ δὲ τοῦ 'Αρχιλόχου ἐκεῖνο ἤδη σοι λέγω, ὅτι τέττιγα τοῦ πτεροῦ συνείληφας, εἴπερ τινὰ ποιητὴν ἰάμβων ἀκούεις 'Αρχίλοχον, Πάριον τὸ γένος, ἄνδρα κομιδῇ ἐλεύθερον καὶ παρρησίᾳ συνόντα, μηδὲν ὀκνοῦντα ὀνειδίζειν, εἰ καὶ ὅτι μάλιστα λυπήσειν ἔμελλε τοὺς περιπετεῖς ἐσομένους τῇ χολῇ τῶν ἰάμβων αὐτοῦ. 'Εκεῖνος τοίνυν πρός τινος τῶν τοιούτων ἀκούσας κακῶς τέττιγα ἔφη τὸν ἄνδρα εἰληφέναι τοῦ πτεροῦ, εἰκάζων ἑαυτὸν τῷ τέττιγι ὁ Αρχίλοχος.

Leo Philos. apud Matranga, Anecd. II, p. 557 τέττιγος ἐδράξαντο τοῦ πτεροῦ. Constant. Rhod. apud Matranga, Anecd. II, p. 628 πτερῶν τέττιγος ἐδράξω.

dimetrum e Luciano redintegravit Bergk, Diels contra e Leone Philosopho τέττιγος ἐδράξω πτεροῦ, quod probvv. Lass., Adrados πτερῶν Wilamowitz

168 (89 D., 168 L. B.)

αἶνός τις ἀνθρώπων ὅδε,
ὡς ἆρ' ἀλώπηξ καἰετὸς ξυνωνίην
ἔμιξαν

(I) Lucill. Tarrh. apud Ammon., De diff. vocab. 18 (p. 5 Nickau) αἶνός ἐστι λόγος κατ' ἀναπόλησιν μυθικὴν ἀπὸ ἀλόγων ζῴων ἢ φυτῶν πρὸς ἀνθρώπ†ους† εἰρημένος, ὥς φησι Λούκιος Ταρραῖος ἐν πρώτῳ Περὶ παροιμιῶν, οἷον ἀπὸ μὲν ἀλόγων ζῴων, ὡς παρ' Ἀρχιλόχῳ· [1-3] καὶ τὰ ἑξῆς. E Lucill. Eustath.[1], in Il. 11, 430 (855, 2), ps. Diogenian., praef. I, p. 178 Leutsch-Schneidw., Apostol., praef. 5 (II, p. 235 Leutsch), Schol. Aphthon. II, p. 11 Walz, Schol. Hom., Od. 14, 508 (II, p. 600 Dindorf), Etym. Gud. p. 49 De Stefani s.v. αἶνος, Anecd. Gr. Par. III, p. 371 Cramer : [2-3]. (II) Eustath.[2], in Od. 14, 508 (1768, 60) λόγος μυθικὸς ἐκφερόμενος ἀπὸ ἀλόγων ζῴων ἢ φυτῶν πρὸς ἀνθρώπων παραίνεσιν, ὡς εἰρήσεται. Διὸ καὶ .... Ἀρχίλοχος δέ φησιν, ὅτι [1-3]. (III) Apoll. Dysc., π. συνδέσμ. I, p. 224 Schneider διαπορητικοί· ἆρα. Ἀρχίλοχος μέντοι κοινότερον ἔφη· [2].

Cf. : Philostr., Imag. 3 (II, p. 298 Kayser) ἐμέλησε μὲν γὰρ καὶ Ὁμήρῳ μύθου καὶ Ἡσιόδῳ, ἔτι δὲ καὶ Ἀρχιλόχῳ πρὸς Λυκάμβην. Hermog., Progymn. 1 (I, p. 10 Walz) φαίνονται δὲ τούτῳ (scil. μύθῳ) χρησάμενοι καὶ οἱ ἀρχαῖοι, Ἡσίοδος μὲν τὸν τῆς ἀηδόνος εἰπών, Ἀρχίλοχος δὲ τὸν τῆς ἀλώπεκος. Priscian., Praeexercit. III, p. 430 Keil usi sunt tamen ea (scil. fabula) vetustissimi quoque auctores, ut Hesiodus Archilochus Horatius. Hesiodus quidem lusciniae, Archilochus autem vulpis. Schol. Aristoph., Av. 651 (p. 225 Dübner) Aristoph. ὅρα νυν, ὡς ἐν Αἰσώπου λόγοις | ἐστὶν λεγόμενον δή τι, τὴν ἀλώπεχ' ὡς | φλαύρως ἐκοινώνησεν αἰετῷ ποτε. Schol. ὅτι σαφῶς ἀνετίθεσαν Αἰσώπῳ τοὺς λόγους, καὶ τοῦτον τὸν παρὰ τῷ Ἀρχιλόχῳ, λεγόμενον καίτοι πρεσβυτέρῳ ὄντι. Schol. Hom. Townl., Il. 19, 407 (II, p. 307 Maass) εἰ θείας μετέχουσι φύσεως, τί ἄτοπον καὶ φωνεῖν; πρῶτος δὲ Ὅμηρος τοῦτο ἐποίησεν, Ἡσίοδος ἐπὶ τοῦ ἱέρακος [Op. 203], Ἀρχίλοχος ἐπὶ τοῦ ἀετοῦ.

fr. epodo contra Lycambam adscripsit Huschke.

fabulae argumentum legas apud Aesop. 1 (pp. 1-3 Hausrath).

3 ἔμιξαν ps. Diogenian., Apostol., Schol. Aphth., ἔθεντο cett., ἔμιξαν ἤ, καθ' ἑτέραν γραφήν, ἔθεντο Eustath.[2]

169 (90 D., 169 L. B.)

προὔθηκε παισὶ δεῖπνον αἰηνὲς φέρων

(I) Etym. Magn. 32, 26 s.v. αἰηνές· τὸ δεινὸν καὶ πολύστονον. Ἀρχίλοχος· [1]. (II) Cf. Hesych. s.v. αἰηνές.

fr. fabulae vulpis et aquilae tribuit Schneidw.

°**170** (91 D., 167 L. B.)

ὣς δ' ἄν σε θωϊὴ λάβοι

Herodian., π. ὀρθογρ. II, p. 523 Lentz θωὴ ἔχει τὸ ι, ἐπειδὴ εὕρηται θωϊὴ ὡς παρ' Ἀρχιλόχῳ· [1], unde Etym. Magn. 26, 33 s.v. ἀθῷος.

Callim., fr. 195, 22 Pfeiff. ὣς δ' ἄν σε θωϊὴ λάβοι.

versum ab Archilocho abiudicat Pfeiffer quod Callimachus numquam totum vers. ab alio poeta mutuetur.

ὣς Diehl, ὡς Herodian., probv. Lass.

171 (°92 a D., 171, 5-7 L. B.)

ὁρᾶις ἵν' ἔστ' ἐκεῖνος ὑψηλὸς πάγος
τρηχύς τε καὶ παλίγκοτος;
ἐν τῶι κάθημαι σὴν ἐλαφρίζων μάχην

Atticus apud Euseb., Praep. evang. 15, 795 a (II, p. 351 Mras): [1-3]· ἐπὶ τοῦτον τὸν ὑψηλὸν πάγον τὸ δριμὺ καὶ πανοῦργον ἐκεῖνο θηρίον ἀνελθεῖν ἀδύνατον· ἵνα δὲ εἰς ταὐτὸν ἔλθῃ τοῖς ἀετοῦ γεν-

νήμασιν ἀλώπηξ, ἢ τύχῃ τινὶ δεῖ χρησαμένους ἐκείνους πονηρᾷ καταπεσεῖν εἰς γῆν τῶν οἰκείων αὐτοῖς φθαρέντων ἢ φύσασαν αὐτήν, ἃ μὴ πέφυκε φύειν, [fr. 172], καὶ οὕτως ἀρθεῖσαν ἐκ γῆς ἀναπτέσθαι πρὸς τὸν ὑψηλὸν πάγον. Ἕως δ' ἑκάτερον ἐπὶ τῆς οἰκείας μένει τάξεως, οὐκ ἔνι κοινωνία τοῖς γῆς πρὸς τὰ οὐρανοῦ θρέμματα.

Archilocho tribuit Meineke.

1 ὁρᾷς ἵν' Atticus, ὁρᾷς <δ'> ἵν' Lass. qui addidit hos versus fr. 174 3 κάθημαι Bergk, κάθηται Atticus cum suae aptaverit orationi

172 (92 b D., 170 L. B.)

. . . . .

]·[
]·ρ·[
]τάτην[
]·'γ' ἠείδεε κα.[
5]ρε[·]ας
]. δ' ἀμήχανον τ[
κ]ακόν
]ων μεμνημένο[
]... κλύσας
10].θον ὠκέως δι' αἰθέρος
λαιψηρὰ κυ]κλώσας πτερά
].ἡ...σὸς δὲ θυμὸς ἔλπεται

. . . . .

(I) P. Oxy. 22 (1954) n. 2316, saec. p. Chr. III: [1-12]. (II) Plut.[1], De garr. 10 (507 a) οὔτε γὰρ πτηνὸν ἐκ τῶν χειρῶν ἀφέντα ῥᾴδιόν ἐστιν αὖθις κατασχεῖν, οὔτε λόγον ἐκ τοῦ στόματος προέμενον κρατῆσαι καὶ συλλαβεῖν δυνατόν, ἀλλὰ φέρεται [11] δι' ἄλλων ἐπ' ἄλλους σκιδνάμενος. Plut.[2], Amat. 3 (750 b) ὁ δὲ σὸς (scil. Ἔρως) ἐκ Κιλικίας Ἀθήναζε [11] διαπόντιος πέταται τοὺς καλοὺς ἐφορῶν καὶ συμπλανώμενος. (III) Atticus apud Euseb., Praep. evang. 15, 795 b (II, p. 351 Mras) una cum fr. 171.

Eur., fr. 124, 2-3 Nauck διὰ μέσου .... αἰθέρος | τέμνων κέλευθον. Callim., Aet. 4, fr. 110, 53 Pfeiff. κυκλώσας βαλιὰ πτερά. Hom., Il. 15, 288 ἔλπετο θυμὸς ἑκάστου.

1] . ω[Lobel,]πω[Peek 2]ηρ.[Lobel,]ἤρκ[ες Peek 3]στατην Peek 4 οὐδ]έ γ' Peek, μ]έγ' Lass., σ]έ γ' dub. Treu κακ[όν Peek 5 φ]ρέ[ν]ας dub. Lobel 6 μ]ηδ' ἀμήχανον τ[ύχοι Peek 7 κ]ακόν · Adrados, κακόν · Lass. 8 ὀρ]φανῶν Lobel 9 χρο]ιὴν Peek, φω]νὴν Adrados, αὐ]δὴν Lass. 10 τάμνων κέ]λευθον dub. Lobel 11 κυκλώσας pap., Plut., κυκλῶσαι Atticus, probv. Diehl, versum iam Archilocho tribuerat Schneidw. 12 ἀ]νήσω Peek,]νῆσα Lass.

173 (93 D., 211 L. B.)

μή τευ μελαμπύγου τύχῃς

Porphyr., Quaest. Hom. ad Il. Ω 315 (p. 275 Schrader) apud Schol. Hom. Ven. B, Il. 24, 315 (IV, p. 348 Dindorf) εἴωθε δὲ καὶ ὁ Ἀρχίλοχος μελάμπυγον τοῦτον (scil. τὸν μέλανα αἰετόν) καλεῖν · [1], ἄλλος γὰρ ὁ πύγαργος, ἄλλος δὲ ὁ μέλας ὅλος, unde Tzetz. in Lycophr. 91 (p. 50 Scheer).

cf. proverbium μή τευ μελαμπύγου τύχοις · μή τινος ἀνδρείου καὶ ἰσχυροῦ τύχοις apud Hesych. s.v., Zenob. 5, 10 (I, p. 119 Leutsch-Schneidw.), Sylloge loc. physiognom. s.v. (p. 314 Foerster), Suda s.v.

174 (94 D., 171, 1-4 L. B.)

ὦ Ζεῦ, πάτερ Ζεῦ, σὸν μὲν οὐρανοῦ κράτος,
σὺ δ' ἔργ' ἐπ' ἀνθρώπων ὁρᾷς
λεωργὰ καὶ θεμιστά, σοὶ δὲ θηρίων
ὕβρις τε καὶ δίκη μέλει

(I) Stob. 1, 3 π. δίκης 34 (p. 58 Wachsmuth) cuius codd. FP Aeschylo, sed F et Antilocho (scil. Archilocho), versus tribuunt: [1-4]. (II) Clem. Alex., Strom. 5, 14, 127 (II, p. 412 Stählin[3]) τοιαῦτα καὶ ὁ Πάριος Ἀρχίλοχος λέγει [1-3 ∼ καὶ ἃ θέμις], unde Euseb., Praep. evang. 13, 687 b (II, p. 223 Mras).

Hippon. 1, 1 Medeiros ὦ Ζεῦ, πάτερ <Ζεῦ>.

1 v. refecit Grotius, ὦ Ζεῦ, πάτερ Ζεύς, μὲν Stob., ὦ Ζεῦ, σὸν μὲν Clem. Alex., Euseb. 2 ἀνθρώπων Stob., ἀνθρώπους Clem. Alex., Euseb. 3 καὶ θεμιστά Liebel, καὶ ἃ θέμις Clem. Alex., τε καὶ ἀθέμιστα Euseb., καθέμιστας οἱ Stob., unde κάθέμιστά σοι Heeren, Lass.

175 (173 L. B.)

]δας φέρων
].αδ' οὐ καλὴν ἐπ[
ἀπτ]ῆνες δύο
]γη[..]φ ὑψηλῶι π[άγωι
5] νεοσσιῆι
] προὔθ[η]κε [.]ην.[
].εχο.[
]αδ...[
]φω..[
. . . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2315, saec. p. Chr. II in., cum scholiis saec. II ex., fr. 1.

1]δας pap., ες s. ας secunda manus, ἐς παί]δας vel παῖ]δ(ε) ἐσφέρων Lass. 2 δαῖ]τα δ' οὐ Lass. κάκην pap., λ s. κ prima manus, κακὴν Lass. ⟦ο⟧π pap., ε s. ο secunda manus, ὀπ[ί Lass., ἔπ[ι Lobel 3 ἀπτ]ῆνες Lobel in marg. pap. schol. ὑπὸ τῆς κ[ ]μένοι ἦσαν [ ] ἔχοντας ἐ.[4 γῆ[ς] ἐφ' ὑψηλῶι π[άγωι Lobel 5 in marg. schol. πυρὸς ἀμ[ ] . . | . τοις το[ ] φόνησαν 6 προὔθ[η]κε Lobel ῥῆνα[Lass., [τ]ήνδ[Peek 7 τροφὴ]ν ἐχοί[ατο Peek, λέχος Lass. 8]ς δὲ κω[λέης Lass. 9]φὼ . α[Lobel, ἐ]φώλα[σ Peek,]φωλά[Lass.

176 (199 L. B.)

]ς ἔλ̣ηις·
] καρδίην δ̣ο̣.[
].
]σ̣.[..΄
5]ε̣ν̣[
].[
. . .

P. Oxy. 22 (1954) n. 2315, fr. 2.

1 ἔλης pap., ι s. lin. in marg. pap. schol. κατειρω . [ ] κως π.[

177 (94 A D., 174 L. B.)

πυρὸς δ' ἐν αὐτῶι φεψάλυξ

(I) Schol. Aristoph., Acharn. 279 (p. 11 Dübner) φέψαλοι γὰρ εἰσιν οἱ σπινθῆρες .... καὶ παρὰ 'Αρχιλόχῳ δὲ κεῖται· [1]. (II) Cf. Suda s.v. φεψάλῳ .... λέγεται δὲ καὶ φεψάλυξ παρὰ 'Αρχιλόχῳ.

δ' ἐν Snell, δὲ ἦν Schol. Aristoph. αὐτῶι Schol. Aristoph., αὔωι Schneidw.

178 (45 D., 161 L. B.)

τίς ἄρα δαίμων καὶ τέου χολούμενος;

(I) Etym. Voss. (Etym. Magn. 752, 15 adn.) s.v. τέο · τοῦτο τὸ τέω τετόλμηται καὶ τεοῦ, οἷον · [1] sine poetae nomine. (II) Herodian., π. παθῶν II, p. 311 Lentz τὸ τεοῦ τετόλμηκεν Ἀρχίλοχος τεοῦ χολούμενος εἰπεῖν ἀντὶ τίνος, unde π. ἀντωνυμιῶν (II, p. 846 Lentz); cf. Anecd. Gr. Ox. I, p. 400 Cramer.

Catull. 40, 3 quis deus tibi non bene advocatus .... ?

179 (95 D., 166 L. B.)

ὅρκον δ' ἐνοσφίσθης μέγαν
ἅλας τε καὶ τράπεζαν

Origen., Adv. Cels. 2, 21 (I, p. 151 Koetschau) τίς γὰρ οὐκ οἶδεν ὅτι πολλοὶ κοινωνήσαντες ἁλῶν καὶ τραπέζης ἐπεβούλευσαν τοῖς συνεστίοις; καὶ πλήρης ἐστὶν ἡ Ἑλλήνων καὶ βαρβάρων ἱστορία τοιούτων παραδειγμάτων · καὶ ὀνειδίζων γε ὁ Πάριος ἰαμβοποιὸς τὸν Λυκάμβην μετὰ ἅλας καὶ τράπεζαν συνθήκας ἀθετήσαντα, φησὶ πρὸς αὐτόν · [1-2].

Hom., Od. 21, 28-9 σχέτλιος, οὐδὲ θεῶν ὄπιν αἰδέσατ' οὐδὲ τράπεζαν | τὴν ἥν οἱ παρέθηκεν.

Cf.: Dio Chrys., Orat. 74, 16 (II, p. 198 v. Arnim) τὸν Ἀρχίλοχον οὐδὲν ὤνησαν οἱ ἅλες καὶ ἡ τράπεζα πρὸς τὴν ὁμολογίαν τῶν γάμων, ὥς φησιν αὐτός.

proverbium ἅλας καὶ τράπεζαν μὴ παραβαίνειν legimus apud paroemiographos, Zenob. I, 62 (I, p. 24 Leutsch-Schneidw.), ps. Diogenian. II, 11 (I, p. 197 Leutsch-Schneidw.), Gregor. Cypr. II, 25 (II, p. 104 Leutsch), Macar. I, 73 (II, p. 141 Leutsch), Apostol. II, 10 (II, p. 266 Leutsch), Arsen. II, 73 (II, p. 266 Leutsch).

180 (102 D., 184 L. B.)

ἡ δέ οἱ σάθη
ὅση τ' ὄνου Πριηνέως
κήλωνος ἐπλήμυρεν ὀτρυγηφάγου

(I) Etym. Gud. p. 230 De Stefani s.v. ἀτρύγετος· ἄκαρπος· παρὰ τὴν τρύγην. ⟦τρύγη⟧ δέ ἐστιν ὁ Δημητριακὸς καρπός. ⟦'Αρχίλοχος⟧· [1-3], unde Etym. Sorb. (Etym. Magn. 167, 21 adn.), atque Etym. Par. 2636 (Anecd. Gr. Par. IV, p. 61 Cramer) s.v. ἀτρύγετος· [1-3], Etym. Magn. 167, 21 s.v. ἀτρύγετος· [2-3]. (II) Etym. Gen. (Vat. 1818) 106 v, 12 [Flor. 88 (cf. 223) Miller] s.v. διατρύγιος· τρύγη δὲ καὶ ὁ Δημητριακὸς καρπός, ὡς 'Αρχίλοχος· [2-3], unde Etym. Voss. (Etym. Magn. 271, 26 adn.) s.v. διατρύγιος· [2-3]. (III) Eustath.[1], in Od. 8, 335 (1597, 28) κήλων μὲν πεποίηται ἀπὸ τῶν ὀχευτῶν ὄνων. 'Αρχίλοχος· [2-3], cf. Eustath.[2], in Il. 15, 27, (1003, 59), cf. Phot. II, p. 33 Naber s.v. ὀτρυγηφάγον. (IV) Cf. Hesych. s.vv. σάθη, κήλων, ὀτρυγηφάγου.

1 ἡ Schneidw., οἱ codd. 2 ὅση τ' Etym. Gen., Gud., Sorb., ὅσση δ' Etym. Flor. p. 223 Miller, ἴση τοῦ Etym. Voss., omm. Etym. Par., Magn., ὥστ' Eustath.[1], ὡσεί Bergk Πριηνέως Eustath.[1], omm. cett., Πριηνέος Elmsley, Bergk, Diehl 3 ἐπλήμυρεν Diehl, ἐπλήμμυρεν Bergk, ἐπλήμυρον Eustath.[1], omm. cett.

181 (97 D., 195 L. B.)

πάρελθε, γενναῖος γὰρ εἶς

Athen. 14, 68 (653 d) γενναῖα λέγει τὰ εὐγενῆ .... καὶ 'Αρχίλοχος· [1].

Babr. 95, 81 (p. 86 Crusius) ἀλλ' ἐλθέ, καὶ τὸ λοιπὸν ἴσθι γενναίη.

182 (98 D., 192 L. B.)

πτώσσουσαν ὥστε πέρδικα

Athen. 9, 41 (388 f) πέρδιξ .... ἔνιοι συστέλλουσι τὴν μέσην συλλαβήν, ὡς Ἀρχίλοχος· [1].

183 (100 D., 201 L. B.)

ἔμπλην ἐμεῦ τε καὶ Φόλου

(I) Schol. Nic., Ther. 322 (p. 27 Keil) παρὰ Ἀρχιλόχῳ· [1] καὶ τὰ ἑξῆς. (II) Apoll. Soph., Lex. Hom. p. 67 Bekker s.v. ἔμπλην· ἐμπελάδην, σύνεγγυς, ἢ ὡς ἔνιοι, χωρίς. Καὶ Ἀρχίλοχος ἐπὶ τοῦ χωρίς· [1].

ἐμεῦ Schol. Nic. cod. Vat. Gr. 2291, ἐμοῦ Schol. Nic., ἐμοί Apoll. Φόλου vidit Colonna in Schol. Nic. cod. Vat. gr. 2291, iam coniec. Schneidw. collato fr. 280, φίλου Apoll., probv. Bergk

184 (101 D., 163 L. B.)

λείως γὰρ οὐδὲν ἐφρόνεον

(I) Phot. I, p. 383 Naber s.v. λεωκόρητος· ἐξωλοθρευμένος· τὸ γὰρ λέως ἐστὶ τελέως· Ἀρχίλοχος· [1]. (II) Cf. Hesych. s.v. λείως.

λείως Bergk, λείωι Phot.

185 (85 D., 217 L. B.)

εὖτε πρὸς ἄεθλα δῆμος ἠθροΐζετο,
ἐν δὲ Βατουσιάδης

Hephaest.[1], De poem. 7, 2 (p. 71 Consbruch) εἰσὶ δὲ ἐν τοῖς ποιήμασι καὶ οἱ ἀρρενικῶς οὕτω καλούμενοι ἐπῳδοί, ὅταν μεγάλῳ στίχῳ περιττόν τι ἐπιφέρηται οἷον · [fr. 164, 1-2] καὶ ἔτι · [1-2]. Hephaest.[2], Ench. 4, 2 π. ἀποθ. μ. (p. 13 Consbruch) ἐὰν δὲ τρισύλλαβος ᾖ ὁ πούς ὁ τὸ μέτρον συνιστάς, δύναται καὶ παρὰ δύο συλλαβὰς εἶναι τὸ καταληκτικόν, οἷον ἐπὶ δακτυλικοῦ · [2], ἐνταῦθα γὰρ ἡ δης συλλαβὴ ἀντὶ τρισυλλάβου κεῖται. Hephaest.[3], Ench. 7, 3 π. δακτυλ. (p. 22 Consbruch) τῷ μὲν πενθημιμερεῖ (scil. δακτυλικῷ) .... Ἀρχίλοχος κέχρηται ἐν ἐπῳδῷ · [2], unde Schol. B Hephaest. 3, 9 π. δακτυλ. (p. 272 Consbruch), Epitom. Hephaestionea, p. 361 Consbruch, Schol. Aristoph., Nub. 275 (p. 94 Dübner).

°**186** (218* L. B.)

Σελληΐδεω

Hesych. s.v. Σελληϊάδεω · Σελλέως υἱὸς ὁ μάντις, Βατουσιάδης τὸ ὄνομα.

Archilocho vindicavit Lass.

°**187** (84 D., 223 L. B.)

Ζεὺς ἐν θεοῖσι μάντις ἀψευδέστατος
καὶ τέλος αὐτὸς ἔχει

Aristid., Orat. 45, 39 (II, p. 51 Dindorf) οἱ μὲν γὰρ (scil. θεοὶ) ἃ μέλλουσιν ποιεῖν ἐπίστανται καὶ πρόκειται τὰ πράγματ' αὐτοῖς ὥσπερ

ἐν ὀφθαλμοῖς. Διὰ τοῦτο [1], καὶ ὅτι γε δι' αὐτὸ τοῦτο ὁ αὐτὸς οὗτος ποιητὴς μαρτυρεῖ. Τὸ γὰρ δεύτερόν ἐστιν αὐτῷ· [2] sine poetae nomine.

Semon. 1, 1-2 .... τέλος .... Ζεὺς ἔχει .... | πάντων ὅσ' ἐστὶ καὶ τίθησ' ὄκῃ θέλει.

Archilocho tribuit Blass.

188 (81 D., 224 L. B.)

ἐρέω τιν' ὑμῖν αἶνον, ὦ Κηρυκίδη,
ἀχνυμένη σκυτάλη·
πίθηκος ἤιει θηρίων ἀποκριθείς
μοῦνος ἀν' ἐσχατίην·
5 τῶι δ' ἆρ' ἀλώπηξ κερδαλέη συνήντετο
πυκνὸν ἔχουσα νόον

(I) Lucill. Tarrh. apud Ammon., De diff. vocab. 18 (p. 5 Nickau) s.v. αἶνος· ὁ μὲν γὰρ αἶνός ἐστι λόγος κατὰ ἀναπόλησιν μυθικὴν ἀπὸ ἀλόγων ζῴων ἢ φυτῶν, πρὸς ἀνθρώπ†ους† εἰρημένος, ὥς φησι Λούκιος Ταρραῖος ἐν πρώτῳ Περὶ παροιμιῶν, ... ὡς παρ' Ἀρχιλόχῳ .... [1-2], εἶτ' ἐπιφέρει· [3-6]. Id. apud Apostol., praef. 5 (II, p. 236 Leutsch). Cf. Anecd. Gr. Par. III, p. 371 Cramer. E Lucillo ps. Diogenian. 3, 25 (I, p. 217 Leutsch-Schneidw.), Apostol. 4, 68, Arsen. 3, 68 (II, p. 323 Leutsch): [2] sine poetae nomine. (II) Eustath., in Od. 14, 508 (1769, 1) οὐ δή που γὰρ ὥσπερ ἰσωνία ἡ ἴση πρᾶσις παρὰ τοῖς τεχνικοῖς, οὕτω καὶ ξυνωνία ἐνταῦθα ἡ ξύμπρασις. Ὁ δὲ τὴν εἰρημένην Ἀρχιλόχειον χρῆσιν παραγαγὼν ἐπαγαγὼν καὶ ἑτέραν ὁμοίαν ἐν ᾗ κεῖται ἡ [2] τὸ περιᾳδόμενον σκῶμμα ἐπίφερει· [3-6]. (III) Plut., Conv. 8 (152 e) τὴν μὲν τοῦ Αἰθίοπος ἐπίταξιν οὐδὲν ἄν τις ἄλλο πλὴν [2] προσείποι κατ' Ἀρχίλοχον. (IV) Demetr. Phal., De eloc. 5 (p. 4 Radermacher) οὐκ ἂν τὴν Ὁμήρου Ἰλιάδα πρεπόντως τις γράψει ἐν τοῖς Ἀρχιλόχου βραχέσιν (scil. κώλοις) οἷον· [2]. (V) Schol. Pind., Ol. 6, 154 a (I, p. 189 Drachmann) περὶ δὲ τῆς σκυτάλης καὶ ἐν τοῖς Ἀρχιλόχου ὑπομνήμασιν εἴρηται· [2]. Cf. ibid., 154 c. (VI) Cf. Hesych. s.vv. σκυτάλη, κερδαλῆ.

Cf.: Plato, Resp. 2, 365 c τὴν δὲ τοῦ σοφωτάτου Ἀρχιλόχου ἀλώπεκα ἑλκτέον ἐξόπισθεν κερδαλέαν καὶ ποικίλην. Dio Chrys.,

Orat. 74, 15 (II, p. 197 v. Arnim) τὸν δὲ Λύσανδρον τὸν Λακεδαιμόνιον γνώμην ἀποφαίνεσθαι λέγουσιν ὅτι τοὺς μὲν παῖδας ἀστραγάλοις καὶ σφαίραις ἐξαπατᾶν δεῖ, τοὺς δὲ ἄνδρας ὅρκοις καὶ ῥήμασιν. Ἡ κερδαλῆ δὲ ἀλώπηξ ἑτέρα τίς ἐστι παρὰ Ἀρχιλόχῳ; Aelian., Hist. anim. 6, 64 (I, p. 169 Hercher) ἡ ἀλώπηξ πονηρὸν ζῷόν ἐστιν, ἔνθεν τοι καὶ κερδαλέην οἱ ποιηταὶ καλεῖν φιλοῦσιν αὐτήν.

de ἀχνυμένη σκυτάλη disputaverunt Apoll. Rh. [Athen. 10, 74 (451 d)] atque Aristoph. Byz. [Athen. 3, 31 (85 e)].

1 Κηρυκίδη Ammon., Κηρυδίκη cett. 2 ἀχνυμένη σκυτάλη plerique, ἀχνυμένηι σκυτάληι Anecd. Gr. Par. 5 κερδαλέη Eustath., κερδαλῆ Ammon., Apostol. 6 πυκνὸν .... νόον Ammon., Apostol., πυκν' .... νόον Anecd. Gr. Par., πυκινὸν .... νοῦν Eustath.

189 (83 D., 233 L. B.)

τοιήνδε δ', ὦ πίθηκε, τὴν πυγὴν ἔχων

Schol. Aristoph., Acharn. 120 (p. 6 Dübner) καὶ τοῦτο παρῴδηκεν ἐκ τῶν Ἀρχιλόχου ἐπ<ῳδ>ῶν · [1].

Aristoph., Acharn. 120 τοιόνδε γ' ὦ πίθηκε τὸν πώγων' ἔχων.

190 (86 D., 225 L. B.)

τῆι μὲν ὕδωρ ἐφόρεε
δολοφρονέουσα χειρί, τἠτέρηι δὲ πῦρ

Plut.[1], Demetr. 35, 6 οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ ἡ τύχη καθάπερ ἡ παρ' Ἀρχιλόχῳ γυνή · [1-2]. Plut.[2], Prim. frig. 14 (950 f) ὁ δ' Ἀρχίλοχος ἐπὶ τῆς τἀναντία φρονούσης οὐ κακῶς εἶπε · [1-2]. Plut.[3], Comm. notit. 23 (1070) ἡ δὲ τούτων αἵρεσις, ὥσπερ ἡ παρ' Ἀρχιλόχῳ γυνὴ [1-2], τοῖς μὲν προσάγεται τὴν φύσιν τοῖς δ' ἀπωθεῖται δόγμασι.

1 ἐφόρεε Lass., ἐφόρει Plut.[1-2], om. Plut.[3] 2 τἠτέρηι Schneidw., Bergk, θἠτέρηι Plut.[2], τῆι δ' ἑτέρηι Plut.[1], τῆι δὲ Plut.[3]

191 (152 B., 227 L. B.)

–⏑⏑ Καρπάθιος
τὸν μάρτυρα

Hesych. s.v. Καρπάθιος τὸν μάρτυρα · παροιμία δὲ Καρπάθιος λαγὼν κατ' ἔλλειψιν τοῦ ἐπηγάγετο. Διὰ γὰρ τὸ μὴ εἶναι λαγωοὺς ἐν τῇ χώρᾳ ἐπηγάγοντο αὐτοί .... Ὁ γοῦν Ἀρχίλοχος παρὰ ταύτην τὴν παροιμίαν ἔφη · [1-2].

Cf. : Zenob. 4, 48 (I, p. 98 Leutsch-Schneidw.) Καρπάθιος τὸν λαγών .... ὁ γοῦν Ἀρχίλοχος ταύτην τὴν παροιμίαν ἔφη.

Καρπάθιος Hesych., Κάρπαθος Bergk

192 (82 D., 232 L. B.)

ῥόπτρωι ἐρειδόμενον

Etym. Gen. (Vat. 1818) 263 v, 10 (Flor. 267 Miller) s.v. σκανδάλιθρον · τὸ πέτευρον τῶν παγίδων .... ἔστι δὲ τὸ ἐν τῇ παγίδι καμπύλον ξύλον, ᾧ ἐρείδεται. Ἀρχίλοχος δὲ ῥόπτρον ἔφη, οἷον · [1], unde Etym. Magn. 715, 44 s.v. σκανδάλιθρον, Suda s.v. σκανδάληθρα.

Cf.: Schol. Aristoph., Acharn. 687 (p. 19 Dübner) σκανδάληθρα λέγεται τὰ ἐν ταῖς παγίσιν ἐπικαμπῆ ξύλα (εἰς ἃ ἐρείδει ὅπερ Ἀρχίλοχος λέγει ῥόπτρον).

°193 (°79 D.)

Fr. a

I .[
II η[
π.[ ]ν[...]....[
κύμ[ασι] πλα[ζόμ]ενος·
κἀν Σαλμυδ[ησσ]ῶ̣ι̣ γυμνὸν εὐφρονεσ̣[
Θρήϊκες ἀκρό[κ]ομοι
5 λάβοιεν – ἔνθα πόλλ' ἀναπλήσει κακά
δούλιον ἄρτον ἔδων –
ῥίγει πεπηγότ' αὐτόν· ἐκ δὲ τοῦ χν<ό>ου
φυκία πόλλ' ἐπιχ<έ>οι,
κροτέοι δ' ὀδόντας ὡς [κύ]ων ἐπὶ στόμα
10 κείμενος ἀκρασίηι
ἄκρον παρὰ ῥηγμῖν' ἀκυμάντωι [.].[.]. υ̣·
ταῦτ' ἐθέλοιμ' ἂν ἰδεῖν
ὅς μ' ἠδίκησε λ[ὰ]ξ δ' ἐπ' ὁρκίοισ' ἔβη
τὸ πρὶν ἑταῖρος [ἐ]ών

Fr. b

κατε̣[....] οικλε[.......]ονν̣.τίδι
δο[ ]ωρ̣ασ[
]ε[ ]σλο.[

(I) P. Argent. 3, saec. p. Chr. II, frr. a, b, ed. Reitzenstein, Sitzungsberichte Preuss. Akad. Wiss. Berlin 33 (1899), p. 857, iterumque Schwartz et Masson R.E.G. 64 (1951), p. 427. (II) Cf. Hesych. s. vv. πλαζόμενος, Σαλμυδησσός, ἀκρόκομοι, φυκία, κροτεῖ, ῥηγμίν.

Hom., Il. 21, 268-9 κῦμα διιπετέος ποταμοῖο | πλάζ' ὤμους. Greg. Nazianz., Anth. Pal. 8, 210, 2 κύμασι πλαζόμενον. Hom., Il. 4, 533 Θρήϊκες ἀκρόκομοι. Hom., Il. 15, 132 αὐτὸς μὲν ἀναπλήσας κακὰ πολλά. Hippon. 39, 5-6 Medeiros τρώγων | .... δούλιον χόρτον. Hom., Il. 20, 229 ἄκρον ἐπὶ ῥηγμῖνος ἁλός.

Eurip., Iph. Taur. 253 ἄκραις ἐπὶ ῥηγμῖσιν ἀξένου πόρου. Hom., Il. 4, 157 κατὰ δ' ὅρκια πιστὰ πάτησαν. Alc., fr. 129 Lobel-Page βραϊδίως πόσιν [ἔ]μβαις ἐπ' ὀρκίοισι. Theogn. 815 Young κρατερῷ ποδὶ λὰξ ἐπιβαίνων.

I-II ad titulum videlicet pertinent; schol. in marg. sin. . ι. ηεκτ | θαλάσσ[ι]ος 2 κύμ[ασι] Cantarella, κύμ[ατι] Reitzenstein πλα[ζόμ]ενος Keil 3 εὐφρονέσ[τατα Diels, εὐφρόνῃ [σκότωι] Schulthess, εὐφρόνων [βροτῶν Blass 5 ἔνθα πόλλ' ἀναπλήσει Reitzenstein e schol. s. lin.]λλα . . πλισαι[. .]κα, ἐνθαναπλήσει pap. 7 χν<ό>ου Masson, χνου legit Schwartz, [ῥό]θου Wilamowitz, [βύ]θου Blass 8 ἐπιχ<έ>οι Cantarella, Masson, επιχοι legit Schwartz, ἐπ[έ]χοι Reitzenstein, ἐπ[ο]χ<έ>οι Blass 11 ῥηγμῖν' ἀκυμάντωι [π]ό[ρ]ου Colonna, ῥηγμῖν' ἀκυμάντου Medeiros, ῥηγμῖνι Cantarella, κυμαντῶι dub. Masson, ῥηγμῖν' ἀκύμαντον Gentili 13 ἐπ' ὀρκίοις Blass e schol., εφορκιοις pap.

194 (87 D., 176 L. B.)

ἐμεῦ δ' ἐκεῖνος οὐ καταπροΐξεται

(I) Etym. Gen.[1] (Vat. 1818) 254 r, 31 (Flor.[1] 254 Miller) s.v. προΐκτης · .... τινὲς δὲ παρὰ τὸ ἵξεσθαι ὅ ἐστι δωρεάν τινα λαμβάνειν, ὡς 'Αρχίλοχος · [1], unde Etym. Magn. 689, 1 s.v. προΐκτης, atque Suda s.v. καταπροΐξεται. (II) Etym. Gen.[2] (Vat. 1818) 254 r, 34 (Flor.[2] 254 Miller) s.v. προῖξ · παρὰ τὸ προΐκω προΐξω, ἡ προδιδομένη εἰς τὸν τοῦ ἀνδρὸς οἶκον · 'Αρχίλοχος · [1] ἀντὶ τοῦ οὐ προδώσει, οὐ καταφρονήσει. (III) Cf. Orion, Etym. 82, 21 Sturz s.v. καταπροΐξεσθαι, Etym. Gud. 305, 3 Sturz s.v. καταπροΐξασθαι, quod Etym. addit οὕτως εὗρον ἐν ὑπομνήματι ἐπῳδῶν 'Αρχιλόχου, id. apud Etym. Par. 2720 (Anecd. Gr. Par. IV, p. 55 Cramer).

δ' om. Etym. Flor. ἐκεῖνος Etym. Gen., κεῖνος Etym. Flor.[1]

195 (96 D., 194 L. B.)

⏑ – χολὴν γὰρ οὐκ ἔχεις ἐφ᾽ ἥπατι

Athen. 3, 70 (107 f) δασυντέον....τὸ ἧπαρ· καὶ γὰρ ἡ συναλοιφή ἐστιν παρ᾽ Ἀρχιλόχῳ διὰ δασέος· φησὶ γάρ· [1].

quasi proverbium legitur apud Schol. Hom., Il. 1, 225 (I, p. 36, III, p. 43 Dindorf, cf. I, p. 24 Maass) λέγεται χολὴν οὐκ ἔχειν ἐν τῷ ἥπατι περικειμένην ἡ ἔλαφος.

ad fabulam cervi, leonis, vulpis fortasse pertinet.

196 (103 D., 177 L. B.)

πόλλ᾽ οἶδ᾽ ἀλώπηξ, ἀλλ᾽ ἐχῖνος ἓν μέγα

(I) Zenob. 5, 68 (I, p. 147 Leutsch-Schneidw.): [1]· μέμνηται ταύτης (scil. παροιμίας) Ἀρχίλοχος ἐν ἐπῳδῇ .... λέγεται δὲ ἡ παροιμία ἐπὶ τῶν πανουργοτάτων. (II) Plut., Soll. animal. 16 (971 f) τῶν δὲ χερσαίων ἐχίνων ἡ μὲν ὑπὲρ αὐτῶν ἄμυνα καὶ φυλακὴ παροιμίαν πεποίηκε· [1] sine poetae nomine.

Archil. 104, 1 ἓν δ᾽ ἐπίσταμαι μέγα.

proverbium ex Archilocho ortum est: Gregor. Cypr. 3, 44 (I, p. 371 Leutsch-Schneidw.), Diogen. 3, 69 (II, p. 47 Leutsch), Macar. 7, 22 (II, p. 203 Leutsch), Apostol. 14, 60 et Arsen. 43, 66 (II, p. 619 Leutsch), cf. Phot. p. 97 Naber, Etym. Gud. 574 De Stefani s.v. ἐχῖνος, Tzetz., Schol. in Lycophr. 1093 (p. 328 Scheer).

197 (112 D., 245 L. B.)

τοῖος γὰρ φιλότητος ἔρως ὑπὸ καρδίην ἐλυσθεὶς
πολλὴν κατ' ἀχλὺν ὀμμάτων ἔχευεν
κλέψας ἐκ στηθέων ἁπαλὰς φρένας

(I) Stob. 4, 20 π. Ἀφροδίτης 43 (p. 459 Hense) Ἀρχιλόχου · [1-3]. (II) Cf. Hesych. s.vv. ἐλυσθείς, ἀχλύς.

Hom., Od. 9, 433 ὑπὸ γαστέρ' ἐλυσθείς. Hom., Il. 20, 321 κατ' ὀφθαλμῶν χέεν ἀχλύν. Sapph. 31, 11 Lobel-Page ὀππάτεσσι δ' οὐδ' ἓν ὄρημμ(ι). Apoll. Rh. 4, 1524 πολλὴ δὲ κατ' ὀφθαλμῶν χέετ' ἀχλύς.

1 ἐλυσθείς Stob., ἑλιχθείς Hermann 2 πολλὴν Stob. cod. A, πολὺν Stob. 3 ἐκ Stob. codd. A B, ἐν Stob. ἁπαλὰς Stob., ἀταλὰς Meineke collato Hom., Il. 6, 400

198 (34 D., 239 L. B.)

ἀλλ' ἀπερρώγασι
μύκεω τένοντες

(I) Herodian.[1], π. καθ. προσῳδ. 3 (I, p. 61 Lentz) σημαίνει (scil. μύκης) δὲ καὶ τὸ αἰδοῖον τοῦ ἀνθρώπου, ὅπερ ἰσοσυλλάβως ἔκλινεν Ἀρχίλοχος · [1-2], unde Choerob. I, p. 158 Hilgard. Id. Herodian.[2], π. παραγ. γεν. II, p. 679 Lentz : [1-2 ~ μύκεω]. (II) Cf. Hesych. s.vv. μύκης, τένοντες.

Archil. 53 ἶνας δὲ μεδέων ἀπέθρισεν.

metrum restituit Lass.

ἀπερρώγασι Herodian.[1], ἀπερρῶσι Herodian.[2], ἀπερρώγασι <μοι> Cobet, Bergk, Diehl

199 (136 B., 236 L. B.)

φῦμα
μηρῶν μεταξύ

Anecd. Gr. Ox. I, p. 164 Cramer φύω .... φύσις .... ἀφ' οὗ τό· [1-2], Ἀρχίλοχος.

Cf. : Hor., Epod. 8, 5-6 hietque turpis inter aridas natis | podex velut crudae bovis.

metrum restituit Lass.

200 (114 D., 235, 2 L. B.)

ὄγμος, κακοῦ δὲ γήραος καθαιρέ<ε>ι

(I) Hephaest., Ench. 5, 3 π. ἰαμβ. (p. 16 Consbruch) τρίμετρον δὲ (scil. ἰαμβικὸν καταληκτικόν) οἷον τὸ Ἀρχιλόχου· [1]. (II) Atil. Fortun., Ars 28 (VI, p. 299 Keil) Archilochus : [1].

Hor., Epod. 8, 3-4 et rugis vetus | frontem senectus exaret.

fr. 209 subiunxit hoc fr. Elmsley, probvv. Snell, Lass., Adrados.

ὄγμος Hephaest., ὄγμοις Snell κακοῦ Hephaest., κακῶν Bergk δὲ Hephaest., σε Hiller καθαιρέει Lass., καθαιρεῖ Hephaest., καταγρεῖ dub. Bergk, καθ' ἥκει Liebel

201 (115 D., 238 L. B.)

πολλὰς δὲ τυφλὰς ἐγχέλυας ἐδέξω

Athen. 7, 54 (299 a) Ὁμήρου δὲ εἰπόντος [Il. 21, 353], ἀκολούθως ἐποίησε καὶ Ἀρχίλοχος· [1].

ex eodem carmine ex quo fr. 44 haustum esse versum censet Bergk.

ἐγχέλυας Athen., ἐγχέλυς Wilamowitz

202 (105 D., 257 L. B.)

φαινόμενον κακὸν οἴκαδ' ἄγεσθαι

Hephaest., Ench. 7, 2 π. δακτυλ. (p. 21 Consbruch) καὶ τὸ τετράμετρον εἰς δισύλλαβον καταληκτικόν, ᾧ πρῶτος μὲν ἐχρήσατο Ἀρχίλοχος ἐν Ἐπῳδοῖς· [1], unde Schol. Hephaest. B 3,9 π. δακτυλ. (p. 273 Consbruch).

Hom., Il. 3, 404 ἐθέλει στυγερὴν ἐμὲ οἴκαδ' ἄγεσθαι. Hes., Op. 695 ὡραῖος δὲ γυναῖκα τεὸν ποτὶ οἶκον ἄγεσθαι.

203 (104 D., 266 L. B.)

δύστηνος ἔγκειμαι πόθωι
ἄψυχος, χαλεπῇισι θεῶν ὀδύνῃισιν ἕκητι
πεπαρμένος δι' ὀστέων

Stob. 4, 20 π. Ἀφροδίτης 45 (p. 460 Hense) Ἀρχιλόχου· [1-3].

Archil. 212 ἀλλά μ' ὁ λυσιμελής, ὦ 'ταῖρε, δάμναται πόθος. Aristoph., Eccl. 956-7 ἄτοπος δ' ἔγκειταί μοί τις ¦ πόθος. Hom.,

Il. 5, 399 κῆρ ἀχέων, ὀδύνῃσι πεπαρμένος.
358 ἡ δ' ὀδύνῃσιν ἐρεχθομένη χαλεπῇσι.
ὀξείης .... πεπαρμένον ἀμφ' ὀδύνῃσι.

Hom. Hymn. Apoll.
Apoll. Rh. 4, 1068 (ἦτορ)

204 (117 B., 294 L. B.)

Πάρος

Herodian., π. καθ. προσῳδ. 8 (I, p. 189 Lentz) Πάρος· νῆσος ἣν καὶ πόλιν Ἀρχίλοχος καλεῖ ἐν τοῖς Ἐπῳδοῖς, unde Steph. Byz. s.v. Πάρος.

205 (119 D., 296 L. B.)

Δήμητρος ἁγνῆς καὶ Κόρης τὴν πανήγυριν σέβων

Hephaest., Ench. 15, 16 π. ἀσυναρτ. (p. 52 Consbruch) ἄλλο ἀσυνάρτητον [ὁμοίως] κατὰ τὴν πρώτην ἀντιπάθειαν, ἐξ ἰαμβικοῦ διμέτρου ἀκαταλήκτου καὶ τροχαϊκοῦ ἑφθημιμεροῦς, τοῦ καλουμένου Εὐριπιδείου, οἷόν ἐστι τὸ ἐν τοῖς ἀναφερομένοις εἰς Ἀρχίλοχον Ἰοβάκχοις· [1].

Hes., Op. 465 Δημήτερί θ' ἁγνῇ.

Cf.: Schol. Aristoph., Av. 1764 (p. 247 Dübner) δοκεῖ πρῶτος Ἀρχίλοχος νικήσας ἐν Πάρῳ τὸν Δήμητρος ὕμνον ἑαυτῷ τοῦτον ἐπιπεφωνηκέναι.

206 (121 B., 297 L. B.)

χρυσοέθειρ

Herodian., π. καθ. προσῳδ. 2 (I, p. 49 Lentz), π. παθ. (II, p. 213 Lentz) χρυσοέθειρ παρ' Ἀρχιλόχῳ ἐν Ἰοβάκχοις, ὅπερ ἀποκέκοπται τοῦ χρυσοέθειρος, unde Steph. Byz. 166, 13 s.v. Βέχειρ. Cf. Anecd. Gr. Ox. II, p. 41 Cramer.

207 (120 D., 298 I. B.)

τήνελλα
ὦ καλλίνικε, χαῖρ' ἄναξ Ἡράκλεες,
τήνελλα καλλίνικε,
αὐτός τε καὶ Ἰόλαος, αἰχμητὰ δύο.
5 τήνελλα
ὦ καλλίνικε, χαῖρ' ἄναξ Ἡράκλεες

(I) Schol. Pind., Ol. 9, 1 a (I, p. 266 Drachmann) Ἀρχίλοχος ἐλθὼν εἰς Ὀλυμπίαν μέλος ἐποίησεν εἰς Ἡρακλέα ἔχον οὕτως · [1-2, 4]. Schol. Pind., Ol. 9, 1 c (I, p. 266 Drachmann) Ἀρχίλοχος τῷ Ἡρακλεῖ ὕμνον (scil. ποιήσας) ἀπορήσας κιθαρῳδοῦ διά τινος λέξεως τὸ μέλος ἐμιμήσατο. Συντάξας οὖν τοῦτο τὸ κόμμα · τήνελλα, οὕτως τὰ ἑξῆς ἀνεβάλλετο, καὶ αὐτὸς μὲν τὸ μέλος τῆς κιθάρας ἐν μέσῳ τῷ χορῷ ἔλεγε, τὸ τήνελλα, ὁ δὲ χορὸς τὰ ἐπίλοιπα .... τὸ δὲ ὅλον οὕτως · [1-2, 4-6]. Cf. Schol. Pind., Ol. 9, 1 (I, pp. 312-13 Abel). Eratosth. apud Schol. Pind., Ol. 9, 1 k (I, p. 268 Drachmann) Ἐρατοσθένης δέ φησι μὴ ἐπινίκιον εἶναι τὸ Ἀρχιλόχου μέλος, ἀλλ' ὕμνον εἰς Ἡρακλέα · τριπλόον δὲ οὐ διὰ τὸ ἐκ τριῶν στροφῶν συγκεῖσθαι, ἀλλὰ διὰ τὸ τρὶς ἐφυμνιάζεσθαι τὸ καλλίνικε. Περὶ δὲ τοῦ τήνελλα Ἐρατοσθένης φησὶν ὅτι, ὅτε ὁ αὐλητὴς ἢ ὁ κιθαριστὴς μὴ παρῆν, ὁ ἔξαρχος αὐτὸ μεταλαβὼν ἔλεγεν ἔξω τοῦ μέλους, ὁ δὲ τῶν κωμαστῶν χορὸς ἐπέβαλλε τὸ καλλίνικε, καὶ οὕτω συνειρόμενον γέγονε τό · [3]. Ἡ δὲ ἀρχὴ τοῦ μέλους ἐστίν · [2]. (II) Schol. Aristoph., Av. 1764 (pp. 247 et 496 Dübner) τὸ τήνελλα μίμησίς ἐστι φωνῆς κρούματος αὐλοῦ ποιᾶς ἀπὸ τοῦ ἐφυμνίου, οὗ εἶπεν Ἀρχίλοχος εἰς τὸν Ἡρακλέα μετὰ τὸν ἆθλον Αὐγέου [1-2, 4]· δοκεῖ δὲ πρῶτος Ἀρχίλοχος νικήσας ἐν Πάρῳ τὸν Δήμητρος ὕμνον ἑαυτῷ τοῦτον ἐπιπεφωνηκέναι. Παραγέγραπται ἐκ τῶν Συμμάχου καὶ ἄλλων σχολίων. Cf. Schol. Aristoph., Acharn. 1230 (p. 31 Dübner). (III) Inscript. saec. a. Chr. VI Metaponti reperta, I.G. XIV n. 652. Iterum ed. Schwyzer, Dial. Gr. ex. epigraph.

n. 438 : [2 χαῖρε ~ Ἡράκλεες]. (iv) Cf. Hesych., Suda, Etym. Magn. 756, 32 s.v. τήνελλα, Tzetz., Chil. I, 690-1.

Aristoph., Acharn. 1227 ss. (Av. 1764) τήνελλα καλλίνικος.

Cf. : Pind., Ol. 9, 1 τὸ μὲν Ἀρχιλόχου μέλος | φωνᾶεν Ὀλυμπίᾳ, καλλίνικος ὁ τριπλόος κεχλαδώς | ἄρκεσε. Schol. Pind., Ol. 9, 1 i (I, p. 268 Drachmann) τὸ μὲν Ἀρχιλόχου μέλος, ὃ τοῖς νικῶσι τὰ Ὀλύμπια ἐπῄδετο, ἦν τρίστροφον, κοινῶς δυνάμενον ἁρμόζειν ἐπὶ παντὸς νικηφόρου διὰ τὸ κατὰ τῆς πράξεως αὐτῆς ψιλὸν ἔχειν τὸν λόγον, μήτε δὲ ὄνομα μήτε ἰδίωμα ἀγωνίσματος. Ἐφυμνίῳ δὲ κατεχρῶντο τούτῳ · τήνελλα καλλίνικε. Callim. fr. 384, 39 Pfeiff. Ἀρχιλόχου νικαῖον ἐφύμνιον.

2 ὦ Eratosth. χαῖρ' plerique, χαιρε lapis ἄναξ plerique, ϝαναξ lapis Ἡράκλεες Eratosth., Schol. Aristoph. cod. Rav., Η(ε)ρακλες lapis, Ἡράκλεις cett. 4 τε Schol. Pind., δὲ Schol. Aristoph. δύο Schol. Pind., δύω Schol. Pind. a, δὲ Schol. Aristoph., Av., om. Schol. Aristoph. cod. Rav. ὦ edd., om. Schol. Pind.

INCERTAE SEDIS ASYNARTETI

208 (111 D., 260 L. B.)

ἔξωθεν ἕκαστος ἔπινεν · ἐν δὲ βακχίῃι<σιν>

(I) Gramm. Hamburg. apud Welcker, Opusc. IV, p. 50 (Lex. Vindob. p. 269 Nauck) τὰ παρὰ τῇ γραφῇ διφορούμενά εἰσι ταῦτα · .... βακχεῖα καί · [1-2], Ἀρχίλοχος. (II) Cf. Hesych. s.v. βακχίη.

aliter metrum restituit Lass., post ἕκαστος alterum versum coniciens incipere.

ἔξωθεν Gramm. Hamburg., ἕωθεν Bergk βακχίῃι<σιν> Bergk, βακχίῃι Gramm. Hamburg., βακχίῃ Lass.

209 (113 D., 235, 1 L. B.)

οὐκέθ' ὁμῶς θάλλεις ἁπαλὸν χρόα · κάρφεται γὰρ ἤδη

(I) Hephaest.[1], Ench. 6, 3 π. τροχ. (p. 19 Consbruch) ἔστι δὲ ἐν αὐτῷ (scil. τῷ τροχαϊκῷ) ἐπίσημον καὶ τὸ δίμετρον βραχυκατάληκτον, τὸ καλούμενον ἰθυφαλλικόν · ᾧ πρῶτος μὲν Ἀρχίλοχος κέχρηται, συζεύξας αὐτὸ δακτυλικῷ τετραμέτρῳ οὕτως · [1]. Hephaest.[2], Ench. 7, 4 π. δακτυλ. (p. 22 Consbruch) καὶ τῶν ἀκαταλήκτων (scil. δακτυλικῶν) δὲ τὸ τετράμετρον Ἀρχίλοχος ἔνδοξον ἐποίησε διὰ τὸ προτάξαι αὐτὸ τροχαϊκοῦ τοῦ καλουμένου ἰθυφαλλικοῦ οὕτως · [1]. Hephaest.[3], Ench. 15, 8 π. ἀσυναρτ. (p. 50 Consbruch) ἄλλο δὲ (scil. ἀσυνάρτητον) τὸ ἐκ δακτυλικῆς τετραποδίας καὶ τοῦ αὐτοῦ ἰθυφαλλικοῦ · [1], unde Schol. Hephaest. A 7, 19 π. τροχ., B 3, 8 π. τροχ., B 3, 9 π. δακτυλ. (pp. 123, 270, 273 Cons-

bruch). (II) Atil. Fortun., De metr. Hor. VI, p. 298 Keil solvitur ~ carinas. Quarta quoque dicolos ad exemplum Archilochi facta: [1]. Differunt primi hoc uno, quod in graeco secundus spondeus, in latino tertius est.

Macedon. cons., Anth. Pal. 11, 374, 7-8 ὡς δὲ ῥόδον θαλέθεσκες ἐν εἴαρι· νῦν δ' ἐμαράνθης | γήραος αὐχμηρῷ καρφομένη θέρεϊ.

frr. 209 et 200 coniunxit Elmsley, initium epodi habuit Snell, probvv. Lass., Adrados.

ὁμῶς Brunck, ὅμως Hephaest.

210 (116 D., 244 L. B.)

καὶ βήσσας ὀρέων δυσπαιπάλους· οἷος ἦν ἐπ' ἥβης

Hephaest., Ench. 15, 8 π. ἀσυναρτ. (p. 50 Consbruch) ἄλλο δὲ (scil. ἀσυνάρτητον) τὸ ἐκ δακτυλικῆς τετραποδίας καὶ τοῦ αὐτοῦ ἰθυφαλλικοῦ· [fr. 209]. Γίνεται δὲ ὁ τελευταῖος τῆς τετραποδίας διὰ τὴν ἐπὶ τέλους ἀδιάφορον καὶ κρητικός· [1].

nescio an non sua compendia redigens Hephaestio inconsiderate καί, in de re metrica libris praepositum alii Archilochi exemplo ex asynartetis desumpto, versui poetae tribuerit, quare creticam tetrametri dactylici clausulam διὰ τὴν ἐπὶ τέλους ἀδιάφορον explicare conatus est. Si καί metricologo reddideris, dimetro iambico atque ithyphallico politum asynartetum obtinueris. Cf. Callim., fr. 227 Pfeiff. dim. iamb. acat. | ithyphall.

δυσπαιπάλους Hephaest., δυσπαιπάλος (acc.) Schroeder, Maas, δυσπαίπαλά θ' Sitzler

211 (117 D., 243 L. B.)

πεντήκοντ' ἀνδρῶν λίπε Κοίρανον ἵππιος Ποσειδῶν

(I) Plut., Soll. animal. 36 (985 a) Πάριος γὰρ ὢν (scil. Κοίρανος) τὸ γένος ἐν Βυζαντίῳ δελφίνων βόλον, ἐνσχεθέντων σαγήνῃ καὶ κινδυνευόντων κατακοπῆναι, πριάμενος μεθῆκε πάντας. Ὀλίγῳ δὲ ὕστερον ἔπλει πεντηκόντορον ἔχων, ὥς φασι, λῃστῶν ἄνδρας ἄγουσαν. Ἐν δὲ τῷ μεταξὺ Νάξου καὶ Πάρου πορθμῷ τῆς νεὼς ἀνατραπείσης καὶ τῶν ἄλλων διαφθαρέντων, ἐκεῖνον λέγουσι, δελφῖνος ὑποδραμόντος αὐτῷ καὶ ἀνακουφίζοντος, ἐξενεχθῆναι τῆς Σικύνθου κατὰ σπήλαιον, ὃ δείκνυται μέχρι νῦν καὶ καλεῖται Κοιράνειον. Ἐπὶ τούτῳ δὲ λέγεται ποιῆσαι τὸν Ἀρχίλοχον· [1]. (II) Archilochi Monum. I.G. XII, 5, 1 n. 445 I A 9-19 = Demeas, fr. 1 (502 III B, p. 479 Jacoby) ὁ Δημέας .... ἦρκται ἀπὸ ἄρχοντος πρῶτον Εὐρ[* ἐφ' οὗ] δοκεῖ πεντηκόντορος Μιλησίων πρέσβεις ἄγ[ουσα εἰς Πάρον] καὶ ἀνακομιζομένη ἐγ Μιλήτου διαφθαρῆνα[ι ἐν τῷ πορθμῷ] τῷ Ναξιακῷ, καὶ σωθῆναι ἕνα τινὰ αὐτῶν, ᾧ ὄ[νομα Κοίρα]νος, ὑπὸ δελφῖνος ἀναλημφθέντα, καὶ ἐκπεσόν[τα εἰς τὸν τῶ]ν Συρίων [λιμέν]α εἴς τι σπήλαιον συνφ[υγεῖν, καὶ] ἐκεῖθεν αὐτ[ις ἐλθεῖν εἰς τὴν ἰδ]ίαν· τὸ δὲ σπ[ήλαιον] ἔτι νῦν ὑ[πάρχον ἀπ' ἐκεί]νου Κοιράνει[ον καλεῖτ]αι, [καὶ ναίει Ποσειδῶν ὁ ἵ]ππιος (Ἤ]ιπιος Jacoby) ἔντ[οσθε καθ]άπ[ερ ὁ ποιητὴς ποιεῖται αὐτο]ῦ μνήμη[ν λέγων οὕτω]· [1].

Anonym. apud Aristot., Sophist. elench. 4 πεντήκοντ' ἀνδρῶν ἑκατὸν λίπε δῖος Ἀχιλλεύς.

Cf.: Aelian., Nat. anim. 8, 3 (I, pp. 202-3 Hercher) Κοίρανος ὄνομα, τὸ γένος ἐκ Πάρου, δελφίνων τινῶν ἐν Βυζαντίῳ βόλῳ περιπεσόντων καὶ ἑαλωκότων, δοὺς ἀργύριον οἱονεὶ λύτρα τοῖς ἠγρευκόσιν ἀφῆκεν αὐτοὺς ἐλευθέρους, ἀνθ' ὧν τὴν χάριν ἀπείληφεν. Ἔπλει γοῦν ποτε πεντηκόντορον ἔχων, ὡς λόγος, Μιλησίους τινὰς ἄγουσαν ἄνδρας, ἐν τῷ μεταξὺ Νάξου καὶ Πάρου πορθμῷ τῆς νεὼς ἀνατραπείσης καὶ τῶν ἄλλων διαφθαρέντων, τὸν Κοίρανον ἔσωσαν δελφῖνες, ὑπὲρ ἧς φθάσαντες εἶχον εὐεργεσίας τὴν ἴσην ἀντιδιδόντες. Καὶ ἔνθα ἐξενήξαντο ὀχοῦντες αὐτὸν ἄκρα δείκνυται καὶ ὕπαντρος πέτρα, καὶ καλεῖται ὁ χῶρος Κοιράνειος. Χρόνῳ δὲ ὕστερον τεθνεῶτα τόνδε τὸν Κοίρανον θαλάττης πλησίον ἔκαον.

Κοίρανον Plut., κοίρανον Lass. ἵππιος Plut. cod. Harl., lapis, ἤπιος Plut.

212 (118 D., 249, 1 L. B.)

ἀλλά μ' ὁ λυσιμελής, ὦ 'ταῖρε, δάμναται πόθος

Hephaest., Ench. 15, 9 π. ἀσυναρτ. (p. 50 Consbruch) τρίτον δέ ἐστι παρὰ 'Αρχιλόχῳ ἀσυνάρτητον ἐκ δακτυλικοῦ πενθημιμεροῦς καὶ ἰαμβικοῦ διμέτρου ἀκαταλήκτου · [1].

Hes., Theog. 120-1 Ἔρος .... λυσιμελής. Alcm. P.M.G. 3, 61 λυσιμελεῖ τε πόσῳ. Sapph. 130 Lobel-Page Ἔρος .... ὁ λυσιμέλης.

huic versui fr. 20 subiunxit Immisch, probvv. Lass., Adrados, collato Hor. epod. 11, 1-2 nihil me sicut antea iuvat | scribere versiculos amore percussum gravi, at vide observat. ad fr. laudatum.

λυσιμελής Hephaest. cod. I, λυσιτελής Hephaest. codd. A H

213 (5 B. D., 287 L. B.)

–⏑ διὲξ σωλῆνος ἐς ἄγγος

(I) Herodian.[1], Iliaca prosod. in Il. 9, 7 (II, p. 63 Lentz) μετὰ .... τῆς διά οὖσα ἡ ἐξ οὐ τρέπει τὸ ξ · [1], unde Schol. Hom. Ven. A, Il. 9, 7 (I, p. 298 Dindorf). (II) Etym. Flor. 105 Miller s.v. ἐκ Ῥώμης · ἡ ἐξ πρόθεσις, ὅταν αὐτῇ σύμφωνον ἐπιφέρηται, τρέπει τὸ ξ εἰς κ. Δεῖ δὲ προσθεῖναι 'χωρὶς εἰ μὴ εὑρεθῇ μετὰ παρέλκοντος' · οἷον ὡς παρὰ Ἀρχιλόχῳ · διεκσωλῆνος, unde Etym. Magn. 324, 14 s.v. ἐκ Ῥώμης.

ἐς Bergk, εἰς Herodian.

214 (106 D., 262 L. B.)

κηλ[έε]ται δ' ὅτις [ἐστὶ]ν ἀοιδαῖς

Philod., De musica p. 20 Kemke παρίσ]τα[τ]αι τὸ πρὸ<ς> ταῖς ἄλ[λαις δυνάμ]εσιν τὸ μέλος καὶ [στάσεων κ]αὶ ταραχῶν εἶ[ναι κ]ατα[πα]υστικόν, ὡς ἐπὶ [τῶν ἀνθρώπω]ν καὶ τῶν ζῴ[ων φαί]νεσθαι καταπραϋνο[μένω]ν · διὸ καὶ τὸν Ἀρχίλο[χον λ]έγειν · [1].

Plato, Lys. 206 b ᾠδαῖς .... κηλεῖν.

κηλ[έε]ται Treu, κηλ[εῖ]ται Kemke, κηλ[ῇ]ται Lass. [ἐστὶ]ν Gomperz

215 (179 B., 308 L. B.)

⏑⏑ λέγαι δὲ γυναῖκες

Epaphrod. apud Etym. Magn. 152, 47 s.v. ἀσελγαίνειν .... Ἐπαφρόδιτος δέ, παρὰ τὸ λέχος λεχαίνειν, τὸ λέχους ἐπιθυμεῖν· καὶ κατὰ τροπὴν λεγαίνειν· (ἔνθεν Ἀρχίλοχος· [1] ἀντὶ τοῦ ἀκόλαστοι).

216 (160 B., 251 L. B.)

ἀργιλιπὴς δ' ἐφάνη

Schol. Nic., Ther. 213 (p. 20 Keil) ἀργίλιπες δὲ ἤτοι ἔκλευκοι ὡς Ἀρχίλοχος· [1].

δ' ἐφάνη Colonna e Schol. Nic. cod. Vat. 2291 (δὲ φάνη), δ' ἐφᾶ Schol. Nic. cod. K, δὲ φάσις cod. G, unde Φᾶσις Keil, φησιν cod. A

217 (171 B., 258 L. B.)

– ἁπαλὸν κέρας

Aristot. apud Eustath., in Il. 11, 385 (851, 51) Ἀριστοτέλης δέ, φασί, κέρα ἀγλαὸν εἶπεν ἀντὶ τοῦ αἰδοίῳ σεμνυνόμενον, ἐπὶ τοιούτου σημαινομένου τὴν λέξιν ἐκεῖνος νοήσας. Καὶ ἔοικεν ὁ σκορπιώδης τὴν γλῶσσαν Ἀρχίλοχος· [1] τὸ αἰδοῖον εἰπών, ἐντεῦθεν τὴν λέξιν πορίσασθαι.

218 (174 B., 277 L. B.)

κωπῆεν ξίφος

Etym. Gen. (Vat. 1818) 208v, 1 s.v. κοπάεν ξίφος· παρὰ τὸ Ἀρχιλόχου, ἀπὸ τοῦ κοπάειν, unde Etym. Magn. 529, 12. Cf. Etym. Voss., apud Magn., adn. ad l.

Hom., Il. 16, 332 (20, 475) ξίφει .... κωπήεντι

κωπῆεν Sylburg., κοπάεν Etym. Gen., Magn., κοπόεν Etym. Voss., probv. Lass.

219

οὐλὰς....
ὄμφακες
σῦκα μελ[ικρὰ
οἰφολίωι ερ[

Inscript. saec. a. Chr. III Pari repertam ed. Kondoleon, Arch. Ephim. 1952 [1955] E_1 III, 32-35.

1 οὐλὰς τυαζ Kond. 3 μελ[ικρὰ Peek

TRIMETRUS IAMBICUS ACEPHALUS VEL TROCHAICUS CATAL.

220 (29 D., 175 L. B.)

Ζεῦ πάτερ, γάμον μὲν οὐκ ἐδαισάμην

(I) Hephaest., Ench. 6 π. τροχ. 2 (p. 18 Consbr.) τρίμετρον δὲ καταληκτικόν, οἷόν ἐστι τὸ Ἀρχιλόχου, ὅ τινες ἀκέφαλον ἰαμβικὸν καλοῦσι · [1], unde Schol. A 6 π. τροχ. 18 (p. 123 Consbr.), Schol. B 8 π. τροχ. (p. 270 Consbr.). (II) Schol. Pind., Ol. 12 (I, p. 348 Drachmann) τὸ δ' τροχαϊκὸν τρίμετρον καταληκτικὸν ὅμοιον τῷ · [1] sine poetae nomine.

Cf. Callim., fr. 202 Pfeiff. trim. iamb. aceph.

221 (122 B., 24 L. B.)

πῶς ἀπεπρίσθη σκύτα;

Erotian., Vocum Hippocr. coll. 117, 25 (p. 79 Nachmanson) s.v. σκύτα · τὸ μεταξὺ τῶν τενόντων καὶ τοῦ τραχήλου ὡς .... καὶ Ἀρχίλοχος λέγων · [1].

corr. Bergk, πῶς ἀπέπρησεν τὰν σκύταν Erotian., κῶς ἀπέθρισεν σκύτην Schneidw.

222 (134 B., 252 L. B.)

ἄνδρας ὡς ἀμφίτριβας

(I) Herodian.[1], π. καθ. προσῳδ. 20 (I, p. 525 Lentz) θέλουσι δὲ πεδότριψ ἐκτείνειν, πλανώμενοι ἐκ τοῦ παρ' Ἀρχιλόχῳ · [1]. Cf. Herodian.[2], π. διχρον. (II, p. 9 Lentz). (II) Cf. Hesych. s.v. ἀμφιτρίβας.

ἄνδρας ὡς Herodian.[1], Herodian.[2] cod. D, ἄνδρες ὡς Herodian.[2] codd. B, Par., ἄνδρες ἐς Herodian.[2] cod. A, ὡς om. Lehrs ἀμφίτριβας Lass., ἀμφιτρίβας cett.

223 (137 B., 200 L. B.)

φθειρσὶ μοχθίζοντα

Herodian., π. ὀρθογρ. [II, p. 429 Lentz; cf. π. παθ. 325* (II, p. 277 Lentz), κλίσ. ὀνομ. (II 737 Lentz); Anecd. Gr. Ox. I 441 Cramer] οὐδέποτε μετὰ τοῦ φ εὑρίσκεται δίφθογγος καταλήγουσα εἰς ρ συμφώνου ἐπιφερομένου .... πλὴν τοῦ φθειρσί παρὰ Ἀρχιλόχῳ· [1] ἀπὸ τοῦ φθείρ φθειρός.

224 (140 B., 187 L. B.)

παρδακὸν δ' ἐπείσιον

Schol. Aristoph., Pac. 1148 (p. 204 Dübner) παρδακὸν δὲ δίυγρον· οὕτω γὰρ καὶ Ἀρχίλοχος· [1].

Aristoph., Pax 1148 παρδακὸν τὸ χωρίον.

δ' ἐπείσιον Hecker, qui et ἐπίσιον coniec., quod probv. Lass., δι' ἐπιοίον Schol. Aristoph., probv. Bergk, διὰ χωρίον dub. Dindorf

225 (127 B., 213 L. B.)

ὀρέων ἀπεστύπαζον

Etym. Gen.[1] (Vat. 1818) 268 r, 4 s.v. στύπος· .... ἀφ' οὗ Ἀρχίλοχος· [1], unde Etym. Magn.[1] 731, 45. Etym. Gen.[2] (Vat. 1818) 237r, 26 s.v. ὀροίτυπος, unde Etym. Magn.[2] 633, 30.

ὀρέων Etym. Gen.[1], Magn., θυρέων Etym. Gen.[2], Voss., probv. Bergk ἀπεστύπαζον Etym. Magn., ἀπεστύπαζεν Etym. Gen.[1], ἀποστυπάζων Etym. Gen.[2]

226 (186 B., 273 L. B.)

ὀξύη 'ποτᾶτο

Porphyr., Quaest. Hom. ad Il. Ζητήμ. cod. Vat. (p. 298 Schrader). Cf. Schol. Hom. Ven. B, Il. 6, 201 (III, p. 293 Dindorf) ἔγχεα ὀξυόεντα · τὰ ἐξ ὀξύας τοῦ δένδρου, ὡς καὶ 'Αρχίλοχος · [1].

'ποτᾶτο dub. Bergk, ποτᾶτο Porphyr.

227 (167 B., 312 L. B.)

ἥμισυ τρίτον

Hesych. s.v. ἡμισύτριτον · δύο ἥμισυ · 'Αρχίλοχος.

ἥμισυ τρίτον Schmidt, ἡμισύτριτον Hesych.

228 (177 B., 229 L. B.)

κύρτη σιδηρέη

Poll. 10, 160 (II, p. 238 Bethe) ἀλλὰ μὴν καὶ κύρτη σιδηρᾶ ἀγγεῖόν τι, οἷον οἰκίσκος ὀρνίθειος, παρὰ .... 'Αρχιλόχῳ.

σιδηρέη Lass., σιδηρᾶ Poll.

229 (164 B., 288 L. B.)

διὲξ τὸ μύρτον

Etym. Flor. 105 Miller s.v. ἐκ Ῥώμης· ἡ ἐξ πρόθεσις, ὅταν αὐτῇ σύμφωνον ἐπιφέρηται, τρέπει τὸ ξ εἰς κ. Δεῖ δὲ προσθεῖναι 'χωρὶς εἰ μὴ εὑρεθῇ μετὰ παρέλκοντος·' οἷον ὡς παρὰ Ἀρχιλόχῳ [fr. 213] καὶ πάλιν [1] ἀντὶ τοῦ διὰ τὸ μύρτον· σημαίνει δὲ τὴν μυρσίνην, unde Etym. Magn. 324, 14 s.v. ἐκ Ῥώμης.

230 (169 B., 306 L. B.)

κέαται δ' ἐν ἴπωι

Poll.[1] 7, 41 (II, p. 63 Bethe) καὶ Ἀρχίλοχος δ' ἔφη· [1]. Poll.[2] 10, 135 (II, p. 230 Bethe) ἶπος τὸ πιέζον τὰς ἐσθῆτας ἐν τῷ γναφείῳ, ὡς Ἀρχίλοχος· [1].

231 (163 B., 204 L. B.)

δὶς τόσηι

Hesych. s.v. δὶς τόσῃ· τῇ ἡλικίᾳ. Ἀρχίλοχος.

231 a

ὀθνέην ὁδόν

(I) Cyrill., Lex. apud Bühler, Hermes 96 (1968), p. 233 s.v. ὀθνεῖος· ἐπεὶ καὶ Ἀρχίλοκος (-λογος cod.)· [1]· καὶ ἔστι φύσει νοθεῖον καὶ καθ' ὑπέρθεσιν ὀθνεῖον (II) Herodian., π. ὀρθογρ. II, p. 558 Lentz s.v. ὀθνεῖον· ει δίφθογγος· ἀνεφάνη γὰρ τὸ ε ἐν τῷ· [1]· (ἔστι δὲ παρὰ τὸ νόθος νοθεῖος καὶ ἐν ὑπερβιβασμῷ ὀθνεῖος), cf. Anecd. Gr. Ox. II, p. 245 Cramer, Etym. Voss. (Etym. Magn. 616, 10 adn.) s.v. ὀθνεῖον.

ὀθνέην ὁδόν Bühler ex Herodian., † ὀθένοδον † Cyrill., ὀθνέη ὁδός Etym. Voss.

232 (304 L. B.)

οὔτοι τοῦτο δυνησόμεσθα

Schol. Arat., Phaen. 1 cod. Salmanticensis Gr. 233 (laudatus a Lass.) τὸ δὲ ἀρχώμεσθα μετὰ τοῦ σ · ἔστι γὰρ καὶ ἀρχαισμός · .... καὶ Ἀρχίλοχος · [1].

233 (135 B., 253 L. B.)

ᾶι, ἔαδ' εἴς τε ταύρους

Schol. Plat., Hipp. Mai. 295 a (p. 177 Greene) σημαίνει (scil. ᾶ) δὲ καὶ τὸ πολὺ ἢ μέγα, παρ' Ἀρχιλόχῳ · [1], unde Zonar. apud Anecd. Gr. Par. IV, p. 84 Cramer.

ταύρους Schol. Plat., Zonar., θύρας Lass.

GLOSSAE

234 (154 B., 219 L. B.)

ἀγέρωχος

Eustath., in Il. 2, 654 (314, 43) Ἀρχίλοχος ἀγέρωχον τὸν ἄκοσμον καὶ ἀλαζόνα οἶδε.

235 (155 B.)

ἀγόμενος

Hesych. s. v. ἀγόμενος· δοῦλος. Παρὰ Ἀρχιλόχῳ.

ἀγόμενος Nauck coniec. pro ἄτμενος exstare, collato, ut ipse credidit, Aristoph. Byz. (p. 194 Nauck) apud Eustath., in Od. 14, 63 (1750, 62) ἄτμενος οὐ μόνον ὁ δοῦλος, ἀλλὰ καὶ ὁ τεταγμένος ἐλεύθερος.

236 (156 B., 309 L. B.)

ἀηδονίς

Hesych. s.v. ἀηδονίς· τόπος ἔνθα ᾖδον καὶ ἐργαστήριον. Ad hanc glossam refert Latte inclusionem quae legitur s.v. <ἀηδονιδεύς>· ἀηδόνος νεοσσός. [καὶ τὸ τῆς γυναικὸς αἰδοῖον, παρὰ Ἀρχιλόχῳ].

237 (158 B., 310 L. B.)

ἄκομψον

Hesych. s.v. ἄκομψον · ἀπάνουργον, ἁπλοῦν · Ἀρχίλοχος.

238 (159 B., 30 L. B.)

ἀμοιβή

Poll. 6, 187 (II, p. 47 Bethe) δωρεά .... λέγοιτο δ' ἂν ἐπὶ τούτων καὶ τὸ ἀμείβεσθαι. Ἀμφίβολος δ' ἡ ἀμοιβή· ἔστι μὲν γὰρ παρ' Ἀρχιλόχῳ.

239 (155 B., 226 L. B.)

ἄτμενος

(I) Schol. Hom., Il. P. Oxy. 8 (1911) n. 1087, saec. a. Chr. I ex., ll. 21-39 τὸ δὲ μάρτυρος παρώνυμον τῇ γενικῇ τοῦ πρωτοτύπου συμπέπτωκεν ὡς .... τὸ ἄτμενος παρ' Ἀρχιλόχῳ. (II) Cf. Hesych. s.v. ἄτμενον οἶτον.

240 (161 B., 23 L. B.)

γυμνόν

Hesych. s.v. γυμνόν · ἀνυ<πό>δητον ἢ ἀπεσκυθισμένον, ὡς Ἀρχίλοχος.

241 (184 B., 241 L. B.)

δῆμος

(I) Eustath.[1], in Il. 16, 808 (1088, 37) ἡ δὲ ῥηθεῖσα ἔννοια καὶ ἐργάτιν τὴν τοιαύτην ἐθέλει καλεῖσθαι γυναῖκα, καὶ παχεῖαν δὲ διὰ τὸ πολύτροφον, ἤδε δὲ καὶ πανδοσίαν παρὰ Ἀνακρέοντι [fr. 163 Gentili]. Ἀκόλουθον δὲ τῇ πανδοσίᾳ καὶ τὸ δῆμον αὐτὴν (scil. τὴν πόρνην) λέγεσθαι παρὰ Ἀρχιλόχῳ. Eustath.[2], in Il. 23, 775 (1329, 34) Ἀρχίλοχος δὲ (scil. τὴν πόρνην ὠνείδισε) παχεῖαν καὶ δῆμον, ἤγουν κοινὴν τῷ δήμῳ, καὶ ἐργάτιν, ἔτι δὲ καὶ μυσάχνην πρὸς ἀναλογίαν τοῦ ἁλὸς ἄχνη, καὶ εἴ τι τοιοῦτον. (II) Suda s.v. μυσάχνη · ἡ πόρνη παρὰ Ἀρχιλόχῳ · καὶ ἐργάτις καὶ δῆμος καὶ παχεῖα.

242 (162 B., 311 L. B.)

διαβεβοστρυχωμένον

Poll. 2, 27 (I, p. 89 Bethe) βόστρυχος · ἀφ' οὗ καὶ τὸ [1] παρ' Ἀρχιλόχῳ.

Archil. 96, 2 βοστρύχοισι γαῦρον.

διαβεβοστρυχωμένον Poll. codd. MCB, διαβεβοστρυχημένον Poll. cod. A

243 (165 B., 183 L. B.)

ἐκτενισμένοι

Poll. 2, 34 (I, p. 92 Bethe) ἐκτενισμένοι μὲν εἴρηκεν Ἀρχίλοχος.

244 (184 B., 242 L. B.)

ἐργάτις

(I) Eustath.[1], in Il. 16, 808 (1088, 37) ; Eustath.[2], in Il. 23, 775 (1329, 34). (II) Suda s.v. μυσάχνη. Testimonia proferuntur ad fr. 241.

245 (166 B., 231 L. B.)

ἔτρεψεν

Hesych. s.v. ἔτρεψεν · ἐπέτρεψεν · ἠπάτησεν · παρέτρεψεν Ἀρχίλοχος.

246 (263 L. B.)

Ἠερίη

Oenom. Gadar. apud Euseb., Praep. evang. 6, 7, 8 (I, p. 314 Mras) καὶ ἔστι Θάσος μὲν ἡ Ἠερία νῆσος · ἥξουσι δ' ἐπ' αὐτὴν Πάριοι, Ἀρχιλόχου τοῦ ἐμοῦ υἱοῦ φράσαντος ὅτι ἡ νῆσος αὕτη πρὶν Ἠερία ἐκαλεῖτο.

247 (168 B., 313 L. B.)

† θριαθρίκη

Cyrill., Lex. apud Anecd. Gr. Par. IV, p. 183 Cramer θριαθρίκη · Ἀρχίλοχος · καὶ ὅτι ἀπὸ Θριῶν τῶν Διὸς θυγατέρων διωνομάσθησαν, ὡς Φερεκύδης ἱστορεῖ.

θριαθρίκη Cyrill. Lex, θρῖα Lass.

248 (170 B., 314 L. B.)

κεῖ

Herodian., π. καθ. προσῳδ. 19 (I, p. 494 Lentz) κεῖ παρὰ 'Αρχιλόχῳ. Cf. Anecd. Gr. Ox. I, p. 249 Cramer.

249 (172 B., 180 L. B.)

κεραύλης

Poll. 4, 71 (I, p. 222 Bethe) ὁ δὲ τοῖς αὐλοῖς χρώμενος αὐλητὴς καὶ κεραύλης κατὰ τὸν 'Αρχίλοχον.

cf. Testimonium ad fr. 257.

250 (173 B., 286 L. B.)

κοκκύμηλα

Poll. 1, 232 (I, p. 72 Bethe) χρῆται δὲ καὶ 'Αρχίλοχος τῷ τῶν κοκκυμήλων ὀνόματι.

251 (175 B., 284 L. B.)

Κρεήτη

Steph. Byz. s.v. Κρήτη· ἡ μεγίστη νῆσος, ἣν Κρεήτην ἔφη 'Αρχίλοχος κατὰ πλεονασμόν.

252 (176 B., 49 L. B.)

κροαίνειν

Schol. Hom. Ven. A, Il. 6, 507 (I, p. 248 Dindorf) τὸ κροαίνων οὐκ ἔστιν ἐπιθυμῶν, ὡς Ἀρχίλοχος ἐξέλαβεν .... οἱ νεώτεροι ἐπιθυμεῖν τὸ κροαίνειν, καὶ Ἀρχίλοχος.

253 (178 B., 50 L. B.)

κύφων

Schol. Aristoph., Plut. 476 (p. 350 Dübner) κύφων .... Ἀρχίλοχος δὲ ἀντὶ τοῦ κακὸς καὶ ὀλέθριος.

254 (180 B., 214 L. B.)

μέσπιλα

Poll. 6, 79 (II, p. 23 Bethe) τὰ δὲ ἐπιδορπίσματα .... ἦν δὲ τρωγάλια, κάρυα, μυρτίδες, μέσπιλα, ἃ καὶ ὅα καλεῖται, καὶ τοὔνομα ἔστι παρὰ Πλάτωνι τοῦτο [Conviv. 190 e], ὡς παρ' Ἀρχιλόχῳ ἐκεῖνο.

255 (181 B., 276 L. B.)

μουνόκερας

Hesych. s.v. μουνόκερα· τὸ μηκέτι ἔχον τὴν ἀλκήν, ὡς Ἀρχίλοχος.

μουνόκερας Lass., μουνόκερα Hesych.

256 (182 B., 191 L. B.)

μυδαλέον

Phot. I, p. 490 Naber s.v. μυδαλέον· δρύϊνον (scil. δίυγρον), παρ' Ἀρχιλόχῳ διάβροχον. Cf. Hesych. s.v. μυδαλέον.

257 (183 B., 181 L. B.)

Μύκλος

(I) Tzetz., Schol. in Lycophr. 771 (p. 245 Scheer) μύκλος .... Μύκλος δέ τις γέγονεν αὐλητὴς καὶ κατωφερὴς εἰς λάγνειαν κωμῳδηθεὶς ἐπὶ μαχλότητι ὑπ' Ἀρχιλόχου· εἴρηται οὖν ἀπ' ἐκείνου. Cf. Etym. Magn. 594, 22 s.v. μύκλος· εἴρηται δὲ ἀπὸ ἑνὸς Μύκλου αὐλητοῦ κωμῳδηθέντος ἐπὶ μαχλότητι. (II) Cf. Hesych. s.v. μύκλος.

258 (184 B., 248 L. B.)

μυσάχνη

(I) Eustath., in Il. 23, 775 (1329, 34). (II) Suda s.v. μυσάχνη. Testimonia proferuntur ad fr. 241.

259 (185 B., 316 L. B.)

μύσχης

Hesych. s.v. μύσχης· εὖρος, ὡς Ἀρχίλοχος [codd. Ἀμφίλοχος].

260 (189 L. B.)

ὀρέσκοος

Lex. Messan. apud Rabe, Rh. Mus. 47 (1892), p. 409 s.v. ὀρεσκῷος· .... ὅτε γοῦν γίνεται ὀρέσκοος ὡς παρ' Ἀρχιλόχῳ, καὶ προπαροξύνεται.

261 (209 L. B.)

ὀρχηστής

Anecd. Gr. Ox. I, p. 307 Cramer τὸ ο λῆγον εἰς ρω ἐπιφερομένου συμφώνου, μὴ τοῦ μυ, ψιλοῦται, οἷον· ὀργή, ὀρχηστής Ἀρχίλοχος [cod. Ἀντίλοχος].

262 (187 B., 254 L. B.)

πακτῶσαι

Poll. 10, 27 (II, p. 197 Bethe) ὡς Ἀρχίλοχος πακτῶσαι τὸ κλεῖσαι, unde fortasse Phot. II, 45 Naber s.v. πακτῶσαι.

263 (184 B., 240 L. B.)

παχεῖα

(I) Eustath.[1], in Il. 16,808 (1088, 37). Eustath.[2], in Il. 23, 775 (1329, 34). (II) Suda s.v. μυσάχνη. Testimonia proferuntur ad fr. 241.

264 (188 B., 193 L. B.)

πρόξ

Aristoph. Byz. p. 122 Nauck, apud Eustath., in Il. 8, 248 (711, 41) λέγει δ' αὐτὸς καὶ τὰς πρόκας παρὰ Ἀρχιλόχῳ ἐπὶ ἐλάφου τεθεῖσθαι, παρ' ᾧ καί τις διὰ δειλίαν προσωνομάσθη πρόξ.

265 (189 B., 172 L. B.)

πύγαργος

Tzetz., Schol. in Lycophr. 91 (p. 50 Scheer) πύγαργον· δειλόν, αἰσχρόν ἢ ἅρπαγα· εἰσὶ γὰρ μελάμπυγοι πύγαργοι εἴδη ἀετῶν κατ' Ἀρχίλοχον, ἀφ' οὗ ὁ ἅρπαξ πύγαργος.

266 (191 B., 285 L. B.)

ῥώξ

Choerob. I, p. 296 Hilgard εὑρίσκομεν δὲ καὶ ἐπὶ τῆς σταφυλῆς διὰ τοῦ ω λεγόμενον, οἷον ῥώξ ῥωγός παρὰ Ἀρχιλόχῳ.

267 (192 B., 318 L. B.)

σάλπιγξ

Hesych. s.v. σάλπιγξ· .... παρὰ Ἀρχιλόχῳ δὲ τὸν στρόμβον.

268 (193 B., 319 L. B.)

σκελήπερον

Hesych. s.v. σκελήπερον · νήπιον. Ἀρχίλοχος.

269 (194 B., 158 L. B.)

συκοτραγίδης

Eustath., in Od. 17, 455 (1828, 11) ῥυποκόνδυλος καὶ συκοτραγίδης παρὰ Ἱππώνακτι [fr. 174 Medeiros] καὶ Ἀρχιλόχῳ, διὰ τὸ εὐτελές, φασί, τοῦ βρώματος.

270 (195 B., 320 L. B.)

τράμις

(I) Erotian., Vocum Hippocr. coll. 125 (p. 85 Nachmanson) τράμιν · τὸν ὄρρον, ὅνπερ καὶ ὑποταύριον καλοῦμεν .... μέμνηται καὶ Ἀρχίλοχος. (II) Cf. Hesych. s.v. τράμις.

271 (196 B., 291 L. B.)

τρίχουλος

Poll. 2, 23 (I, p. 87 Bethe) οὐλότριχες παρ' Ἡροδότῳ [2, 104]. Ἀρχίλοχος δὲ ἀναστρέψας τρίχουλον εἴρηκεν.

272 (197 B., 321 L. B.)

φλύος

Herodian., π. καθ. προσῳδ. 13 (I, p. 393 Lentz; cf. id. 16, I, p. 445; π. ῥημ. ὀνομ. II, p. 903 Lentz) παρὰ τὸ θύω θύος καὶ φλύω φλύος παρὰ Ἀρχιλόχῳ ἐπὶ φλυαρίας. Cf. Eustath., in Od. 13, 401 (1746, 8).

273 (198 B., 322 L. B.)

χηράμβη

(I) Athen. 3, 31 (86 b) καὶ Ἀρχίλοχος δὲ τῆς χηράμβης μέμνηται. (II) Cf. Hesych. s.v. χηραμβής.

274 (199 B., 323 L. B.)

ψαυστά

Hesych. s.v. ψαυστά· ψαυστὰ ἀρχίας (scil. ψαιστά· Ἀρχίλοχος).

°**275** (326 L. B.)

]της..[
]φεδ.[

P. Oxy. 2 (1899) n. 221, saec. p. Chr. II ex., fr. e, 7-9]Ἀρχιλ[οχ [1-2].

fortasse Archilochi locus memoratur.

276 (234 L. B.)

Aristid., Orat. 46, 293 (II, p. 380 Dindorf) οὐ τοίνυν οὐδ' Ἀρχίλοχος περὶ τὰς βλασφημίας οὕτω διατρίβων τοὺς ἀρίστους τῶν Ἑλλήνων .... ἔλεγε κακῶς, ἀλλὰ Λυκάμβην καὶ Χειδὸν ....

277 (144 B., 275 L. B.)

Aristid., Orat. 45, 102 (II, p. 137 Dindorf) καὶ ὁ μέν γε κατ' ἰσχὺν προφέρων εἰ καὶ ἑνὸς εἴη κρείττων, ὑπὸ δυοῖν γ' ἂν αὐτὸν κατείργεσθαί φησι καὶ Ἀρχίλοχος καὶ ἡ παροιμία.

Schol. ad l., III, p. 429 Dindorf ἡ μὲν παροιμία φησίν· οὐδὲ Ἡρακλῆς πρὸς δύο· τὸ δὲ Ἀρχιλόχου ῥητὸν οἷον μέν ἐστιν οὐκ ἴσμεν, ἴσως δὲ ἂν εἴη τοιοῦτον.

278 (151 B., 300 L. B.)

Athen. 1, 56 (30 f) Ἀρχίλοχος τὸν Νάξιον (scil. οἶνον) τῷ νέκταρι παραβάλλει, unde Eustath., in Od. 9, 359 (1633, 48).

279 (145 B., 216 L. B.)

Demetr. Sceps., apud Athen. 4, 63 (167 d) τοιοῦτος ἐγένετο καὶ Αἰθίοψ ὁ Κορίνθιος, ὥς φησι Δημήτριος ὁ Σκήψιος, οὗ μνημονεύει Ἀρχίλοχος. Ὑπὸ φιληδονίας γὰρ καὶ ἀκρασίας καὶ οὗτος μετ' Ἀρχίου πλέων εἰς Σικελίαν ὅτ' ἔμελλεν κτίζειν Συρακούσας τῷ ἑαυτοῦ συσσίτῳ μελιτούττης ἀπέδοτο τὸν κλῆρον ὃν ἐν Συρακούσαις λαχὼν ἔμελλεν ἕξειν.

280 (147 B., 269, 268, 270 L. B.)

Dio Chrys., Orat. 60, 1 (II, p. 134 v. Arnim) ἔχεις μοι λῦσαι ταύτην τὴν ἀπορίαν, πότερον δικαίως ἐγκαλοῦσιν οἱ μὲν τῷ Ἀρχιλόχῳ, οἱ δὲ τῷ Σοφοκλεῖ περὶ τῶν κατὰ τὸν Νέσσον καὶ τὴν Δηιάνειραν ἢ οὔ; φασὶ γὰρ οἱ μὲν τὸν Ἀρχίλοχον ληρεῖν, ποιοῦντα τὴν Δηιάνειραν ἐν τῷ βιάζεσθαι ὑπὸ τοῦ Κενταύρου πρὸς τὸν Ἡρακλέα ῥαψῳδοῦσαν, ἀναμιμνήσκουσαν τῆς τοῦ Ἀχελῴου μνηστείας καὶ τῶν τότε γενομένων· ὥστε πολλὴν σχολὴν εἶναι τῷ Νέσσῳ ὅ τι ἐβούλετο πρᾶξαι.

Schol. Apoll. Rh. 1, 1212 (p. 110 Wendel) Ἡρακλῆς γήμας Δηιάνειραν τὴν Οἰνέως θυγατέρα καὶ διάγων ἐν Καλυδῶνι, ἐν συμποσίῳ Κύαθον [ἤτοι] τὸν Οἰνέως οἰνοχόον, Ἀρχιτέλους δὲ παῖδα, πλήξας κονδύλῳ ἀνεῖλεν, ὅτι αὐτῷ τὰ ποδάνιπτρα [ὕδατα] ἀγνοῶν ἐπὶ τῶν χειρῶν ἐπέχεεν. Φεύγων οὖν τὸν φόνον καὶ σὺν τῇ γαμετῇ στελλόμενος ἀνεῖλεν ἐν Εὐήνῳ ποταμῷ Νέσσον Κένταυρον, ὡς καὶ Ἀρχίλοχος ἱστορεῖ.

Schol. Hom. Ven. B, Il. 21, 237 (IV, p. 264 Dindorf) Ἀρχίλοχος μὲν οὐκ ἐτόλμησεν Ἀχελῷον ὡς ποταμὸν Ἡρακλεῖ συμβαλεῖν, ἀλλ' ὡς ταῦρον.

281 (178 L. B.)

Eustrat., in Aristot. Eth. Nic. 6, 7 (Comment. in Aristot. XX, p. 320 Heylbut) παράγει δ' εἰς μαρτυρίαν .... καί τινα ποίησιν Μαργίτην ὀνομαζομένην Ὁμήρου. Μνημονεύει δ' αὐτῆς οὐ μόνον αὐτὸς Ἀριστοτέλης ἐν τῷ πρώτῳ περὶ ποιητικῆς [1448 b 30] ἀλλὰ καὶ Ἀρχίλοχος καὶ Κρατῖνος [fr. 332, I p. 110 Kock] καὶ Καλλίμαχος ἐν τῷ ἐπιγράμματι [fr. 397 Pfeiff.] καὶ μαρτυροῦσιν Ὁμήρου εἶναι τὸ ποίημα.

parum verisimile puto Archilochum egisse de Homeri Margite.

282 (190 B., 215 L. B.)

Hesych. s. v. πυρριχίζειν· τὴν ἐνόπλιον ὄρχησιν καὶ σύντονον πυρρίχην ἔλεγον· οἱ μὲν ἀπὸ Πυρρίχου τοῦ Κρητός· .... οἱ δὲ ἀπὸ Πύρρου τοῦ Ἀχιλλέως. Ἐφησθέντα γὰρ τῷ Εὐρυπύλου φόνῳ ὀρχήσασθαί φησιν Ἀρχίλοχος.

283 (267 L. B.)

Malalas, Chronogr. 4 (p. 68 Dindorf) ὅστις Λυγκεὺς πολεμήσας τῷ Δαναῷ βασιλεῖ τοῦτον ἐφόνευσε καὶ ἔλαβε τὴν βασιλείαν καὶ τὴν θυγατέρα αὐτοῦ, καθὼς ὁ Ἀρχίλοχος ὁ σοφώτατος συνεγράψατο.

Archilochi nomen valde suspectum censet Bergk.

284 (146 B., 299 L. B.)

Philoch. fr. 43 (328 III B, p. 112 Jacoby), apud Harpocrat. 281, 4 Dindorf s. v. Στρύμη· μνημονεύει τῶν Θασίων πρὸς Μαρωνείτας περὶ τῆς Στρύμης ἀμφισβητήσεως Φιλόχορος ἐν ε', Ἀρχίλοχον ἐπαγόμενος μάρτυρα.

285 (148 B., 301 L. B.)

Posidon. fr. 113 (87 II A, p. 298 Jacoby), apud Plut., Mar. 21 Μασσαλιήτας μέντοι λέγουσι τοῖς ὀστέοις περιθριγκῶσαι τοὺς ἀμπελῶνας, τὴν δὲ γῆν, τῶν νεκρῶν καταναλωθέντων ἐν αὐτῇ καὶ διὰ χειμῶνος ὄμβρων ἐπιπεσόντων, οὕτως ἐκλιπανθῆναι καὶ γενέσθαι διὰ βάθους περίπλεω τῆς σηπεδόνος ἐνδύσης, ὥστε καρπῶν ὑπερβάλλον εἰς ὥρας πλῆθος ἐξενεγκεῖν καὶ μαρτυρῆσαι τῷ Ἀρχιλόχῳ λέγοντι πιαίνεσθαι πρὸς τοῦ τοιούτου τὰς ἀρούρας.

°°286 (°14 D., [331] L. B.)

πάντα πόνος τεύχει θνητοῖς μελέτη τε βροτείη

(I) Iohann. Sicel., Schol. in Hermog. π. ἰδεῶν 1 (VI, p. 96 Walz) πάντα γὰρ πόνος τεύχει θνητοῖς, κατ' Ἀρχίλοχον, μελέτη τ' ἀρίστη. (II) Syrian., in Hermog. π. ἰδεῶν 1 (I, p. 6 Rabe) ἐν Μιλήτῳ ὁ θεός (scil. φησί)· οὐδὲν ἄνευ καμάτου πέλει ἀνδράσι εὐπετὲς ἔργον· καὶ πάλιν· [1] sine poetae nomine, unde Max. Plan., Schol. in Hermog. π. ἰδεῶν 1 (V, p. 441 Walz).

τε βροτείη Syrian., τ' ἀρίστη Iohann. Sicel.

°°287 ([17] D., [332] L. B.)

Ἀλκιβίη πλοκάμων ἱερὴν ἀνέθηκε καλύπτρην
Ἥρηι, κουριδίων εὖτ' ἐκύρησε γάμων

Anth. Pal. 6, 133 ἀνάθημα τῇ Ἥρᾳ παρ' Ἀλκιβίης· Ἀρχιλόχου· [1-2].

Hom., Od. 10, 545 κεφαλῇ δ' ἐπέθηκε καλύπτρην.

°°288 ([16] D., [333] L. B.)

ὑψηλοὺς Μεγάτιμον Ἀριστοφόωντά τε Νάξου
κίονας, ὦ μεγάλη γαῖ', ὑπένερθεν ἔχεις

Anth. Pal. 7, 441 Ἀρχιλόχου· εἰς Μεγάτιμον καὶ Ἀριστοφόωντα τοὺς Ναξίους· [1-2].

°°289 ([50] D., [334] L. B.)

βίος δ' ἀπράγμων τοῖς γέρουσι συμφέρει,
μάλιστα δ' εἰ τύχοιεν ἁπλοῖ τοῖς τρόποις
ἢ μακκοᾶν μέλλοιεν ἢ ληρεῖν ὅλως,
ὅπερ γερόντων ἐστίν

Etym. Gen. (Vat. 1818) 220 v, 18 (Flor. 210 Miller) s.v. μακκοᾶν· .... ἀκκῶ οὖν ἀκκοῶ καὶ πλεονασμῷ τοῦ μ μακκοῶ οἷον· [1-4] sine poetae nomine.

Cf.: Cedren., Hist. comp. 2 (p. 619 Bekker) .... πρεσβευτικῆς .... ἡλικίας, ἧτινι συμφέρειν τὴν ἀπραγμοσύνην Ἀρχίλοχος ὁ ποιητὴς ἀπεφήνατο.

2 ἁπλοῖ τοῖς τρόποις Etym. Gen., ἁπλόοι τρόποις Nauck

°°290

σίδηρός ἐστι μοῦνος ὃν στέργει Κάπυς,
τάδ' ἄλλα λῆρος ἦν ἄρ' αὐτῶι πλὴν πέους
ὀρθοστάδην δύνοντος ἐς γλουτῶν μυχούς.
Καὶ μέχρι τοῦδ' ἐραστὴν ἀσμένως ὁρᾶι,
5 ἕως ὑπ' αὐτοῦ τέρπεται κεντούμενος·
ἐπὰν δὲ λῆξηι τοῦτο, τὸν πάρος φίλον

ἀφείς, ὀχευτὰς εὗρε νευρωδεστέρους.
Ὄλοιτο τοίνυν, κἀξόλοιτο, Ζεῦ, γένος
ἄπιστον ἄστοργόν τε τῶν κινουμένων.

Cod. Vat. Barber. Gr. 69, 104 r ed. Tarditi [Riv. Cult. Class. Med. 3 (1961), p. 311] Ἀρχιλόχου· [1-9].

°°291

ἴσος κιναίδου καὶ κακῆς πόρνης ὁ νοῦς,
χαίρουσιν ἄμφω λαμβάνοντες κέρματα
κινούμενοί τε καὶ διατρυπώμενοι,
βινούμενοί τε καὶ διεσπεκλωμένοι,
5 γομφούμενοί τε καὶ διασφηνούμενοι
χορδούμενοί τε καὶ κατασποδούμενοι
ἀμφοῖν δ' ὀχευτὴς οὐκ ἀπέχρησέν ποθ' εἷς
ἀλλ' αἰὲν ἄλλο κἄλλο λαυστήρων ὅλον
εἰ δῦνον, ἐκροφοῦντες ἥδονται πέος
10 πειρώμενοί τε μειζόνων καὶ πασσόνων
νεύρων κυβιστώντων τε διφώντων θ' ὁμοῦ
ἅπαντα τἄνδον, σκύτε<ι> δηιούντων βαθύ
δεινοῦ βερέθρου χάσμα, καὶ διαμπερές
μέσου προκοπτόντων παρ' ἄχρις ὀμφαλοῦ.
15 Τοιγὰρ καπρῶσα μαχλὰς ἄρδην ἐρρέτω
πασχητιώντων εὐρυπρώκτων σὺν γένει·
ἡμῖν δὲ μουσῶν καὶ βίου σαόφρονος
μέλοι φρέαρ τε, τοῦτο γινώσκουσ' ὅτι
ἥδ' ἐστι τέρψις, ἥδ' ἀκίβδηλος χαρά,
20 ἥδ' ἡδονὴ πέφυκε· μὴ συνειδέναι
αἰσχρᾶι ποθ' ἡδυνθεῖσιν αὐτοῖς ἡδονῆι.

Cod. Vat. Barber. Gr. 69, 104 r ed. Tarditi [Riv. Cult. Class. Med. 3 (1961), p. 311] Ἀρχιλόχου· [1-21].

8 λαυστήρων Tarditi, λασταύρων Garzya, λαυσταύρων cod. 9 εἰ δῦνον Tarditi, ἐσδῦνον Garzya

GRAMMATICA ET METRICA

Aphaeresis: ’πίκουρος 38; ἐγὼ ’πε (?) 55,6; ’ταῖρε 212; ’ποτᾶτο 226.

Caesura: monosyll. post caesuram: γρηῦς 28; λ[ά]ξ 193, 13.

Contractio in eodem verbo:

αε: ἄεθλα 185, 1.

αη: δαήμονες 3, 4.

εα: β[έλεα °4, 12; ἡμέας 10, 7; μέλεα 12, 10; σφεας 12 b, 2; σφεας 30, 2; ἔα 87; κέαται 230.

εαι: ἔσε[α]ι 54, 21; ἄγεαι 149, 8.

εε: ἠείδεε 172, 4; ἐφόρεε 190, 1.

εη: συκέη 16, 1; ῥοδέης 25, 2; κερδαλέη 188, 5; σιδηρέη 228.

εει: φ[ιλ]έειν 54, 14; τελέ<ε>ιν 89, 7; καταυανέ<ε>ι 101, 1; κερτομέειν 103; ἐπικρατέ<ε>ι 110, 1;].ονέειν 131, 14; φ[.]ονεει[132, 3; φιλέειν 163; καθαιρέ<ε>ι 200.

εο: φιλ[έοντα] 54, 14; σεο 92, 4; ἐφρόνεον 184.

εοι: ἐπιχ<έ>οι °193, 8; κροτέοι °193, 9.

εου: δολοφρονέουσα 190, 2.

εω: Μουσέων 1, 2; τερπωλέων 20; Γύγεω 22, 1; θεῶν 22, 3; ἐρέω 22, 3; Λυκάμβεω 24; Ἄρεω 31; δοκέω 54, 11; αἰχμητέων 54, 34; Γυρέων 91, 2; μεμνεώμεθα 92, 4; φιλέω 96, 1; ἀσφαλέως 96, 4; τέων 99, 12; δυσμενέων 105, 2; ἀσφαλέως 105, 4; νικέων 105, 4; Λεπτίνεω 107, 1; ἐγκυρέωσιν 108; ἐρέω 109, 2; Λεώφιλος 110, 1-2 quater; ὑμέων 114, 6; εἰσορέων 114, 6; θεῶν 121, 6; μονέων 129, 7; βινέων 143, 2; ἐρέω 162, 2; Σελληΐδεω °186; ἐρέω 188, 1; μύκεω 198, 2; ὀρέων 225.

εῳ: τέῳι 149, 10.

Correptio in hiatu: μεμαγμένη 2,1; τανύσσεται 3, 1; σφενδόναι 3, 2; ἔσσεται 3, 3; δεσπόται 3, 5; ἐμοί 7, 5; ἐρρέτω 8, 4; κτήσομαι 8, 4; τέρψεται 10, 2; ἐπαμείψεται 10, 9; ἰήσομαι 13, 1; ῥόπτρῳ 192.

C r a s i s : κἀνέμου 39; ἐ[γω]ὐτός 54, 13; κἀ̣μ̣έ 54, 37; κἀγαθόν 55, 8; κ̣ο̣ὐ̣δ̣ε̣ίς 85; τἀμά 86, 1; κἀπί 112, 1; κἄπιστα 114, 5; κἀπίελπτα 114, 5; καἰετός 168, 2; προὔθηκε 169; 175, 6; τἠτέρη 190, 2; κἀν °193, 3.

D i a e r e s i s : κοΐλων 7, 7; Σαΐων 8, 1; ἐϋπλοκάμου 11, 1; Θρέϊξ 29, 1; προΐσσομαι 48; νηΐ 54, 22; ἄϊ[60, 27; δηΐων 65, 7; ἤϊα 80, 1; ὀϊζύς 88; δηΐων 99, 3; ἀθροΐζεται 100; πάϊ 107, 1; πάϊς 114, 11; πάϊς 120, 3; Θρέϊξιν 120, 5; δηΐοισ' 128, 5; τρισοϊζυρή[ν 157, 2; θωϊή 170; ἠθροΐζετο 185, 1; Σελληΐδεω °186; καταπροΐξεται 194.

D i a e r e s i s   b u c o l i c a : μεμαγμένη 2, 1; τανύσσεται 3, 1; πολύστονον 3, 3; ἀπὸ τρυγός 7, 8; ἀνείλετο 8, 1; θανάτου τέλος 8, 3; Περίκλεες 10, 1; ἔχει τάδε 10, 7; ἐπαμείψεται 10, 9; πολιῆς ἁλός 11, 1; ἐν εἵμασιν 12, 11; ἰήσομαι 13, 1; τόσσον φίλος °15.

H i a t u s : ἆ̣ ἔαδ' 233.

« P o s i t i o   d e b i l i s » : ἔβρυζε 29, 2; κύμ[ασι] πλα[ζόμ]ενος °193, 2.

N o t a b i l i a : Ἄρεω (⏑– contra testimon. Herodiani) 31; κᾱλός 18, 1; 25, 2; 117, 1; ἄτη (⏑–) 113; λίην (⏑–) 105, 7; 150, 11.

V e r s u u m   c o n s p e c t u s :

Hexametri dactylici		
	1-16	(in distichis elegiacis)
	203,2	(in epodo)
Tetrametri dactylici cat. in bisyll.		
	202	(in epodo)
Hemiepe		
	185	(in epodo)
	187	(» »)
	188	(» »)
	190-193	(» »)
Cola dactylica		
	213-219	
Trimetri iambici		
	17-85	(κατὰ στίχον) 18,2 –⏑⏑[1]; 19 ⏑⏑⏑[2]; 22,3 ⏑⏑⏑[2]; 23 ⏑⏑⏑[2]; 35 –⏑⏑[3]; 45 –⏑⏑[5]; 53 –⏑⏑[3]; 54,36 ⏑⏑⏑[4]

166 (in epodo)
168-169 (» »)
171-172 (» »)
174-176 (» »)
178-180 (» »)
185 (» »)
187-191 (» »)
193-196 (» »)
207,2 (in hymno in Heraclem)
207,4 (» » ») ⏑⏑⏑[3] –
207,6 (» » »)

Trimetri iambici cat.

197,2 (in epodo)
198,2 (» »)
199,2 (» »)
200-201 (» »)
201 ⏑⏑⏑[4]

Trimetri iamb. aceph. vel Trimetri troch. cat.

220

Dimetri iambici

166-168 (in epodo)
170-177 (» »)
179-184 (» »)
203 (» »)

Dimetri iambici cat.

207,3 (in hymno in Heraclem)

Cola iambica vel trochaica

221-231 a

Tetrametri trochaici

86-161 (κατὰ στίχον)
96,1 ⏑⏑[6] – ; 102,1 ⏑⏑[6] – ; 105,2 ⏑⏑⏑[1]; 105,5 ⏑⏑⏑[5]; 106 ⏑⏑⏑[5]; 114,2 ⏑⏑⏑[3]; 114,8 ⏑⏑⏑[1]; 149,6 ⏑⏑⏑[5]

Asynarteti

1-16 pentametri (in distichis elegiacis)
162-165 enhoplius | ithyphall. (κατὰ στίχον)
163 enhoplius | –⏑ ⏑⏑⏑ –⏑
165 enhoplius | <ithyphall.>
197-199 dim. dactyl. | ithyphall. (in epodo)

205	dim. iamb. | lecyth.
208	enhoplius | ithyphall.
209-211	tetram. dactyl. | ithyphall.
	210 — — — ⏑ ⏑ — — — ⏑ — | ithyphall.
212	hemiep. | dim. iamb.

S t r o p h a r u m   c o n s p e c t u s :

1-16	Disticha elegiaca	
166-204	Epodi	
166-184		trim. iamb. || dim. iamb.
185-193		trim. iamb. || hemiep.
194-196		trim. iamb. (parum constat utrum cum dim. an cum hemiep.)
197-201		tetram. dactyl. | ithyphall. || trim. iamb. cat.
202		tetram. dactyl. cat. in bisyll.
203		hexam. dactyl. || dim. iamb.
207	Hymnus in Heraclem	
207,1		ἔξω τοῦ μέλους
207,2		trim. iamb.
207,3		dim. iamb. cat.
207,4		trim. iamb.
207,5		ἔξω τοῦ μέλους
207,6		trim. iamb.

TESTIMONIA DE METRIS

De metris, quae Archilochus adhibuit, veteres grammatici praeter ea quae ad fragmenta laudantur haec afferunt :

I. Atilius Fortunatianus, Ars metr. VI, p. 294 Keil : trimetron fecit minorem.... sicut cum Archilochus primam partem heroi fecerit, sequentem iambici.

II. Caesius Bassus, De metris VI, p. 268 Keil : (Archilochus) tetrametro heroo phallicum metrum iunxit.

III. Caesius Bassus, De metris VI, p. 269 Keil : (tetrametri epodi) auctor Archilochus.

IV. Caesius Bassus, De metris VI, p. 271 Keil : nam cum Archilochus heroi partem priorem cum iambici priore parte commiserit, ita ut antecederet herous....

V. [Censorinus], De musica VI, p. 607 Keil : Prior est musica inventione metrica. Cum sint enim antiquissimi poetarum Homerus, Hesiodus, Pisander, hos secuti elegiarii Callinus, Mimnermus, Euenus, mox Archilochus et Simonides trimetrum iambicum *et* choriacum catalecticum tetrametron composuerint, Archilochus etiam commata versibus adplicando variavit † ea potius per plurimas species.

VI. Diomedes, Ars gramm. 3 (I p. 503 Keil) : *non tantum* geminum comma, id est elegus, hexametro subiungitur sed, ut Archilochus invenit, et dactylica tome.

VII. Diomedes, Ars gramm. 3 (I p. 510 Keil) : ergo apparet quid Archilochus (in Archilochio) interposuerit (scil. duo verba bisyllaba iuxta principium in Asclepiadeo).

VIII. Diomedes, Ars gramm. 3 (I p. 511 Keil) : Archilochus ita metra consecuit ut et iambico detraheret *primam syllabam* et faceret versum talem : « Iuppiter salutis arbiter meae ».

Archilochus etiam de iambico colobo fecit comma tale : « huc ades Lyaee ».

IX. Diomedes, Ars gramm. 3 (I, p. 515 Keil) : dimetrum.... ex superiore parte hexametri Archilochus una syllaba auxit et fecit tale : « vult tibi Timocles ».

X. Diomedes, Ars gramm. 3 (I, p. 516 Keil) : dimetrum et illud quod est ex inferiore parte hexametri Archilochus auxit praeposita una syllaba, immo duabus, quae pro una sunt et semipedem faciunt, et est tale : « nova munera divum ».

XI. Hephaestio, cf. testimonia ad frr. 162 ; 166 ; 185 ; 202 ; 205 ; 209 ; 210 ; 212.

XII. Marius Victorinus, Ars gramm. 2 (VI, p. 81 Keil) : iambicus pentameter compositus auctore Archilocho ex trimetro et dimetro acatalectus erit talis : « beatus ille qui procul negotiis, ut prisca gens mortalium ».

XIII. Marius Victorinus, Ars gramm. 2 (VI, p. 85 Keil) : ithyphallicum metrum, inventum ab Archilocho, e tribus trochaeis coniunctis.

XIV. Marius Victorinus, Ars gramm. 3 (VI, p. 104 Keil) : Archilochus singularis artificii in excogitandis ac formandis novis metris.... primus epodos excitavit alios breviores alios longiores, detrahens unum pedem seu colum metro, ut illi subiceret id quod ex ipso detractum esse videbatur: ut in heroo, a quo primum coepit, tamquam, « diffugere nives, redeunt iam gramina campis »; dehinc epodus sui generis, « arboribusque comae » : et illud, cum heroi versus secundo colo ithyphallica epodos per ἀντιπάθειαν respondet, ut « Priamique evertere gentem fata iam parabant » : et multa alia.

XV. Marius Victorinus, Ars gramm. 3 (VI, p. 114 Keil) : (tetrametrum) Archilochus divulsum ab hexametro heroo ad epodum convertens satis acceptam auribus rem commentus est. Idem etiam iungendo inter se diversa nova metra composuit, quae Graeci σύνθετα et ἀσύνθετα appellant : ἀσύνθετα quidem, quae eiusdem sunt generis, σύνθετα vero quae ex diverso copulantur.

XVI. Marius Victorinus, Ars gramm. 3 (VI, p. 116 Keil) : detractis hexametro.... primis duobus pedibus, tetrametrum (scil. Archilochus) huius modi induxit, velut « Damoetas et Lyctius Aegon ».

XVII. Marius Victorinus, Ars gramm. 3 (VI, p. 117 Keil) : idem Archilochus paenultimis heroi hexametri partibus adiecta syllaba huius modi versum induxit, qui metro phalaecio, id est tribus trochaeis ultimis, clauderetur, ut est « at tuba terribilem sonitum dedit aere canoro »; adiecta enim inter ultimos pedes « sed » syllaba fiet « aere sed canoro », quod est metrum phalaecium. Iuncto omni fiet versus huius modi, « at tuba terribilem sonitum dedit aere sed canoro » : quod quidam hexametrum heroum περιττοσυλλαβές dixerunt. Huic quoque idem epodum subdidit trimetrum versum iambicum catalecticum, id est ultima parte imminutum.... Quanta autem et quam profundae artis scientia in hac epodi conclusione Archilochus usus sit, interest dicere

XVIII. Marius Victorinus, Ars gramm. 3 (VI, p. 135 Keil) : Archilochus creticum iambico trimetro praeposuit, ut faceret tetrametrum trochaicum....

Archilochus ex trimetro supra dicto (scil. iambico) syllabam auferendo modo e capite modo ex infima parte duo genera composuit, quorum alterum Graeci ἀκέφαλον, alterum κολοβόν, quasi curtum sive σκάζοντα id est claudum dixerunt.

XIX. Marius Victorinus, Ars gramm. 3 (VI, p. 137 Keil) : ex trimetro versu iambico dimetrum epodum octosyllabum Archilochus commentus est....

.... quo dimetro etiam Archilochus carmen composuit in Lycambam et filias.

XX. Marius Victorinus, Ars gramm. 4 (VI, p. 141 Keil) : Archilochum ferunt, quem parentem artis musicae iuxta multiformem metrorum seriem diversamque progeniem omnis aetas canit, acceptum ab his qui ante se inspexerant summatimque tractaverant dactylicum, quod est omnium caput ac principium, per adiectiones detractionesque vertisse. E quo primum iambicum [metrum] per detractionem unius temporis formavit adaeque hexametrum, qui per dipodias trimeter efficitur; dehinc ab his duobus exorsus multa metrorum genera variaque produxit. Namque ab iambico trochaicum, a dactylico anapaesticum prodidit mutata per translationem [ut] in utroque longa syllaba. Rursus per incisionem singulorum atque coniunctionem pleraque metrorum genera commentus est.

XXI. Marius Victorinus, Ars gramm. 4 (VI, p. 142 Keil) : rursus haec eadem conectens per cola et commata inter se innumerabiles edidit (scil. Archilochus) species, quarum aliae per coniunctionem, aliae per iniectionem metrorum diversi generis compositae formataeque noscuntur.

XXII. Marius Victorinus, Ars gramm. 4 (VI, p. 143 Keil) : adeo fecundus varietate carminum et singularis artificii in excogitandis novis metris hic auctor (scil. Archilochus) est, ut et ceteris vatibus imitationis suae in componendis metris observantiam parem studiosa aemulatione praestiterit. Nam plerique sequentis aevi his informati metrorum figurationibus et quibusdam aliis auctore Archilocho varias numerorum species et ipsi commenti posteris tradiderunt.

XXIII. Rufinus, Comm. in metra Terent. VI, p. 559 Keil : creticon Archilochus supra caput addit iambi.

XXIV. Rufinus, Comm. in metra Terent. VI, p. 560 Keil : creticon Archilochus trimetro superaddidit ingens.

XXV. Schol. Hermog. VII, p. 984 Walz καὶ μέλη δέ τινα ἐκάλουν ἰθυφαλλικὰ εὐφημίας περιέχοντα τοῦ θεοῦ, οἷα καὶ 'Αρχίλοχος γεγράφηκεν.

XXVI. Terentianus Maurus, De metris 1801 (VI, p. 379 Keil) :
nec tantum hexametris geminam subiungere partem
dactylicam mos est ; saepe semel posita
praemisso hexametro dulcem subnectit epodum.
Talis epodus erit,
tibia docta, precor, tandem mihi dicere versus
desine Maenalios.
Hoc doctum Archilochum tradunt genuisse magistri :
tu mihi, Flacce, sat es.

XXVII. Terentianus Maurus, De metris 2348 (VI, p. 395 Keil) :
verum a magistris versus iste dicitur
acephalus, idem qui trochaicus quoque.
Archilochus auctor traditur talis metri.

XXVIII. Terentianus Maurus, De metris 2371 (VI, p. 396 Keil):
Archilochus autem creticum sicut dedit,
aeque trimetro iunxit Hipponax pedem

novissimum trisyllabum ex prima brevi,
longis duabus : antibacho nomen est

XXIX. Terentianus Maurus, De metris 2419 (VI, p. 397 Keil) :
sed et trimetrus, ut quadratus, hic potest
acephalos esse, prima quando demitur
fierique primus pes et istic creticus.
....
Archilochus idem est usus et tali metro.

XXX. Varro apud Diomed. Ars gramm. 3 (I, p. 515 Keil) : trimeter herous ex superiore * iambico diximus. Sed hoc Varro ab Archilocho auctum dicit adiuncta syllaba et factum tale « omnipotente parente meo ».

Vide etiam Indicem rerum notabilium in testimoniis vitae atque artis Archilochi s.v. metrica.

NUMERORUM TABULAE

I. EDITIO NOSTRA CUM DIEHLIANA, BERGKIANA, LASSERRIANA COMPARATA

Tarditi	*Diehl*	*Bergk*	*Lass.*	*Tarditi*	*Diehl*	*Bergk*	*Lass.*
1	1	1	8	31	31	48	47
2	2	2	7	32	32	33	222
3	3	3	9	33	33	34	28
4	—	—	—	34	35	40	31
5	—	—	—	35	36	46	20,11
6	4	7	14	36	37	35	274
7	5 A	4	12	37	39	37	26
8	6	6	13	38	40	24	27,2
9	9	8	10	39	43	43	206
10	7	9	1	40	44	45	33
11	12	11	2	41	46	44	188
12	10,1-2	12	3	42	47	41	29
13	10,3-4	13	5	43	48	39	32
14	11	10	4	44	49	102; 141	45
15	13	14	6	45	—	113	305
16	15	19	11	46	—	124	207
17	18,1-2	21,1-2	17	47	—	128	34
18	18,3-4	21,3-4	18	48	—	130	21
19	19	20	280	49	—	132	221
20	20	22	249,2	50	—	133	230
21	21	23	282	51	—	125	289
22	22	25	15	52	—	139	271
23	23	26	16	53	—	138	198
24	24	28	202	54	—	—	35
25	25,1-2	29,1-2	40,1-2	55	41	36	36
26	25,2-3	29,2-3	40,2-3	56	—	—	37
27	26	30	38,4-5	57	—	—	60
28	27	31	237	58	—	—	61
29	28	32	46	59	—	—	62
30	30	27	37,5-6	60	—	—	38

Tarditi	*Diehl*	*Bergk*	*Lass.*	*Tarditi*	*Diehl*	*Bergk*	*Lass.*
61	—	—	39	103	65	64	83
62	—	—	70	104	66	65	120
63	—	—	41	105	67 a	66	118
64	—	—	43	106	67 b	67	119
65	—	123,12	4	107	68,1-2	70,1-2	115
66	—	—	—	108	68,3	70,3	116
67	—	—	71	109	69	68	121
68	—	—	—	110	70	69	122
69	—	—	—	111	71	71	89
70	42	42	27	112	72	72	90
71	—	—	55	113	73	73	84
72	—	—	72	114	74	74	82
73	—	—	73	115	75	75	86
74	—	—	63	116	76	76	88
75	—	—	20,7-12	117	77	77	96
76	—	—	74	118	—	142	91,2
77	—	—	—	119	78	78	94
78	—	—	75	120	51	—	98
79	—	—	56	121	51	—	101
80	—	—	57	122	51	—	106
81	—	—	58	123	51	—	107
82	—	—	—	124	51	—	108
83	—	—	52	125	51	—	109
84	—	—	53	126	51	—	100; 135
85	—	—	54	127	—	—	149
86	52	50	125	128	—	—	113
87	53	51	105	129	—	—	139
88	54	52	97	130	—	—	—
89	55	53	126	131	—	—	137
90	—	—	127	132	—	—	138
91	56	54	103	133	—	—	129
92	56 A	—	104	134	—	—	132
93	57	55	112	135	—	—	114
94	58	56	123	136	—	—	146
95	59	57	92	137	—	—	133
96	60	58	93	138	—	—	130
97	61	59	99	139	—	—	143
98	38	62	111	140	—	—	147
99	—	—	81	141	—	—	—
100	62	60	80	142	—	—	—
101	63	61	85	143	—	—	134
102	64	63	117	144	—	—	140

Tarditi	*Diehl*	*Bergk*	*Lass.*	*Tarditi*	*Diehl*	*Bergk*	*Lass.*
145	—	—	144	187	84	—	223
146	—	—	145	188	81	89	224
147	—	—	—	189	83	91	233
148	—	—	142	190	86	93	225
149	—	—	131	191	—	152	227
150	—	—	—	192	82	90	232
151	—	—	151	193	79	—	—
152	—	—	152	194	87	92	176
153	—	—	128	195	96	131	194
154	—	—	—	196	103	118	177
155	—	—	150	197	112	103	245
156	—	—	—	198	34	47	239
157	—	129	124	199	—	136	236
158	—	—	141	200	114	116	235,2
159	—	—	148	201	115	101	238
160	—	—	—	202	105	98	257
161	—	—	136	203	104	84	266
162	107	79	153	204	—	117	294
163	108	80	156	205	119	120	296
164	109	81	155	206	—	121	297
165	110	82	154	207	120	119	298
166	88	94	159	208	111	83	260
167	88 A	143	160	209	113	100	235,1
168	89	86	168	210	116	115	244
169	90	38	169	211	117	114	243
170	91	109	167	212	118	85	249,1
171	92 a	87	171,5-7	213	5 B	5	287
172	92 b	—	170	214	106	—	262
173	93	110	211	215	—	179	308
174	94	88	171,1-4	216	—	160	251
175	—	—	173	217	—	171	258
176	—	—	199	218	—	174	277
177	94 A	126	174	219	—	—	—
178	45	95	161	220	29	99	175
179	95	96	166	221	—	122	24
180	102	97	184	222	—	134	252
181	97	107	195	223	—	137	200
182	98	106	192	224	—	140	187
183	100	111	201	225	—	127	213
184	101	112	163	226	—	186	273
185	85	104	217	227	—	167	312
186	—	—	218	228	—	177	229

Tarditi	*Diehl*	*Bergk*	*Lass.*	*Tarditi*	*Diehl*	*Bergk*	*Lass.*
229	—	164	288	261	—	—	209
230	—	169	306	262	—	187	254
231	—	163	204	263	—	184	240
231a	—	—	—	264	—	188	193
232	—	—	304	265	—	189	172
233	—	135	253	266	—	191	285
234	—	154	219	267	—	192	318
235	—	155	—	268	—	193	319
236	—	156	309	269	—	194	158
237	—	158	310	270	—	195	320
238	—	159	30	271	—	196	291
239	—	155	226	272	—	197	321
240	—	161	23	273	—	198	322
241	—	184	241	274	—	199	323
242	—	162	311	275	—	—	326
243	—	165	183	276	—	—	234
244	—	184	242	277	—	144	275
245	—	166	231	278	—	151	300
246	—	—	263	279	—	145	216
247	—	168	313	280	—	147	269; 268;
248	—	170	314				270
249	—	172	180	281	—	—	178
250	—	173	286	282	—	190	215
251	—	175	284	283	—	—	267
252	—	176	49	284	—	146	299
253	—	178	50	285	—	148	301
254	—	180	214	286	14	15	331
255	—	181	276	287	17	18	332
256	—	182	191	288	16	17	333
257	—	183	181	289	50	—	334
258	—	184	248	290	—	—	—
259	—	185	316	291	—	—	—
260	—	—	189				

II. EDITIO DIEHLIANA CUM BERGKIANA, LASSERRIANA ET NOSTRA COMPARATA

Diehl	*Bergk*	*Lass.*	*Tarditi*	*Diehl*	*Bergk*	*Lass.*	*Tarditi*
1	1	8	1	32	33	222	32
2	2	7	2	33	34	28	33
3	3	9	3	34	47	239	198
4	7	14	6	35	40	31	34
5A	4	12	7	36	46	20,11	35
5B	5	287	213	37	35	274	36
6	6	13	8	38	62	111	98
7	9	1	10	39	37	26	37
8	16	261	—	40	24	27,2	38
9	8	10	9	41	36	36	55
10,1-2	12	3	12	42	42	27,3	70
10,3-4	13	5	13	43	43	206	39
11	10	4	14	44	45	33	40
12	11	2	11	45	95	161	178
13	14	6	15	46	44	188	41
14	15	331	286	47	41	29	42
15	19	11	16	48	39	32	43
16	17	333	288	49	102; 141	45	44
17	18	332	287	50	—	334	—
18,1-2	21,1-2	17	17	51	—	243	211
18,3-4	21,3-4	18	18	51	—	98	120
19	20	280	19	51	—	101	121
20	22	249,2	20	51	—	106	122
21	23	282	21	51	—	107	123
22	25	15	22	51	—	108	124
23	26	16	23	51	—	110	126
24	28	202	24	52	50	125	86
25,1-2	29,1-2	40,1-2	25	53	51	105	85
25,2-3	29,2-3	40,2-3	26	54	52	97	86
26	30	38,4-5	27	55	53	126,14-15	89
27	31	237	28	56	54	103	91
28	32	46	29	56A	—	104	92
29	99	175	220	57	55	112	93
30	27	37,5-6	30	58	56	123	94
31	48	47	31	59	57	92	95

Diehl	*Bergk*	*Lass.*	*Tarditi*	*Diehl*	*Bergk*	*Lass.*	*Tarditi*
60	58	93	96	97	107	195	181
61	59	99	97	98	106	192	182
62	60	80	100	99	108	196	—
63	61	85	101	100	111	201	183
64	63	117	102	101	112	163	184
65	64	83	103	102	97	184	180
66	65	120	104	103	118	177	196
67a	66	118	105	104	84	266	203
67b	67	119	106	105	98	257	202
68,1-2	70,1-2	115	107	106	—	262	214
68,3	70,3	116	108	107	79	153	162
69	68	121	109	108	80	156	163
70	69	122	110	109	81	155	164
71	71	89	111	110	82	154	165
72	72	90	112	111	83	260	208
73	73	84	113	112	103	245	197
74	74	82	114	113	100	235,1	209
75	75	86	115	114	116	235,2	200
76	76	88	116	115	101	238	201
77	77	96	117	116	115	244	210
78	78	94	119	117	114	243	211
79	—	—	193	118	85	249,1	212
80	—	—	—	119	120	296	205
81	89	224	188	120	119	298	207
82	90	232	192	—	49	100	—
83	91	233	189	—	105	—	—
84	—	223	187	—	113	305	45
85	104	217	185	—	121	297	206
86	93	225	190	—	122	24	221
87	92	176	194	—	123	44	65
88	94	159	166	—	124	207	46
88A	143	160	167	—	125	289	51
89	86	168	168	—	127	213	235
90	38	169	169	—	128	34	47
91	109	167	170	—	129	124	157
92a	87	171,5-7	171	—	130	21	48
92b	—	170,9	172,11	—	132	221	49
93	110	211	173	—	133	230	50
94	88	171,1-4	174	—	134	252	222
94A	126	174	177	—	135	253	233
95	96	166	179	—	136	236	199
96	131	194	195	—	137	200	223

Diehl	*Bergk*	*Lass.*	*Tarditi*	*Diehl*	*Bergk*	*Lass.*	*Tarditi*
—	138	198	53	—	168	313	247
—	139	271	52	—	169	306	230
—	140	187	224	—	170	314	248
—	142	91,2	118	—	171	258	217
—	144	275	277	—	172	180	249
—	145	216	279	—	173	286	250
—	146	299	284	—	174	277	218
—		269		—	175	284	251
—	147	268	280	—	176	49	252
—		270		—	177	229	228
—	148	301	285	—	178	50	253
—		165	—	—	179	308	215
—		264	—	—	180	214	254
—	149	279	—	—	181	276	255
—		255	—	—	182	191	256
—		259	—	—	183	181	257
—		278	—	—		240	263
—	150	267	283	—	184	241	241
—	151	300	278	—		242	244
—	152	227	191	—		248	258
—	153	178	281	—	185	316	259
—	154	219	234	—	186	273	226
—	155	226	239	—	187	254	262
—	156	309	236	—	188	193	264
—	157	42,5	63	—	189	172	265
—	158	310	237	—	190	215	282
—	159	30	238	—	191	285	266
—	160	251	216	—	192	318	267
—	161	23	240	—	193	319	268
—	162	311	242	—	194	158	269
—	163	204	231	—	195	320	270
—	164	288	229	—	196	291	271
—	165	183	243	—	197	321	272
—	166	231	245	—	198	322	273
—	167	312	227	—	199	323	274

III. EDITIO LASSERRIANA CUM DIEHLIANA, BERGKIANA ET NOSTRA COMPARATA

Lass.	*Diehl*	*Bergk*	*Tarditi*	*Lass.*	*Diehl*	*Bergk*	*Tarditi*
1	7	9	10	34	—	128	47
2	12	11	11	35	—	—	54
3	10,1-2	12	12	36	41	36	55
4	11	10	14	37	—	—	56
5	10,3-4	13	13	37,5-6	30	27	30
6	13	14	15	38	—	—	60
7	2	2	2	38,4-5	26	30	27
8	1	1	1	39	—	—	61
9	3	3	3	40,1-2	25	29	25
10	9	8	9	40,2-3			26
11	15	19	16	41	—	—	63
12	5A	4	7	42	—	157	
13	6	6	8	43	—	—	64
14	4	7	6	44	—	123,12	65
15	22	25	22	45	49	102; 141	44
16	23	26	23	46	28	32	29
17	18,1-2	21,1-2	17	47	31	48	31
18	18,3-4	21,3-4	18	48	—	—	—
19	—	—	—	49	—	176	252
20	—	—	—	50	—	178	253
20,11	36	46	35	51	—	—	—
21	—	130	48	52	—	—	83
22	—	—	—	53	—	—	84
23	—	161	240	54	—	—	85
24	—	122	221	55	—	—	71
25	—	—	—	56	—	—	79
26	39	37	37	57	—	—	80
27	—	—	70	58	—	—	81
27,2	40	24	38	59	—	—	—
27,3	42	42	70	60	—	—	57
28	33	34	33	61	—	—	58
29	47	41	42	62	—	—	59
30	—	159	238	63	—	—	74
31	35	40	34	64	—	—	—
32	48	39	43	65	—	—	—
33	44	45	40	66	—	—	—

Lass.	*Diehl*	*Bergk*	*Tarditi*	*Lass.*	*Diehl*	*Bergk*	*Tarditi*
67	—	—	—	107	51	—	123
68	—	—	—	108	51	—	124
69	—	—	—	109	—	—	125
70	—	—	62	110	51	—	126
71	—	—	67	111	38	62	98
72	—	—	72	112	57	55	93
73	—	—	73	113	—	—	128
74	—	—	76	114	—	—	135
75	—	—	78	115	68	70	107
76	—	—	—	116	68	70	108
77	—	—	—	117	64	63	102
78	—	—	—	118	67a	66	105
79	—	—	—	119	67b	67	106
20,7-12	—	—	75	120	66	65	104
80	62	60	100	121	69	68	109
81	—	—	99	122	70	69	110
82	74	74	114	123	58	56	94
83	65	64	103	124	—	129	157
84	73	73	113	125	52	50	86
85	63	61	101	126	55	53	89
86	75	75	115	127	—	—	90
87	—	—	—	128	—	—	153
88	76	76	116	129	—	—	133
89	71	71	111	130	—	—	138
90	72	72	112	131	—	—	149
91,1	—	—	—	132	—	—	134
91,2	—	142	118	133	—	—	137
92	59	57	95	134	—	—	143
93	60	58	96	135	—	—	126
94	78	78	119	136	—	—	161
95	—	—	—	137	—	—	131
96	77	77	117	138	—	—	132
97	54	52	88	139	—	—	129
98	51	—	120	140	—	—	144
99	61	59	97	141	—	—	158
100	—	49	—	142	—	—	148
101	51	—	121	143	—	—	139
102	—	—	—	144	—	—	145
103	56	54	91	145	—	—	146
104	56A	—	92	146	—	—	136
105	53	51	87	147	—	—	140
106	51	—	122	148	—	—	159

Lass.	*Diehl*	*Bergk*	*Tarditi*	*Lass.*	*Diehl*	*Bergk*	*Tarditi*
149	—	—	127	190	—	—	—
150	—	—	155	191	—	182	256
151	—	—	151	192	98	106	182
152	—	—	152	193	—	188	264
153	107	79	162	194	96	131	195
154	110	82	165	195	97	107	181
155	109	81	164	196	99	108	—
156	108	80	163	197	—	—	—
157	—	—	—	198	—	138	53
158	—	194	269	199	—	—	176
159	88	94	166	200	—	137	223
160	88A	143	167	201	100	111	183
161	45	95	178	202	24	28	24
162	—	—	—	203	—	—	—
163	101	112	184	204	—	163	231
164	—	—	—	205	—	—	—
165	—	149	—	206	43	43	39
166	95	96	179	207	—	124	46
167	91	109	170	208	—	—	—
168	89	86	168	209	—	—	261
169	90	38	169	210	—	—	—
170	92b	—	172	211	93	110	173
171,1-4	94	88	174	212	—	—	—
171,5-7	92a	87	171	213	—	127	225
172	—	189	265	214	—	180	254
173	—	—	175	215	—	190	282
174	94A	126	177	216	—	145	279
175	29	99	220	217	85	104	185
176	87	92	194	218	—	—	186
177	103	118	196	219	—	154	234
178	—	153	281	220	—	—	—
179	—	—	—	221	—	132	49
180	—	172	249	222	32	33	32
181	—	183	257	223	84	—	187
182	—	—	—	224	81	89	188
183	—	165	243	225	86	93	190
184	102	97	180	226	—	155	239
185	—	—	276	227	—	152	191
186	—	—	—	228	—	—	—
187	—	140	224	229	—	177	228
188	46	44	41	230	—	133	50
189	—	—	260	231	—	166	245

Lass.	*Diehl*	*Bergk*	*Tarditi*	*Lass.*	*Diehl*	*Bergk*	*Tarditi*
232	82	90	192	272	—	—	—
233	83	91	189	273	—	186	226
234	—	—	276	274	37	35	36
235,1	113	100	209	275	—	144	277
235,2	114	116	200	276	—	181	255
236	—	136	199	277	—	174	218
237	27	31	28	278	—	149	—
238	115	101	201	279	—	149	—
239	34	47	198	280	19	20	19
240	—	184	263	281	—	—	—
241	—	184	241	282	21	23	21
242	—	184	244	283	—	—	—
243	51; 117	114	211	284	—	175	251
244	116	115	210	285	—	191	266
245	112	103	197	286	—	173	250
246	—	—	—	287	5B	5	213
247	—	—	—	288	—	164	229
248	—	184	258	289	—	125	51
249,1	118	85	212	290	—	—	—
249,2	20	22	20	291	—	196	271
250	—	—	—	292	—	—	—
251	—	160	216	293	—	—	—
252	—	134	222	294	—	117	204
253	—	135	233	295	—	—	—
254	—	187	262	296	119	120	205
255	—	149	—	297	—	121	206
256	—	—	—	298	120	119	207
257	105	98	202	299	—	146	284
258	—	171	217	300	—	151	278
259	—	149	—	301	—	148	285
260	111	83	208	302	—	—	—
261	8	16	—	303	—	—	—
262	106	—	214	304	—	—	232
263	—	—	246	305	—	113	45
264	—	149	—	306	—	169	230
265	—	—	—	307	—	—	—
266	104	84	203	308	—	179	215
267	—	150	283	309	—	156	236
268	—			310	—	158	237
269	—	147	280	311	—	162	242
270	—			312	—	167	227
271	—	139	52	313	—	168	247

Lass.	*Diehl*	*Bergk*	*Tarditi*	*Lass.*	*Diehl*	*Bergk*	*Tarditi*
314	—	170	248	325	(51)	—	—
315	—	—	—	326	—	—	275
316	—	185	259	327	—	—	—
317	—	—	—	328	—	—	—
318	—	192	267	329	—	—	—
319	—	193	268	330	—	—	—
320	—	195	270	331	14	15	286
321	—	197	272	332	17	18	287
322	—	198	273	333	16	17	288
323	—	199	274	334	50	—	289
324	—	—	—	335-344	—	—	—

INDICES

INDEX RERUM NOTABILIUM IN TESTIMONIIS VITAE ATQUE ARTIS
AUCTORES QUI ARCHILOCHI FRAGMENTA TRADUNT
AUCTORES QUI ARCHILOCHI VERSUS RESPICIUNT
HESYCHII GLOSSAE
INDEX VERBORUM

INDEX RERUM NOTABILIUM IN TESTIMONIIS VITAE ATQUE ARTIS

ARCHILOCHUS

Chronologia

floruit regnante Romulo 34
clarus XX Olymp. (Thasus condita XV Olymp.) 59
(Thasus condita XVIII Olymp.) 184
floruit XXIII Olymp. 47 63 80 175
clarus Tullo Hostilio regnante 113
Gygis aequalis 63 79 149
Homeri » 171
Aristonici » 110
Semonidis » 43
Callino iunior 43 169
Terpandro » 69
Terpandro senior 123
Thaleta iunior 71

Vita

patria Μυρρίναι, regio Pari 3
pater 4 (E_1 col. II 22) 5 (B col. IV 11) 115
mater 5 (B col. IV 3)
avus 121
Apollo vaticinatur eius immortalitatem 4 (E_1 col. II 50) 9 115 179
Musis occurrit 4 (E_1 col. II 22)
lyra a Musis donatus 4 (E_1 col. II 35)
Lycambae spretus infido gener 84
invisus civibus 4 (E_1 col. III)
defenditur ab Apolline 4 (E_1 col. III 46)
Apollo eum hortatur ut Thasum eat 114
Parios Thasum ducit 116

vitae difficultates 46 133
male interpretatur Archilochi vitam Critias 46
Lacedaemone pulsus 143
Lacedaemone eius carmina prohibita 182
necatus a Calonda Naxio 73 141 170
Apollo eius ultor 21 50 73 95 136 141 166 170
Parus honorem Archilocho tribuit 6 112
Glauci μνῆμα 1
Archilochi μνῆμα 2
eius memoria servatur 4 5 173

Mores

pietas in deos 5 (A col. I 4-5)
bene de patria meritus 5 (A col. I 4-5)
propter mores incidit in difficultates 133
eius mores redarguit Critias 46
acerbus atque asper 29 84 87 88 89 109 139
dissolutus et lascivus 41 115 139 140 170 179
contumeliosus et maledicus 6 8 17 21 29 31 94 101 111 133 153 161
μεθυπλήξ 30
ὑβριστής 64 107 154

Poesis

auctor antiquus 103 178
clarus poeta 129 174
sapientissimus 135
Ὁμηρικώτατος 13
poeta lyricus 57 178
vis carminum 14 99 152
inventor iambi 28 42 120 158
summus iamborum poeta 19 27 58 149 178
iamborum pulcherrimum carmen longissimum 25
poesis non modo iambica 126
versus heroi 173 178
tetrametrorum rhythmus 77
fabula in carminibus 78 90 91 131 148 180
carmina λοιδορίας καὶ ψόγου ἕνεκεν scripta 50 66 88 89 94 120 153

eius versus feriunt 36 72 84 165
eius versus madent sanguine Lycambeo 86 106 119
Lacedaemone eius carmina prohibita 182
sacerdotes a Iuliano prohibiti ne eius carmina legerent 99
Archilochus et Alcaeus 94 173
» » Aristophanes 127 176
» » Euripides 55 124 125
» » Hesiodus 137
» » Hipponactes 41 58 62 68 93 100 147 163
» » Homerus 15 23 48 50 51 52 53 72 74 75 99 124 125
» » Horatius 57 86
» » Pindarus 65
» » Plato 76
» » poetae scriptoresque magni 11 20 35 37 38 85 100 138 144

Metrica 58 71 104 105 146 176

(v. etiam Testimonia de metris)

Musica 97

παρακαταλογή 146

Archilochus in comoediis 7 45 61 62

Commentarii in Archilochum 16 18 24 26

Archilochi imitatores 22

Glaucus 1

Lycamba 45 106 119 157 160 177

Lycambides 10 60 88 89 109 154 155 156 158 159 177

Neobule 102

Rhapsodi 32 33 75 134

Vaticinia 4 (E_1 col. II 50) 9 114 115 116 179

AUCTORES QUI ARCHILOCHI FRAGMENTA TRADUNT

Aelianus 118
Ammonius 18 25 40 168 188
Anecdota Gr. Oxoniensia 178 199 206 223 248 261
Anecdota Gr. Parisina 23 55 168 188
Anecdota Varia 100
Anecdotum Gr. Epimetrum 25
Anthologia Palatina 287 288
Apollodorus 88
Apollonius Dyscolus 42 168
Apollonius Sophista 183
Apostolius 105 108 168 188
Aristides 187 276 277
Aristophanes 8
Aristophanes Byz. 264
Aristoteles 15 22 106 114 217
Arsenius 105 188
Atilius Fortunatianus 200 209
Athenaeus 1 2 7 16 18 25 27 28 29 46 87 109 116 117 119 181 182 195 201 273 278
Atticus 171 172

Cephisodorus 46
Choeroboscus 198 266
Clemens Alex. 55 93 98 103 113 174
Cyrillus Alex. 231 a 247

Demeas 120 121 122 123 124 125 126 211
Demetrius Phaler. 166 188
Demetrius Scepsius 279
Dio Chrysostomus 96 280
Diogenes Laertius 107
ps. Diogenianus 168 188
Dionysius Hal. 105

Elias 8
Epaphrodytus 215
Epitome Hephaestionea 185
Eratosthenes 207
Erotianus 96 221 270
Etymologica Parisina 43 180 194
Etymologicum Genuinum (Flor.) 9 32 37 43 51 100 180 192 194 213 229 289
Etymologicum Genuinum (Vat.) 25 32 39 43 48 51 100 180 192 194 218 225 289
Etymologicum Gudianum 39 42 43 53 168 180 194
Etymologicum Magnum 25 32 37 39 43 48 100 169 170 180 192 194 213 218 225 229
Etymologicum Mixtum 43
Etymologicum Sorbonense 180
Etymologicum Vossianum 178 180 218
Eusebius 171 172 174
Eustathius 1 23 25 28 35 157 168 180 188 217 234 241 244 258 263 264 269 272 278
Eustratius 281

Galenus 96
Grammaticus Ambrosianus 100
Grammaticus Hamburgensis 208

Harpocration 33 284
Hephaestio 100 162 163 164 165 166 185 200 202 205 209 210 212 220
Heraclides Pont. 19 50 91
Herodianus 25 31 42 48 53 110 170 178 198 204 206 213 222 223 248 272
Hesychius 45 63 186 191 227 231 235 236 237 240 245 255 259 267 268 274 282

Iohannes Sicel. 166 286
Iuba 22 166

Lexicon Messanense 260
Lucianus 167
Lucillus Tarrh. 168 188

Macrobius 30

Malalas 283
Marius Victorinus 166

Oenomaus 246
Olympiodorus 8
Origenes 179
Orion 9 32 194

Philemon Gramm. 25
Philochorus 117 284
Philodemus 214
Photius 36 184 256
Planudes 91 286
ps. Plato 108
Plotius Sacerdos 166
Plutarchus 1 3 8 12 13 17 22 28 49 89 91 97 101 111 115 172 188 190 196 211 285
ps. Plutarchus 107
Pollux 228 230 238 242 243 249 250 254 262 271
Porphyrius 34 173 226
Posidonius 285

Rufinus 22 166

Scholia Aeschyli 14 22
Scholia Aphthon. 168
Scholia Apollonii Rh. 11 280
Scholia Arati 44 232
Scholia Aristidis 277
Scholia Aristophanis 21 52 65 86 166 177 185 189 207 224 253
Scholia Euripidis 23 112
Scholia Hermogenis 107 166
Scholia Hephaestionis 100 162 166 185 202 209 220
Scholia Hippocratis 96
Scholia Homeri 23 24 34 41 65 95 103 168 173 213 226 239 252 280
Scholia Nicandri 47 183 216
Scholia Pindari 41 89 162 166 188 207 220
Scholia Platonis 38 233
Scholia Sophoclis 6
Scholia Theocriti 25 70 96
Sextus Empiricus 8 55 107

Stephanus Byz. 204 206 251
Stobaeus 10 94 102 103 105 107 108 114 174 197 203
Strabo 8 19 88
Suda 2 6 48 107 194 241 258 263
Synesius 2 26
Syrianus 91 286

Themistius 1
Theo 107
Theophilus Antioch. 104
Theophrastus 91
Tzetza 13 20 257 265

Vita Arati 8

Zenobius 196
Zonara 233

AUCTORES QUI ARCHILOCHI VERSUS RESPICIUNT

Aelianus 44 162 188 211
Anonymus de subl. 10
Apostolius 44
Aristides 119
Athenaeus 19 162

Callimachus 117 207
Cedrenius 289
Cicero 91
Clemens Alex. 19
Critias 8

Dio Chrysostomus 179 188
Dioscorides 36

Etymologicum Gudianum 22
Etymologicum Magnum 22 207
Eustathius 8 31 119 162

Hermogenes 168
Herodotus 22 114
Hippias 22
Horatius 8 122 166

Lucilius 105

Mallius Theodorus 166
Marius Victorinus 166
Meleagros 36

Nicetas Choniata 118

Pausanias 89 120
Philostratus 8 10 96
Philostratus iun. 168
Photius 180

Pindarus 207
Plato 188
Plutarchus 95 114
Pollux 96
Porphyrius 38
Priscianus 168

Scholia Aristophanis 168 192 205
Scholia Hephaestionis 209
Scholia Homeri 168
Scholia Pindari 207
Sylloge loc. physiognom. 173
Suda 33 173 177 192 207

Terentianus 166
Tzetza 173

Zenobius 173 191

8 9 18 24 29 32 33 36 45 46 63 64 70 88 91 96 102 105 119 169 173 180 184 186 188 191 193 197 198 207 208 222 227 231 235 236 237 239 240 245 255 256 257 259 267 268 270 273 274 282

INDEX VERBORUM

ἀγαθός: -όν 55$_{8}$ (κἀγ.)
ἀγαίομαι 22$_{2}$
ἀγάλλω: -εο 105$_{4}$
ἄγγελος: -ου 60$_{19}$
ἄγγος 213
ἀγέρωχος 234
ἀγκάλη: -αις 21
ἀγλαός: ἀ]γ[λα]ήν 54$_{35}$
ἁγνός: -ῆς 205
ἀγρέω: ἄγρει 7$_{8}$
ἄγριος: -ης 17$_{2}$; ἀ]γρίους 64$_{3}$
ἄγω: -ει 45; -ηι 107$_{2}$; -ε 7$_{6}$; -ων 120$_{4}$; -εαι 149$_{8}$; -εσθαι 202; -όμενος 235
ἀδικέω: ἠδίκησε 193$_{13}$
ἄεθλον: -α 185$_{1}$
ἀείδω: -ε 95
ἀεικίζω: -ουσιν 99$_{27}$
ἀελπτίη: -ης 91$_{3}$
ἄελπτος: -ον 114$_{1}$
ἀηδονίς 236
Ἀθηναίη 4$_{9}$; 121$_{1}$; 126$_{6}$
ἀθροΐζω: -εται 100; ἠθροΐζετο 185$_{1}$
ἀθρόος: -ην 36; -οι 135$_{7}$
ἆι 233
αἴγλη 78$_{1}$
αἰδοῖος 102$_{1}$; -ων 134$_{5}$
ἄιδω: -ων 65$_{12}$
αἰεί 102$_{3}$; α[ἰ]εί 128$_{7}$
αἰετός 168$_{2}$ (καὶ.)
αἰηνής: -ές 169
αἰθήρ: -έρος 172$_{10}$
αἱματόεις: -εν 10$_{8}$
αἶνος 168$_{1}$; -ον 188$_{1}$
αἱρέω: vid. εἷλον
Αἰσιμίδης: -η 9$_{1}$
αἴτιος: -ους 30$_{1}$
αἰχμή: -ῆι 54$_{19}$; -ῆ<ι> 123$_{5}$
αἰχμητής: -ά (dual.) 207$_{4}$; έων 54$_{34}$; αἰ]χμητής 89$_{5}$
ἀκήρατος 89$_{3}$; -ον 120$_{5}$
ἄκομψος: -ον 237
ἀκούω: -ων 162$_{2}$; -ε<ται> 110$_{2}$; -σεαι 89$_{9}$
ἀκρασίη: -ηι 193$_{10}$
ἀκρόκομος: ἀκρό[κ]ομοι 193$_{4}$
ἄκρος: -ον 193$_{11}$; -α 91$_{2}$
ἀκύμαντος: -ωι 193$_{11}$
ἄκων: -οντι 150$_{10}$; -όντων 128$_{6}$
ἀλείφω: ἠλείφετο 28
ἀλέξω: -ευ 105$_{2}$
ἀλκή: -ῆς 134,$_{9}$; ἀ]λκήν 4$_{11}$
ἄλκιμος: -ους 137$_{4}$; -ω[122$_{4}$
ἀλλά 7$_{6}$ (ἀλλ'); 10$_{5}$; 10$_{9}$; 12$_{13}$; 55$_{3}$ (ἀλλ'); 55$_{6}$ (ἀλλ'); 92$_{7}$; 96$_{3}$; 99$_{16}$ (ἀλλ'); 105$_{6}$; 119$_{4}$; 121$_{6}$; 133$_{1}$; 196 (ἀλλ'): 198$_{1}$ (ἀλλ'); 212
ἄλλος 10$_{7}$; 55$_{3}$; -ωι 55$_{3}$; -ον 113; 121$_{5}$; -ην 70$_{3}$; -α (?) 121$_{4}$; 133$_{1}$; ἀλλη[134$_{3}$
ἄλλοτε 10$_{7}$; ἀ]λλ[ο]τ' 63$_{7}$
ἅλς: -ός 11$_{1}$; 54$_{33}$; -ας 179$_{2}$
ἀλώπηξ 168$_{2}$; 188$_{5}$; 196
ἀμβλακίσκω: ἤμβλακον 113
ἀμείβω:]μειβομ[54$_{7}$; -ψομ[αι 75$_{3}$; ἀ]μειπτή 126$_{17}$
ἀμηνιτεῖ 99$_{10}$
ἀμήχανος: -ον 172$_{6}$; -οισι 105$_{1}$

ἀμισθί 42
ἀμοιβή 238
ἀμυδρός: -ήν 47
ἀμφα[126$_{8}$
ἀμφάδην 105$_{4}$
ἀμφαϋτέω: -ήσει 149$_{3}$
ἀμφε[126$_{15}$
ἀμφί 10$_{4}$ (ἀμφ'); 18$_{2}$; 54$_{9}$; 75$_{4}$; 91$_{2}$; 126$_{14}$; ἀμφι[99$_{25}$; ἀμφ[5$_{5}$ (alt. lect.)
ἀμφιδ[126$_{3}$
ἀμφιδέδρομα: -μεν 34
ἀμφικαπνίζω: -ίουσιν 99$_{1}$
ἀμφικουρίη 135$_{9}$
ἀμφιπονέομαι: ἀμφεπονήθη 12$_{11}$
ἀμφίτριψ: -ιβας 222
ἀμώμητος: -ον 8$_{2}$
ἄν 3$_{2}$; 4$_{5}$; 5$_{2}$; 9$_{2}$; 27$_{2}$; 28; 55$_{9}$; 63$_{17}$; 170; 193$_{12}$
ἀνά 188$_{4}$ (ἀν')
ἄνα (= ἀνάστηθι) 105$_{2}$
ἀναιδείη: -ην 119$_{5}$
ἀναιρέω: vid. ἀνεῖλον
ἀναίρω: ἀνῆρ(ε) 120$_{4}$
ἀνάκτορ[ον 5$_{10}$
ἄναξ 30$_{1}$; 115$_{1}$; 207$_{2}$; 207$_{6}$; -ακτος 1$_{1}$; 14$_{1}$; 117$_{1}$
ἀναπίμπλημι: ἀναπλήσει 193$_{5}$
ἀνάσσω: -ε 54$_{20}$
ἀναστένω: -ομεν 10$_{8}$
ἀνατρέπω: -ουσιν 94$_{3}$
ἁνδάνω: ἕαδε 233 (ἕαδ')
ἀνεῖλον: -ες 54$_{19}$; 123$_{5}$; -ετο 8$_{1}$
ἄνεμος: -ου 39 (κάν.)
ἀνέχω: -έξων 165
ἀνήκεστος: -οισι 10$_{5}$
ἀνήρ 5$_{15}$; 15; 29$_{1}$; 54$_{12}$; -δρα 46 (-δρ'); -δρες 54$_{18}$; 99$_{8}$; -δρῶν 211; -δρασι 55$_{8}$; 103; 114$_{6}$; -δρας 94$_{2}$; 120$_{4}$; 222; ἀν]δράσιν 114$_{46}$
ἄνθος 25$_{2}$
ἄνθρωπος: -ου 55$_{2}$; -ων 168$_{1}$; 174$_{2}$; -οισι 98 (-οισ'); 107$_{1}$; -ους 105$_{7}$; 114$_{4}$; -ω[ν 54$_{8}$; ἀ[νθρ]ώπων 54$_{21}$; ἀνθ]ρώπων 59$_{5}$;].θ.ωπ.[161$_{5}$
ἀνιηρός: -ά 14$_{1}$
ἀνολβείη: ἀν[ολ]βε[ί]ης 54$_{11}$
ἄνολβος 100; ἄ]νολβο. 149$_{3}$
ἀνταμείβομαι: -εσθαι 104$_{2}$; -ψονται 114$_{7}$
ἀντ[5$_{5}$
ἀοιδή: -αῖς 214
ἀπάγχω: -εαι 106
ἁπαλός: -όν 209; 217; -άς 197$_{3}$
ἄπιστος: -α 114$_{5}$ (κἄπ.)
ἀπίσχω: -ε 92$_{5}$
ἀπό 7$_{8}$; 37 (ἀπ'); 54$_{13}$
ἀποθρίζω: ἀπέθρισεν 53; -σαν 99$_{12}$
ἀποκρίνω: ἀποκριθείς 188$_{3}$
ἀποκρύπτω: -ψας 114$_{3}$
ἀπόλλυμι: ἀπώλετο 54$_{30}$
Ἀπόλλων: -ον 30$_{1}$
ἀπόμνυμι: ἀπώμοτον 114$_{1}$
ἀποπρίω: ἀπεπρίσθη 221
ἀπόπροθεν 22$_{4}$
ἀπορρήγνυμι: ἀπερρώγασι 198$_{1}$
ἀποσκολύπτω: ἀπεσκόλυπτεν 46
ἀποστυπάζω: ἀπεστύπαζον 225
ἀποτρ[65$_{8}$
ἀποφλύζω: ἀπέφλυσαν 36
ἀπτερύσσομαι: -ετο 44$_{3}$
ἀπτήν: ἀπτ]ῆνες 175$_{3}$
ἀπωθέω: ἀπωσάμενοι 10$_{10}$
ἄρα 54$_{12}$ (ἄρ'); 168$_{2}$ (ἆρ'); 178; 188$_{5}$ (ἆρ')
ἀργιλιπής 216
Ἄρης 3$_{2}$; 98; -εω 31; -ηος 108$_{8}$
Ἀρκάς: -άδος 149$_{4}$
ἁρπαλίζω: ἁρπ[αλί]ζομ[αι 54$_{25}$
Ἀρ]χηνακτίδης 114$_{10}$
Ἄρχος 150$_{10}$ (nomen propr. Peek)
ἄρχω: -ει 110$_{1}$; -ε (ἄρχ') 150$_{10}$ (Lobel)
Ἀσίη: -ης 23
ἀσκός: -όν 112$_{1}$
ἀσπίς: 8$_{3}$; -ίδα 5$_{5}$; 8$_{1}$; ἀσπιδ[128$_{1}$

ἀστός: -ῶν 10$_1$; 102$_1$; 164; -οῖσι 166$_4$
ἀσφαλέως 96$_4$; 105$_4$
ἀσχαλάω: -α 105$_6$
ἄτη 113
ἄτμενος 239
αὐαίνω: αὐαίνετ[99$_3$
αὐλή: -ήν 34
αὐλητήρ: -ῆρος 65$_{12}$
αὐλός: -ῶι 29$_1$; -όν 116; 120$_4$
αὐόνη: -ην 51
αὖτε 100 (δηὖτε)
αὐτός 8$_3$; 116; 187$_2$; 207$_4$; -ῆς 121$_3$; -ῶι 177; -όν 193$_7$; -οί 126$_{10}$; -ῶν 101$_1$; ἐ[γω]ὐτός 54$_{13}$; ἐμεωυτ[65$_{11}$
αὐχήν: αὐχένα 63$_5$
ἀφέλκω: -ε 7$_7$
ἀφικ[54$_{26}$
Ἀφροδίτη: -ηι 149$_{11}$
ἀφρός 52
ἀχλύς: -ύν: 197$_2$
ἄχνυμαι: -μένη 188$_2$
ἀψευδής: ἀψευδέστατος 187$_1$
ἄψυχος 203$_2$

βάβαξ 32
βαθύς 91$_1$
βαίνω: ἔβη 5$_2$; 5$_{18}$; 193$_{13}$; βεβηκώς 96$_4$; βεβηκότας 94$_3$
βακχίη 208
Βατουσιάδης 185$_2$
βῆσσα: -ας 210
βινέω: -έων 143$_2$
βίος: -ου 94$_5$; -ον 87
βόσκω: -ουσα 16$_1$
βόστρυχος: -οισι 96$_2$
βουκόλος: βουκόλωι 55$_5$
βούλομαι: ἐβουλόμην 60$_{18}$; ἐβουλο[63$_{14}$
βοῦς 43$_1$; -σίν 5$_9$
*βρύζω: ἔβρυζε 29$_2$
βρῦτον 29$_1$

γάμος: -ωι 114$_{12}$; -ον 220
γάρ: 3$_4$; 5$_3$; 7$_8$; 10$_3$; 12b$_4$; 13$_1$; 18$_1$; 22$_4$; 34; 42; 55$_7$; 59$_4$; 70$_3$; 90$_3$; 91$_1$; 97$_1$; 98; 103; 106; 111; 121$_5$; 124; 127$_3$; 149$_2$; 181; 184; 195; 197$_1$; 209
γαστήρ 119$_4$; γαστρί 112$_1$; γαστέρα 112$_1$
γαῦρος: -ον 96$_2$
γε 172$_4$ (γ')
γελοῖος: -ον 162$_1$
γέλως 166$_4$
γενναῖος 181
γεραι.[63$_3$
γέρων 27$_2$
γῆ 84; 90$_9$; -ῆς 123$_3$; -ῆν 99$_{27}$; γῆ[160$_2$
γῆρας: -αος 200
γίνομαι: -εται 94$_4$; 102$_2$; 102$_3$; 107$_2$; 114$_5$; γένηται 114$_9$; γένοιτο 111; γενοίμεθα 135$_7$; γενεῦ 115$_2$
γινώσκω: -ε 105$_7$; γνῶθι 99$_{17}$
Γλαῦκος: -ον 95; -ε 15 (Γλαυκ'); 91$_1$ (Γλαυκ'); 107$_1$; Γλα.[60$_7$
γλυκερός: -όν 11$_2$
Γορτυνίη: -ης 54$_{23}$
γουνοῦμαι: -μένωι 115$_1$
γρηῦς 28
Γύγης: -εω 22$_1$
γύη: -ας 121$_5$
γυμνός: -όν 193$_3$; 240
γυναικεῖος: -ον 10$_{10}$
γυνή 61$_4$; γυναικός 118; -ες 215; -ῶν 12b$_6$; γυ]ναικ[67$_{11}$; γυνα.[145$_4$
Γυραί: -έων 91$_2$

δαήμων: -ονες 3$_4$
δαίμων 178
δαίνυμι: ἐδαισάμην 220
δακρυόεις: -εντα 4$_{12}$
δάμνημι: δάμναται 212; δα[μ]έντες 126$_{11}$; ἐδαμν[126$_5$

δέ 1_{1} (δ'); $2_{1,2}$ (δ'); 3_{3}; $7_{4,8}$ (δ'); 8_{3} (δ'); $10_{4,8,9}$ (δ'); 11_{1} (δ'); 12 b_{2}; 14_{1} (<δ'>); 17_{1} (δ'); 22_{3} (δ'); 23 (δ'); 26_{1}; 29_{2} (δ'); 50; 52 (δ'); 53; 54_{15} (<δ'>); 54_{17}; 54_{29}; 54_{38}; 57_{4} (?); 57_{13} (?); 59_{5} (δ'); 63_{5} (δ'); 63_{16} (δ'); 64_{8} (δ'); 71_{7}; 83 (δ'); 85 (δ'); $91_{2,3}$ (δ'); $92_{2,3}$ (δ'); 93 (δ'); 94_{3} (δ'); 98 (δ'); 99_{21} (δ'); 102_{2}; 102_{3} (δ'); 104_{1} (δ'); 105_{2}; $105_{2,7}$ (δ'); 109_{1}; $110_{1,2}$; $110_{1,2}$ (δ'); $114_{1,4,9}$ (δ'); 114_{5}; 115_{2} (δ'); 119_{1}; 120_{6}; 121_{1} (δ'); 122_{1} (δ'); $126_{3,5,15,17,18,19}$ (δ'); 128_{4} (δ'); 136_{4} (?); 143_{1}; 147_{1}; 157_{2}; 160_{2}; 162_{2} (δ'); 164; 164 (δ'); 166_{3}; 167 (δ'); 170 (δ'); 172_{6} (δ'); 172_{12}; 174_{2} (δ'); 174_{3}; 177 (δ'); 179_{1} (δ'); 180_{1}; 185_{2}; 188_{5} (δ'); 189 (δ'); 190; 200_{2}; 193_{7}; $193_{9,13}$ (δ'); 194 (δ'); 200; 201; 208; 214 (δ'); 215; 216 (δ'); 224 (δ'); 230 (δ')
δειλός 54_{12}
δεινός: δειν[ά 126_{1}
δεῖπνον 7_{4}; 169
δέκτριος: -α 16_{2}
δελφίς: -ῖσι 114_{7}
δέννος: -οισι 104_{2} (-οισ'); δ]έννος 137_{2}
δεξιός: -ούς 99_{30}
δέος 114_{4}
δεσπότης: -αι 3_{5}
δέχομαι: ἐδεξάμην 63_{4}; ἐδέξω 201
δή 3_{2}; 38; 49; 54_{11}; 63_{6}; 86_{1}; 99_{25}; 100 (δηὖτ'); 106; 119_{3}; 166_{3}
δήϊος: -ων 65_{7}; 99_{3}; -οισι 128_{5} (ιοσ')
Δημήτηρ: Δήμητρος 205; -τρι 165
δῆμος 185_{1}; 241; -ου 9_{1}
διά 7_{6}; 149_{6}; 172_{10} (δι'); 203_{3} (δι')
διαβοστρυχόομαι: διαβεβοστρυχωμένον 242
διάγω: διάξομεν 42
διαλέγω: -εσθαι 163
διαπλίσσομαι: διαπεπλιγμένον 96_{1}
διατελ.[65_{6}
διδάσκω: -εται 50
δίδωμι: ἔδωκεν 51
διέξ 213; 229
διθύραμβος: -ον 117_{2}
διίξ[ομαι (?) 5_{15}
δίκη 174_{4}; -ην 127_{2}
δίς 231
διψέω: -έων 109_{1}
διώκω: -ομεν 102_{2}
Διώνυσος: -οιο 117_{1} (οι')
δοκέω 70_{4}; δοκ[έω 54_{11}
δολοφρονέω: -έουσα 190_{2}
δόμο[5_{16}
δόρυ: δορί 2_{1} bis, $_{2}$; δούρατ' 126_{4}
δούλιος: -ον 193_{6}; δουλιο[146_{2}
δοῦπος: -ον 128_{6}
δουρικλυτός: -οι 3_{5}
δρήστης: -ην 112_{1}
δύναμαι: δυνησόμεθα 7_{9}; δυνησόμεσθα 232
δύνω: δῦναι 99_{6}
δύο 175_{3}; 207_{4}
δυσμενής: -έων 5_{11}; 105_{2}; -έεσσιν 6_{1}
δυσπαίπαλος: -ους 210
δύστηνος 203_{1}
δῶρον 1_{2}; 4_{10}; -α 14_{2}; 120_{5} (δῶρ')
δύω: δύ]ειν 114_{9}

ἐάν 114_{7}
ἐάω: ἔα 87; ἐασ[120_{3}
ἔγκειμαι 203_{1}
ἐγκυρέω: -έωσιν 108
ἐγκυτί 37

ἔγχελυς: -υας 201
ἐγώ 1$_{1}$; 4$_{5}$; 54$_{32}$; 55$_{6}$; 60$_{32}$; 63$_{3}$; ἐ]γώ 71$_{7}$; ἐ[γω]ὐτός 54$_{13}$; ἐμοῦ 5$_{22}$; ἐμεῦ 183; 194; ἐμοί 7$_{5}$; 54$_{10}$; 84; 111; μοι 2$_{1}$; 4$_{7}$; 20 (μ'); 22$_{1}$; 54$_{29}$; 55$_{7}$; 96$_{3}$; 99$_{14}$; 115$_{1}$; με 22$_{2}$; 54$_{37}$ (κἀμέ); 57$_{4}$ (?); 104$_{2}$ (μ'); 122$_{3}$ (μ'); 193$_{13}$ (μ'); 212 (μ'); ἐμεωυτ[65$_{11}$
ἔδω: -ων 193$_{6}$
ἐέργω: ἐεργμενῳ[122$_{2}$
ἐθέλω: -οιμι 193$_{12}$ (-οιμ'); -ων 8$_{2}$
ἔθω: εἴ<ω>θε 94$_{1}$ (?)
εἰ 12$_{10}$; 90$_{3}$; 90$_{6}$; 99$_{17}$; 111
εἶδο.[128$_{9}$
εἶδον: ἰδεῖν 96$_{3}$; 193$_{12}$; ἴδηι[54$_{37}$; ἴσθ[ι 150$_{2}$; ἠείδεε 172$_{4}$; ἠειδ[64$_{8}$; οἶδα 70$_{3}$; 117$_{2}$; 196 (οἶδ')
εἶλον: -ες 54$_{19}$; -ε 22$_{2}$; ἕλῃις 176$_{1}$
εἷμα: -ασιν 12$_{11}$
εἰμί 1$_{1}$; 54$_{13}$ (εἰμ'); εἰς 59$_{4, 8}$; 181; ἐστι 63$_{12}$; ἐστιν 22$_{4}$; 43$_{1}$; 114$_{1}$; 128$_{4}$; 171$_{1}$ (ἔστ'); εἶμεν 97$_{2}$; εἰσι 3$_{4}$; ἦ<ι> 114$_{9}$ (?); εἴη 96$_{3}$; ἐών 89$_{5}$; ἐ]ών 193$_{11}$; ἐοῦσα 28 (ἐοῦσ'); ἐόντα 163; ἦν 29$_{2}$; 52; 210; ἦσαν 164; ἔσκεν 123$_{6}$; ἔσε[α]ι 54$_{21}$; ἔσσεται 3$_{3}$
εἶμι: ἤιει 188$_{3}$
εἶπον: -ε 5$_{13}$; 120$_{3}$ (εἶπ'); εἶ]πε 55$_{6}$
εἰς 119$_{5}$; 120$_{5}$; 233
εἷς: ἕν 104$_{1}$; 196; ἕνα 5$_{4}$
εἰσένεικα: -ας 119$_{2}$
εἰσορέω: -έων 114$_{6}$
εἶτε 54$_{30}$ (εἶτ')
ἐκ 54$_{23}$; 91$_{3}$ (ἐξ); 94$_{1}$; 99$_{22}$; 114$_{3, 5}$; 125$_{1}$; 126$_{9}$; 193$_{1}$; 197$_{3}$
ἕκαστος 208
ἐκεῖνος 171$_{1}$; 194; -η 8$_{3}$
ἕκητι 203$_{2}$
ἐκτείνω: ἐκτενισμένοι 243
ἐκφεύγω: ἐξέφυγον 8$_{3}$
ἐκχωρέω: ἐξεχώρησεν 121$_{5}$
ἐλαφρίζω: -ων 171$_{3}$
ἐλευ[145$_{3}$
ἐλθ-: ἦλθες 54$_{23}$; 119$_{3}$; -ε 114$_{4}$ (ἦλθ')
ἕλκος 10$_{8}$
ἐλλάμπω: -ων 101$_{2}$
ἔλπομαι 101$_{1}$; 149$_{2}$ bis; ἔλπο-μα[ι 131$_{11}$; -εται 172$_{12}$
ἐλύω: ἐλυσθείς 197$_{1}$
ἐμβάλλω: ἐμβάλῃις 92$_{5}$
ἐμός: -ά 86$_{1}$ (τἀμά); -ῶν 22$_{4}$
ἔμπλην 183
ἐν 2$_{1}$ bis.$_{2}$; 3$_{3}$; 7$_{9}$; 8$_{9}$; 11$_{1}$; 12$_{11}$; 21; 33; 43$_{1}$; 54$_{38}$; 92$_{1}$ (<ἐ>ν); 93; 99$_{19, 21, 26}$; 105$_{5}$; 134$_{7}$; 171$_{3}$; 177; 185$_{2}$; 187$_{1}$; 193$_{3}$ (κἀν); 208; 230
ἐνάλιος: -ον 114$_{8}$
ἐναντίος: -ον 105$_{2}$ (adv.); ἐνα]ν-τίον 89$_{10}$
ἔνδοκος: -οισιν 105$_{3}$
ἔνθα 193$_{5}$
ἕννυμι: εἰμένη 126$_{16}$
ἐνοπή: ἐ]νοπήν 5$_{14}$
ἔντερον 118
ἔντος 8$_{2}$; 128$_{5}$
Ἐνυάλιος: -οιο 1$_{1}$
ἐξαίρω: ἐ]ξῆρα[ς 54$_{19}$
ἐξαλεύομαι: ἐξαλεύμενος 47
ἐξ]απίνης 12$_{4}$
ἐξάρχω: -ων 116; ἐξάρξαι 117$_{1}$
ἐξαῦτις 8$_{4}$; 10$_{9}$
ἐξελ[146$_{3}$
ἐξε[ρ]ύκομαι 57$_{12}$
ἑξῆς 60$_{4}$
ἔξωθεν 208
ἐπάγω: ἐπήγομ[εν 126$_{13}$
ἐπαίρω: ἐπαρθῆναι 151
ἐπαμείβω: ἐπαμείψεται 10$_{9}$
ἐπειδή 114$_{2}$

ἐπείσιον 224
ἔπειτα 85; 94_{4}
ἐπί 10_{6}; 44_{3}; 94_{2}; 103 (ἐπ'); 107_{2} (ἐφ'); 112_{1} (ἐπ'); 114_{4} (ἐπ'); 121_{4}; 122_{1}; 174_{2} (ἐπ'); 193_{13} (ἐπ'); 195 (ἐφ'); 210 (ἐπ')
ἐπίελπτος: -α 114_{5} (κἀπ.)
ἐπίκουρος 15; 38 ('πίκουρος)
ἐπικρατέω: -έ<ε>ι 110_{1}
ἐπίμερος 18_{1}
ἐπιμιμνήσκω: ἐπιμνήσαιο 123_{3}
ἐπίρρησις: -ιν 9_{1}
ἐπίσταμαι 104_{1}; ἐπ]ίσταμαι 54_{14}; ἐπιστάμενος 1_{2}; ἐπιστ[αμεν 4_{10}
ἐπιστεφής 17_{2}
ἐπιφράζομαι: ἐ]πίφρασαι 70_{6}
ἔπος 5_{3}
ἔπω: -εις $131_{2, 13}$
ἔραμαι: ἠράσσατο 27_{2}
ἐρατός 18_{2}; -όν 1_{2}
ἐργάτης 43_{1}
ἐργάτις 244
ἔργμα: -ασιν 108; ἐργμα[54_{5}
ἔργον 3_{3}; 5_{8}; 128_{3}; -α 22_{3}; 174_{2} (ἔργ'); -ων 43_{2}
ἔρδω: -ειν 60_{23}; -οντα 104_{2}
ἐρείδω: -όμενον 192; ἠρήρεισθα 166_{3}
ἐρείπω: ἤριπεν 99_{13}
Ἐρετριεύς: Ἐρετρι[έων 5_{7}
ἐρ-: ἐρέω 162_{2}; 188_{1}
ἐρέω 22_{3}; 109_{2}
ἐρημ[75_{2}
ἐρίκτυπος: -ου 121
ἕρκος 34
Ἑρμ[122_{3}
Ἐρξίης: -ην 98; -η 99_{28}; 100
ἔρρω: ἐρρέτω 8_{4}
ἐρυθρός: -όν 7_{8}
ἔρχομαι: ἐρχ[εσ]θ[60_{15}; vid. etiam ἐλθ-
ἔρως 197_{1}
ἐς 5_{10}; 10_{7}; 88; 90_{7}; 118; 126_{12}; 213; ἐ]ς 54_{11}; 159_{2}
ἐσθλός 40; -ήν 70_{3}; -ά 103
ἔσκε 15
ἐσχατίη: -ην 188_{4}
ἑταῖρος 193_{14}; -ε 212 ('ταῖρε); -ων 162_{2}
ἕτερος: -ηι 190_{2} (τἠτ.); -ους 10_{9}
ἐτήτυμος: -ον 98 (adv.)
ἔτι 3_{1}; 59_{5}; 114_{6} (ἔθ')
εὖ 94_{3}; 150_{10}
Εὐβοίη: -ης 3_{5}
εὐήθης 16_{2}
εὐθύ[155
εὐπλόκαμος: -ου 11_{1}
εὑρίσκω: εὑροίμην 54_{32}
Εὐρύμας 55_{9}
εὖτε 3_{2} (εὖτ'); 185_{1}
εὔφρων: εὔφρονεσ[193_{3}
ἐφέπω: -ων 13_{2}
ἐφευρίσκω: ἐ]φεῦρο[ν 67_{8}
ἐχθαίρω: ἐχθα[ίρειν 54_{15}
ἐχθο[63_{114}
ἐχθρός: -όν 54_{15}; -ῶν 105_{3}; ἐχθιστ.[61_{5}
ἐχῖνος 196
ἔχω: -ει 10_{7}; 105_{7}; 187_{2}; -εις 195; <ἔ>χομεν 10_{4}; ἔχη[ι 75_{6}; -ε 92_{3}; -έτω 5_{16}; -ειν 89_{12}; -ων 89_{15}; 120_{5}; 129_{6}; 131_{15}; 189; -ουσα 25_{1}; 188_{6}; ἔχοντες 21; σχέθοι 131_{4}; σχέθω[ν 129_{1}

Ζεύς 51; 55_{7}; 107_{2}; 114_{2}; 126_{12}; 187_{1}; Διός 121_{2}; 126_{6}; 145_{5}; Διό[ς 148_{2}; Ζεῦ 174_{1} bis; 220
ζῆλος 22_{2}
ζ]η[λ]ωτός 54_{21}
ζοός: -οῦ 102_{2}; -οι 102_{3}; -οῖσι 134_{7}
ζόφος: -ω<ι> 54_{38}

ἤ $29_{1, 2}$
ἥβη: -ης 210
ἤδη 91_{1}; 209

ἡδονή: -ῆς 44$_{1}$
Ἠερίη 246
ἠκή: -ήν 39
ἥκω: ἥ]κειν 54$_{12}$
ἥλιος: -ου 114$_{4}$; -ωι 99$_{4}$
ἡμεῖς 7$_{8}$; -ῖν 43$_{1}$; -έας 10$_{7}$
ἡμέρη: -ης 121$_{4}$; -ην 107$_{2}$
ἥμισυς: -υ 227
ἧπαρ: ἥπατι 195
ἤπειρος: -ου 114$_{9}$
ἤπιος: -οι 89$_{2}$
Ἡρακλέης: -εες 207$_{2, 6}$
Ἥφαιστος 12$_{11}$; -ε 115$_{1}$
ἠχήεις: -έεντα 114$_{8}$

θάλασσα: -ης 10$_{3}$; 114$_{8}$
θαλάσσιος: -ον 87
θαλίη: -ηις 10$_{2}$; -ας 13$_{2}$
θαλλός: -όν 25$_{1}$
θάλλω: -εις 209
θαμέες: θαμειαί 3$_{1}$
θάμνος: -ωι 8$_{1}$
θάνατος: -ου 8$_{1}$
θαρσύνω: -ε 93
Θάσιος: -ων 19
Θάσος: -ωι 99$_{19}$; -ον 88; 120$_{5}$; 157$_{2}$; 159$_{2}$
θαυμάζω: -έτω 114$_{6}$
θαυμάσιος: -ον 114$_{2}$
θαυμαστός 59$_{8}$
θέλγω: -ονται 149$_{5}$
θεμιστός: -ά 174$_{3}$
θεός: θε[ός 54$_{36}$; -οί 10$_{5}$; -ῶν 22$_{3}$; 121$_{6}$; 203$_{2}$; -οῖσι 93; 94$_{1}$ (θεοῖσ'); 187$_{1}$; θεοῖ[σι 85
θεράπων 1$_{1}$
Θεσσαλ[4$_{8}$
θέσσασθαι: -μενοι 11$_{2}$
θήρ: -ες 114$_{7}$
θηρίον: -ων 174$_{3}$; 188$_{3}$
θιγγάνω: θιγεῖν 111
θνήισκω: θανών 102$_{1}$; θανόντι 102$_{3}$; θανον[99$_{16}$
θνητός: -οῖσι 107$_{2}$ (-οῖσ')
θοός: -ῆς 7$_{6}$; -αί 92$_{1}$; -ῆισιν 126$_{13}$

θράσος 99$_{4}$
Θρέιξ 29$_{1}$; Θρ<έ>ιξιν 120$_{5}$
Θρῆϊξ: -ες 193$_{4}$
† θριαθρίκη 247
θυμός 99$_{14, 26}$; 107$_{1}$; 172$_{12}$; 126$_{15}$; θ]υμόν 60$_{10}$; -έ 105$_{1}$; 105$_{1}$ (θύμ')
θωΐή 170
θωρη[κ 5$_{14}$

ἰαίνω: -εται 55$_{3}$
ἴαμβος: -ων 20
ἰάομαι: ἰήσομαι 13$_{1}$
ἴδρις 43$_{2}$
ἴησις: -ιν 70$_{4}$
ἰητρ[70$_{2}$
ἵλαος 115$_{2}$; 121$_{2}$; -ον 54$_{10}$ (ἵλ[α]ον)
Ἴμβριος: -ου 131$_{3}$
ἱμείρω: -οντες 99$_{5}$
ἱμερόεις: -όεντα 9$_{2}$
ἵνα 171$_{1}$ (ἵν')
Ἰόλαος 207$_{4}$
ἰός: -ῶν 126$_{19}$
ἶπος: -ωι 230
ἵππιος 211
ἴς: ἶνας 53; 126$_{20}$
Ἰσμαρικός 2$_{2}$
ἴσος: -ην 128$_{2}$
ἵστημι: ἵστη 39; ἔστασαν 126$_{14}$; ἕστηκεν 17$_{2}$; ἵσταται 91$_{2}$; 92$_{6}$; ἐστάθης 54$_{24}$
ἱστίον: -ων 92$_{2}$
ἴσχω: -ουσιν 99$_{8}$

κάδος: -ων 7$_{7}$
καθαιρέω: -έ<ε>ι 200
καθαρός: -οῖσιν 12$_{11}$
κάθημαι 171$_{3}$
καθίστημι: κ]ατεστάθην 54$_{39}$; κατασταθείς 105$_{3}$
καί 1$_{2}$; 7$_{7}$; 8$_{2}$; 12$_{10}$; 13$_{2}$; 20; 26$_{2}$; 27$_{2}$; 30$_{1, 2}$; 38; 39 (κἀνέμ.); 40; 48; 54$_{15}$ ([κα]ί); $_{20, 28, 36, 37}$ (κἀμέ); 55$_{8}$ (κἀγ.);

60 $_{6, 26}$; 61 $_{6}$; 62 $_{2}$ (καί), $_{4}$; 63 $_{16}$; 85 (κοὐδείς); 87 bis; 90 $_{10}$; 93; 94 $_{3, 5}$ bis; 96 $_{3}$; 99 $_{7, 11, 20, 22, 23}$; 105, $_{4, 6}$; 108; 112 $_{1}$; 112 $_{1}$ (κἀπί); 113; 114 $_{5}$ (κἄπ.); 114 $_{5}$ (κἀπίελ.), $_{8}$; 115 $_{1}$; 119 $_{1, 4}$; 120 $_{4}$; 123, $_{2, 5, 6}$; 126 $_{20}$; 127 $_{2}$; 134 $_{1}$; 168 $_{1}$ (καἰετός); 171 $_{2}$; 174 $_{3, 4}$; 178; 179 $_{2}$; 183; 187 $_{2}$; 193 $_{3}$; 205; 207 $_{4}$; 210
καινός: -ῶν 90 $_{8}$
κακός: -οῦ 200; -όν 202; κ]ακόν 172 $_{7}$ -ήν 51; 134 $_{8}$; -ά 19; 70 $_{5}$; 94 $_{4}$; 120 $_{6}$; 193 $_{5}$; -ῶν 94 $_{1}$; -οῖσιν 10 $_{5}$; 104 $_{2}$ (-οῖς); 105 $_{6}$; κάκιον 13 $_{1}$; κακίω 8 $_{4}$; κάκιστα 102 $_{3}$; κακῶς 104 $_{2}$; κακ[63 $_{10}$
κακο[54 $_{15}$
καλέω: κληθείς 119 $_{3}$; κεκλήσομαι 38
Καλλίνικος: -ε 207, $_{2, 3, 6}$
καλλυ[137 $_{3}$
καλός 18 $_{1}$; -όν 25 $_{2}$; 62 $_{2}$; 117 $_{1}$; -ήν 175 $_{2}$
Κάρ 38
καρδίη: -ης 96 $_{4}$; -ην 55 $_{3}$; 121 $_{3}$; 176 $_{2}$; 197 $_{1}$
Καρπάθιος 191 $_{1}$
καρτερός 23
Καρύσ[τι 5 $_{6}$
κάρφω: -εται 209
κασίγνητος: -ων 99 11; κασιγνη[99 $_{23}$
κατά 32 (κατ'); 39 (κατ'); 197 $_{2}$ (κατ'); in tmesi 10 $_{3}$
καταδραμ[99 $_{28}$
καταθνήισκω: κατθανοῦσι 103
κατακλύω: κατέκλυσεν 54 $_{33}$
καταλείπω: κάλλιπον 8 $_{2}$
καταπίπτω: καταπεσών 105 $_{5}$
καταπροΐξομαι: -εται 194
καταρρέω: -έει 118
κατασκιάζω: κατεσκίαζε 26 $_{2}$
καταινίνω: -έ<ε>ι 101 $_{1}$
κατόπισθεν 164
καχ[63 $_{7}$
κεῖ 248
κεῖθι 49
κεῖμαι: -ται 110 $_{2}$; κέαται 230; κείμενος 54 $_{38}$ (-ο<ς>); 193 $_{10}$; -ους 94 $_{2}$; ἔκ]ειτο 126 $_{8}$
κεῖνος 143 $_{3}$; -ου 12 $_{10}$; 134 $_{6}$; -ης 54 $_{20}$; 121 $_{4}$; -ον 134 $_{10}$; -οι 3 $_{4}$; -α 87
κείρω: κεκαρμένος 37
κεν 99 $_{9}$
κέρας 217
κεραύλης 249
κερδαλέος: -έη 188 $_{5}$
κέρδος: -ει 120 $_{6}$
κεροπλάστης: -ην 95
κερτομέω: -έειν 103
κεφαλή: -ήν 12 $_{10}$
κῆδος: -εα 10 $_{1}$; -εσιν 105 $_{1}$
κηλέω: κηλ[έε]ται 214
κήλων: -ωνος 180 $_{3}$
Κηρυκίδης: -η 188 $_{1}$
κηρύλος 44 $_{2}$
κιχάνω: -ει 91 $_{3}$; κιχήσατο 113
κλαίω 19; -ων 13 $_{1}$
κλέπτω: κλέψας 197 $_{3}$
κλίνω: κ<λ>ίνουσι 94 $_{4}$ (-ουσ'); ἐκλίνθησαν 33; κεκλιμένος 2 $_{2}$
κλύζω: ἔκλυσεν 10 $_{4}$ in tmesi: κατὰ ... ἔκλ.; κλύσας 172 $_{9}$
κλύω: κλῦθι 115 $_{1}$ (κλῦθ')
κνήμη: -ας 96 $_{3}$
κοῖλος: κοίλων 7 $_{7}$
Κοίρανος: -ον 211
κοκκύμηλον: -α 250
κόμη 26 $_{1}$ -ας 27 $_{1}$
Κόρη: -ης 205
κορώνη 44 $_{2}$; -ας 16 $_{1}$
κορωνός 43 $_{2}$
κουροτρόφος 149 $_{6}$
κρατερός: -ήν 10 $_{6}$
κράτος 174 $_{1}$
Κρεήτη 251

κρεμάννυμι: κρεμάσθω 89 $_{15}$
Κρητικός 50
κροαίνω: -ειν 252
κροτέω: -έοι 193 $_{9}$
κρύπτω: -ωμεν 14 $_{1}$
κτάομαι: κτήσομαι 8 $_{4}$
κύβδα 29 $_{2}$
κυβερνήτης 40
κυκάω: κυκώμενον 92 $_{6}$; -μενε 105 $_{1}$
κυκλόω: -ώσας 172 $_{11}$
κῦμα 10 $_{3}$; 54 $_{33}$ (κῦμ'); -ατος 39; -ατα 114 $_{8}$; -άτων 21; -ασι 91 $_{1}$; κύμ[ασι 193 $_{2}$
κύπτω: κύψαντες 36
κύρτη 228
κύφων 253
κύων: κύ]ων 193 $_{6}$; κυσί 120 $_{5}$
κώθων: -ωνι 7 $_{6}$
κωπήεις: -εν 218

λαιψηρός: -ά 172 $_{11}$
λαμβάνω: λάβοι 170; λάβοιεν 193 $_{5}$; εἴληφα 167
λάμπω: -ετο 4 $_{14}$; -οντος 114 $_{4}$
λανθάνω: λήσομαι 70 $_{2}$
λ[ά]ξ 193 $_{13}$
λέγος: -αι 215
λείπω: ἔλιπεν 12 $_{2}$; λίπε 211
λείως 184
Λεπτίνης: -εω 107 $_{1}$
Λέσβιος: -ον 116; -ω[ν 126 $_{10}$
λεωργός: -ά 174 $_{3}$
λεώς: -ώ 121 $_{3}$; -ώι 99 $_{9}$
Λεώφιλος 110 $_{1}$ bis, $_{2}$; -ωι 110 $_{2}$
λιάζω: -εις 150 $_{11}$
λίην 105 $_{7}$; 150 $_{11}$
λίθος 89 $_{14}$; -ων 126 $_{9}$
λίνος: -ου 70 $_{8}$
λιπερνής: -ῆτες 86 $_{1}$
λόγος: λογω[54 $_{16}$
λυγρός: -ά 6 $_{2}$
Λυκάμβης: -εω 24; -α 166 $_{1}$ Λυκ[άμβα 67 $_{2}$; Λυκά̣μ[β 73
λύρη: -ην 63 $_{11}$; 120 $_{4}$

λυσιμελής 212
λώβη: λωβη[63 $_{9}$

Μάγνης: -ήτων 19
μᾶζα 2 $_{1}$
μάλα 9 $_{2}$; 94 $_{3}$ (μαλ'); μᾶλλον 102 $_{2}$
μάντις 55 $_{6}$; 187 $_{1}$
μάρπτω: ἐμάρψαμεν 97 $_{1}$
μάρτυς: -υρα 191 $_{2}$
μάσσω: μεμαγμένη 2 $_{1}$
μάχη: -ης 3 $_{4}$; 109 $_{1}$; -ηι 121 $_{1}$ (-η<ι>); -ην 171 $_{3}$
μάχομαι: -ηται 15
μέγας: -α 99 $_{5}$ (μέγ'); 104 $_{1}$; 196; μεγάλης 22 $_{3}$; μέγαν 54 $_{22}$; 96 $_{1}$; 179 $_{1}$; μ]έγαν 125 $_{15}$; μεγ.[146 $_{1}$
μέδος: -έων 53
μέθυ 119 $_{1}$
μείγνυμι: ἔμιξαν 168 $_{3}$
]μειλικτος: -ο̣ν̣ 152
μέλας: μελαίνηι 94 $_{2}$
μελάμπυγος: -ου 173
μελεδαίνω: -ων 9 $_{1}$
μελικρός: μελ[ικρά 219
μέλλω: μέλλε[99 $_{18}$
μέλος 117 $_{1}$; -εα 12 $_{10}$
μέλω: -ει 20; 22 $_{1}$; 174 $_{4}$; μελήσε[ι 54 $_{10}$
μέμφομαι: -όμενος 10 $_{2}$
μέν 1 $_{1}$; 2 $_{1}$; 8 $_{1}$; 9 $_{1}$; 10 $_{1, 7}$; 30 $_{1}$; 54 $_{8, 14}$; 63 $_{2}$; 94 $_{1}$; 99 $_{19}$; 101 $_{1}$; 110 $_{1}$; 119 $_{3}$; 164; 174 $_{1}$; 190 $_{1}$; 220
μενοινίω[70 $_{10}$
μεσημβρίη 114 $_{3}$
μέσος: -ον 90 $_{7}$
μέσπιλον: -α 254
μετά 55 $_{8}$ (μετ'); 102 $_{1}$ (μετ')
μεταξύ 126 $_{2}$; 199 $_{2}$
μετάφρενον: -α 26 $_{2}$
μετέρχομαι 41
μή 54 $_{9}$; 105 $_{7}$; 173
μηδέ 63 $_{8}$ (μηδ'); 89 $_{14}$ (μηδ');

92$_{5}$; 99$_{30}$; 105$_{5}$; 114$_{7}$ (μηδ'); 163
μηδείς 114$_{6}$; μη[δ]έν 54$_{9}$
μήδομαι: ἐμήσατ[ο 5$_{8}$
μηλοτρόφος: -ου 23
μηρός: -ῶν 199$_{2}$; -οῖσι 112$_{2}$ (-οῖσ'); -ούς 112$_{2}$
μήτε 90$_{8}$; 105$_{4}$
μ]ηχανή 54$_{21}$
μιηφόνος: -ου 31
μιμνήσκω: μεμνεώμεθα 92$_{4}$; μεμνημένο[172$_{8}$
μισητός 32
]μονέων 129$_{7}$
μουνόκερας 255
μοῦνος 188$_{4}$
μουνόω: μουνωθέντα 54$_{37}$ (-θέντ')
Μοῦσα: -έων 1$_{2}$
μοχθίζω: -οντα 223
μυδαλέος: -ον 256
μύκης: -εω 198$_{2}$
μύκλος 257
μύρον: -οισι 28
μυρσίνη: -ης 25$_{1}$
μύρτον 229
μυσάχνη 258
μύσχης 259
μῶλον 3$_{2}$

Νάξιος: -ων 99$_{6}$
νειόθεν 99$_{15}$
νεκρός: -ῶν 97$_{1}$
νέος 133$_{1}$; -οι 149$_{5}$; -ους 93
νεοσσιή: -ῆι 175$_{5}$
Νευβούλη: -ης 111
νέφος 91$_{2}$
νηλ̣ε̣[123$_{8}$
νῆσος: -ου 89$_{15}$
νηῦς: νηός 7$_{6}$; 92$_{3}$; νηΐ 54$_{22}$; νῆες 92$_{1}$; νηυσίν 99$_{2}$
νήφω: -ειν 7$_{9}$
νικέω: -έων 105$_{4}$; νικηθείς 105$_{5}$
νίκη: -ης 93
νόμος 50
νομός: -όν 114$_{7}$

νόος: -ου 94$_{5}$; -ωι 121$_{6}$; -ον 119$_{4}$; 188$_{6}$
νόστος: -ον 11$_{2}$
νοσφίζω: ἐνοσφίσθης 179$_{1}$
νύκτωρ 35
νῦν 10$_{7}$; 45; 63$_{13, 15}$; 99$_{17, 25}$; 110$_{1}$; 122$_{1}$; 150$_{12}$; 166$_{3}$
νύξ: νύκτα 114$_{3}$ (νύκτ')

ξείνιος: -α 6$_{1}$; -ων 135$_{6}$
ξεῖνος: -οι 7$_{3}$; -ων 16$_{2}$
ξίφος 218; -έων 3$_{3}$; ξιφε[144$_{3}$
ξυνός 98; -ά 120$_{6}$ (ξυν')
ξυνωνίη: -ην 168$_{2}$

ὁ artic. 23; 89$_{14}$; 212; ἡ 26$_{1}$; 180$_{1}$; τό 229; τοῦ 22$_{1}$; 102$_{2}$; 193$_{7}$; τῆς 54$_{11}$; 109$_{1}$; 121$_{3}$; τῶι 102$_{3}$; τῆι 190$_{2}$ (τὴ-τέρηι); τόν 54$_{14}$; 95; 104$_{2}$; 191$_{2}$; τήν 24; 63$_{13}$; 137$_{3}$; 189; 205; οἱ 164; τά 19 bis; 45; 86$_{1}$ (τἀμά); τῶν 90$_{8}$; τοῖς 94$_{1}$; τούς 30$_{1}$; demonstr. τῶι 99$_{29}$; 171$_{3}$; 188$_{5}$; τῆι 190$_{1}$; τήν 54$_{8}$; οἱ 99$_{19, 21}$; 126$_{19}$; 164; τῶν 121$_{1}$; 126$_{5}$; τοῖσι 114$_{9}$; τὰ Γύγεω 22$_{1}$; relativ. ὁ 99$_{25}$; τήν 8$_{1}$; locut. adv. ἐκ δὲ τοῦ 114$_{5}$; τὸ πρίν 166$_{3}$; 193$_{14}$
ὄγμος 200
ὅδε 168$_{1}$; ἥδε 17$_{1}$; 63$_{5}$; 84; 113 (ἥδ'); τόδε 54$_{25}$ (τόδ'); 166$_{1}$; τῆσδε 89$_{15}$ (τῆσδ'); τῆιδε 7$_{9}$; τῆνδε 128$_{7}$; τάδε 5$_{13}$; 10$_{7}$; 150$_{12}$ (τάδ')
ὁδός: -όν 99$_{29}$ **231 a**
ὀδύνη: -ηισι 10$_{4}$ (-ησ'); -ηισιν 203$_{2}$
ὀδύρομαι: -εο 105$_{5}$
ὀδών: -όντας 193$_{9}$
ὀθνέος: -ην **231 a**
οἱ pron. 26$_{1}$; 180$_{1}$
οἶδα: vid. εἶδον

οἰδαλέος: -ους 10$_{4}$
ὀϊζύς 88
οἴκαδε 202 (οἴκαδ')
οἰκεῖος: -ωι 120$_{6}$
οἰκίη: -ηι 43$_{1}$
οἶκος: -ωι 105$_{5}$; -ον 32
οἶνος 2$_{1}$; -ωι 117$_{2}$; -ον 7$_{8}$
οἶος: -ην 24
οἷος 18$_{2}$; 54$_{13}$; 105$_{7}$; 210; -α 115$_{2}$; 119$_{3}$; -ων 54$_{13}$
οἰφόλιος: -ωι 219
ὁκοῖος: -ην 107$_{2}$; -οισι 108 (-οισ')
ὄλβιος 149$_{12}$; ὄ]λβιος 72$_{8}$
ὄλλυμι: ὤλεσεν 12$_{3}$
ὀλλύω: -εις 30$_{2}$; -ε 30$_{2}$ (ὄλλυ')
Ὀλύμπιος: -ων 55$_{7}$; 114$_{2}$; 121$_{6}$; 126$_{12}$
ὄμμα: -άτων 197$_{2}$
ὀμνύω: -ε 158$_{3}$; ὀ]μνύων 89$_{8}$
ὄμφαξ: -ακες 219
ὁμῶς 99$_{16}$; 209
ὄνος 17$_{1}$; -ου 180$_{2}$; -ον 149$_{4}$
ὀξύη 226
ὀξύς 101$_{2}$; -εῖαι 99$_{2}$
ὄπηι 59$_{7}$
ὅπλον: -α 92$_{3}$
ὁράω: -ᾶις 171$_{1}$; 174$_{2}$; -α 91$_{1}$ vid. etiam εἶδον
ὀρεσκόος 260
ὄρθιος: ὄρ]θια 12 b$_{2}$
ὀρθός: -όν 91$_{2}$
ὀρθόω: -οῦσιν 94$_{2}$
ὅρκιον: -οισι 193$_{13}$ (-οισ')
ὅρκος: -ον 179$_{1}$
ὄρος 114$_{9}$; -έων 210; 225
ὀρχηστής 261
ὅς 99$_{18}$; 193$_{13}$; οἵ 99$_{5}$; ἧις 166$_{3}$; οὕς 97$_{1}$
ὅσος: -η 180$_{2}$
ὀστέον: -έων 203$_{3}$
ὅτε 89$_{8}$
ὅτι 61$_{3}$; 126$_{14}$ (ὅτ')
ὅτις 214
ὀτρυγηφάγος: -ου 180$_{3}$
ὀτρύνω: ὤτρυνεν 121$_{3}$
οὐ 3$_{1}$; 8$_{2}$ (οὐκ); 10$_{4}$; 18$_{1}$; 19; 22$_{1}$; 22$_{3}$ (οὐκ); 28 (οὐκ); 42; 96$_{1}$; 102$_{1}$; 103; 153$_{2}$ (οὐκ); 175$_{2}$; 194; 195 (οὐκ); 220 (οὐκ)
οὐδέ 3$_{1}$; 7$_{8}$; 10$_{2}$; 18$_{1}$ (οὐδ'); 18$_{2}$ (οὐδ'); 22$_{2}$ bis (οὐδ'); 43$_{2}$ (οὐδ'); οὐ]δ' ... οὐδ' 54$_{13}$; οὐ]δ' 55$_{9}$; 96$_{1}$; 96$_{2}$ bis (οὐδὲ ... οὐδ'); 102$_{1}$; 114$_{1}$ (οὐδ'); 114$_{2}$; 119$_{3}$; 141$_{2}$ (οὐδ')
οὐδείς 9$_{2}$; 85 (κοὐδείς); 128$_{4}$; οὐδέν 114$_{1}$; 184; ο]ὐδέν 128$_{9}$
οὐκέτι 209 (οὐκέθ'); οὐκέτ[ι 126$_{18}$ [ο]ὐκέ. 128$_{8}$
οὐλαί: -άς 219
οὐρανός: -οῦ 174$_{1}$
οὐρίη: -ην 92$_{3}$
οὔτε 7$_{7}$ (οὔτ'); 10$_{1}$; 13$_{1}$ bis; 20 bis (οὔτ' ... οὔτε); 61$_{8}$ (οὔτ'); 83; 119$_{2}$; οὔτ[66$_{1}$
οὔτις: -ινα 54$_{32}$ (οὔτιν')
οὔτοι 232
οὗτος: τοῦτο 5$_{3}$ (τοῦτ'); 54$_{11}$; 99$_{9}$; 232; ταύτης 3$_{4}$; τοῦτον 92$_{5}$; ταύτη[ν 54$_{17}$; ταῦτα 99$_{14}$; 193$_{12}$ (ταῦτ')
ὀφθαλμός: -ῶν 22$_{4}$
ὄφρα 92$_{4}$

πάγος 171$_{1}$; π[άγωι 175$_{4}$
παιήων: -ήονα 116
παῖς 114$_{11}$ (πάϊς); 120$_{3}$ (πάϊς); 121$_{2}$; παῖδα 24; 31 (παῖδ'); π]αῖδα 67$_{5}$; πάϊ 107$_{1}$; παισί 169
πακτόω: -ῶσαι 262
παλίγκοτος 171$_{2}$
παλίνσκιος: -ωι 33
πάμπαν 42
Πανέλληνες: -ων 88
πανήγυρις: -ιν 205
παρά 8$_{1}$; 106; 193$_{11}$
παράγω: παρήγαγεν 119$_{4}$

παραείρω: παρήειρε 166 $_{2}$
παρδακός: -όν 224
παρελθ-: πάρελθε 181
παρέρχομαι: vid. παρελθ-
παρήορος 94 $_{5}$
παρθ[63 $_{15}$
παρίημι: π[αρ]ήσεται 63 $_{6}$
παρίστημι: παρασταθεῖσα 121 $_{2}$
Πάρος 203; Πάρ[ος 161 $_{3}$; -ον 87
πᾶς: πᾶσα 64 $_{2}$; π]ᾶσα 64 $_{4}$; παντός 121 $_{6}$; πάντα 46 (πάντ'); 94 $_{1}$; 110 $_{2}$; 114 $_{5}$; πᾶσ[αν 65 $_{9}$; πᾶσαι 60 $_{22}$; παντ[90 $_{1}$; παν[130 $_{2}$
Πασιφίλη 16 $_{2}$
πάσχω: πάθοι 9 $_{2}$; παθεῖν 89 $_{1}$; π[α]θεῖν 132 $_{5}$
πατήρ 55 $_{7}$; 114 $_{2}$; -ερ 166 $_{1}$; 174 $_{1}$; 220
πάτριος: πατρίη[ς 126 $_{7}$
παύω: ἔπαυσε 5 $_{24}$
παχύς: -εῖα 263
πεδίον: -ωι 3 $_{3}$
πεῖρας: -ατα 93
πειρέω: -εαι 150 $_{11}$
πείρω: πεπαρμένος 201 $_{3}$
Πεισίστρατος: -ου 120 $_{3}$
πέλαγος: -εσσι 11 $_{1}$
πένθος 10 $_{10}$
πεντήκοντα 211 (-ντ')
περ 115 $_{2}$; 163
πέρδιξ: -ικα 182
περί 35; 52; 71 $_{6}$; 96 $_{3}$
Περικλέης: -εες 10 $_{1}$
περίφημος 102 $_{1}$
πετραῖος: -ίη 16 $_{1}$
πέτρη: -ης 44 $_{3}$
πήγνυμι: πεπηγότα 193 $_{7}$ (-τ')
πῆι 100; 122 (πῆ<ι>)
πῆμα 90 $_{23}$ (πῆμ')
πημαίνω: πημαιν.[56 $_{6}$
πημονή: -ήν 126 $_{13}$
πίθηκος 188 $_{3}$; -ε 189
πίνω 2 $_{2}$; -ων 119 $_{1}$; ἔπινεν 208; πιεῖν 109 $_{1}$
πίπτω: πεσεῖν 112 $_{1}$; πεσόντων 97 $_{1}$
πλάζω: πλα[ζόμ]ενος 193 $_{2}$
πλανάω: -ᾶται 94 $_{5}$
πλέος 96 $_{4}$
πλεύμων: -ονας 10 $_{5}$
πληγή: -ῆισι 99 $_{13}$
πλημύρω: ἐπλήμυρεν 180 $_{3}$
πλησίος: -ον 105 $_{3}$ (adv.)
πλόος: πλόου 99 $_{22}$
ποδω.[138 $_{4}$
πόθος 212; -ωι 203 $_{1}$
ποιέω: ἐποίησαν 120 $_{6}$; ποιεύμενος 41
ποῖος: -ον 166 $_{1}$
πολιός: -ῆς 11 $_{1}$
πόλις 10 $_{2}$; -ει 89 $_{11}$; -ιν 35; 149 $_{6}$; 157 $_{2}$; πό]λιν 54 $_{17}$
πολίτης: -αι 86 $_{1}$
πολλάκις 94 $_{1, 3}$
πολλός 52; -όν 119 $_{1}$; π]ολλόν 92 $_{2}$; vid. s.v. πολύς
πολύκλαυτος: -ου 121 $_{3}$
πολύς 166 $_{3}$; -ύ 162 $_{2}$; πολυ[145 $_{6}$; πολλήν 197 $_{2}$; πολλοί 164; -ά 3 $_{1}$ (πολλ'); 9 $_{2}$ (πολλ'); 11 $_{1}$; 94 $_{4}$; 126 $_{17}$; 149 $_{5}$; 193 $_{5}$ (πολλ'); 8 (πολλ'); 196 (πολλ'); πολλ[ά 120 $_{3}$; -ῶν 60 $_{27}$; -ούς 101 $_{1}$; -άς 16 $_{1}$, 201
πολύστονος: -ον 3 $_{3}$
πολύφλοισβος: -οιο 10 $_{3}$
πολύχρυσος: -ου 22 $_{1}$
πολυω[νυμ 4 $_{3}$
πονέω: πονευμένη 29 $_{2}$; πονε[ύμενοι 126 $_{14}$
πόντος 91 $_{2}$; -ωι 92 $_{1}$
πόρνη: -ης 118
Ποσειδῶν: 211; -άωνος 14 $_{1}$
ποτάομαι: 'ποτᾶτο 226
ποτέ 54 $_{18}$ (ποτ'); ποτ[ε 71 $_{5}$;]ποτε 132 $_{4}$; 158 $_{5}$
που 113
πούς: πόδες 49; ποσσί 96 $_{4}$; ποσίν 97 $_{1}$; ποσί 158 $_{2}$

Πριηνεύς: -έως 180$_{2}$
πρίν 166$_{3}$; 193$_{14}$
πρό 126$_{7}$
προάστιον: -ωι 99$_{26}$
προβλῆτος 44$_{3}$
προΐσσομαι 48
πρόμος: -ον 5$_{4}$
προμηθέομαι: προμήθεσαι 92$_{7}$
πρόξ 264
πρός 33; 116; 185$_{1}$; πρ]ός 54$_{8}$
προσβάλλω: -βαλεῖν 112$_{2}$; -βαλῶν 105$_{2}$; -όντες 135$_{5}$ (alt. lect.)
πρόσειμι: πρόσε[στι 60$_{31}$
προσέρχομαι: -εται 149$_{10}$
προσω[65$_{6}$
προτείνω 48
προτίθημι: προὔθηκε 169; προὔθ[η]κε 175$_{6}$
πτερόν: -οῦ 167; -ά 172$_{11}$
πτώσσω: -ουσαν 182
πύγαργος 265
πυγή: -ήν 189
πυθ[63$_{9}$
πυκνός: -όν 188$_{6}$
πῦρ 99$_{25}$; 190$_{2}$; -ός 177
πύργος 126$_{8}$; -ον 126$_{14}$
πω 22$_{2}$
πωλέομαι: πωλεύμενε 35
πῶμα: -ατα 7$_{7}$ (-ατ')
πῶς 221

ῥάχις 17$_{1}$
ῥηγμίν: -ῖνι 193$_{11}$ (-ῖν')
ῥῆμα: -ατα 86$_{2}$ (-ατ'); 99$_{18}$ (-αθ'); 128$_{8}$ (ῥῆματ')
ῥῖγος: -ει 193$_{7}$
ῥοδέη: -έης 25$_{2}$
ῥοή: -άς 18$_{2}$
ῥοικός 96$_{4}$
ῥόπτρον: -ωι 192
ῥύομαι: ἐρρύσατο 4$_{11}$; ἐρ]ρύσατο 54$_{36}$
ῥυσμός 105$_{7}$
ῥώξ 266

σάθη 55$_{4}$; 180$_{1}$
Σάϊοι: Σαΐων 8$_{1}$
σαλέομαι: σαλευμένη 44$_{1}$
Σαλμυδησσός: Σαλμυδ[ησσ]ῶι 193$_{3}$
σάλπιγξ 267
]σεβέω 54$_{6}$
σέβω: -ων 205
Σελληΐδης: -εω 186
σέλμα: -ατα 7$_{6}$
Σείριος 101$_{1}$
σῆμα 91$_{3}$
σημαίνω: -ε 30$_{2}$
σημάντωρ: -ορες 89$_{4}$
σιδήρεος: -έη 228
Σῖρις: -ιος 18$_{2}$
σκελήπερος: -ον 268
σκυτάλη 188$_{2}$
σκῦτος: -α 221
σμικρός 96$_{3}$; σμι]κρῆι 54$_{22}$
σμυρίζω: ἐσμυρισμένας 27$_{1}$
σός 172$_{12}$; σῆς 109$_{2}$; σόν 174$_{1}$; σήν 171$_{3}$; σάς 166$_{2}$
σοφός 40
στελλ[99$_{29}$
στέρνον 105$_{3}$
στῆθος 27$_{2}$; 60$_{6}$; -έων 197$_{3}$
στόμα 52; 193$_{9}$
στονόεις: -όεντα 10$_{1}$
στρατηγός: -όν 96$_{1}$; στρατηγ[122$_{1}$
στρατός 100; 149$_{3}$
στρωφάω: ἐστρωφᾶτο 32
στυγνός: -όν 163
σύ 30$_{1}$; 92$_{7}$; 106; 174$_{2}$; σεο 92$_{4}$; σεῦ 119$_{4}$; σοι 174$_{3}$; σο[ι 55$_{6}$; τοι 54$_{11, 12}$; 99$_{17}$ (?); 162$_{1}$; σε 41; 42; 54$_{36}$; 149$_{4}$ (σ'); 170; σ' (?) 99$_{29}$
συγκεραυνόω: -ωθείς 117$_{2}$
συκέη 16$_{1}$
σῦκον: -α 87; 219
συκοτραγίδης 269
συμβάλλω: σ]υμβαλόντε[ς 135$_{5}$
σύμβολον 41

σύμμαχος 115
σύν 5$_{23}$; 7$_{6}$; 54$_{22}$; 85; 126$_{3}$
συνάγω: -ηι 3$_{2}$
συναντάω: συνήντετο 188$_{5}$
συνέδραμον: -εν 88
συνίημι: συνίετε 86$_{1}$
σφενδόνη: -αι 3$_{2}$
σφεῖς: σφιν 51; 114$_{8}$; σφεας 12 b$_{2}$ (σ̣φεας); 30$_{2}$
σώιζω: ἔσωσε 122$_{3}$ (-σ')
σωλήν: -ῆνος 213

τάλαν (?) 133$_{2}$
Τάνταλος: -ου 89$_{14}$
τανύω: τανύσσεται 3$_{1}$
ταράσσω: -εται 91$_{1}$
Ταργήλια 45
ταῦρος: -ους 233
ταχύ[ς 5$_{2}$; τάχιστα 10$_{9}$ (adv.)
τε 10$_{7}$ (τ'); 25$_{2}$; 39; 54$_{15}$; 75$_{6}$ (τ'); 89$_{3}$ (τ'); 99$_{4}$; 105$_{6}$; 112$_{2}$; 119$_{4}$; 149$_{12}$ (τ'); 165; 171$_{2}$; 174$_{4}$; 179$_{2}$; 180$_{2}$ (τ'); 183; 207$_{4}$; 233
τείνω: -ηισι 5$_{6}$; τένοντες 198$_{2}$
τέκνον: τέκ[να 67$_{7}$
τελέω: -έ<ε>ιν 89$_{6}$
τέλος 8$_{3}$; 187$_{2}$
τέρπομαι 25$_{1}$; τέρψεαι 162$_{1}$; -εται 10$_{2}$; τερπ.[133$_{4}$
τερπωλή: -έων 20; -άς 13$_{2}$
τετραμαίνω: τετραμήνη<ι>ς 54$_{9}$
τετράφαλος: -ον 5$_{1}$
τέττιξ: -ιγα 167
τεῦχος: -εσιν 135$_{8}$
τέχνη: τ]έχνην 65$_{9}$
τήνελλα 207$_{1, 3, 5}$
τίθημι: τίθ[ε]υ 54$_{10}$; θήσω 13$_{2}$; ἔθεσαν 10$_{6}$; ἔθηκε 114$_{3}$; ἔ]θηκε 55$_{8}$; ἔθεντο 126$_{15}$; ἐθη[90$_{23}$
τίμιος: τιμιώτατοι 49
τῖμος: -ον 119$_{2}$
τίς interrog. 166$_{2}$; 178; τέου 178; τέωι (?) 149$_{10}$ (τ̣έ̣ωι); τέων 99$_{12}$ pro relativo
τις indef. 8$_{1}$; 10$_{1}$; 96$_{3}$; 102$_{1}$; 136$_{4}$; 143$_{1}$; 168$_{1}$; τι 13$_{1}$; 18$_{1}$; τευ 173; τινα 113 (τιν'); 188$_{1}$ (τιν')
τλα-: τλῆτε 10$_{10}$
τλημοσύνη 10$_{6}$
τοι 3$_{1}$; 54$_{14}$; 133$_{1}$
τοῖος 107$_{1}$; 197$_{1}$; -ον 34; -ους 10$_{3}$; -α 108 (τοι')
τοιόσδε: -ήνδε 189
τοιοῦτος: -ου 70$_{3}$
τοῖχος: -ον 33
τολμάω: -ήσας 123$_{4}$
τομή: -ῆι 70$_{1}$; -ήν 99$_{7}$
τόξον: -α 3$_{1}$
Τορωναῖος: -ων 99$_{20}$
τόσος: -ηι 231; -ον 15 (τόσσον); -ους 121$_{5}$
τότε 84 (τοθ')
τράμις 270
τράπεζα 179$_{2}$
τρέπω: ἔτρεψεν 245; ἐτράπετο 10$_{8}$ (-εθ')
τρεφ[161$_{4}$
τρηχύς 171$_{2}$
τρίαινα: -αν 40
τρισοϊζυρός: -ήν 157$_{2}$
τρίτος: -ον 227
τρίχουλος 271
τροφο[60$_{5}$
τρύξ: τρυγός 7$_{8}$
τυγχάνω: τύχηις 173
τυραννίς: -ίδος 22$_{3}$
τυφλός: άς 201
τώς 5$_{17}$

ὕβρις 174$_{4}$; -ιν 36; 137$_{2}$
ὑγρός: -όν 114$_{4}$
ὕδωρ 190$_{1}$
ὕλη: -ης 17$_{2}$
ὑμεῖς: -έων 114$_{6}$; -ῖν 188$_{1}$
ὑπέρ 89$_{15}$

ὑπέρτερος: -ην 24
ὑπό 44_{1} (ὑφ'); 54_{34}; 57_{8}; 65_{12} (ὑπ'); 197_{1}; ὑ]π' 12 b_{8}
ὑποξυρέω: ὑπεξυρημένον 96_{2}
ὑπτίος: -ους 94_{4}
ὑφάω: -ώμεθα 92_{2}
ὑψηλός 171_{1}; -ῶι 175_{4}

φαίνω: -εαι 166_{4}; -όμενον 202; ἐφάνη 216; φαινο[90_{2}; ἐ]φα[ι-νό]μη[ν 53_{31}
φαιός: -ά 45
φάος 114_{3}; φά[ος 54_{39}
φάρετρα: -αι 126_{18}
φάρμακον 10_{7}
φάσγανον 4_{6}
φάτις: -ιν 54_{8}
φείδομαι: φειδοια[135_{6}
φέρω: -ειν 57_{6}; -ων 169; 175_{1}
φεψάλυξ 177
φημί: vid. εἶπον
φθείρ: -σί 223
φιλέω 96_{1}; -έειν 163; φ[ιλ]έειν 54_{14}; φιλ[έοντα 54_{14}
φιλήτης: -α 35
φίλος 15; 119_{3}; 149_{11}; -η 61_{7}; -ε 10_{6} (φίλ'); -ων 106; φιλον[12 a_{7}; φίλτερα 114_{3} (-τερ')
φίλτατε 162_{2} (-ταθ')
φιλ[63_{12}
φιλότης: -ητος 197_{1}
φλύος 272
φόβος 91_{3}
φοιτάω: -α 7_{7}; -ᾶν 60_{21}; φοιτ[79_{2}
Φόλος: -ου 183
φονεύς: -ῆες 97_{2}
φόνος: -ωι 90_{9}
φορέω: ἐφόρεε 190_{1}
φορτίον: φο]ρτίων 54_{29}
φράζω: ἐφράσω 166_{1}; φρασα̣.[62_{3}
φρήν: -ένα 89_{2}; -ας 117_{2}; 119_{4}; 123_{2}; 166_{2}; 197_{3}
φρονέω: -εῦσι 108; ἐφρόνεον 184
Φρύξ 29_{2}
φυή 55_{2}
φυκίον: -α 193_{8}
φυλακή: -ῆι 7_{9}
φῦμα 199_{1}
φυτόν: -οῦ 70_{3}; -ῶν 99_{7}

χαίρω: -ε 105_{6}; 207_{2} (χαῖρ'), $_{6}$ (χαῖρ')
χαίτη: -ην 37
χαλεπός: -ῆισι 203_{2}
χαλίκρητος: -ον 119_{1}
χαρίεις: -ίεντα 12_{10}
χαρίζομαι: -εαι 115_{2}; -ευ 115_{2}; -όμενοι 6_{2}; κεχαρισμ̣[έν 4_{7}
Χαρίλαος: -αε 162_{1}
χάρις: -ιν 102_{2}
χαρτός: -οῖσιν 105_{6}
χάσκω: χ̣ά̣[νοι 84
χείλιοι 97_{2}; -ους 124 (χ<ε>ι-λίους)
χειμών: -ῶνος 91_{3}
χείρ: -ί 190_{2}; -α 48; 111; χ]εῖρα 54_{28}; χερσίν 54_{34}; 126_{11}; χεῖρας 165
χεύω: ἔχευεν 197_{2}
χηράμβη: -ης 273
χθών: -ονί 94_{2}; -όνα 121_{4} (χθ[ό-ν]α)
χνόος: χν<ό>ου 193_{7}
χοιράς: -άδα 47 (-άδ')
χολή: -ήν 195
χολόω: -ούμενος 178
χραισμέω: -ησε 83
χρεώ $131_{9, 12}$
χρῆμα 162_{1}; -ατα 118 (-ατ'); -άτων 114_{1}
χρήμη: -ηι 94_{5}
χρώς: χρόα 209
χρυσοέθειρ 206
χρυσός: -όν 120_{6}
χωρι̣[71_{7}
χῶρος 5_{7}; 18_{1}

ψαυστός: -ά 274
ψυχή: -άς 21
ὦ 10$_{6}$; 60$_{6}$; 63$_{7}$; 174$_{1}$; 188$_{1}$; 189; 207$_{2, 6}$; 212
ὧ[δ]ε 90$_{23}$
ὠκύς: -είηισι 99$_{21}$ (-ηισ'); -έως 172$_{10}$
ὦμος: -ων 37; -ους 26$_{2}$
ὡς 5$_{19}$; 7$_{5}$; 27$_{2}$; 45; 99$_{10}$; 117$_{1}$; 168$_{2}$; 193$_{9}$; 222
ὥς 109$_{2}$; 111; 170
ὥσπερ 29$_{1}$; 30$_{2}$
ὥστε 17$_{1}$ (ὥστ'); 38; 44$_{2}$; 109$_{1}$; 182

ARCHILOCO

1

ma io di Enialio signore sono scudiero e delle Muse conosco l'amabile dono.

2

alla lancia io devo la mia galletta di orzo, alla lancia il vino di Ismaro : io lo bevo appoggiato alla lancia.

3

non più verranno tesi molti archi, non più le frombole fitte, quando Ares, nella pianura, il travaglio di guerra conduca. Ci sarà invece l'opera delle spade, origine di molti gemiti : essi infatti sono esperti in questo genere di battaglia, i signori dell'Eubea famosi per le loro lance.

° 5

.... a quattro cimieri.... ad essi venne veloce (un messaggero).... invero questa parola.... uno solo, combattente in prima fila.... scudi contro.... gli abitanti (?) di Caristo.... località di quei di Eretria..... un'impresa meditò.... dei nemici (?) per (?) i buoi .... al tempio.... dei nemici.... disse queste cose.... grido di guerra, ( ) corazze.... un uomo, racconterò (?).... abbia la dimora.... andò.... cessò....

6

di ospitali doni luttuosi facendo omaggio ai nemici.

7

bada (?).... ospiti.... ma un pasto.... né a me come.... Ma su, passa con la coppa tra i banchi della nave veloce, stura gli orci capaci e attingi dal fondo il vino rosso : non ce la faremo, senza bere, in questa vigilia.

8

qualcuno dei Sai si è preso il mio scudo. Non volevo, ma ho pur dovuto abbandonarlo presso un cespuglio. Era un'arma eccellente ! Però sono scampato alla morte ; quello scudo vada in malora, tosto me ne procurerò uno migliore.

9

o Esimide, chi si preoccupa delle critiche della gente non avrà molte soddisfazioni nella vita.

10

nessuno in città, o Pericle, disapprovando il pianto delle nostre sventure, si darà ad allegri conviti. Tali uomini il flutto del molto risonante mare sommerse : abbiamo i polmoni gonfi per la sofferenza. Ma gli dei, o caro, ai mali irreparabili hanno posto come rimedio la forza della sopportazione. Ora l'uno ora l'altro prova la sventura ; ora essa si è volta contro di noi e piangiamo la ferita che sanguina ; tosto passerà ad altri. Ma fin da adesso sopportate, respingendo il pianto che è per le donne.

11

e dopo avere tra i flutti del mare canuto insistentemente implorato dalla dea dai riccioli belli il dolce ritorno.

12

(a)

lasciò.... distrusse.... dolorosa (?).... se Efesto si fosse affaticato attorno al capo e alle belle membra di lui avvolto in candide vesti.... ma....

(b)

a me (?).... ma diritti (?).... infatti all'improvviso.... delle donne.... da Ares

13

non rimedierò nulla piangendo né farò peggio se cerco i piaceri e mi do alle gioie dei conviti.

14

non facciamo ostentazione delle disgrazie che ci ha dato Posidone signore.

15

o Glauco, un mercenario lo si ha caro finché combatte.

16

ficaia di roccia, che nutre molte cornacchie, accogliente riceve gli ospiti Pasifile.

17

ed essa sta come la groppa di un asino, di una boscaglia selvaggia incoronata.

18

quel posto non è affatto bello ; non lo si può né desiderare né amare come invece quello attorno alle correnti del Siri.

19

piango le sciagure dei Tasi, non quelle dei Magneti.

20

e non mi importa lo scrivere versi, né il darmi ai divertimenti.

21

con la vita in braccio alle onde.

22

non mi importano i tesori di quel riccone di un Gige ; non mi ha preso mai l'invidia ; non rimango stupito davanti a imprese

degne degli dei ; non aspiro a un grande impero : son tutte cose lontane dai miei orizzonti.

23

ma il signore dell'Asia nutrice di greggi

24

sola la figlia maggiore di Licambe

N. Lo scolio che cita il fr. intende ὑπερτέρην nel senso di « minore », interpretazione che mi sembra inaccettabile ; del resto cf. fr. 63,3 γεραι.[, γεραιτ[έρη Lobel

25

aveva un ramoscello di mirto e un bel fiore di rosa : ne gioiva.

26

e la chioma le ombreggiava le spalle e il dorso.

27

le chiome profumate e il petto : anche un vecchio se ne sarebbe innamorato.

28

vecchia, non si sarebbe unta di profumo.

29

sorbiva, come un Trace o un Frigio (che bevono) la birra con la canna: stava a testa in giù e si dava da fare.

30

signore Apollo, e tu svela i colpevoli e annientali come annienti tu.

31

figlio di Ares sanguinario.

32

si aggirava per casa l'odioso chiacchierone.

33

si appoggiarono al muro, nell'ombra.

34

tale recinto corre attorno al cortile.

35

o ladro che di notte ti aggiri per la città.

36

a capo chino sputarono la superbia che si era accumulata in loro.

37

dalle spalle (in su) con la chioma rasata fino alla pelle.

38

e sarò chiamato mercenario come uno di Caria.

39

prendeva di punta il vento e l'onda.

40

abile nell'uso del tridente e pilota esperto.

41

io vengo a te facendo un presagio.

42

se non mi paghi non ti trasporterò davvero.

N. traduco con il singolare, perché probabilmente, come ha supposto lo Schneidewin, si tratta della vicenda di Nesso e Deianira.

43

ho nella stalla un bue da lavoro, dal collo fiero, esperto nei lavori e non....

44

cornacchia.... eccitata dal piacere, ... come cerilo, su una roccia sporgente sbatteva le ali.

45

come lugubri ora celebra le Targelie.

46

non c'era maschio che non scorticasse.

47

evitando uno scoglio difficile a vedersi.

48

stendo la mano e mendico.

49

lì converrà battere i tacchi.

50

si insegna una legge cretese.

51

Zeus diede loro una funesta siccità.

52

aveva molta schiuma attorno alla bocca.

53

lo ha evirato.

54

sono pio.... rispond(evo).... non temere quello che dice la gente.... me ne occuperò io: sta' di buon animo. Ti pare che arrivi a tal punto di meschinità? Ti sono forse parso un uomo dappoco? Ma non sono tale e non discendo da tali antenati. So amare chi mi è amico, ma odiare e (ingiuriare) il nemico.... Questa città (a cui) tu ritor(ni), altra gente un giorno.... tu fatti signore di quella [di questa (?)] che hai conquistato con le armi.... tutti ti invidieranno....
.... Sei venuto dalla regione di Gortina con una piccola nave (traversando) il vasto (mare).... sei stato nominato (?).... accolgo con piacere.... del carico.... e poi è andato perduto.... nessuno.... avrei trovato (se) il flutto del mare (ti) avesse sommerso.... (o) sotto la mano dei nemici (tu avessi perduto) la luminosa (giovinezza).... e un dio ti ha tratto in salvo.... e tu vedessi (?) come sono rimasto isolato.... ma mentre giacevo nell'oscurità fui portato alla luce.

55

.... la natura umana, ma uno gode per una cosa, un altro per un'altra.... il membro.... al bifolco.... indovino, ma io, ti disse, ... invero a me Zeus, padre degli Olimpi.... fece ed eccellente fra gli uomini.... neppure Eurimante....

65

.... cantando accompagnato dall'auleta.

70

invero io conosco un buon rimedio d'altra natura per un tumore di tal fatta.

83

ma non valse né....

84

che per me allora questa terra si apra.

85

e nessuno poi con gli dei....

86

miserabili cittadini, cercate di comprendere le mie parole.

87

lascia Paro e quei fichi e la vita sul mare.

88

la miseria di tutta la Grecia accorse a Taso.

89

.... soffrire.... miti di animo.... puro.... capi.... essendo un guerriero.... compiere.... giurando quando.... darai ascolto.... di contro.... alla città.... che la pietra di Tantalo non penda sopra questa isola.

91

Glauco, guarda : il mare profondo già è sconvolto dalle onde, attorno alle cime delle Giri dritto sta un nembo, segno di tempesta : non ce lo aspettavamo, e ci prende paura.

92

le navi veloci (sono portate) sul mare.... caliamo buona parte delle vele.... e alle gomene della nave.... cerca di prendere il vento favorevole.... i compagni, e ci ricorderemo di te.... allontana (lo sgomento) e non gettar(ce)lo addosso.... un'onda si leva gonfia, ma tu datti cura....

93

e incoraggia i giovani ; la vittoria è in mano degli dei.

94

agli dei tutto è abituale : spesso sollevano dalla sventura gli uomini che giacciono sulla bruna terra, ma spesso li rovesciano, e piegano, (stendendoli) supini, anche coloro che procedono ben saldi. Allora sopravvengono molte sventure e (l'uomo) si aggira nell'indigenza e con la mente stravolta.

95

canta Glauco ben pettinato.

96

non ho simpatia per il capitano grande e grosso, né per quello che sta a gambe divaricate, né per quello orgoglioso dei suoi riccioli, né per quello che si fa il contropelo. Ce ne fosse per me uno piccoletto e, a vederlo, storto di gambe, ma capace di stare saldamente sui piedi, pieno di coraggio.

97

sette sono caduti morti : li abbiamo raggiunti di corsa. Siamo in mille ad averli uccisi.

98

Erxia ; davvero Ares è uguale per tutti.

99

tutt'intorno si leverà il fumo.... con (?) le navi.... ma acute.... dei nemici.... si dissecca.... al sole.... e l'audacia.... ed essi che molto (?) desiderano.... dei Nassi penetrare (nelle falangi).... e il taglio delle piante.... ma i guerrieri trattengono.... questo al popolo.... che senza ira.... e dei fratelli.... dei quali recisero.... cadde sotto i colpi.... queste cose il mio cuore.... dal profondo.... ma tuttavia i morti (?) .... Apprendi ora se.... parole tu che stai per.... gli uni a Taso.... e di quei di Torone.... gli altri su veloci.... e dalla navigazione.... e ( ) fratelli.... l'animo coraggioso (?) .... il fuoco che ora tutt'attorno.... nel sobborgo.... la terra rovinano.... o Erxia, accorri (?).... per esso il tragitto.... né i favorevoli....

100

o Erxia, dove si raccoglie di nuovo l'infelice esercito ?

101

lo spero : Sirio disseccherà molti col suo splendore ardente.

102

nessuno è rispettato fra i cittadini, nessuno parla di lui una volta che è morto. Noi vivi seguiamo piuttosto i favori di chi è vivo. Il peggio è sempre per chi è morto.

103

invero è ignobile far della maledicenza sui morti.

104

una sola cosa io so, importante : ricambiare con terribili ingiurie chi mi fa del male.

105

anima, anima mia, sconvolta da sventure senza rimedio, sorgi, opponi il petto ai nemici e difenditi; non indietreggiare davanti alle loro insidie. E, se vinci, non inorgoglirti in pubblico, se sei vinta, non piangere, prostrata, in casa. Godi delle gioie, ma non troppo, e nella costernazione per le sventure non perdere il senso della misura. Riconosci quale ritmo domina gli uomini.

106

perché sei strozzato dagli amici.

107

tale ai mortali è l'animo, o Glauco figlio di Leptine, quale è il giorno che Zeus reca (a loro).

108

ed hanno pensieri tali quali sono le opere in cui si incontrano.

109

ho voglia di combattere con te come di bere quando ho sete.

110

ma ora Leofilo comanda, Leofilo spadroneggia, Leofilo decide ogni cosa, si ascolta solo Leofilo.

111

oh potessi toccare Neobule : solo la sua mano !

112

e cadere sopra un otre eccitato e gettare il ventre sul ventre e le cosce sulle cosce.

113

ho errato, ma forse questo accecamento ha già raggiunto qualcun altro.

114

ci si può aspettare di tutto, bisogna guardarsi dal giurare che qualcosa non accadrà, non ci si deve meravigliare di nulla dopo

che Zeus, padre degli Olimpi, nascose la luce del sole, mentre stava splendendo, e di mezzogiorno fece notte. Uno sgomento scese sugli uomini e li faceva sudare. Da allora per gli uomini tutto diventa incerto e insieme ce lo si può aspettare. Nessuno di voi si stupisca più se vedrà le fiere scambiare il pascolo marino con i delfini e quelle preferire alla terra ferma i flutti sonori del mare e questi addentrarsi nel monte.... Archenattide.... figlio.... alle nozze.... agli uomini....

115

ascoltami, o signore Efesto, e di me che ti supplico prostrato alle tua ginocchia sii alleato propizio e fammi una di quelle grazie che sai fare.

116

dando io stesso inizio sull'aulos al peana di Lesbo.

117

poiché so, folgorato dal vino nella mente, dare inizio al ditirambo, il bel canto di Dioniso signore.

118

patrimoni rotolano nel ventre di una donnaccia.

119

hai bevuto molto vino, e vino puro, e non hai pagato la tua quota e sei venuto.... senza essere stato invitato, come (invece), s'intende, (fa) un amico. Ma il ventre ha trascinato all'impudenza il tuo intendere e il tuo volere.

120

molte cose (?) disse il figlio di Pisistrato.... salpò conducendo a Taso degli uomini.... l'aulos e la lira, e aveva dell'oro puro come dono per quei cani di Traci. Ma, per desiderio di guadagnarci loro, provocarono una sventura in cui ci rimisero tutti.

121

Atena, la figlia di Zeus altitonante, assistendo benevola alla loro battaglia stimolò l'ardire del suo miserabile popolo.... quel giorno sul suolo.... tali campi cedette.... ma per volere degli dei olimpi....

122

.... (portandomi) altrove mi salvò Ermete....

124

mille infatti....

126

le lance.... ma li domò Atena, figlia di Zeus.... per la patria (?).... c'era un bastione (bene in vista).... di pietre.... costruito.... essi dei Lesbi.... domati dalle (nostre) mani.... Zeus, (padre) degli Olimpi .... con giavellotti veloci portavamo la rovina.... quando stavano in faccende attorno al bastione.... ci misero un grande ardore.... rivestita.... cambiata.... le faretre non più.... dei dardi.... le corde (degli archi)....

128

scudo.... uguale a quello.... un fatto.... non c'è nessuno.... l'arma ai nemici.... lo strepito dei dardi.... sempre questa (?) .... parole.... nessun....

135

avendo scontrato.... faccia (?) risparmio di doni ospitali.... raccogliamoci.... difesi (?) dalle armi.... accerchiamento....

149

poiché lo prevedo, me lo aspetto.... l'esercito griderà ad alta voce.... te asino dell'Arcade.... spesso i giovani sono incantati.... nutrice di giovani attraverso la città.... a chi viene.... caro ad Afrodite.... felice....

151

esser stato sollevato

157

tre volte misera città

159

a Taso

161

Paro desiderata

162

o Carilao, figlio di Erasmone, di gran lunga il più caro dei compagni, voglio raccontarti una cosa ridicola : ti divertirai a sentirla.

163

mostrarsi amico anche se è odioso, ma non conversare.

164

dei cittadini alcuni restavano indietro, ma la maggior parte

165

per levare le mani (nella preghiera) a Demetra.

166

vecchio Licambe, che idea è stata mai la tua ? Chi ha stravolto il tuo senno, che prima avevi così saldo ? Ma ora sei davvero oggetto di grandi risa per i cittadini.

167

hai preso la cicala per l'ala.

168

si racconta questa favola, che la volpe e l'aquila fecero alleanza.

169

portò e mise innanzi ai piccoli un pasto funesto.

170

così ti prenda un castigo.

171

vedi dove sta quell'alta roccia aspra e ostile ? Io me ne sto lì senza curarmi del tuo assalto.

172

.... rapidamente attraverso l'etere *volgendo le ali veloci....* ma il tuo cuore si aspetta

173

che tu non abbia ad incontrarti con un'(aquila) dalla coda nera

174

o Zeus, padre Zeus, tuo è l'impero del cielo, tu scorgi le azioni degli uomini, quelle scellerate e quelle giuste e non trascuri la prepotenza e la giustizia degli animali.

175

portando.... non bella.... due implumi.... all'alta roccia.... alla nidiata.... pose innanzi

177

ma in esso una scintilla di fuoco

178

quale dio e per che cosa irritato

179

hai violato un grande giuramento, il sale e la mensa.

180

il suo membro eiaculava, grosso come quello di un asino di Priene, di uno stallone nutrito di orzo.

181

fatti presso poiché sei di nobili natali.

182

rannicchiata e tremante come una pernice.

183

tranne me e Folo.

184

non pensavo proprio nulla.

185

quando il popolo si raccoglieva per le gare, anche Batusiade era lì.

186

del figlio di Selleo

187

Zeus, fra gli dei, è l'indovino più veridico ed è lui che ha in mano il compimento (delle sue profezie).

188

vi racconterò una favola, o Cericide, triste messaggero. Una scimmia, messa in disparte dagli animali, se ne andava tutta sola all'estremità (di un campo). Con lei, dunque, si imbatté un'astuta volpe dalla mente scaltra.

189

o scimmia, avendo un sedere di tal fatta

190

mentre pensava ad un inganno, con una mano portava l'acqua e con l'altra il fuoco.

191

quello di Carpato (citò) il testimone.

192

appoggiandosi al legno che faceva scattare la trappola.

°193

.... sbattuto dalle onde. E i Traci dall'alta chioma lo possano accogliere nel modo più benevolo, nudo, intirizzito dal freddo, a Salmidesso, dove arriverà al colmo di ogni sciagura mangiando il pane degli schiavi. E uscendo dalla salsedine spanda molte alghe e batta i denti giacendo per la spossatezza bocconi, come un cane, all'estremità (della spiaggia), sulla riva non bagnata dall'onda. Così vorrei vedere lui che mi offese e col tallone passò sopra i giuramenti, lui che prima faceva parte della mia eteria.

194

ma quello me la pagherà

195

hai un fegato senza bile

196

la volpe la sa lunga, mentre il riccio sa una cosa sola, ma una cosa importante.

197

una tale brama di amore, avvoltasi sotto il mio cuore, riversò sugli occhi molta nebbia e mi rapì dal petto l'anima debole.

198

ma sono rotti i muscoli del membro.

199

un tumore fra le cosce

200

il solco, ma a causa della triste vecchiaia (ti) prostra.

201

ma hai accettato molte anguille cieche.

202

portarsi a casa un evidente malanno.

203

giaccio nel desiderio, misero, esanime ; per volere degli dei trafitto nelle ossa da gravi dolori.

204

Paro

205

onorando la festa della veneranda Demetra e della Core.

206

dai capelli d'oro

INNO AD ERACLE

207

Tenella. O tu dalla bella vittoria, salve, o signore Eracle. Tenella, o (signore) dalla bella vittoria. Tu e Iolao, due guerrieri. Tenella. O tu dalla bella vittoria, salve, o signore Eracle.

208

fuori ciascuno beveva, ma nel baccanale

209

non più come una volta fiorisci nella tua carnagione delicata, già infatti appassisce.

210

e i valloni scoscesi dei monti, quale ero nella mia gioventù

211

di cinquanta uomini risparmiò Coirano, Posidone equino.

212

ma, o amico, mi doma un desiderio che scioglie le membra.

213

attraverso un tubo (fluisce) nel vaso.

214

chiunque sia, è incantato dai canti.

215

donne lascive

216

candida apparve

217

il morbido corno

218

spada fornita di elsa

219

grani d'orzo.... uve acerbe.... dolci fichi.... al lubrico....

220

Zeus padre, non ho avuto il mio pranzo di nozze.

221

come è stata scorticata la collottola ?

222

come uomini che la sanno lunga

223

tormentato dai pidocchi

224

pube umido

225

(li) cacciarono a legnate dai monti

226

l’asta di faggio volava

227

due e mezzo

228

gabbia di ferro

229

attraverso il mirto

230

sono nella pressa del fullone

231

ad una che ha due volte tale età

231 a

una strada estranea

232

per certo questo non potremo

233

ah ! mi è piaciuto (?) e verso i tori

234

disordinato e impostore

235

schiavo

236

αἰδοῖον femminile

237

sempliciotto

238

dono per ricambiare

239

schiavo

240

scalzo (?)

241

donna pubblica

242

con i capelli inanellati

243

pettinati bene

244

prostituta

245

ingannò e corruppe

246

la nebbiosa

248

laggiù

249

auleta

250

prugne

251

Creta

252

desiderare clamorosamente

253

canaglia da forca

254

nespole

255

svigorito

256

bagnato

257

Micło

258

puttana

259

ampiezza

260

montano

261

ballerino

262

aver chiuso

263

grassa puttana

264

cervo

265

aquila dalla coda bianca

266

grappolo d'uva

267

conchiglia (?)

268

stolto

269

figlio del mangiatore di fichi

270

perineo

271

dai capelli crespi

272

la chiacchiera

273

conchiglia

274

focacce

INDICE

p.	
VII	Premessa
1*	Introduzione
22*	Librorum conspectus
	TESTIMONIA VITAE ATQUE ARTIS ARCHILOCHI
56	Siglorum conspectus
	ARCHILOCHUS
59	Elegiae
73	Iambi
110	Tetrametri
150	Asynarteti
152	Epodi
174	Iobacchi
175	Hymnus in Heraclem
177	Incertae sedis asynarteti
181	Cola dactylica
184	Trimetrus iambicus acephalus vel trochaicus catal.
185	Cola iambica vel trochaica
189	Incerti metri fragmenta
190	Glossae
201	Archilochi haud ipsis poetae verbis commemorata
205	Spuria

GERAINT LEWIS

Papyrusrollen-Fragmente: *„Fast jede Woche kommt hier etwas Verblüffendes ans Licht"*

ARCHÄOLOGIE

Meisterwerke aus dem Müll

Schon seit über hundert Jahren entziffern Spezialisten in Oxford einen riesigen Fundus antiker Papyri – darunter oft verloren geglaubte poetische Werke. Neue fotografische Methoden machen es nun möglich, selbst nahezu unlesbare Überreste zu dechiffrieren.

Auf den ersten Blick sehen die graubraunen Fetzen aus wie traurige Reste einer schrecklich alten Matratze: faserig, spröde und reichlich verstaubt. Nur mit einigem Wohlwollen sind darauf krakelige Zeichen zu erkennen. Aber wenn Dirk Obbink sich über die Glasplatten beugt, zwischen denen die unansehnlichen Schnipsel festgeklemmt sind, beginnen seine Augen zu leuchten.

„Schauen Sie, da stehen Verse: ‚Sie' – das sind die Griechen – ‚meinten, sie stürmten das herrlich-hochtorige Troja, doch in Wahrheit zertrampelten sie das weizentragende Mysien, die wunderbare Kornkammer.' Erst vor ein paar Tagen hat sich herausgestellt, dass das Gedicht von Archilochos stammen muss."

Für ihn und die Kollegen ist es eine kleine Sensation. „Archilochos, der Söldner und Erzvater der europäischen Lyrik, ein radikaler Ich-Sager und bissiger Spötter, hat offenbar elegische Gleichnisgedichte verfasst. Hier stehen über 30 Verse hintereinander, so etwas kannte von ihm bisher niemand. Seit hundert Jahren hat der Papyrus hier gelegen, und jetzt das – es ist verrückt, aber typisch. Fast jede Woche kommt hier etwas Verblüffendes ans Licht, und mit den neuen Fototechniken haben wir mehr Durchblick als je zuvor."

Wenn jemand es wissen muss, dann er: Obbink, 48, ist einer der Hüter dieser größten Papyruskollektion der Welt. Mit seinem Kollegen Nick Gonis, 37, betreut und erforscht er einen Schatz, dessen sichtbars-

ter Teil in den vielen Wandschränken des langgestreckten, laborartigen Raums in einem verwinkelten, engen Seitentrakt der Oxforder Sackler Library lagert.

„Das ist aber nur die Spitze des Eisbergs", sagt Gonis und lächelt. „Wir können hier bei weitem nicht alles unterbringen. Sie müssen sich vorstellen: Entziffert und gedruckt sind bislang an die 4000 Papyri; hinten im Regal stehen 68 Bände, jedes Jahr geben wir einen neuen heraus. In den Schränken hier lagern dazu die Originale unter Glas. Aber insgesamt haben wir schätzungsweise eine halbe Million – das heißt: Nicht einmal ein Prozent der Funde ist gründlich untersucht."

„Manche von den Blechkisten sind noch heute ungeöffnet, wie sie vor rund hundert Jahren aus Ägypten hier ankamen", sagt Obbink. „Grenfell und Hunt, unsere beiden Pioniere, haben sozusagen für die halbe Ewigkeit vorgesorgt." Und dann fängt er an zu erzählen – eine Geschichte aus dem nüchternen Bibliotheksambiente, die klingt wie das Drehbuch zu einem „Indiana Jones"-Film.

Schon seit den Tagen der Französischen Revolution waren aus Ägypten immer wieder verschrumpelte Blätter und Schnipsel mit Schriftzeichen nach Europa gelangt. Experten wussten bald, was sie vor sich hatten: Reste von Buchrollen, wie sie in der Antike üblich waren. Nach einem aufwendigen Verfahren aus den Stängeln des Papyrussumpfgrases hergestellt, waren die langen pflanzlichen Streifen, von denen das Papier seinen Namen hat, im Wüstensand erstaunlich gut konserviert worden.

Einige solcher Reste hatten die beiden Altertumswissenschaftler Bernard Grenfell (1869 bis 1926) und Arthur Hunt (1871 bis 1934) schon als Studenten in Oxford entziffert – zum großen Lob der Fachwelt.

Nun waren die beiden jungen Briten vom Schatzsuchervirus gepackt: Warum nicht selbst nach Papyri graben, anstatt sie überteuert und ohne Herkunftsangaben von dubiosen Händlern zu erwerben? Gedacht, getan: Mit einem Stipendium reisten sie nach Ägypten, lernten dort im Schnellkurs beim großen Archäologen und Landsmann William Flinders Petrie das Ausgräberhandwerk und ließen sich von ihm Rat geben, wo man fahnden sollte.

Gleich einer der ersten Versuche erwies sich im Winter 1896/97 als Volltreffer. Am Rand der Siedlung Bahnasa, etwa 80 Kilometer südlich der großen Fajum-Oase, stießen die beiden auf eine Müllkippe, die heute zu den legendärsten Fundorten rings um das Mittelmeer zählt: Buchstäblich unberührt lagerte in den Sandhügeln der Abfall einer antiken Verwaltungsstadt. Oxyrhynchus (Stadt des spitznasigen Fisches) hatte der Ort einst geheißen, nach dem heiligen Tier, das die Bewohner verehrten.

Grenfell und Hunt nutzten ihre Chance: Sie heuerten vor Ort Arbeiter an, brachten ihnen bei, wie man zwischen alten Sandalen, Tonscherben und einer Menge anderem verrottetem Hausrat die unansehnlichen Papyrusrollen hervorklaubte, packten die korbweise angelieferten Funde vorsichtig in Blechkisten, die sie aus alten Kerosinkanistern zusammenlöten ließen, und verschifften die Beute in die Heimat.

Einiges entzifferten sie natürlich auch gleich – und staunten. „Worte von Jesus", die noch nie zuvor ein Theologe gesehen hatte, daneben unbekannte Verse von Sappho, der berühmtesten Lyrikerin des Altertums, all das hatten die griechischsprachigen Bildungsbürger des florierenden Provinzzentrums am Rande des Römischen Reiches festgehalten. Fast tausend Jahre, seit etwa 250 vor Christus bis in die Zeit der frühen Kalifen um 700, spiegeln sich in den Abfallschichten von Oxyrhynchus.

„Wir haben hier alles, vom Gekritzel eines Fast-Analphabeten, Vokabelheften und Wäschenotizen bis zum Familienarchiv", sagt Nick Gonis. „Über 90 Prozent der Papyri enthalten dokumentarische Texte." Natürlich sind auch die interessant: Mit ihrer Hilfe blicken Historiker in Oxford und der ganzen Welt seit hundert Jahren wie durch ein Zeitfernrohr auf das Sozialgefüge einer Stadt mit über 20 Tempeln im Schmelztiegel des Vorderen Orients, ein Multikulti-Gemeinwesen zwischen griechisch-römischer Oberschicht und ägyptischem Landvolk, heidnischen und christlichen Jenseitshoffnungen, ferner Staatsgewalt und sehr privaten Kümmernissen.

Sobald jedoch zwischen den Fragmenten Literarisches erscheint, legen die Experten sich besonders ins Zeug – schließlich wissen sie, dass nur ein Bruchteil der antiken Literatur auf dem langen, fehler- und gefahrenträchtigen Weg des Abschreibens das Zeitalter des Buchdrucks erreichte. Jeder Fund, selbst einzelne Buchstaben, füllt da eine schmerzliche Lücke.

„Meist hat man eine Ahnung", sagt Dirk Obbink, „wenn man den ersten Entzifferungsversuch macht. Dann fotografieren wir das Stück und nehmen Mikroskope zu Hilfe, um auch Buchstabenspuren zu ergründen. Erst wenn die Wortreste nach allen Regeln philologischer Findigkeit ergänzt sind, suchen wir die Texte in unserer Datenbank, die die gesamte erhaltene antike Literatur und fast alle bekannten Papyri enthält."

Geradezu erdrückend oft stammen Hexameter von Homer, dem schon damals hochverehrten Urvater der Poesie. „‚Ilias' und ‚Odyssee' können wir sowieso fast auswendig, sie waren eben im kulturbewusstkonservativen Oxyrhynchus Schullektüre und enorm verbreitet", so Obbink. Auch Reste von Reden des Demosthenes, historischer Klassiker von Herodot oder Thukydides oder philosophischer Prosa des Platon finden sich regelmäßig; häufiger noch Passagen aus den lockeren Komödien des Dichters Menander – „die wirken fast schon wie heutige Fernseh-Unterhaltungsshows".

Zeigt sich beim elektronischen Vergleich kein Anschlusstext, geht die Detektivarbeit erst richtig los. Das Archilochos-Fragment etwa entspricht von der Handschrift her

FOTOS: AKG

Antike Klassiker Sophokles, Menander, Euripides: *Jeder neue Fund, selbst einzelne Buchstaben, füllt eine Lücke*